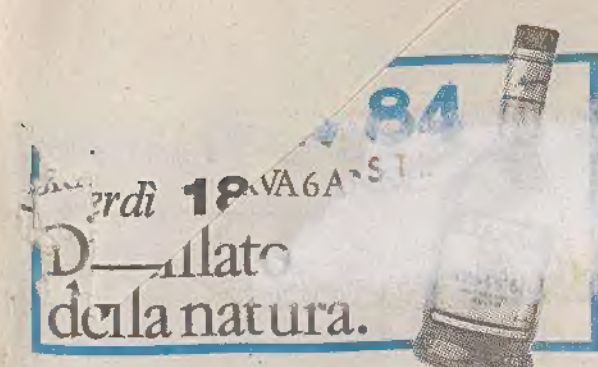


1992
IMPE-
SCHE-
CATE



IL PICCOLO



Anno 111 / numero 294 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Venerdì 18 dicembre 1992

NON SI DIMETTE MA RIAFFIDA IL PROPRIO MANDATO AL PSI

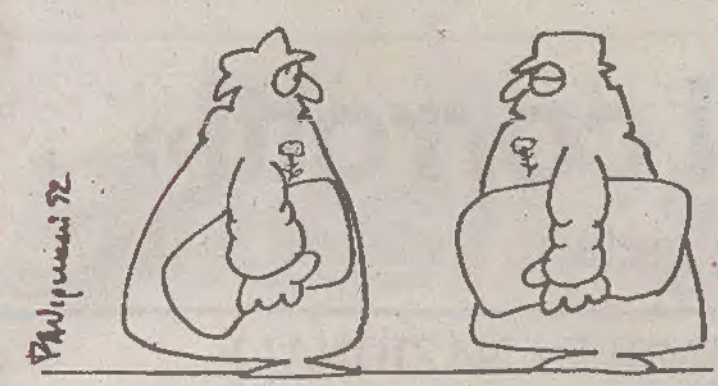
Craxi di fine d'anno

Il Garofano deciderà a gennaio le sorti della segreteria

VERSO LE RIFORME

Governo nel limbo

MA DAVERO IL CRAXISTO CI HA RIDOTTO A UN PARTITO DA PRESSIONE TELEFONICO? SOLO PER CHI CHIAMA DA FUORI S. VITTORE



ROMA — Mai come in questo momento difficile le sorti di Amato, del suo governo e della stessa legislatura sono legate in un nodo che a sua volta ha un perno, la vicenda di Craxi e, attraverso il segretario del Psi, la vicenda delle tangenti. Il mondo politico cerca di salvare il salvabile cercando nell'autoriforma la strada per uscire dall'attuale situazione. Così sempre più si fa strada l'idea che il Parlamento dovrebbe avere il tempo necessario per varare le riforme istituzionali e conseguentemente Amato dovrebbe avere ancora qualche mese, un paio, davanti a sé. In questo senso sta lavorando cautamente il capo dello Stato, che ha avviato al Quirinale una serie di incontri che gli permettono di "sentire il polso" soprattutto di coloro i quali chiedono che Amato se ne vada o si spingono a giudicare queste camere, dopo il voto di domenica scorsa, ormai delegittimate. Così Scalfaro dopo Bossi ha incontrato ieri Ingrao e Bassolino, nel Pds critici verso Occhetto, Fini e il verde Rutelli. Intanto, in difesa del Parlamento, della sua funzione in fatto di riforme, sono scesi i presidenti delle due Camere, Spadolini e Napolitano, mentre Amato finisce in una sorta di limbo istituzionale nel quale diventa, almeno per ora, intoccabile.

A pagina 3

ROMA — Craxi non si arrende. Non si dimette per ora da segretario del Psi perché sarebbe una "resa" ai magistrati, una "ammissione di colpevolezza". Mette però a disposizione del partito il suo mandato ed esce dalla drammatica direzione di ieri con un rinvio delle scelte per la successione a gennaio.

Per il segretario socialista la riunione è iniziata nel peggiore dei modi, accolto dai fischi e dagli insulti di una piccola folla che, trattenuta dalla polizia, gli gridava "ladro, ladro" e "scemo, scemo". Centinaia di persone hanno poi atteso per strada la fine del vertice socialista riservando gli stessi offensivi strilli a tutti i big del Garofano. "In presenza di un attacco così violento e così ingiusto io non ho nessuna intenzione di piegare la testa e non ho nessuna intenzione di dimettermi", ha dichiarato Craxi alla direzione. Ha ammesso di aver avuto l'impulso di farlo, come "gesto di protesta". "Ma ora penso — ha spiegato — che esso verrebbe interpretato come un segno di debolezza, di resa, se non addirittura come ammissione di colpevolezza, visto il clima odioso che si continua ad alimentare nel Paese".

Craxi ha comunque messo a disposizione il suo mandato di segretario: in base ad un compromesso raggiunto con l'opposizione interna il partito si esprimerà in merito dopo le feste, a gennaio.

A pagina 2 Forze dell'ordine trattengono la folla sotto la sede del Psi.



BANCHE, PRIME RIDUZIONI DEL COSTO DEL DENARO

I tassi si «muovono»

Lira debole ma stabile - Densse nubi sui conti dello Stato

ROMA — Dopo le sollecitazioni della Banca d'Italia e del presidente del Consiglio, e dopo le indicazioni fornite mercoledì dall'Abi, ecco che le prime banche cominciano a ridurre il costo del denaro: dalla prossima settimana la Banca nazionale del Lavoro taglierà i propri tassi di interesse; dal 4 gennaio il Banco di Napoli ridurrà di un punto, al 20,50%, il top rate. Non è detto però che ci sia avviando alla normalità.

Questo mentre, aiutata dall'approvazione in Senato della finanziaria, la lira ieri è rimasta stabile anche se sempre debole (il marco è stato scambiato a 901,95 lire contro le 901,47 di mercoledì).

In Economia

Privatizzazioni: è scontro Corte dei conti-governo

ROMA — Sulle privatizzazioni la Corte dei conti dichiara guerra al governo. L'esclusione delle nuove spa, Iri, Eni, Ina ed Enel, dal controllo della Corte dei conti configura un conflitto di attribuzioni tra i poteri dello stato. Così la Corte dei conti ha deliberato ieri di proporre dinanzi alla Corte costituzionale il conflitto di attribuzione nei confronti del governo. Il governo, recita la delibera della magistratura contabile, «ha illegittimamente menomato le attribuzioni costituzionali della Corte dei conti». Alla Corte costituzionale si chiede di dichiarare che spetta alla Corte dei conti, nella composizione della sezione di controllo sugli enti a cui lo stato contribuisce in via ordinaria, l'esercizio del controllo, previsto dalla legge del 21 marzo '58 n. 259, sulle società per azioni succedute agli enti pubblici economici nei confronti dei quali lo stato esercita influenza dominante» e di dichiarare «il conseguente obbligo del governo di adottare i necessari provvedimenti».

Nella delibera con cui si decide il ricorso alla Corte costituzionale, la magistratura contabile ripercorre le fasi che hanno preceduto la decisione. Dall'emanazione del decreto legge, all'esclusione dai consigli di amministrazione delle nuove spa - Iri, Eni, Ina ed Enel, e ora anche Fs - alle numerose sollecitazioni avanzate ai presidenti di Camera e Senato, delle commissioni Bilancio, e allo stesso presidente del Consiglio per affermare la legittimità di un controllo che si basa sullo stesso articolo 100 della costituzione.

IL VOTO SERBO

Centomila in piazza per Panic

Dall'inviato Paolo Rumiz

BELGRADO — «2a promene, svi, svi, svi». Per il rinnovamento, tutti, tutti. Il grido dei centomila si leva alto dalla piazza del Parlamento, spinto dal vento della sera oltrepassa le mura bianche del Kalemegdan, vola oltre la Sava, lungo il Danubio, fino alle luci di Dedinje, il quartiere dei ricchi, dove visse Tito, dove ora vive Milosevic in una villa-bunker. Centomila: tanti per una notte d'inverno da dieci sotto zero, una notte che in Bosnia uccide in silenzio, taglia il pelo del coltello. Centomila, una massa enorme, ma centomila sono anche i morti di un anno e mezzo di guerra, che oggi tornano, accendono candele nel buio, bussano al palazzo di Belgrado, chiedono una Norimberga per gli assassini.

In una sera color viola, il 17 dicembre 1992, Belgrado è scesa in piazza per Milan Panic, l'unico uomo che potrebbe scalzare alla presidenza Slobodan Milosevic, l'unico grimaldello che potrebbe far saltare il pilastro del potere postcomunista in Serbia. E comunque vadano le elezioni di domenica — in cui la piccola Jugoslavia voterà per presidente e parlamento — i centomila di ieri a Belgrado dimostrano che, comunque sia, Milosevic è un boss in declino, che sta perdendo il controllo delle masse e non riesce più a manovrare capillarmente il consenso. E pare impossibile che l'incubo di Milosevic si materializzi in un uomo — appunto Panic — che tutto appare tranne che un capopolo, un politico smagato, orditore di congiure, un uomo che — ironia del destino — sono stati proprio i comunisti a chiamare, sei mesi fa a Belgrado.

ONU Bosnia, la Nato è pronta ad agire

BRUXELLES — La Nato è pronta a fornire all'Onu tutti i mezzi di cui dispone per far rispettare — anche con la forza — il divieto ad aerei ed elicotteri serbi di volare sulla Bosnia. Il «si» dell'Alleanza atlantica è stato espresso dai ministri degli Esteri dei Sedici a Bruxelles. Il segretario di Stato americano, Lawrence Eagleburger, ha annunciato dal canto suo che Washington è pronta a fornire all'Onu «il grosso delle forze aeree e aeronavali necessarie». Gran Bretagna, Germania e Danimarca hanno comunque invitato alla prudenza, sottolineando i rischi della scelta della linea dura.

Ieri, intanto, il «parlamento» dei serbi della Bosnia-Erzegovina ha approvato una risoluzione nella quale viene proclamata «la fine del conflitto etnico e religioso» nell'ex repubblica jugoslava. I confini temporanei verrebbero fissati sulla base delle posizioni occupate dalle forze armate di Belgrado alle 12 di ieri. Secondo il documento, la risoluzione diverrà applicabile di qui a otto giorni.

A pagina 9

ZENO TASCIO LASCIA L'AERONAUTICA

Ustica: si è dimesso il generale inquisito

ROMA — "Non ha più rapporti con la Difesa", il Csmi, telegiornale, il ministro della Difesa Salvo Andò ha annunciato che il generale Zeno Tascio si è dimesso dall'Aeronautica, e ora è in pensione. Il generale esce dall'arma, ma non dall'inchiesta sulla tragedia del Dc-9 Itavia abbattuto da qualcuno — o da qualcosa — il 27 giugno 1980 sul cielo di Ustica. Tascio nell'inchiesta ufficialmente è entrato nel gennaio di quest'anno. Con altri dodici alti ufficiali dell'Aeronautica sostanzialmente è accusato dal giudice Rosario Priore di alto tradimento nei confronti degli organi costituzionali. Avrebbe negato a governo, parlamento e magistratura importanti elementi per acqui-

sire la verità su quello che accadde quella maledetta sera di dodici anni fa.

La clamorosa iniziativa giudiziaria nasce da una trasferta dei magistrati a Washington, nel dicembre di un anno fa: quando ebbero conferma ufficiale che presso l'ambasciata americana a Roma si era costituito un gruppo di lavoro composto dai responsabili delle varie armi, Tascio compreso, e dal capo della Cia in Italia Clarridge. Il «team» accertò due cose: l'estraneità Usa nella vicenda e che il Dc-9 era stato abbattuto. Questo mentre in Italia si parlava ancora di cedimento strutturale. Da ciò l'incriminazione di Tascio.

A pagina 6

DISPONIBILITA' A ROMA PER I DEPOSITI DI GPL

Monteshell, spiragli

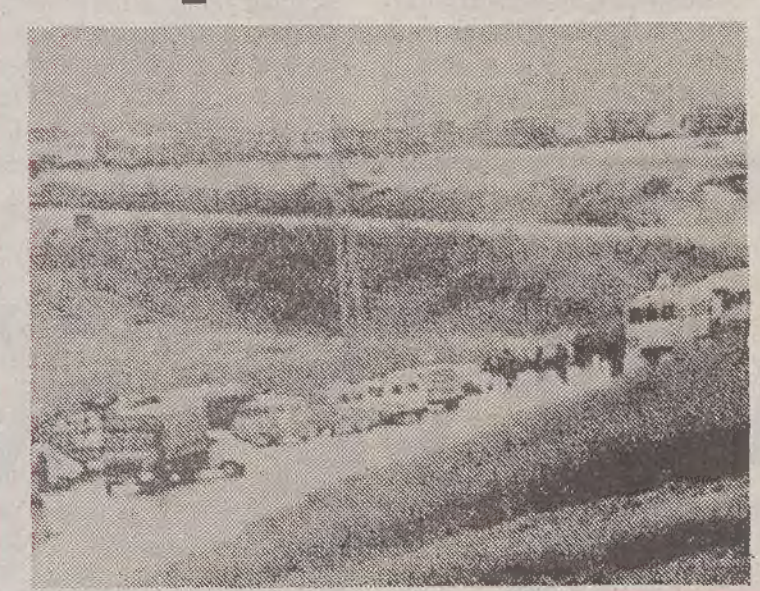
I contatti con i ministeri dell'Ambiente e dell'Industria

TRIESTE — Il progetto Monteshell per la realizzazione di un deposito sotterraneo di Gpl nell'area dell'ex Aquila forse potrà decollare. Disponibilità è stata dimostrata dal ministero dell'Ambiente per la valutazione di impatto ambientale e da quello dell'Industria per la proroga della cassa integrazione per i lavoratori, che saranno assunti dalla Savitri (gruppo Monteshell) che realizzerà i depositi. La situazione è stata esaminata ieri a Roma in un incontro al quale hanno partecipato l'assessore regionale Saro, il sindaco Staffieri, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e l'amministratore delegato Monteshell Melacini.

In Trieste

DURA RISPOSTA DI ISRAELE AL TERRORISMO ARABO

Deportati 400 palestinesi



TEL AVIV — Il primo ministro israeliano, ottenuto il consenso della Corte suprema, ha espulso quasi 400 palestinesi fondamentalisti islamici, facendoli portare, bendati e ammanettati in una località segreta del Libano meridionale. E' questa la dura risposta israeliana all'escalation della lotta armata palestinese che ha visto l'uccisione di sei militari in pochi giorni. La misura è stata chiesta a gran voce da larghi strati della popolazione ma rischia di rendere ancor più esplosiva la situazione coagulando attorno all'ala più ultrazionista tutto il movimento dell'Intifada. La decisione ha inoltre provocato il naufragio della trattativa in corso a Washington e per i colloqui di pace si prevedono ormai tempi lunghissimi.

A pagina 8

NEANCHE L'ALBERO DI NATALE AL SICURO DAI «SOLITI IGNOTI»

Ronchi, rubato l'abete del municipio

RONCHI DEI LEGIONARI — Anche le favole più belle, purtroppo, hanno i loro risvolti amari. I ladri, si sa, non si fermano nemmeno a Natale, ma questa volta, fatto assai curioso che non ha mancato di far rimanere, nel mirino, bocca più di qualche persona, nel mirino degli «soluti ignoti» non sono finiti quegli oggetti di valore ai quali tutti siamo abituati. Lo strano furto, il cui bottino ammonta a poco più di centomila lire, è avvenuto l'altra notte a Ronchi dei Legionari. Dal piazzale dedicato al defunto Capo dello Stato Sandro Pertini, alle spalle del palazzo municipale, è sparito il grazioso quanto prezioso albero di Natale che già da ieri avrebbe dovuto far bella mostra di sé all'interno del municipio.

L'abete, uno di quelli più cari oggi in

commercio, era stato sistemato in un vaso e temporaneamente «posteggiato» all'esterno del palazzo. Ancora un giorno e chi ogni anno si premura di far fronte a questa incombenza l'avrebbe addobbato con le solite palle colorate e con i tradizionali festoni.

Il furto non è stato certamente gradito. Per rimpiazzare il maltrattato qualcuno ha ben pensato di sistemare un ironico cartello attraverso il quale ringrazia «la mano lesta» protagonista dell'insuavità fatto. Nello stesso, poi, si fa riferimento alla volontà di sporgere denuncia contro ignoti. Insomma nemmeno gli alberi di Natale, simboli di una festa che negli anni ha perso il suo originale significato, possono rimanere più senza un'adeguata custodia.

Luca Perrino

Regione, le feste in austerità. Nè pacchi dono nè biglietti

TRIESTE — La parola d'ordine, quest'anno, è sobrietà. Per il Natale 1992 non poteva essere altrimenti. Niente confezioni regalo, niente biglietti, solo agendine tascabili con i numeri di assessori, consiglieri e direttori vari. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha rispettato il clima di austerità che si respira

In Regione

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
OTTIME PISTE
1 mt di NEVE FRESCA
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

Scopri il sapore del nostro Natale
Panettone Motta
(1 Kg)
£. 7980
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

BETTINO NON LASCIA, MA METTE A DISPOSIZIONE DEL PARTITO IL SUO MANDATO

Craxi: «Oggi sarebbe resa»

IL CICLO SI E' CHIUSO

Gli piaccia o no deve andar via

ROMA - E' tutto rinviato di un mese: dimissioni effettive di Craxi, eventuali riflessi sul governo Amato, eventuale avvio delle sospirate riforme. In questo periodo, complici le festività di fine d'anno, non dovremmo aspettarci nulla di traumatico. Ma un mese passa presto e, alla rentree, i problemi di oggi si ripresenteranno tutti insieme, certo più aggravati che non sminuiti.

Il discorso di Craxi alla direzione socialista ha suscitato versioni discordanti. I fedeli del segretario rimarcano che, per andarsene, egli pone delle condizioni: accordo effettivo sulla successione, inizio di un rinnovamento reale. Gli avversari interni, a cominciare da Martelli, danno invece per scontato l'imminente passaggio di consegne. Gli piaccia o no, cioè, Craxi dovrà togliere il disturbo.

Se questo tipo di vertenza investe drammaticamente il Psi, dal di fuori si impongono alcune considerazioni. La prima è che non si vede in qual modo Craxi possa nuovamente arroccarsi, tentando di conservare poltrona e ruolo di guida. I compagni di partito che lo contestano, come Signorile, sostengono di avanzare una questione politica e non giudiziaria, nel senso che le dimissioni sarebbero imposte non dagli avvisi di garanzia bensì dalla sconfitta elettorale. Ma è una tesi credibile solo a metà, o non credibile del tutto. Oggi come oggi, Craxi appare politicamente finito. Si potrà discutere sul genere di aggressione personale cui è sottoposto, ma i fatti sono quelli che sono. Se lo stesso Craxi non vuole insieme la distruzione del suo partito e l'inevitabile riflesso che ne deriverebbe sul governo, l'abbandono si impone.

Ieri del resto sono emersi due elementi che convalidano nettamente la prospettiva di ricambio al Psi. Rivolgendosi anch'egli al partito, Giuliano Amato si è in certo modo sdoppiato. Da una parte ha tenuto ad esprimere affetto e gratitudine al segretario in crisi. Nel medesimo tempo però ha espresso atto dei propositi di Craxi - come il gruppo Martelli - ed ha impostato con dura chiarezza la valutazione delle responsabilità penali. Sarà anche vero, dice in sostanza Amato, che la corruzione coinvolge l'intero Psi e, allargando il tema, anche i segretari degli altri partiti. Resta tuttavia il fatto che questa responsabilità, sia pure «morale», Craxi se l'è assunta in prima persona. Traduzione: anche ammettendo, anzi teorizzando una chiamata di correo, Craxi in primo luogo deve rendere conto di quel che ha fatto.

Che cosa possa accadere il mese prossimo nei palazzi romani, una volta che si compia - provvisoriamente o no - il destino politico di Craxi, non è facile pronosticare. Anche i nemici di Craxi, nel Paese, sentono che dissesto politico e guai economici vanno di pari passo, tanto da destare il massimo allarme per il '93 «europeo». Un anno, infatti, nel quale l'attuazione dei trattati di Maastricht provocherà maggiori complicazioni. Ma eccoci al secondo elemento cui si accenna.

Mentre i socialisti discutevano sui loro problemi, il Presidente della Repubblica ha continuato a sentire esponenti dell'opposizione. Si sa che Scalfaro non vuole una caduta dell'attuale governo senza che ne sia pronto un altro. Su questa esigenza conviene, come si sa, perfino Umberto Bossi, indubbiamente dotato di fiuto politico. E se il Capo dello Stato sonda personaggi come Ingrao e Bassolino, entrambi a sinistra di Occhetto, non si azzarda troppo pensando che si rafforzi l'ipotesi di un ingresso del Pds nel governo. Quando e come, resta tutto da vedere. Ma se l'ala più dura degli ex-comunisti rinuncia a mettere alle corde Occhetto, o almeno gli concede un minimo di spazio, anche l'ondivago segretario potrebbe una buona volta scegliere quella linea di collaborazione di cui, intimamente, appare da tempo convinto. Resista comunque o no il ministero Amato, ci sia o no una nuova formula «allargata», permane il quesito primario: per fare che cosa? La risposta è ovvia: per attuare il cambiamento.

Giorgio Vecchiato

ROMA - Craxi non si arrende. Non si dimette per ora da segretario del Psi perché sarebbe una «resa» ai magistrati, una «ammissione di colpevolezza». Mette però a disposizione del partito il suo mandato ed esce dalla drammatica direzione di ieri con un rinvio delle scelte per la successione. Per il segretario socialista la riunione è iniziata nel peggiore dei modi, accolto dai fischi e dagli insulti di una piccola folla che, trattenuta dalla polizia, gli gridava «Ladro, ladro» e «Scemo, scemo». Centinaia di persone hanno poi atteso per strada la fine del vertice socialista riservando gli stessi offensivi strilli a tutti i big del garofano.

«In presenza di un attacco così violento e così ingiusto io non ho nessuna intenzione di piegare la testa e non ho nessuna intenzione di dimettermi», ha dichiarato Craxi alla direzione. Ha ammesso di aver avuto l'impulso di farlo, come «gesto di protesta». «Ma ora penso - ha spiegato - che esso verrebbe inter-

pretato come un segno di debolezza, di resa, se non addirittura come ammissione di colpevolezza, visto il clima odioso che si continua ad alimentare nel Paese».

Ha comunque messo a disposizione del partito il suo mandato di segretario che, ha detto, «a congresso convocato, è praticamente in scadenza». Eletto dal congresso, Craxi ha sottolineato che, per statuto, dovrebbe rimettere il suo mandato al congresso. Ma questo è un «aspetto formale» superabile, «se il partito sarà capace di coniugare insieme tutti gli elementi che vengono invocati perché nelle migliori condizioni sia affrontata una situazione di particolare crisi e di grande difficoltà: il rinnovamento, l'unità, la chiarezza delle prospettive politiche». Craxi ha così aperto la strada al compromesso che gli consente ancora di restare, nonostante tutto, il numero uno di via del Corso. Alla direzione ha detto che si può «fissare un percorso per favorire

gli approfondimenti e i chiarimenti necessari».

Quanto all'avviso di garanzia, «il primo della mia ormai lunga carriera politica», Craxi ha sottolineato che riguarda fatti ai quali «nell'esercizio delle mie funzioni di direzione politica, io sono estraneo». L'iniziativa della Procura di Milano «oltre che essere viziosa nella forma, assolutamente infondata nella sostanza». Ha aggiunto di essere vittima di una «azione persecutoria» contro di lui, di «denigrazione, diffamazione, calunnia» che «ha trovato naturalmente grande eco e sostegno negli avversari, prima ancora che miei, del Partito socialista».

Ancora una volta ha chiamato a corresponsabili gli altri leader politici del sistema di finanziamento dei partiti, che non può riguardare solo il Psi. Ed ha annunciato che tornerà a parlare di questo in Parlamento. Buona parte delle entrate illegali su cui si basano le accuse della magistratura, ha affermato

Craxi, «erano state regolarmente iscritte a bilancio».

La prima parte della relazione il leader del Psi l'ha dedicata al risultato della tornata elettorale «molto parziale» di domenica scorsa. Per il Psi «complessivamente molto negativo» con le liste socialiste «travolte a Varese, Monza e Reggio Calabria» sotto la spinta di inchieste giudiziarie e scandali. Una sconfitta che riguarda, insieme al Psi, anche altri partiti tradizionali, mentre hanno vinto Lega, Rete e Msi.

Facendo appello alla solidarietà che l'intero partito non poteva non tributargli, ha invitato a considerarlo «con la lealtà, l'impegno e la dedizione di sempre, a disposizione di tutti». Dopo mesi e mesi di gelo, in una situazione così drammatica, c'è così stata perfino una stretta di mano e un saluto: «Ciao Claudio», «Ciao Bettino» tra il leader che sta abdicando e Claudio Martelli che spera di succedergli.

Marina Maresca



Craxi al suo arrivo a via del Corso: è stato aspramente contestato da una piccola folla.

IL MAGISTRATO MILANESE RILANCIA LA «SUA» PROPOSTA

Colombo insiste: «Condono per i corrotti»

I giudici intanto stanno preparando la richiesta di autorizzazione a procedere per il segretario socialista

MILANO - «Questa inchiesta è destinata ad andare avanti per un sacco di tempo, ancora per anni. Invece io credo che sarebbe bene si concludesse il più rapidamente possibile. E' per questo che insisto nella mia proposta di condono per i politici inquisiti nell'inchiesta «mani pulite». Il giudice Gherardo Colombo torna alla carica. Il giorno dopo il terremoto su Craxi il magistrato del pool di Milano invita il parlamento a studiare al più presto un provvedimento che possa mettere la parola fine allo stillicidio di arresti e avvisi di garanzia.

Secondo Colombo il condono potrebbe evitare la paralisi che si è creata oggi, a causa dell'inchiesta tangenti, nell'imprenditoria e nella pubblica amministrazione. A detta del giudice non è giusto che molti imprenditori onesti non possano lavorare perché col terrore di finire in galera i burocrati della pubblica amministrazione preferiscono lasciare le pratiche nel cassetto. Il condono dovrebbe consentire a chi non è ancora indagato di non subire conseguenze penali nel caso decida di presentarsi spontaneamente ai magistrati per confessare di aver preso o dato tangenti. «Oltre a rilevare tutto quello che sa - ha detto Colombo in un'intervista al Gr1 - chi confessa mette in condizione noi giudici di recuperare il denaro che è stato eventualmente pagato a titolo di bustarello».

Intanto c'è gran fermento alla Procura della



Il giudice Gherardo Colombo ha chiesto di nuovo il condono per i politici inquisiti nell'inchiesta «mani pulite».

Repubblica dopo gli articoli comparso su alcuni quotidiani. In particolare il procuratore della Repubblica Borrelli è furibondo con il «Giorno» che in prima pagina ha attribuito al procuratore capo di Milano una frase da lui mai pronunciata: «Dopo Craxi toccherà ad altri politici». Inoltre sempre il «Giorno» ha sostenuto erroneamente che l'ingegner Enzo Papi della Cogefar Impresit avrebbe fatto, oltre a quello di Nobili, anche il nome di Andreotti. Borrelli in una dichiarazione non ha fatto il nome del quotidiano milanese ma si è limitato a dire: «Non è nostra abitudine e men che mai mia, parlare di sviluppi futuri in un'inchiesta che si sviluppa

giorno per giorno, passo dopo passo, secondo le risultanze che emergono, senza alcun tipo di strategia finalizzata». Borrelli è intervenuto telefonicamente alla rassegna stampa del Gr3 e ha negato in modo deciso di aver mai fatto affermazioni secondo le quali la comunicazione giudiziaria a Craxi starebbe per essere seguita da analoghi provvedimenti nei confronti di altri personaggi di spicco della politica.

Intanto i giudici stanno preparando la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Bettino Craxi. Nella richiesta, che sarà inviata al Parlamento nei prossimi giorni, si farà esplicito riferimento ai 40 capi di imputazione conte-

stati a Craxi nelle 18 pagine dell'avviso di garanzia che il segretario nazionale del Partito socialista ha ricevuto l'altro ieri. I magistrati milanesi indagano su Craxi per i reati di concorso in corruzione, ricettazione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Secondo la Procura quando il segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Balzamo, incassava le mazzette lo faceva per conto di Craxi e sempre per conto di Craxi avrebbe agito anche Silvano Larini, uno dei cassieri del garofano, da tempo latitante.

Nei 40 capi di imputazione contestati a Craxi compare spesso il nome di Larini ma accanto a questo anche i nomi di Dini, ex presidente della metropolitana milanese, Prada, ex presidente dell'Atm e inoltre i nomi degli imprenditori che avrebbero pagato le tangenti per poter lavorare. Tra questi spiccano i nomi di Luciano Betti, della Premafin del Gruppo Ligresti, che avrebbe versato nelle casse del Psi 7 miliardi di lire a partire dall'85, i nomi di Mario e Vincenzo Lodigiani, che avrebbero versato altri 7 miliardi a partire dall'86, Vincenzo Romagnoli, 500 milioni dall'88 al '92, Angelo Simontacchi 3 o 400 milioni a partire dall'86, Bruno Binasco, 1 miliardo e 350 milioni, Paolo Pizzarotti 500 milioni in tre tranches. In totale sarebbero finite nelle casse del Psi 36 miliardi di tangenti nel giro di 7 anni, dall'85 al '92.

Luca Belletti

DECIDERÀ L'ASSEMBLEA NAZIONALE

A gennaio il nuovo Psi

ROMA - A Claudio Martelli e agli altri oppositori va bene anche così. Ormai è solo questione di tre o quattro settimane dopo le quali Craxi lascerà la segreteria del Psi. Subito dopo la metà di gennaio si riunirà l'assemblea nazionale del partito e in quella occasione Bettino non potrà non mettersi da parte. A questo punto, quindi, non c'è più fretta. Il segretario ha messo a disposizione il suo incarico e la cosiddetta minoranza è soddisfatta. E' bastata una riunione durata poco meno di un'ora organizzata al termine della relazione di Craxi per decidere il da farsi. E la decisione finale è stata la formula «ne prendiamo atto», ossia «ci sta bene così».

Se da più parti le dimissioni venivano date per scontate, all'interno del partito c'era la consapevolezza che la «liquidazione» di Craxi non poteva essere una operazione semplice e rapida. Anche perché è ancora completamente aperta la «pratica» della successione. Sul nome del sostituto ci sono ancora troppe nebbie e c'è molto da discutere. Giuliano Amato non ne vuol sentire parlare e restano i nomi di Valdo Spini, Ottaviano Del Turco e Gino Giugni ma su nessuno di questi c'è un'intesa. Non a caso per tutta la mattinata e il primo pomeriggio si erano susseguiti incontri più o meno informali e a tutti i livelli.



Claudio Martelli

Lo stesso Amato ha avuto colloqui con i leader della maggioranza La Ganga, Intini, Acquaviva, Legorio, Andò, Conte e Babbini e si è consultato a lungo anche con Del Turco e Martelli. L'obiettivo era quello di trovare comunque una soluzione unitaria che non comportasse nuovi problemi al partito.

Ad Amato, in fondo, questa difficile mediazione è riuscita. Tanto è vero che alla fine della riunione più delicata svoltasi a via del Corso negli ultimi anni, tutte le componenti del partito apparivano tutto sommato soddisfatte. Non solo. Per la prima volta dopo tanto tempo i due nemici Craxi e Martelli si sono addirittura stretti la mano. «Ciao Claudio» ha detto il leader incrociando

l'ex delfino. «Ciao Bettino» ha risposto quest'ultimo mentre le due mani si stringevano. E uscendo dalla sede socialista, mentre Craxi negava lo stupore sulle sue mancate dimissioni («Ma quale sorpresa! Martelli ha potuto così usare parole «morbide», «il dramma che stiamo vivendo - ha detto - deve essere affrontato con coraggio personale, responsabilità verso il partito e solidarietà verso chi lo ha guidato». Ciò non toglie però precisato che «restano le ragioni del dissenso, cioè quelle della politica».

A «prendere atto» della disponibilità di Craxi a farsi da parte tra qualche settimana, è stato anche Amato: «Sai stato il segretario del Psi in anni nei quali, per molteplici ragioni, si sono allargati e moltiplicati i canali di finanziamento dei partiti che hanno superato in tal modo i confini della regolarità e della legalità. E tu stesso lo hai detto in Parlamento e te ne sei assunto la responsabilità morale invitando gli altri a farlo». «Ma questa e qualunque altra responsabilità ti venga addebitata per questo ruolo non è e non può essere solo tua perché te la sei assunta per tutti noi. Per questo voglio esprimerti la solidarietà che tutti noi ti dobbiamo e tutti sentiamo di doverci».

Valerio Pietrantoni

IL PIU' GRANDE CENTRO EUROPEO DELLA CALZATURA

Città della Calzatura

CALZATURE E PELLETERIA
PITTARELLO

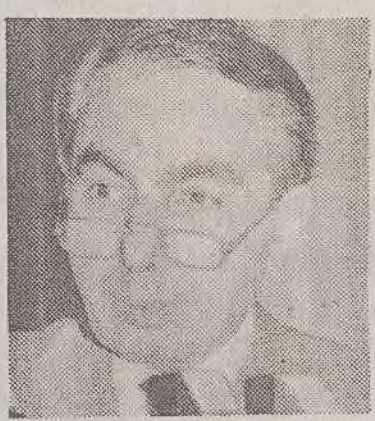
LOCALITÀ MORENA, 1 - REANA DEL ROJALE (UD)

PRESA DI POSIZIONE DI SPADOLINI E DI NAPOLITANO

«Il Parlamento va difeso»

ROMA — Mai come in questo momento difficile le sorti di Amato, del suo governo e della stessa legislatura sono legate in un nodo che a sua volta ha un perno, la vicenda di Craxi e, attraverso il segretario del Psi, la vicenda delle tangenti. Il mondo politico cerca di salvare il salvabile cercando nell'autoriforma la strada per uscire dall'attuale situazione. Così più fattori contribuiscono, nella giornata in cui si attendeva di sapere se Craxi si sarebbe o no dimesso, ad indicare che il Parlamento dovrebbe avere il tempo necessario per varare una riforma elettorale che tenti di riavvicinare i cittadini alle istituzioni politiche e conseguentemente Amato dovrebbe avere ancora qualche mese, un paio, davanti a sé. Non molti, ma forse sufficienti.

In questo senso sta lavorando cautamente il Capo dello Stato, che ha avviato al Quirinale una serie di incontri che gli permettono di «sentire il polso» soprattutto di co-



Amato (nella foto) dovrebbe avere ancora davanti a sé un paio di mesi, sufficienti, forse, per il varo di quella «rivoluzione» elettorale da più parti invocata. Scalfaro sta avendo colloqui per «sentire il polso» soprattutto di coloro i quali chiedono che il presidente del Consiglio se ne vada.

loro i quali chiedono che Amato se ne vada o si spingono a giudicare queste camere, dopo il voto di domenica scorsa, ormai delegittimate. In giornata Scalfaro, che mercoledì aveva ricevuto Bossi, ha incontrato, in tempi successivi, Ingrao e Bassolino, nel Pds critici verso Occhetto, i missini Fini e Pazzaglia, il leader dei deputati Verdi Rutelli.

Intanto, in difesa del Parlamento, della sua funzione in fatto di riforma, sono scesi i presidenti delle due Camere, Spadolini e Napolitano, mentre Bossi è tornato a ripetere che il governo Amato, anche se delegittimato, deve rimanere in

più finché le riforme non saranno fatte. E mentre Martinazzoli dava al comitato per la riforma elettorale della Bicamerale la disponibilità della Dc per una riforma elettorale maggioritaria e ampliamente uninominale, il leader della Lega si diceva contrario a governo istituzionale.

Amato dunque, non toccato personalmente e direttamente dalla vicenda politica giudiziaria del leader del suo partito e malgrado la solidarietà espressa allo stesso Craxi, sembra al momento lasciato nel limbo istituzionale nel quale diventa, almeno per ora, intoccabile. A definirne proprio questa sorta di di-

versità dai governi «dei partiti» è ad esempio Renato Altissimo, segretario liberale. Secondo il quale «il governo Amato è di fatto il governo più istituzionale possibile allo stato delle cose. Non rappresenta una coalizione politica. La nostra partecipazione è, infatti, istituzionale. Il tentativo di fare diventare il quadripartito il «governo del presidente» non trova concorde Bossi. Che ieri ha chiarito le ragioni del suo no alla crisi, dopo l'incontro con Scalfaro.

L'attuale governo, ha ribadito il leader della Lega, è senz'altro delegittimato. Tuttavia siccome anche il Capo dello Stato è «mettamente con-

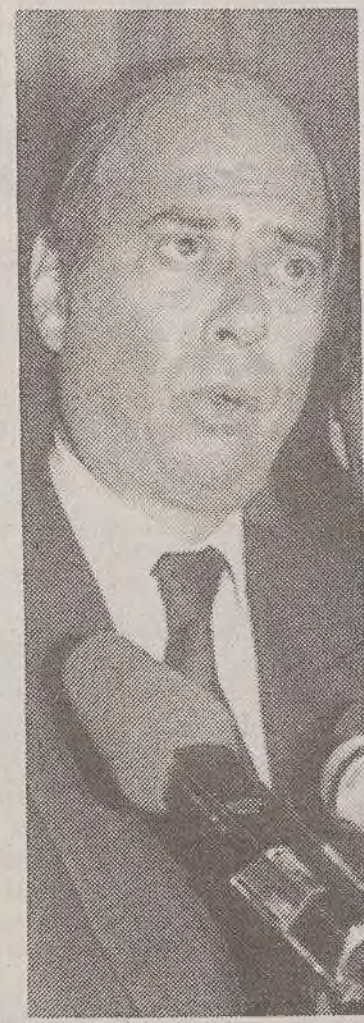
trario» ad una crisi al buio «prima che siano state effettivamente deliberate e approvate dalle Camere quelle riforme costituzionali in discussione alla Bicamerale», per Bossi, che ha definito «spettacolo ridicolo» quello di «chi grida di andare subito alle urne» non esiste la possibilità di un governo istituzionale. L'ipotesi di un governo di tecnici, però, gradita a Bossi non piace a Vizzini e non dispiace invece alla Voce Repubblicana che la definisce una «sostanziale novità».

E mentre Fini, dopo il colloquio con Scalfaro, è tornato ad insistere sulla delegittimazione del Parlamento, inabilitato a varare una legge maggioritaria che definisce legge truffa, Spadolini avverte: il Parlamento è lo strumento «per ristabilire quelle regole di risanamento morale e finanziario cui tutti guardano e che sono alla radice del voto di allargamento della protesta del 13 dicembre».

Neri Paoloni

APPELLO DI ALTISSIMO AL RINNOVAMENTO

'I partiti escano dalla tana'



ROMA — «Se i partiti maggiori non avranno il coraggio di uscire dalla tana in cui sembrano essersi rinchiusi nella difesa ad oltranza dell'esistente e non affronteranno il cambiamento delle regole del gioco, il dilagare della protesta in corso nel paese rischia di travolgere il sistema democratico».

Renato Altissimo (nella foto) richiama l'attenzione delle altre forze politiche sul delicato momento che il paese attraversa e aggiunge «di non condividere l'irresponsabilità di chi si mostra sordo alle richieste di cambiamento del paese». Ricorda che per primi i liberali hanno presentato un progetto organico di riforma del sistema. Altre forze, invece, tendono a ridurre tutto ad una risposta molto parziale che permetta di

evitare i referendum. I liberali insistono perché la commissione bicamerale concluda rapidamente il suo lavoro preparatorio delle riforme.

Altissimo affronta anche la questione delle prospettive di governo. «Il governo Amato è di fatto il governo più istituzionale possibile allo stato delle cose. Non rappresenta una coalizione politica. La nostra partecipazione è, infatti, istituzionale. Sta facendo il suo dovere, tra luci ed ombre, ma sostanzialmente nella direzione del risanamento richiesto, tra l'altro, dagli altri partners europei. In ciò è impopolare perché sta correggendo le gobbe che si sono create in tutti questi anni. Siamo solo all'inizio; i prossimi mesi saranno duris-

simi, ma è indispensabile procedere su questa strada per ricreare le condizioni dello sviluppo del nostro paese. Tale disegno non può essere disgiunto dalle convergenze politiche che vanno a crearsi. Non ho perplessità sull'ipotesi di allargamento della base parlamentare del governo ma deve essere chiaro che tali allargamenti non possono essere divergenti dagli obiettivi politici che il governo persegue, primo tra tutti quello previsto dall'accordo di Maastricht. Non mi pare - aggiunge Altissimo - che il Pds si muova in questa direzione».

Il segretario liberale ha quindi fatto un bilancio dell'azione del suo partito nell'esecutivo dicendosi abbastanza soddisfatto.

DISPONIBILITÀ DELLA LEGA A UN APPOGGIO ESTERNO

Bossi: 'Sì al governo di tecnici'

REDDITI DEI CONSIGLIERI REGIONALI Povera la sorella del Senatur Il più ricco è il liberale Morandi con 259 milioni

MILANO — La sorella di Umberto Bossi, Angela, consigliere regionale del gruppo misto è la più povera del gruppo misto. La denuncia dei redditi del '91, diffusa dal Pirellone. La signora Brivio ha un conto addirittura in rosso: meno 7 milioni e 594 mila lire. Il Papillon di Paperoni è invece l'assessore al bilancio e vice presidente, il liberale Giancarlo Morandi che ha denunciato un imponibile di oltre 259 milioni. Tra loro tutti gli 80 politici del consiglio di via Fabio Filzi. Molti i nomi celebri per essere entrati nell'inchiesta dei giudici di «mani pulite». Per il reddito più alto svetta il socialista Carlo Facchini invidiato in scandali varesini, seguito dal democristiano Luigi Martinelli inquisito per le discariche. Il primo si è esposto per 149 milioni, il secondo per 145.

Le mazzette non producono po-

vertà: tra gli elemosinieri «meno abbienti» già finiti nei guai è Francesco Rivolta con 86 milioni. Di poco più ricco di lui Serafino Generoso con 88. Colucci, al centro di parecchi episodi poco chiari ha denunciato 81 milioni, un guadagno comunque assolutamente rispettabile se si considera che, diviso per 12 mensilità, fa risultare nel totale mensile quasi 7 milioni. La Regione ha comunicato poi anche il 740 del sindaco di Milano Piero Borghini che fino all'anno scorso era il presidente del Consiglio. Per lui 99 milioni il guadagno dichiarato al Fisco.

In posizione più defilata si trova Fiorella Ghilardotti, Pds, nominata presidente venerdì scorso: ha dichiarato 68 milioni contro i 96 del suo predecessore, l'andreottiano Giuseppe Giovannanza.

ROMA — «La lega Nord potrebbe valutare l'ipotesi di sostenere un governo formato esclusivamente da tecnici e quindi nettamente e decisamente slegato da qualunque influenza partitocratica». E' quanto sostiene il leader della lega nord Umberto Bossi in una dichiarazione nella quale si dice contrario al ricorso alle urne e ad un «governo istituzionale».

«L'attuale governo presieduto dall'on. Amato — precisa Bossi — è senza alcun dubbio delegittimato. Infatti contro ogni norma costituzionale questo governo (i cui maggiori esponenti popolano tangentiopoli) si sostiene esclusivamente imponendo al parlamento la decretazione d'urgenza e la fiducia».

Bossi rileva di aver constatato che anche il

presidente della repubblica «è nettamente contrario ad una crisi al buio, specie prima che siano state effettivamente deliberate e approvate dalle camere quelle riforme costituzionali in discussione alla bicamerale».

Secondo Bossi De Mita e i suoi «gattopardi» vogliono invece «tenere in frigorifero» le riforme: «Questo gioco ormai fin troppo visibile è divenuto inaccettabile. In questo drammatico quadro, rappresenta uno spettacolo ridicolo quello di alcuni partiti sia al potere che nei dintorni, i quali gridano di andare subito alle urne. Una soluzione questa che certamente favorirebbe proprio la Lega Nord».

Bossi sostiene che coloro i quali propongono

elezioni anticipate («ipotesi critica proposta») «sanno bene che troverebbero tra gli stessi loro parlamentari una rigidissima opposizione. Infatti almeno la metà degli attuali eletti dei partiti tradizionali delle due camere, sa di avere concluso definitivamente la propria carriera politica».

Il leader della Lega Nord sottolinea che non esiste neanche la possibilità di un governo istituzionale, «perché non solo mancherebbe di base operativa per la sua stessa struttura, ma non avrebbe alcuna possibilità di portare avanti, con l'energia necessaria in questo procelloso momento, le enormi responsabilità create dalla congiuntura».

Bossi quindi indica l'ipotesi di un governo for-

mato da tecnici, «fermo restando, però, il principio ineccepibile che la legge appoggerebbe tale ipotetico governo solo dopo aver minuziosamente valutato in anticipo gli uomini prescelti, la base programmatica e la specifica e precisa sopravvivenza temporale di tale governo, prima della prevedibile prossima tornata elettorale politica, per il passaggio alla susseguente legislatura».

In questo senso Bossi ritiene di dare «un'ulteriore lezione di patriottismo e di maturità costituzionale a quanti sedenti politici perché collegati a tangentiopoli, confermano senza ritrimento la loro sprovvedutezza e il loro sprovveduto istinto di potere personale».

In breve

Senato: la Giunta nega l'autorizzazione contro Zito

ROMA — La Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato ha negato ieri l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore socialista Sisinio Zito. Sarà adesso l'Aula che dovrà dire la parola definitiva a decidere sulla richiesta della Procura della Repubblica di Palmi secondo la quale il senatore socialista deve rispondere di «associazione di tipo mafioso» e «truffamento del regolare svolgimento di adunanze elettorali». Sempre la Giunta ha anche negato l'autorizzazione a procedere nei confronti dei senatori Tullio Innocenti (Dc) e Vittorio Liberatori (Psi).

I monarchici chiedono un re costituzionale

ROMA — Per il Movimento monarchico italiano occorre convocare al più presto «una nuova costituzione» per dar vita a un diverso sistema elettorale, basato sul voto alla persona prima che al partito, e risolvere la crisi politica e istituzionale in cui versa il paese. «E in questa fase di valutazioni, anche l'ipotesi di una monarchia costituzionale deve essere presa in seria considerazione». A parere dei monarchici, infatti, «nessun Capo di Stato elettivo, ancor più se frutto di una elezione diretta popolare, potrebbe garantire l'imparzialità e la neutralità del vertice dello Stato ed essere rappresentante dell'unità nazionale».

Neogollismo all'italiana guidato da Cossiga

ROMA — Francesco Cossiga, dopo essere stato un «pionierino» può essere oggi un «costruttore dell'area nuova» e un «unificatore delle forze e delle energie» per costruire in Italia un polo in chiave neogollista. «Perché Cossiga attende?». E' quanto scrive Giuseppe Tatarella, capogruppo dell'Msi-Dn alla Camera che ha anticipato il contenuto di un articolo per «l'Indipendente». «Meditare ancora, pensare di più, aspettare oltre — sostiene Tatarella — non è nel segno dei tempi nuovi e della richiesta diffusa». Il parlamentare missino afferma poi che esiste oggi in Italia uno schieramento di massima «di energie disponibili per un polo più vasto ed esteso per un'alleanza nazionale».

Procedura d'urgenza per elezioni Cda Rai

ROMA — La Camera ha concesso ieri mattina la procedura d'urgenza alle proposte di legge del Pds e dei Verdi contenenti nuove norme per l'elezione del consiglio d'amministrazione della Rai. La richiesta d'urgenza, illustrata da Antonio Bassolino (Pds) e Mauro Paissan (Verdi), dimezza i tempi parlamentari necessari a esaminare le due proposte. Bassolino ha osservato che è necessario «avviare una riforma seria e profonda della Rai, richiesta dal Paese e indispensabile a superare una contraddizione singolare: mentre nel Paese e nella società dal 5 aprile si sono mosse tante cose, tutto sembra stagnante e immobile nel mondo dell'informazione. E' urgente iniziare a superare questa contraddizione. Si tratta di salvare e rinnovare la Rai, non di commissarla, soluzione che aggraverebbe tutte le difficoltà attuali».

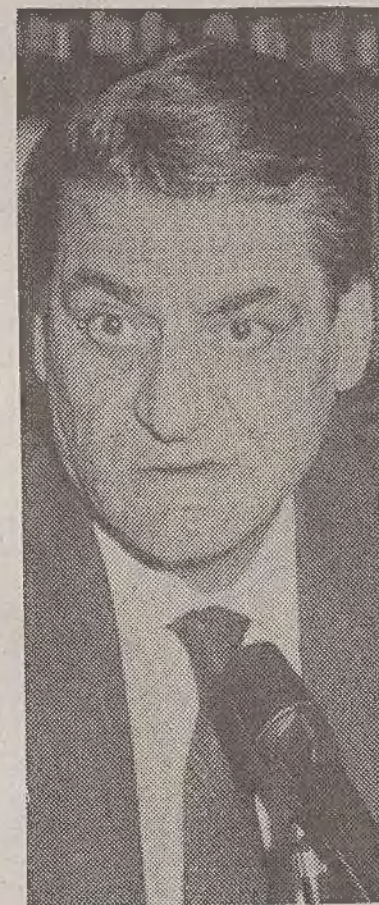
LA PROPOSTA DI MARTINAZZOLI IN TEMA DI RIFORME ELETTORALI

La Dc ora è più vicina a Segni

ROMA — Martinazzoli ha presentato una proposta «aperta» sulla riforma elettorale in senso maggioritario e nella commissione bicamerale presieduta da Ciriaco De Mita si è creato subito un clima di distensione e di ottimismo. La Dc in linea di principio ha abbracciato il sistema maggioritario che diventa così prevalente rispetto a quello proporzionale sia per l'elezione della Camera che del Senato. E' stata però lasciata aperta la questione più controversa, quella sui collegi elettorali: uninominali o plurinominali.

«Non sarebbe giusto da parte nostra — ha spiegato Martinazzoli — irrigidire le posizioni. Abbiamo espresso linee di orientamento». «Ci vuole pazienza — ha aggiunto — e soprattutto occorre trovare formule semplici, comprensibili e che abbiano anche i consensi necessari».

Nella commissione bicamerale si respira ora aria diversa ed è aumentata la speranza di un varo rapido della riforma elettorale anche se, precisano tutti, c'è bisogno di molta prudenza. L'apertura dimostrata da Martinazzoli è piaciuta al Pds: il vicepresidente della commissione, il piadinesse Augusto Barbera, ha addirittura parlato di «aurora» anche se «incerta» della riforma elettorale. La mossa del segretario dc potrebbe anche provocare un riavvicinamento con Mario Segni. Il repubblicano



Mino Martinazzoli

Giorgio La Malfa si è detto d'accordo con la Dc proprio perché ha fatto un passo verso le posizioni di Segni.

Contemporaneamente, però, c'è stata una presa di distanza da parte di 80 deputati democristiani che hanno scritto al capogruppo di Montecitorio Gerardo Bianco sollecitando una riunione per discutere la nuova proposta di Martinazzoli.

Per il Psi la Dc non ha ancora eliminato gli equivoci e le incertezze. Secondo il capogruppo Giusi La Ganga siamo ancora di fronte ad una proposta interlocutoria tutta da approfondire. Si tratta comunque senz'altro di un passo avan-

ti. Per il liberale Antonio Patuelli non c'è molto da stare allegri perché la proposta elettorale della Dc è troppo indeterminata.

Molto soddisfatti si sono detti il presidente De Mita ed il senatore a vita Giulio Andreotti. Per De Mita la soluzione che si può adottare per trovare convergenze è quella del sistema maggioritario proposta dalla Dc. «Ormai — è il parere di Andreotti — siamo arrivati non proprio alle conclusioni ma ad un punto in cui bisogna stringere. La proposta Dc è più aperta e ciò è necessario perché la legge elettorale deve raccogliere il massimo dei consensi possibili».

Altrettanto soddisfatto il piadinesse Salvi: «Oggi si è più vicini alla soluzione di quanto non lo si fosse una settimana fa». Ma esistono ancora alcuni nodi. La Dc, ha affermato l'on. Salvi, «deve sciogliere definitivamente la questione del metodo più indicato per la selezione dei candidati, che è il collegio uninominale».

Decisamente contrario alla proposta Martinazzoli è invece Lucio Magri di Rifondazione comunista. «La proposta Dc — ha affermato — è quella di Segni un po' più corretta proporzionalmente. Passo dopo passo arriviamo all'uninominale ad un turno che favorisce solo la Lega e la Dc».

Elvio Sarrocco

«Liberi dalle tessere»

ROMA — Rinnovarsi secondo un progetto o più semplicemente salvare il salvabile? Che la crisi della «forma-partito» non appartenga soltanto ai Paesi dell'ex socialismo reale, è dato ormai incontestabile: le inchieste della magistratura, gli scandali e i trasversalismi più o meno di successo che stanno attraversando la scena politica, dimostrano che i partiti tradizionali hanno davanti poche, pochissime scelte; insomma: o si rifonda o si sparisce.

«Noi abbiamo un'ambizione, quella di rilegitimare le strutture locali della Dc, ridare slancio a strutture che sentiamo ormai logorate, riaggiornare e riaprire il partito ad un rapporto nuovo e più forte con il mondo cattolico. E per fare questo abbiamo pensato che si debba partire da un azzeramento del tessera-

mento. Il resto verrà». Franco Marini neosegretario organizzativo della Democrazia cristiana, nonostante molte e feroci resistenze, ha vinto la sua battaglia («ma è anche e soprattutto la battaglia di Martinazzoli» dice): entro la fine di marzo saranno «consumati» tutti i congressi provinciali e regionali del partito secondo la nuova metodologia di tessera-



Sventolio di tessere a un'assemblea dc.

mento.

«Superiamo il problema degli iscritti per aprire il partito al contributo di tutti. Le condizioni che poniamo sono soltanto tre: l'accettazione di un manifesto politico programmatico che riqualifichi i principi democratico-cristiani, l'adesione ad un codice di comportamento etico e una piccola forma di contribuzione personale alle spese che il partito dovrà affrontare».

Una rivoluzione che ha come scopo quello di liberare i congressi dal controllo delle tessere e dei relativi signori a favore, dice Marini, «di una presenza individua-

le libera». E' un processo lungo, certo, una scommessa che impegnerà il partito per tutto il mese di gennaio con quella che a prima vista può sembrare una raccolta di firme: «Ma la verità» dice Marini, «è che la gente non accetta più il partito così com'era, non vuole più le vecchie correnti. Vuole partecipare ma in modo e con regole diverse».

Anche questa fetta di rinnovamento potrà servire a svenelire i rapporti con Segni? «Io credo che si debba continuare a lavorare per chiarire questo rapporto» dice Marini, «d'altra parte Segni non è uscito dalla Dc ed è un bene che non sia usci-

to. Serve a lui rimanere dentro e serve a noi. Per noi è primario un obiettivo: riconquistare un impegno nella politica, impegno che si è allentato. Io non immagino, come qualcuno dice, un partito all'americana, non getto alle ortiche il partito popolare: mi preme invece che si torni all'idea di partito così come viene indicata dalla Costituzione». Partecipazione e rinnovamento sono dunque i due imperativi che Franco Marini si è imposto per ridare slancio al rapporto tra società civile e Democrazia cristiana, con un occhio di riguardo, è evidente, al mondo cattolico. «Ma stiamo attenti a non fare uso strumentale delle parole dei vescovi. Il pluralismo dell'opzione politica sta nelle cose. Certo i valori restano e noi vogliamo legarci a questi valori di fondo della dottrina sociale. Non vogliamo diventare dei vetero-liberisti. E d'altra parte il consenso dei cattolici ce lo dobbiamo conquistare, anche con le iniziative che abbiamo prese».

E il cambio del nome? «Non è un obiettivo immediato» dice Marini, «non è una tematica di discussione. C'è, è lì, se ne parlerà».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77961 (dieci linee in servizio passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 172.000, 92.000, 35.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 mail)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 232.000 (pubb.)

Legali L. 285.000 (festivi) L. 342.000; Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000

La tiratura del 17 dicembre 1992 è stata di 61.200 copie

© 1992 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912
del 13.12.1991

A Natale fatti un regalo



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- **20% di risparmio
sul costo di copertina**
- **prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento**

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O. T. E. - IL PICCOLO

SCRITTORI: JOYCE

Quando parlava alludeva a sé



Recensione di
Roberto Francesconi

Più che un auspicio vero e proprio era un sogno ad occhi aperti, una sorta di privata utopia. «Quello che vorrei dai miei lettori — disse una volta James Joyce — sarebbe che dedicassero la loro vita a leggere le mie opere».

A distanza di oltre mezzo secolo da quando lo scrittore irlandese pronunciò questa frase, quel paradosso desiderio è ormai realtà. Centinaia e centinaia di studiosi in tutto il mondo hanno infatti riempito la loro esistenza (privata e accademica) con le pagine di Joyce, dedicando una minuziosa cura al commento di ogni singola parola fissata sulla carta dal debutto dello scrittore, nel 1907, con «Chamber Music».

I motivi di un culto che, come spesso accade, è stato interamente postumo, sono semplici: con soli quattro libri («Trattato dell'artista da giovane», «Ulisse», «Finnegans Wake») Joyce ha rivoluzionato la letteratura contemporanea, aprendola a sollecitazioni la cui influenza non si è ancora esaurita. Spiegare quali esse siano è un compito che si sono assunti critici di ogni paese, suscitando a volte l'ironica riprovazione di osservatori neutrali, scettici sull'effettivo valore dell'ennesima chiosa a margine delle scelte estetiche o lessicali dello scrittore irlandese.

A difesa dei commentatori di Joyce va aggiunto, con Umberto Eco — che precisò il suo punto di vista in un ben noto saggio del 1962 —, che sebbene molti artisti abbiano offerto note di poetica e resoconti del proprio lavoro operativo, nessuno come Joyce ha fatto parlare tanto di questi problemi i propri personaggi. Con l'ovvio risultato che sempre più spesso gli studiosi hanno cercato di definire le ragioni di una simile scelta e di mettere a fuoco l'intero (e complesso) sistema che lo ispirò.

Dispersi in molti volumi o in edizioni ormai fuori commercio, gli interventi teorici di Joyce vengono ora riuniti in un Meridiano Mondadori a cura di Franca Ruggieri («Poesie e prose», pag. 1028, lire 65 mila). Vi figurano l'intera serie delle «Epifanie», le conferenze tenute all'Università di Trieste, alcune traduzioni, le analisi su Ibsen e sul simbolismo degli anni irlandesi, oltre ai versi di «Musica da camera», «Poesie da un solo», «Poesie della prima giovinezza», «Poesie di occasione» e «Satire» e il dramma «Ezra».

In un autore nel quale esperienze autobiografiche e certezze intellettuali si sovrappongono senza sosta, una lettura

Riuniti in uno dei «Meridiani» Mondadori anche le conferenze triestine dello scrittore e gli articoli usciti sul «Piccolo della sera»: a corollario delle opere maggiori mostrano ch'egli era consapevole del proprio ruolo d'innovatore («magazzino di forze nuove»). Meno valide, a tutt'oggi, le prove poetiche.

cronologicamente scandita dei testi risulta in pratica obbligata. Per quanto riguarda Joyce, il punto di partenza (dopo il periodo di formazione a Dublino, che lo vede entusiasarsi prima per il tomismo, quindi per Giordano Bruno, D'Annunzio, Verlaine e Arthur Symonds) può essere costituito da una conferenza triestina del 1907.

Parlando di James Clarence Mangan, Joyce affermava tra l'altro: «Vi sono certi artisti che, oltre a rivelarci una nuova fase dell'umana coscienza sino ad allora ignota, hanno la doppia virtù di assomigliare in se stessi le mille contrastanti tendenze del loro tempo e di essere, per così dire, il

CONVEGNO Lo storico Morelli

GORIZIA — Moriva duecento anni fa Carlo Morelli, autore dell'«Ultimo dei bardi celtici», su James Clarence Mangan («l'ultimo dei bardi celtici»), sul rinascimento letterario irlandese e, infine, su Daniel Defoe e William Blake, portavoce di un antico (e irrisolto) conflitto nella cultura britannica tra realismo ed idealismo, tra arte di circostanza e arte ideativa.

In ogni occasione Joyce si sofferma su autori capaci di sollevare questioni che lo riguardano da vicino. Con il risultato, puntualizza nella sua lunga e accurata nota introduttiva Franca Ruggieri, che gli articoli, i brevi saggi e le conferenze costituiscono il prezioso materiale di contorno sul rapporto tra Joyce e l'Irlanda. Essi integrano e documentano ulteriormente un interesse di cui l'opera narrativa (da «Ginepro di Dublino» a «Finnegans Wake») rappresenta il momento della mitizzazione poetica.

Vere e proprie prove d'autore sono anche gli altri testi inclusi nella raccolta mondadoriana, dalle «Epifanie» alle pagine di «Giacomo Joyce», mentre i versi — come osservò lo stesso Arthur Symonds — costituiscono la traccia di esercizi di stile di minor rilievo e con scarse novità sotto il profilo formale, visto che si rifanno in maniera esplicita a modelli che Joyce accetta e utilizza senza sovvertirne le regole.

Il volume dei Meridiani sintetizza dunque gran parte del percorso teorico del «vecchio scribacchino», come Joyce stesso si definì, rendendo esplicito il filo rosso di una ricerca mai interrotta nel corso di errabondi vagabondaggi attraverso l'Europa, che vide Joyce impegnato, così come il suo Stephen Dedalus, a mettere a fuoco un nuovo sistema estetico, facendo ricorso alle armi già apprezzate dal suo giovane personaggio: il silenzio, l'esilio e l'astuzia intellettuale.

La sua ultima polemica giornalistica, garbata nel tono ma durissima nella sostanza, è di due settimane fa: contro la decisione del Ministero di togliere agli storici dell'arte per affidarla agli architetti la responsabilità dei restauri degli

magazzino di forze nuove». Che lo sconosciuto insegnante della Berlitz pensasse, oltre a quello di Mangan, anche al proprio ruolo, è persino ovvio. Il Joyce degli anni italiani (e in particolare di quelli triestini) è scrittore che si sforza di mettere a fuoco una nuova visione della letteratura e una nuova tecnica per esprimerla, mentre fa i conti con un passato (inglese o irlandese) con il quale è costretto a confrontarsi.

In questo quadro si inseriscono gli articoli ospitati dal «Piccolo della Sera» (con esplicite vengute politiche, proposti nel 1914 all'editore Formigini per un volume che non venne mai stampato) e le conferenze all'Università popolare promosse da Attilio Tamaro sull'Irlanda («isola dei santi e dei savi», su James Clarence Mangan «l'ultimo dei bardi celtici»), sul rinascimento letterario irlandese e, infine, su Daniel Defoe e William Blake, portavoce di un antico (e irrisolto) conflitto nella cultura britannica tra realismo ed idealismo, tra arte di circostanza e arte ideativa.

In ogni occasione Joyce si sofferma su autori capaci di sollevare questioni che lo riguardano da vicino. Con il risultato, puntualizza nella sua lunga e accurata nota introduttiva Franca Ruggieri, che gli articoli, i brevi saggi e le conferenze costituiscono il prezioso materiale di contorno sul rapporto tra Joyce e l'Irlanda. Essi integrano e documentano ulteriormente un interesse di cui l'opera narrativa (da «Ginepro di Dublino» a «Finnegans Wake») rappresenta il momento della mitizzazione poetica.

Vere e proprie prove d'autore sono anche gli altri testi inclusi nella raccolta mondadoriana, dalle «Epifanie» alle pagine di «Giacomo Joyce», mentre i versi — come osservò lo stesso Arthur Symonds — costituiscono la traccia di esercizi di stile di minor rilievo e con scarse novità sotto il profilo formale, visto che si rifanno in maniera esplicita a modelli che Joyce accetta e utilizza senza sovvertirne le regole.

Il volume dei Meridiani sintetizza dunque gran parte del percorso teorico del «vecchio scribacchino», come Joyce stesso si definì, rendendo esplicito il filo rosso di una ricerca mai interrotta nel corso di errabondi vagabondaggi attraverso l'Europa, che vide Joyce impegnato, così come il suo Stephen Dedalus, a mettere a fuoco un nuovo sistema estetico, facendo ricorso alle armi già apprezzate dal suo giovane personaggio: il silenzio, l'esilio e l'astuzia intellettuale.

La sua ultima polemica giornalistica, garbata nel tono ma durissima nella sostanza, è di due settimane fa: contro la decisione del Ministero di togliere agli storici dell'arte per affidarla agli architetti la responsabilità dei restauri degli

MONTAGNA / BIOGRAFIA

Sulla cima di se stesso

Il leggendario, ribelle, tragico Gary Hemming, «divo» degli anni '60



Scalate eccezionali e stile da «hippy», viaggi, amori, gioie e disgrazie: una vita romantica e infelice chiusa col suicidio. Qui, foto dal libro.

Recensione di
Pietro Spirito

Chamonix, agosto 1966. Due alpinisti tedeschi tentano di scalare la parete Ovest del Dru, ma il brutto tempo li blocca sopra il diedro di 90 metri. All'inizio sembra solo un contrattempo, un incidente destinato a finire con lo spuntare del sole. Ma i giorni passano, le bufere si susseguono alle bufere, e i due alpinisti tedeschi sono sempre lì, appesi alla parete ormai allo stremo. Scattano le operazioni di soccorso, interviene la Gendarmeria Nazionale, la Scuola militare di Alta montagna, squadre di volontari. La montagna viene letteralmente cinta d'assedio. Chamonix è invasa da giornalisti e «troupe» televisive, dai rifugi la gente segue trepida con cannocchiali e binocoli l'evolversi del dramma, elicotteri volteggiano intorno ai due tedeschi bloccati ogni volta che il tempo lo permette, mentre i soccorritori si alternano in acrobatici tentativi di raggiungerli. Niente da fare, ogni sforzo per evitare il peggio risulta inutile.

I tedeschi avevano iniziato la scalata il 12 agosto, e il 19 sono ancora là. Finché, proprio venerdì 19, una squadra di volontari trae la soluzione più ovvia ma più difficile: raggiungere gli alpinisti bloccati partendo dal basso e seguendo la loro stessa via di salita. A capo della cordata c'è un giovane americano, alto, biondo, dall'aria stracciona. È Gary Hemming, un personaggio conosciuto a Chamonix più per i suoi atteggiamenti stravaganti che non come bravo alpinista. Dopo due giorni di scalata, alle sei di domenica 21 agosto, la cordata raggiunge i tedeschi e li porta in salvo. Per Gary Hemming, l'«hippy» che ha ridicolizzato la grande macchina istituzionale del soccorso alpino francese, è un giorno. Il giovane vagabondo finisce su tutti i giornali, la televisione lo tollona, lo invitano a scrivere articoli e libri, frotte di ragazze innamorate non gli danno pace.

Da allora la vita di Gary Hemming fu un susseguirsi di viaggi, amori, avventure, gioie e sofferenze. Fino all'agosto del 1969 quando, dopo una banale rissa con alcuni amici, nel Wyoming, sulle rive del lago Jenny, Hemming si uccise con un colpo di pistola alla testa. Aveva 34 anni. Le circostanze di quell'episodio non furono mai del tutto chiare, e presto l'intera vicenda fu avvolta da un alone di mistero, al punto che alcuni amici di Gary giurarono di averlo incontrato e avergli parlato anche alcuni giorni dopo la sua morte.

Nacque così la leggenda di Gary Hemming, l'uomo che ha segnato con la sua tragica e romantica esistenza un'intera stirpe di alpinisti, diventando il simbolo dell'era «bruciata» degli anni Sessanta. Ora quella leggenda, quella vita consumata in un disperato bisogno di vivere, ci viene raccontata da Mirella Tenderini in «Gary Hemming. Una storia degli anni '60» pubblicata da L'Arciere/Vivalda nella collana «Licheni» (pag. 221, lire 27 mila).

Mirella Tenderini, agente letterario di professione, appassionata alpinista e moglie di una guida alpina, per diversi anni ha girato mezzo mondo nel tentativo di ricostruire quel «patchwork» (dal titolo dell'autobiografia di Hemming mai realizzata: «Patchwork of research», Mosaico di ricerca) che fu l'epopea tormentata dell'alpinista americano. Ore e ore di interviste, ricerche in ogni angolo dell'Europa e degli Stati Uniti, l'analisi dei diari di Hemming (decine e decine di quaderni fitti di scrittura) hanno portato a un racconto avvincente, dall'impianto documentario ma ricco di «pathos», dove la stessa biografia diventa personaggio tra i personaggi. E da questo racconto emerge l'effigie di «un eroe del suo tempo», come lo definisce la Tenderini, un uomo cioè che fu l'espressione stessa delle tensioni, delle contraddizioni, delle paure e delle speranze che agitarono la generazione degli anni a ridosso del Sessantotto.

Anima irrequieta, Gary Hemming condusse un'esistenza errabonda e avventurosa. Alpinista

di classe (compì imprese eccezionali come la Diretta americana alla Ovest del Petit Dru) formatosi alla «scuola» californiana di John Harlin, Ken Wilson, Bill Briggs, fece i mestieri più diversi, dal detective a New York all'operaio negli impianti di estrazione del petrolio in Alaska. Era di indole anarchica e ribelle, ma frequentò l'Air Force Academy in Colorado. Di animo sensibile, era ossessionato dalla paura di una guerra nucleare, ma girava sempre con una bandiera degli Stati Uniti e fu rivoltella nello zaino. Una spavalda e padre di un bambino, ma ebbe un numero indefinito di amanti. Egoista all'eccesso, fu capace di imprevedibili slanci di bontà e di altruismo.

Sognava anche di diventare un famoso scrittore, ma la notorietà lo infastidiva. Aveva amici in ogni parte del mondo, ma al suo funerale partecipò solo la madre. Aborriva l'uso dell'«Lsd», ma in Messico divenne un buon consumatore di un allucinogeno locale, il «peyotl». Questo ed altro era Gary Hemming, imitato e seguito dai giovani di allora persino negli abiti (l'immacabile maglione rosso con sciarpa al collo), e ancora oggi figura affascinante e inquietante.

Si è spesso detto che l'alpinismo, per la sua peculiare caratteristica di attività estrema ed elitaria, non priva di una sua cultura, può essere considerato come un osservatorio particolare delle realtà in cui si è espresso. Consapevole di ciò, Mirella Tenderini ha saputo inserire perfettamente nella prospettiva sociale e storica del suo tempo, tanto che il libro, ben lungi dall'essere «solo» la biografia di un alpinista famoso, traccia a chiare linee il destino di una generazione chiamata a rappresentare il travaglio di un'epoca.

Quel travaglio per Gary Hemming fu la ricerca spasmodica di un equilibrio impossibile da raggiungere, l'anelito a una «pienezza» di vita che, come tanti altri giovani di allora, non avrebbe mai trovato. Neppure sulle montagne.

La sua intensa attività giornalistica (prima sull'«Espresso», poi sulla «Repubblica») ha dato luogo alla raccolta di viaggiatori disincantati, brevi viaggi in due secoli d'arte moderna: un «disincantato» che era anche il tratto distintivo di un uomo dall'aspetto sereno. Il suo consiglio ha arricchito l'attività di varie istituzioni pubbliche e private, fra le quali la fondazione Lugano e la nemisza di Lysano e la Memmo di Palazzo Ruspoli.

Lombardia e Svizzera, Manduile, Ligocino, Badile, Disgrazia; la parete Est del Monte Rosa è considerata «un angolo d'Himalaya trapiantato sulle Alpi»; i monti tra il lago di Como, la Val Chiavenna e la val Mesolcina svizzera sono tra i più solitari d'Italia. Il volume non riguarda però solo l'Italia, e non è una pura elencazione di monti: racconta di grandi «esplorazioni» e insegna come affrontare questi luoghi impervi. Non è solo questione di avere la giacca giusta, avverte Ardito, ma di rispettare la natura che si va a scoprire. Niente di peggio dei vari «Camel Trophy», o «Parigi-Dakar», «che sono l'esempio migliore di come la natura possa essere facilmente ridotta a scenario per brutte e rumorose esibizioni di scuabili anche alle latitudini nostrane».

Tra gli altri libri da segnalare in tema, una biografia del grande arrampicatore tedesco Willo Walzenbach, scritta da Eric Roberts (L'Arciere/Vivalda, pag. 270, lire 27 mila), uno dei più famosi dell'epoca fra le due guerre; una «Guida ai ghiacciai e alla glaciazione» (Zanichelli, pag. 240, lire 28 mila), non tanto turistico quanto scientifico; il ghiaccio racconta la storia geologica della Terra.

di classe (compì imprese eccezionali come la Diretta americana alla Ovest del Petit Dru) formatosi alla «scuola» californiana di John Harlin, Ken Wilson, Bill Briggs, fece i mestieri più diversi, dal detective a New York all'operaio negli impianti di estrazione del petrolio in Alaska. Era di indole anarchica e ribelle, ma frequentò l'Air Force Academy in Colorado. Di animo sensibile, era ossessionato dalla paura di una guerra nucleare, ma girava sempre con una bandiera degli Stati Uniti e fu rivoltella nello zaino. Una spavalda e padre di un bambino, ma ebbe un numero indefinito di amanti. Egoista all'eccesso, fu capace di imprevedibili slanci di bontà e di altruismo.

Sognava anche di diventare un famoso scrittore, ma la notorietà lo infastidiva. Aveva amici in ogni parte del mondo, ma al suo funerale partecipò solo la madre. Aborriva l'uso dell'«Lsd», ma in Messico divenne un buon consumatore di un allucinogeno locale, il «peyotl». Questo ed altro era Gary Hemming, imitato e seguito dai giovani di allora persino negli abiti (l'immacabile maglione rosso con sciarpa al collo), e ancora oggi figura affascinante e inquietante.

Si è spesso detto che l'alpinismo, per la sua peculiare caratteristica di attività estrema ed elitaria, non priva di una sua cultura, può essere considerato come un osservatorio particolare delle realtà in cui si è espresso. Consapevole di ciò, Mirella Tenderini ha saputo inserire perfettamente nella prospettiva sociale e storica del suo tempo, tanto che il libro, ben lungi dall'essere «solo» la biografia di un alpinista famoso, traccia a chiare linee il destino di una generazione chiamata a rappresentare il travaglio di un'epoca.

Quel travaglio per Gary Hemming fu la ricerca spasmodica di un equilibrio impossibile da raggiungere, l'anelito a una «pienezza» di vita che, come tanti altri giovani di allora, non avrebbe mai trovato. Neppure sulle montagne.

La sua intensa attività giornalistica (prima sull'«Espresso», poi sulla «Repubblica») ha dato luogo alla raccolta di viaggiatori disincantati, brevi viaggi in due secoli d'arte moderna: un «disincantato» che era anche il tratto distintivo di un uomo dall'aspetto sereno. Il suo consiglio ha arricchito l'attività di varie istituzioni pubbliche e private, fra le quali la fondazione Lugano e la nemisza di Lysano e la Memmo di Palazzo Ruspoli.

Lombardia e Svizzera, Manduile, Ligocino, Badile, Disgrazia; la parete Est del Monte Rosa è considerata «un angolo d'Himalaya trapiantato sulle Alpi»; i monti tra il lago di Como, la Val Chiavenna e la val Mesolcina svizzera sono tra i più solitari d'Italia. Il volume non riguarda però solo l'Italia, e non è una pura elencazione di monti: racconta di grandi «esplorazioni» e insegna come affrontare questi luoghi impervi. Non è solo questione di avere la giacca giusta, avverte Ardito, ma di rispettare la natura che si va a scoprire. Niente di peggio dei vari «Camel Trophy», o «Parigi-Dakar», «che sono l'esempio migliore di come la natura possa essere facilmente ridotta a scenario per brutte e rumorose esibizioni di scuabili anche alle latitudini nostrane».

Tra gli altri libri da segnalare in tema, una biografia del grande arrampicatore tedesco Willo Walzenbach, scritta da Eric Roberts (L'Arciere/Vivalda, pag. 270, lire 27 mila), uno dei più famosi dell'epoca fra le due guerre; una «Guida ai ghiacciai e alla glaciazione» (Zanichelli, pag. 240, lire 28 mila), non tanto turistico quanto scientifico; il ghiaccio racconta la storia geologica della Terra.

MONTAGNA Messner «intero»

I primi passi in montagna li mosse da bambino sui monti della catena delle Dolomiti, così vicina al suo villaggio natio in val di Funes. Da quelle esperienze durissime tra malghe e pascoli con il padre all'«infilata» delle quattordici montagne più alte della Terra, si snoda la vicenda alpinistica di Reinhold Messner, il «re degli Ottomila», che adesso per la Garzanti ci propone la sua autobiografia dal significativo titolo «La libertà di andare dove voglio» (pag. 438, lire 48 mila). Il volume, corredato da molte foto non eccezionali, raccoglie tutte le imprese del celebre alpinista fino al 1989. Pochi brividi per il lettore abituato a seguire Messner, una buona occasione per scoprire come si diventa scalatori di professione per i neofiti.

Sono 56 i racconti che ripercorrono con ricchezza di dettagli tecnici tutte, ma proprio tutte, le avventure dello scalatore altoatesino, che hanno come motivo conduttore proprio quel richiamo a un'esistenza «libera» che è costata a Messner scelte sofferte ma che lo ha anche esposto a critiche e contraddizioni. E dalla dimensione verticale la parabola esistenziale lo ha portato, dopo aver raggiunto le massime altezze, alla dimensione «orizzontale». Oggi Messner è diventato un «viandante e un contadino», e il punto d'approdo del suo itinerario alpinistico è il non-alpinismo: «Da quando ho smesso di voler essere solo alpinista — scrive in chiusura di libro — c'è più pace nella mia vita».

Pi. Spi.

MONTAGNA / LIBRI

Strade ferrate, zona orientale

Sulle Dolomiti tra storia e percorsi «attrezzati»

«Negli ultimi decenni sui calcari delle Alpi Orientali si è andato sviluppando una sorta di «filo d'Arianna» d'acciaio: vie ferrate e sentieri attrezzati che, in particolare nella zona dolomitica, sembra abbiano trovato il terreno ideale per un consistente sviluppo». Lo scrivono Paolo Bonetti e Paolo Lazzarini introducendo «Dolomiti. Il grande libro delle ferrate» (Zanichelli, pag. 222, lire 68 mila), un volume molto illustrato che comprende storia, itinerari e tecnica dell'arrampicata, dal Gruppo di Brenta alle Prealpi Venete, dalle Pale di San Martino al Catinaccio e al Latemar, dal Gruppo di Sella al Sassolungo, dalle Tofane ai Monte Civetta, dal Cristallo alla Croda Rossa, e così via. E' consigliabile il percorso «ferrato»? Sì e no, dicono gli autori: è meno faticoso per chi vuol godersi la montagna, ma certo non va bene per diventare «veramente» alpinisti.

Per chi ama invece, della montagna, il lato meno turistico e meno organizzato, è più consigliabile il volume «Wilderness. Guida alle aree selvagge in Italia» di Stefano Ardito (Zanichelli, pag. 190, lire 48 mila). Selvaggio è per antonomasia l'imponente Monte Bianco, ma forse più ancora lo sono i monti al confine tra

Lombardia e Svizzera, Manduile, Ligocino, Badile, Disgrazia; la parete Est del Monte Rosa è considerata «un angolo d'Himalaya trapiantato sulle Alpi»; i monti tra il lago di Como, la Val Chiavenna e la val Mesolcina svizzera sono tra i più solitari d'Italia. Il volume non riguarda però solo l'Italia, e non è una pura elencazione di monti: racconta di grandi «esplorazioni» e insegna come affrontare questi luoghi impervi. Non è solo questione di avere la giacca giusta, avverte Ardito, ma di rispettare la natura che si va a scoprire. Niente di peggio dei vari «Camel Trophy», o «Parigi-Dakar», «che sono l'esempio migliore di come la natura possa essere facilmente ridotta a scenario per brutte e rumorose esibizioni di scuabili anche alle latitudini nostrane».

Tra gli altri libri da segnalare in tema, una biografia del grande arrampicatore tedesco Willo Walzenbach, scritta da Eric Roberts (L'Arciere/Vivalda, pag. 270, lire 27 mila), uno dei più famosi dell'epoca fra le due guerre; una «Guida ai ghiacciai e alla glaciazione» (Zanichelli, pag. 240, lire 28 mila), non tanto turistico quanto scientifico; il ghiaccio racconta la storia geologica della Terra.

MONTAGNA / LIBRI

Dagli archivi «salite» dell'800

Esposte a Udine antiche immagini d'esplorazione



UDINE — Le prime ascensioni, le prime «esplorazioni» delle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie, gli itinerari seguiti nella seconda metà dell'800 nelle zone montane del Friuli, e una più estesa panoramica sul territorio (oltre a documenti sulla ferrovia pontebbana, del 1879); immagini antiche, appartenenti all'archivio del Cai di Udine, ora in corso di catalogazione informatica da parte del Centro regionale di catalogazione e restauro, ed esposte in mostra. La rassegna, che s'intitola «Uno sguardo sul territorio», si apre al Museo della città di Udine il 21 dicembre, e resterà allestita fino al 24 gennaio (da martedì a sabato, 9-12.30 e 15-18.30), domenica 9-12.30). Nel percorso espositivo vengono abbinati foto e testi descrittivi delle ascen-

sioni, oltre a un saggio del materiale cartografico e delle pubblicazioni che fanno parte della fornitissima biblioteca della Società alpina friulana, attualmente conservata alla Biblioteca civica di Udine. Alle foto di montagna si accompagnano quelle di città e paesaggi urbani e rurali che non sarebbe possibile descrivere con eguale pulizia, e che testimoniano di una duplice stagione pionieristica, quella della fotografia e quella dell'alpinismo scientifico. Ma interessanti e rare sono anche le immagini della Ferrovia pontebbana, che il giorno dell'inaugurazione furono vendute raccolte in un album: territorio e manufatti lungo il percorso della linea di raccordo tra Italia e vecchia Austria.

ARTE: LUTTO

E' morto Briganti, il divulgatore «disincantato»

ROMA — Lo storico dell'arte Giuliano Briganti è morto ieri a Roma, all'età di 74 anni. Laureatosi con Piero Toesca, nel 1950 cominciò a lavorare nella rivista «Paragone» di Roberto Longhi, del quale fu a lungo allievo e collaboratore. Ha insegnato storia dell'arte a Siena e quindi dal 1983 a Roma. I suoi saggi sulla pittura del '500, del '600 e del '700 costituiscono vere e proprie pietre miliari.

Per gli studiosi di storia dell'arte era il grande

specialista del '500 e del '600; per i lettori di «La Repubblica» una guida sicura e chiara nella scrittura nella mappa complessa delle mostre, delle edizioni d'arte, delle polemiche sui beni culturali; per il mondo degli intellettuali romani, infine, una presenza preziosa per la sua coraggiosa e di appassionato d'arte.

La sua ultima apparizione in pubblico fu un'applaudita conferenza sulla «risorperta dell'Olimpo nell'Italia del

'700», un mese fa, all'Accademia di Spagna a Roma. Sostituita in quella occasione Giulio Carlo Argan, scomparso pochi giorni prima: due lutti, a poche settimane di distanza, che hanno aperto una grande vuoto nella cultura italiana.

La sua ultima polemica giornalistica, garbata nel tono ma durissima nella sostanza, è di due settimane fa: contro la decisione del Ministero di togliere agli storici dell'arte per affidarla agli architetti la responsabilità dei restauri degli

affreschi; una questione solo apparentemente «tecnica», della quale Briganti rivelava tutte le complesse implicazioni critiche e di politica culturale.

Quanto alla sua attività di studioso, da poco era stata ripubblicata la sua «Storia dell'arte», cinque volumi scritti con Carlo Bertelli.

Dal longhiano con Pietro Longhi Briganti mutò un metodo scientifico e un rigore di studi indirizzati prevalentemente al '500, '600 e '700. Da

queste lunghe indagini nacquero opere come il manierismo e Pellegrino Tibaldi» (1951); «Pietro da Cortona o della pittura barocca» (1962); «La maniera italiana» (1962); «Gasper van Witten e l'originale della veduta settecentesca» (1966); «La pittura fantastica e visionaria» (1978); «I bamboccianti» (1983). Numerosi gli interventi, i saggi su argomenti anche relativamente lontani dalle sue specialità (su Alberto Savinio, la pittura metafisica e altri temi di arte contemporanea).

La sua intensa attività giornalistica (prima sull'«Espresso», poi sulla «Repubblica») ha dato luogo alla raccolta di viaggiatori disincantati, brevi viaggi in due secoli d'arte moderna: un «disincantato» che era anche il tratto distintivo di un uomo dall'aspetto sereno. Il suo consiglio ha arricchito l'attività di varie istituzioni pubbliche e private, fra le quali la fondazione Lugano e la nemisza di Lysano e la Memmo di Palazzo Ruspoli.

MOSTRA: TRIESTE

Pagowski si manifesta

TRIESTE — Cinema, arte e videotext: all'insegna di quest'insolito connubio prende il via oggi, alle 18, con l'inaugurazione al Museo Revoltella di Trieste della mostra di manifesti cinematografici e teatrali di Andrzej Pagowski, la quarta edizione degli Incontri internazionali di Alpe Adria, un'edizione di questi ultimi mesi, non può che essere «francese» come l'ha definita Annamaria Percassi, direttrice di Alpe Adria Cinema, presentando la manifestazione.

La mostra, già allestita a Roma, è organizzata dall'assessorato alla cultura di Trieste e della capitale, in collaborazione con il museo Revoltella e l'Associazione Alpe Adria. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del Festival, che si svolgerà a Trieste dal 13 al 17 gennaio e che prevede anche — in tre giornate, il 21 dicembre e l'8 e 9 gennaio — un programma dedicato all'«Arte in video» scelto tra la produzione video 1992 dei Paesi dell'Europa centro orientale che comprende opere

di videografia, videodocumento, video sperimentale, video pubblicità e realtà virtuale.

La mostra che si inaugura oggi al Revoltella è un omaggio al quarantenne polacco Andrzej Pagowski — tra i più noti autori di manifesti scenografici e in genere materiali pubblicitari — che attualmente svolge la sua attività grafica lavorando con la Tor Cinematografica di Varsavia, la casa produttrice e distributrice dei film di Wajda e Zanussi.

SALITE A QUATTORDICI LE VITTIME DEL CROLLO PER LA FUGA DI GAS

Ecatombe a Ponticelli



L'ultima salma è stata recuperata ieri mattina dai vigili del fuoco.

NAPOLI — Il tragico bilancio della tragedia di Ponticelli si è fermato alle 13 di ieri quando i vigili del fuoco hanno sospeso le operazioni per estrarre i corpi dalle macerie. Quattordici vittime e cinque feriti, 41 persone che hanno perso l'abitazione (per un totale di 11 nuclei familiari) ospitate attualmente nella "foresteria" del commissariato di Ps del quartiere: hanno occupato i locali del primo piano destinati in parte ad uffici e in parte gli agenti che hanno abbandonato le stanze per far posto ai nuovi disastri. E proprio nella sede del Commissariato di ps, ieri mattina, mentre venivano completate le operazioni di scavo che portavano alla luce l'ultima vittima, Andrea Napolitano, individuata grazie alle sonde, si svolgeva un "vertice" fra il magistrato, sostituto procuratore Nunzio Frangialiso, il perito nominato per accertare le cause del crollo, Antonio Barone ed il

commissario Sergio Dell'Aversana. E' stato stabilito di procedere alla liberazione dell'intera area, dopo aver abbattuto qualche pezzo del palazzo ancora pericolante. Solo quando l'area sarà stata completamente liberata sarà possibile accertare se lo scoppio è stato causato dallo scoppio di una bombola di gas GPL o da una fuga di metano verificatasi all'altezza del primo piano nell'appartamento di Annamaria Bisi, una delle donne rimaste ferite, in una intercapedine fra l'edificio crollato e un altro palazzo di cemento armato. Infatti, finora, l'ipotesi ritenuta più probabile è che l'edificio sia crollato per effetti dell'onda d'urto. Infatti molti testimoni hanno dichiarato di aver sentito prima il boato, poi il rumore del palazzo che crollava. Dichiarazioni confortate anche dalle dichiarazioni di alcuni superstiti che hanno affermato di essersi sve-

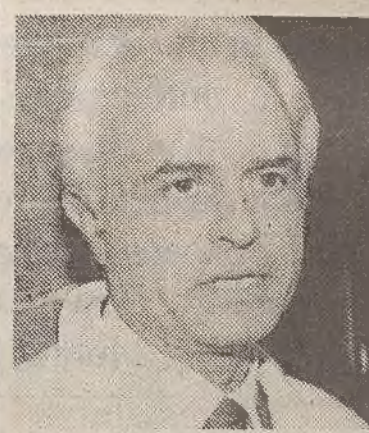
gliati per il boato e poi di essersi trovati sommersi dalle macerie. Quest'ultima ipotesi è stata però esclusa dai periti della compagnia Napoletanagas dopo un sopralluogo. Morti sotto le macerie, in questo tragico Natale napoletano, ben cinque bambini: la piccolissima Maria Leone, di 6 mesi, con la sorellina Angela, di 6 anni, Romina Donnarumma, di 5 anni, e Alessandra e Maria Grazia Giannelli di 14 e 15 anni. Le altre vittime: i coniugi Vincenzo Punzo e Ida Palma, Michele Donnarumma e Angela Ricciardi e Michele Leone e Esposito Giovanna; Antonietta De Rosa, Amalia Leone, Andrea Napolitano. Intanto continuano a rimanere stazionario le condizioni dei feriti. La Bisi rimane ricoverata in rianimazione ed i sanitari affermano che le sue condizioni restano estremamente gravi mentre al Santobono, hanno registrato un peggioramento delle condizioni del piccolo Ales-

sandro Donnarumma, che nel corso della notte ha accusato una "sindrome da schiacciamento" con relativa scarsa funzionalità di uno dei reni. Il trasferimento nel reparto di rianimazione è stato consigliato perché il piccolo accusava anche una sindrome depressiva. Il bollettino medico diramato nel pomeriggio comunque non aveva toni preoccupati. Il piccolo ce la può fare anche se i medici preferiscono non sciogliere ancora le prognosi. I funerali delle 14 vittime si svolgeranno domani mattina alle 9 nella chiesa di Santa Maria della Neve a Ponticelli e saranno officiati dal cardinale di Napoli Michele Giordano. Per Napoli è stato proclamato il lutto cittadino. Oggi, invece, si riunirà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per esaminare i problemi dei superstiti e della sistemazione dei senzatetto.

Daniela Esposito

PALERMO

Un piemontese nel «palazzo dei veleni»



Per Caselli, nuovo procuratore capo, una vita «blindata». «Non ho paura, ma sono preoccupato». La sua specialità: «gestire» i pentiti.

ROMA — 24 voti a favore, 5 astenuti e una sola critica: per ascoltare le deposizioni dei pentiti dovrà ricorrere probabilmente ad un traduttore simultaneo. Giancarlo Caselli, 52 anni, di Fubine di Alessandria è il nuovo procuratore della Repubblica di Palermo.

Al posto di Pietro Giammanco, contestato e trasferito in Corte di Cassazione, andrà dunque l'attuale presidente della corte di Assise di Torino, che segnò il passo della lotta al terrorismo con inchieste storiche. E' stato lui a raccogliere le confessioni del primo pentito delle Br, Patrizio Fedi, e quelle di Santalo che incastarono anche Marco Donat Cattin. E la sua firma appare in calce ai primi rinvii a giudizio di brigatisti rossi e di appartenenti a Prima Linea, e in coda ai processi sugli omicidi dei giudici Alessandrini e Galli. Ma le sue doti "eccezionali per serietà, intelligenza, laboriosità, preparazione ed equilibrio, nonché di irreprensibile condotta sia in ufficio, sia fuori" illustra dal Csm nella motivazione, gli hanno fatto accumulare esperienza in importanti processi per traffico internazionale di stupefacenti e di 'ndrangheta.

Di Palermo e del suo palazzo dei veleni si è occupato da Consigliere del Csm, carica che ha ricoperto dall'86 al '90. Troppo poco secondo i consiglieri che gli avrebbero preferito Pietro Grasso, capo di gabinetto del ministro di Grazia e Giustizia. "Se non si conoscono la Sicilia e i siciliani non si può cercare di combattere un fenomeno come quello mafioso - ha dichiarato Aldo Giubilaro di magistratura Indipendente - non vorrei che dovesse interrogare un pentito con l'aiuto di un interprete per riuscire a capire non solo le parole, ma anche i gesti e gli sguardi che fanno parte del linguaggio mafioso". Ma è proprio la capacità a gestire i pentiti che secondo la maggioranza dei consiglieri rappresenta la sua arma più temibile da usare contro le cosche da quella poltrona che egli stesso dal Csm, inutilmente, cercò di assegnare al candidato Giovanni Falcone.

Da ieri dunque quel giudice dal ciuffo candido e ribelle, dal parlare forbito e con una passione sfrenata per il tennis è ufficialmente inviato speciale dello Stato a Palermo. Riuscirà a portare in quella procura di corvi e talpe una ventata di efficienza nordica o sarà rigettato come un corpo estraneo?

Il suo curriculum professionale porta immediatamente a collegare la sua vicenda con quella del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma lui dichiara subito: "Non provo paura. Preoccupazione che è un sentimento diverso". "Ad una certa Sicilia e a molti siciliani il Paese deve moltissimo - continua il neo procuratore capo di Palermo - contro lo strapotere della mafia molti siciliani ci hanno insegnato ad agire: c'è una parte di popolazione che con molta preoccupazione e molti rischi si impegna. Sono numerosi quelli che hanno dato testimonianza di esercizio del proprio dovere nonostante tutto. Penso a Falcone, Borsellino, Terranova, Chinnici, Costa, Livatino, Satta, Ciacchi Montalto e altri per questo ho messo a disposizione del Csm la mia persona, altro mi sembrerebbe presuntuoso e inutile dire ora".

Nessun accenno all'ingresso ufficiale in una vita blindata, da condividere con la moglie e due figli. "Di questo mi capirete non vorrei parlarne" dice confessando piuttosto la sua passione per l'Inter ("una delle mie debolezze"). I suoi amici scommettono però che alle partite di tennis non rinuncerà facilmente.

Virginia Piccolillo

ZENO TASCIO, GIA' SOTTO INCHIESTA, SI E' DIMESSO DALL'AERONAUTICA MILITARE

Ustica, un generale «prende il volo»

Insieme ad altri dodici alti ufficiali deve rispondere di alto tradimento - Si torna a parlare della pista francese

USTICA — "Non ha più rapporti con la Difesa". Così, telegraficamente, il ministro della Difesa Salvo Andò, che ieri si trovava a Casalecchio vicino Bologna per un dibattito, ha annunciato che il generale Zeno Tascio si è dimesso dall'Aeronautica, e ora è in pensione. Il generale esce dall'arma, ma non dall'inchiesta sulla tragedia del Dc-9 Itavia abbattuto da qualcuno - o da qualcosa - il 27 giugno 1980 sul cielo di Ustica. Un disastro che ha provocato - giova ricordarlo - la morte di ottantun persone. Tascio nell'inchiesta ufficialmente ci è entrato nel gennaio di quest'anno. Con altri dodici alti ufficiali dell'aeronautica sostanzialmente è accusato dal giudice Rosario Priore di alto tradimento nei confronti degli organi costituzionali. Avrebbe - il condizionale è d'obbligo, dal momento che l'accusa è

solo ipotizzata - negato a Governo, Parlamento e magistratura importanti elementi per acquisire la verità su quello che accadde quella maledetta sera di dodici anni fa. La clamorosa iniziativa giudiziaria nasce da una trasferta dei magistrati a Washington, nel dicembre di un anno fa: quando ebbero conferma ufficiale che presso l'ambasciata americana a Roma si era costituito un "working group", un gruppo di lavoro composto dai responsabili delle varie armi e dal capo della Cia in Italia Duane Clarridge; un "team" investito dall'ambasciatore di allora Richard Cadner, di un compito preciso: accertare come erano andate le cose; stabilire se gli americani risultavano coinvolti nel disastro.

Gli ufficiali dell'aeronautica - e in particolare il generale Tascio, all'epoca

Aveva chiesto di ricoprire nuovi compiti operativi

responsabile del Sios, il servizio segreto dell'arma - collaborarono attivamente con gli americani; che - sostengono - accertarono due cose: la loro estraneità nella vicenda; e che il Dc-9 era stato abbattuto. Questo mentre in Italia si parlava ancora di cimento strutturale. Il generale, dopo l'incriminazione, era stato rimosso in via cautelare dalle funzioni operative; e assegnato a disposizione del capo di stato maggiore dell'Aero-

nautica. Una decisione contro la quale Tascio aveva presentato ricorso al Tribunale Amministrativo. Il Tar non si è ancora pronunciato; e nell'attesa il generale aveva chiesto di essere riammesso alle funzioni operative. Dal ministero però è arrivato il parere negativo. Un no che, assieme alla decisione del ministero della Difesa di costituirsi parte civile nel processo, deve aver convinto Tascio ad anticipare i tempi per la pensione. Proprio per cercare di ricostruire le attività di questo "working group", i magistrati sono tornati a Washington. Dovevano interrogare - e ne avevano ottenuto l'autorizzazione - Dick Coe, l'addetto militare dell'ambasciata, che del "team" ha fatto parte. All'ultimo minuto, però, tutto è saltato. Coe - che vive a Dallas in Texas - a causa del maltempo non ha potuto rag-



Zeno Tascio

giungere la capitale americana, e tutto è stato rimandato a data da destinarsi. Niente da fare, invece, per Clarridge, una vera e propria eminenza grigia. Risulta imputato nella vicenda Iran-Contra; così si è avvalso del suo diritto a non farsi interrogare fino a quando il procedimento in cui è coinvolto non si sarà concluso. In sostanza, la trasferta americana dei magistrati è servita per acquisire materiale documentale; e in parti-

colare per definire uno dei tanti aspetti poco chiari di questa vicenda: quello dei movimenti della portaerei Saratoga. Secondo la versione ufficiale - che gli americani non hanno mai modificato - la portaerei non si sarebbe mai mossa dalla rada del porto di Napoli. Ma il comandante della Saratoga, James Flatley III, in alcune interviste aveva sostenuto che la portaerei, subito dopo la notizia del disastro, aveva compiuto una velocissima crociera; e che i suoi radar avevano registrato la presenza di "un intenso traffico aereo in zona. L'ammiraglio, davanti ai giudici, ha modificato e precisato la sua versione, sostenendo, in pratica, di essersi sbagliato: la portaerei è uscita, ma in un periodo successivo al giorno del disastro; e per quanto riguarda le registrazioni radar, Flatley si riferiva a una possibilità teorica. Un

ammiraglio che si "sbaglia" per quanto riguarda una cociera della sua nave (e come si possa cadere in un simile equivoco non si capisce); e che parlando dei radar non specifici quando parla di possibilità pratiche o teoriche, è perlopiù straragante. Una "stravaganza" che certo non è sfuggita ai magistrati. Soddissfatti certo per la collaborazione avuta dagli Stati Uniti; che sembrano lanciare un messaggio non detto, ma da capire: sappiamo come sono andate le cose; e non possiamo dirlo esplicitamente, per non pregiudicare i rapporti con un paese occidentale amico. Non per un caso si fa osservare che la Francia, come gli Stati Uniti, ha ricevuto numerose richieste di rogatoria dai giudici italiani. Ma Parigi, a differenza di Washington, non ha mai risposto.

Valter Vecellio

**QUEST'ANNO
IL NATALE RISCHIAVA
DI ESSERE MENO
NATALE DEL SOLITO.
PER QUESTO FIAT
HA PENSATO DI FARVI
UN BEL REGALO.**

Tante spese in più e meno soldi in tasca potevano rendere questo Natale un Natale in tono minore. Invece no. Anche questo Natale sarà un buon Natale, perché le Concessionarie e le Succursali Fiat della vostra zona hanno pensato di farvi un

**18 FINO A
MILIONI
A ZERO
INTERESSI
IN 17 MESI**

bel regalo. Anzi, due. Il primo lo potete scegliere tra un finanziamento Sava a condizioni eccezionali o una supervalutazione dell'usato.

Il finanziamento. Tanti milioni in 17 mesi a interessi zero: 5 milioni per Panda, 7 milioni per Uno, 12 mi-

lioni per Tipo, 15 milioni per Tempra, 18 milioni per Croma.

La supervalutazione. Il vostro usato, non importa in quali condizioni, purché regolarmente immatricolato, riceverà una valutazione molto più "natalizia" del solito. Ma affrettatevi:

**SUPER
VALUTAZIONE
DELL'USATO**

le offerte sono valide esclusivamente per le vetture e i veicoli commerciali disponibili in rete per pronta consegna.

Il secondo regalo? I prezzi delle auto e dei veicoli commerciali sono bloccati fino al 31 dicembre. Buon Natale.

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE 1992 FIAT

BUON NATALE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciali offerte non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, valide fino al 31/12/92 per l'acquisto di vetture e veicoli commerciali disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. Esempio: netto finanziato 10 milioni - durata 17 mesi - rata 17-importo rata L. 588.235 - scadenza prima rata 35 giorni - istruzione pratica L. 200.000 - T.A.N.: 0 - T.A.E.G.: 2,70 - Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

SAVA

SCONGIURATA LA SERRATA DEI TABACCAI

A Natale si fuma

ROMA - Pericolo scampato: a Capodanno si potrà fumare e sfidare la fortuna con la Lotteria. I tabaccai che in mattinata avevano proclamato una serrata dal 27 dicembre al 3 gennaio si sono rimangiati tutto per la «sensibilità» dimostrata dai parlamentari sulla vicenda dei monopoli.

Per farla breve la Camera lascerà decadere il «vecchio» decreto sulla privatizzazione dei monopoli, causa degli scioperi che hanno impedito la distribuzione di sigari e sigarette per molte settimane. Il governo adesso studierà un nuovo provvedimento che, probabilmente, accenterà un po' tutti. Attenzione, però: i rifornimenti continueranno a rilento ancora per una decina di giorni. Poi la situazione diventerà accettabile, anche se non completamente normale.

Il ministero delle Finanze, chiedendo ancora un po' di pazienza ai tabaccai, li invita a un maggior senso di respon-

sabilità: «Si stanno verificando fenomeni di piccolo accaparramento, essenzialmente da parte dei fumatori, dovuti sia al disagio delle scorte settimanali, sia all'attesa che scatterà a partire dal primo gennaio 1993.

Di scioperi non ce ne saranno più, assicurano i sindacati, anche perché con la mancata approvazione del testo sulla privatizzazione dei monopoli mancano i presupposti per una nuova rivolta. La Camera, infatti, ha deciso di non procedere all'ulteriore esame del decreto legge, già approvato dal Senato, perché le commissioni Bilancio e Finanze non hanno ultimato l'esame del provvedimento nei termini fissati, cioè il 19 dicembre.

Nei giorni scorsi le organizzazioni dei lavoratori dei Monopoli avevano fatto sapere che avrebbero «gratuito» una mancata conversione del decreto. E ieri sono stati accontentati. In matti-

nata la maggioranza aveva raggiunto un accordo e nella riunione delle commissioni doveva essere verificata la disponibilità delle opposizioni a consentire un esame rapidissimo del testo così come trasmesso dal Senato. Alla richiesta del presidente, Manfredo Manfredi, di considerare chiusa la discussione generale, ha risposto «no» Piergiorgio Bergoni di Rifondazione comunista. Anche Pds, Lega e Verdi erano comunque intenzionati a dare battaglia. E' stato, allora, presentato un ordine del giorno per affermare l'urgenza del provvedimento e sancire le ulteriori modifiche da inserire in un prossimo provvedimento concordato nella riunione di maggioranza. «C'è stata però una spiegazione del democristiano Adriano Biasutti - la posizione ostruzionistica di Rifondazione comunista, dei Verdi e quella attendista dei Pds che hanno reso tutto vano».

Chiara Raiola

BOCCATA DI SOLIEVO PER I FUMATORI 'Gauloises' e 'Gitanes' salve

Ricondotto il contenuto di catrame a 15 mg

ROMA — I fumatori più incalliti possono tirare un sospiro (o, meglio, una boccata) di sollievo: non scompariranno dal mercato due tra le più celebri marche di sigarette «forti», le «Gitanes Caporal» e le «Gauloises Caporal». Con una decisione «in extremis» (il decreto del ministro delle Finanze Giovanni Goria è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale») le due marche di sigarette francesi hanno ricondotto infatti il loro contenuto di catrame alla soglia di 15 milligrammi per sigaretta oltre la quale ne sarebbe stata vietata la vendita in Italia a decorrere dal 31 di-

cembre prossimo. La riduzione (da 15,9 a 14,9 mg) è stata decisa anche da altre tre marche di sigarette — Pall Mall King Size (da 20 a 15 mg), Lucky Strike (da 19 a 15 mg) e Camel (da 16 a 15 mg) — che potranno così continuare a essere vendute. Nei giorni scorsi si erano adeguate alle norme comunitarie che mettono al bando le sigarette più pesanti quattro marche di produzione nazionale (Alfa, Esportazione, Nazionali e Super senza filtro). Dal primo gennaio 1993 — a meno di riduzioni che dovessero essere decise a restare sul mercato.

Per 88 marche di sigarette (quasi il 40 per cento di quelle in vendita in Italia) scatta adesso il secondo conto alla rovescia che dovrà portare, entro il 31 dicembre 1997, a ridurre il contenuto in catrame al di sotto dei 12 milligrammi per sigaretta per continuare a restare sul mercato.

AGRIGENTO: AMMAZZATO PERCHÉ INDAGAVA SULLA MORTE DEL FIGLIO

La mafia uccide chi 'sa'

LOCALIZZATA LA GROTTA DI FAROUK

Foto-ricordo che inchiodano

Caccia degli inquirenti ai personaggi inquadrati

CAGLIARI — Una serie di fotografie, scattate durante il sequestro del piccolo Farouk Kassam e trovate in possesso dell'ex superlatitante Matteo Boe 32 anni di Lulu (Nuoro), catturato il 13 ottobre in Corsica dopo sei anni di vita alla macchia, hanno consentito agli inquirenti di effettuare consistenti passi in avanti nell'individuazione dei presunti responsabili del grave episodio di criminalità organizzata. Le fotografie, i cui particolari non sono stati forniti per effetto del segreto istruttorio, hanno con-

sentito, attraverso lo studio della vegetazione, di individuare e localizzare la grotta dove il piccolo Farouk Kassam è stato tenuto prigioniero per gran parte dei 177 giorni del rapimento. Oltre all'individuazione della grotta, in una zona impervia, nelle campagne di Lulu, le fotografie hanno favorito l'individuazione e l'incriminazione di Ciriaco Baldassarre Marras 24 anni di Lulu, operaio dell'azienda forestale demaniale della regione. Il giovane, tuttora in carcere dopo la decisione del tribunale della libertà di respin-

gere l'istanza di revisione del provvedimento di custodia cautelare presentata dai difensori avvocati Mario Lai e Carmelino Fenu, appare nelle fotografie, scattate secondo l'accusa - nella zona dove è ubicata la grotta-nascondiglio, insieme a Matteo Boe. Nelle foto, attentamente e minuziosamente esaminate ed analizzate dai tecnici dei laboratori scientifici dei carabinieri e della polizia di stato, sono raffigurate altre persone sul conto delle quali sono in corso accertamenti.

AGRIGENTO — I propri morti bisogna soltanto piangere, guai a cercare mandanti ed esecutori, guai a rivolgersi allo Stato per chiedere giustizia, per poter guardare in viso i mafiosi sul banco degli imputati. Ieri, alle ore 17, a Lucca Sciala, in provincia di Agrigento, due killer hanno ucciso con vari colpi di rivoltella Giuseppe Borsellino, 54 anni, che da mesi forniva ai carabinieri tracce, indizi per dare un nome agli assassini di suo figlio Paolo, di 31 anni.

Il giovane piccolo imprenditore del ramo edile, era stato ucciso il 21 aprile scorso sempre in paese. La sua famiglia non aveva voluto rassegnarsi e tanto il padre quanto un fratello (quest'ultimo vive fuori dalla Sicilia) avevano raccontato ai carabinieri tutto quanto sapevano della tragedia del loro congiunto.

Paolo Borsellino produceva malte per l'edilizia e prendeva piccoli appalti per il movimento della terra: una pala macchinica ed un paio di camion. E proprio la sua attività economica sarebbe alla base della sua morte. Secondo indiscrezioni ne ricostruisce il movente del delitto il padre ed il fratello avrebbero riferito ai carabinieri che Paolo aveva ricevuto pressanti offerte prima per entrare in società, poi addirittura per vendere la sua impresa ad esponenti della mafia locale. Non aver capito che quelle offerte erano offerte che non si potevano rifiutare gli sarebbe costato la vita.

La collaborazione dei parenti dell'imprenditore con i carabinieri era stata condotta con estrema cautela, e tuttavia l'uccisione di Giuseppe Borsellino, dimostra che qualcuno ha «spinto» ed è stato in grado di ricostruire i pericoli ai quali la cosa locale stava andando incontro.

Nei giorni scorsi i carabinieri avevano predisposto un nuovo rapporto con la ricostruzione puntuale del contesto del delitto. Ed in previsione di atti giudiziari che avrebbero svelato la fonte della ricostruzione i carabinieri avevano anche prospettato l'attuazione di misure di sicurezza in favore di Giuseppe Borsellino, più esposto dell'altro figlio che ha collaborato all'inchiesta, perché residente a Lucca Sciala. La mafia ha giocato ieri sera d'anticipo, non a caso ha teso l'agguato sulla piazza principale del paese, perché in tanti potessero vedere e trarne le conseguenze.

Rino Farnetti

AGENTI SEGRETI IN ITALIA PER BLOCCARE LA MAREA DI DOLLARI CONTRAFFATTI

L'ex Kgb combatte i falsari

MOSCA — Il ministero per la sicurezza russo (il successore del Kgb) vuole collaborare con il ministero dell'Interno italiano per stroncare un vasto traffico di milioni di dollari falsi che implicava i due paesi e in questa prospettiva una delegazione russa arriverà in gennaio a Roma per incontrare il ministro dell'Interno Nicola Mancino.

Dopo che la «Literaturnaja gazeta» aveva anticipato vari particolari su questo traffico, informazioni ufficiali, in merito sono state fornite in una conferenza stampa tenuta nel palazzo della Lubyanka (sede, fino ad un anno fa, dei servizi segreti sovietici i cui vertici furono implicati nel fallito putsch dell'agosto 1991, ed ora «cuore» del ministero per la sicurezza russo).

Aleksandr Perehylin, vicedirettore della direzione del ministero degli interni per Mosca e la sua regione, ha precisato che la banda degli spacciatori di dollari falsi di cui ha parlato il settimanale è stata arrestata il 6 dicembre, alle 16,45, davanti all'hotel «Leninogradskaya» (quasi nel centro della capitale russa).

Il «gruppo di delinquenti», ha aggiunto il dirigente, era composta da quattro italiani, un lettone, un ucraino, un russo, ed un polacco. Secondo la «Literaturnaja gazeta» un funzionario della divisione moscovita del ministero degli interni è rimasto arrestato mentre venivano arrestate i malviventi. Ma nel breve filmato sull'operazione mostrato ai giornalisti non si ha la documentazione visiva

dei falsari. Perehylin ha poi aggiunto che un altro membro della banda è stato preso mentre, in un grande albergo moscovita, colpe con i suoi amici.

Il dirigente non ha voluto dire i nomi degli italiani arrestati, ma ha precisato che tutti provengono dalla zona di Milano, uno è un commerciante, un altro avvocato, e due lavorano in una piccola impresa mista italo-ucraina.

Perehylin, e poi anche Oleg Dobrovolskiy, direttore del servizio investigazioni della direzione per la sicurezza, in riferimento alla «perfezione tecnica» dei dollari falsi stampati dalla banda, hanno detto: «In Russia e nei paesi della ex Urss non abbiamo mezzi tecnici per eseguire falsificazioni così eccezionali».

Forse - ma la cosa è da accertare - la tipografia è in Italia. Alla banda è stato sequestrato un milione di dollari falsi, ma i «criminali» intendevano inviare la ex Urss con complessivi dieci milioni di «biglietti verdi» falsi, ha aggiunto Perehylin.

Il dirigente ha precisato che la banda intendeva far giungere dieci milioni di dollari falsi nella ex Urss, con «spedizioni» settimanali mentre due milioni dovevano essere «diffusi» in Occidente.

Perehylin ha poi rilevato che il problema della circolazione di valuta pregiata falsa nella ex Urss è molto grave, specialmente nelle repubbliche dell'Asia centrale che non hanno alcuna attrezzatura tecnica per distinguere i dollari veri da quelli falsi.

DENUNCIATO DAI CC

«Mutilò» il bastardino che insidiò la cagnetta

TAGLIO DI PO — Ha perso la testa quando ha visto che un bastardino si stava accoppiando con la sua cagnetta e così, per punire l'animale, non ha esitato ad estrarlo con un coltello. L'uomo, un odontotecnico di 28 anni, di Taglio di Po, è stato denunciato ai carabinieri dal proprietario del cane, Aurelio Soncin. Quest'ultimo ha anche segnalato il fatto alla locale sezione della protezione animali. Il bastardino, un animale di piccola taglia, rossiccio, e di nome Max, era riuscito a scappare dal giardino di casa Soncin e, come successo in altre occasioni, si era intrufolato nel cortile della cagnetta dal quale era attratto, anch'essa un incrocio. Mentre i due animali si accoppiavano, dalla casa è uscito però il proprietario della cagnetta che, irritato dalla scena, ha estrarlo con un coltello il bastardino. Max è fuggito emettendo ululati di dolore e si è rifugiato nel suo giardino. Il cane, secondo quanto ha riferito Soncin, è rimasto in uno stato di agonia per circa tre giorni dopodiché, una mattina, si è allontanato verso l'argine del Po e non si è più fatto vedere. Max viveva con la famiglia di Soncin da oltre tre anni. L'uomo si è detto certo che il cane sia morto.

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

Tutto il personale del Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore partecipa al lutto del dottor ROBERTO DETONI per la morte del padre.

Riccardo

Trieste, 18 dicembre 1992

«Gli animali non pensano»

CITTA' DEL VATICANO — Si riaccende la polemica sugli animali che avrebbero il «soffio divino» e dunque sono creature di Dio, come ha proclamato il papa. Il papa ha detto che non sono stati ancora una volta i gesuiti con un editoriale che comparirà sul prossimo numero del loro quindicinale, in quanto auto-coscienza, autocontrollo, il senso del passato, la capacità di porsi in rapporto con gli altri. Alcuni scienziati attribuiscono tali «indizi di umanità» anche ad animali di rango superiore.

bioetica. Di quest'ultima, l'articolo approvato dalla segreteria di Stato prende in esame uno dei poliedrici aspetti che si può considerare in questa impostazione: «se sono persone tutti gli esseri umani, tra le specie animali sono persone solo gli esseri umani», in quanto auto-coscienza, autocontrollo, il senso del passato, la capacità di porsi in rapporto con gli altri. Alcuni scienziati attribuiscono tali «indizi di umanità» anche ad animali di rango superiore.

re: con certezza ad alcune scimmie antropomorfe, come scimpanzé e gorilla; ma anche, seppure con minor sicurezza alle balene e ai delfini, «dotati di un cervello molto sviluppato», ai maiali che sono animali molto intelligenti e ai cani e gatti, considerati animali razionali e autocoscienza. Insomma, certe «bestie superiori» hanno una struttura cerebrale assai perfezionata, tanto da poter essere educati a compiere funzioni che avrebbero qualche somiglianza con quelle propriamente umane e grazie

alle quali si possono apprendere ciò che è loro utile e dannoso. Ma allora, anche gli animali hanno l'anima? E no, non ci siamo più: per i reverendi padri della compagnia di Gesù la bestia non è come la persona per via che «non è capace di pensare per concetti astratti, di fare cioè filosofia. Ne consegue che la libertà, la ragionevolezza, l'autocoscienza sono attributi esclusivamente umani. Tant'è vero che solo l'uomo può fare progressi, può agire diversamente dal passato; solo l'uomo è

morale; solo l'uomo è capace di storia. Gli animali si comportano oggi come milioni di anni fa e non sono assolutamente capaci di cambiare né di progredire. E il motivo profondo è che non sono spirituali...». Un ragionamento che non fa una grinza. Così come non fanno gli altri esponenti del medesimo editoriale: l'embrione che ha la dignità di persona, di handicappati gravi che conservano i loro diritti, compreso quello alla vita; i comatosi senza speranza;

Il giorno 13 dicembre, improvvisamente ci ha lasciati nel dolore la nostra cara

†

Il giorno 13 dicembre, improvvisamente ci ha lasciati nel dolore la nostra cara

Palma Cumar
ved. Nettleton

Ne danno il doloroso annuncio la sorella GIORDANA con il marito GIUSEPPE, il fratello MIRO, le adorate nipote MONICA, DEBORAH con RICCARDO, DAVIDE e STEFANO. I funerali seguiranno sabato 19 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 18 dicembre 1992

Addolorata partecipa al lutto l'amica di sempre PINA VITI. Trieste, 18 dicembre 1992

Si associano al dolore le famiglie PORPORATI. Trieste, 18 dicembre 1992

Con profondo dolore partecipano al lutto OLIVA e FRANCO SALVADOR. Trieste, 18 dicembre 1992

Cara

Palma
mi mancherà moltissimo — NERINA
Trieste, 18 dicembre 1992

†

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Zubin

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, le figlie PIERINA, MARIA, il genero VITTORIO, i nipoti ROBERTO, ALESSIO, i parenti tutti, unitamente alla famiglia VIOLA.

Un sentito ringraziamento alla Clinica Otorinolaringoiatrica.

I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Scheriani

Ne danno il doloroso annuncio i figli CESARE e ALDO, le nuore ADRIANA e LUCIANA, i nipoti WALTER con ROBERTA e ALESSANDRO con DONATELLA.

Un sentito grazie al personale della Casa di riposo di Muggia.

I funerali seguiranno domenica alle 10 dalla Cappella del Maggior per il cimitero di Muggia.

Muggia, 18 dicembre 1992

Si associano la cognata PINA e la consocera MARIA.

Muggia, 18 dicembre 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Vittoria Ribis
ved. Riosa

Ne danno il triste annuncio i figli e i nipoti.

Le esequie si terranno in Duomo sabato 19 dicembre alle ore 10.

Monfalcone-Milano, 18 dicembre 1992

†

E' mancata, lontano dalla sua Chiesa

Giovanna Tonetti
ved. Verani
di anni 88

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA, il genero MIMMO e il nipote LEO.

Verona, 18 dicembre 1992

E' mancata improvvisamente

Maria Losole
in Donda

Lo annunciano il marito, i figli, genero e nuora.

La piangono il fratello, le sorelle, cognati e nipoti tutti.

La funebre partirà sabato 19, dalla Cappella di via Pietà, alle ore 11.45.

Trieste, 18 dicembre 1992

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Giuseppe Cerniava
seguiranno oggi venerdì alle ore 12.30 dalla via Pietà a Prosecco.

Trieste, 18 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Carlo Oblach

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA con i figli CRISTIANA, FULVIO, PAOLO assieme a NICOLETTA, ELENA e zia OLIMPIA.

Che il riposo ti sia dolce.

Ciao

Papi

I funerali seguiranno sabato 19 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori

ma opere di bene

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al dolore ORANO e famiglia.

Forlì, 18 dicembre 1992

Partecipano al dolore famiglia LOMBARDO.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al dolore: zia ERSILIA, i cugini LIANA, FRANCO e rispettive famiglie.

Monfalcone, 18 dicembre 1992

Partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia: LUCA, GIULIANA, ELENA e tutti gli altri dipendenti.

Trieste, 18 dicembre 1992

Siamo vicini a CRISTIANA: SILVIA e LOREDANA.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano commossi al dolore della famiglia: MARIO e ROSSELLA FABIANI.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al dolore: GIORDANO, MARIUCIA, ALDO, MARISA, LILIANA e STELIO.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano con affetto al dolore dell'amico PAOLO e famiglia: MAURO, GIORGIO, BRUNO, SANDRO, NICOLETTA, FABIANA e FABIO, GIULIA e SANDRO, FEDERICA e STEFANO, GABRIELLA e ROBERTO, MARCO, ADI, GIULIANO e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al lutto RINA e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al lutto CINZIA e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente

Pasquino Peratello
(Cesare)

Ne danno il triste annuncio le figlie BERTA con PINO e ROSINA, la nuora ALBINA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di Via Soferino 14.

Trieste, 18 dicembre 1992

†

Si è spento serenamente

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini nel doloroso addio al nostro caro

Savo Sfiligoi

Un grazie particolare alla Direzione e ai colleghi della Cassa di Risparmio nonché al personale medico e paramedico del reparto Chirurgia dell'ospedale Civile.

I suoi cari

Gorizia, 18 dicembre 1992

ANNIVERSARIO

Rita Gerolmich
Cosulich

E' passato un anno e il mio dolore è inconsolabile. Ti ricordo con immenso amore il tuo CALLISTO.

Una Santa Messa in suffragio della sua anima eletta verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa di Grignano.

Trieste, 18 dicembre 1992

ANNIVERSARIO

Luigi Drlioli
19.12.1982

Odilia Drlioli

Nell'immutato affettuoso ricordo dei nostri cari genitori una Santa Messa sarà celebrata sabato 19 alle 9 nella Cappella di Sant'Antonio Nuovo.

Le figlie e i familiari

Trieste, 18 dicembre 1992

†

Il 17 dicembre, munita dei conforti della Fede, ha raggiunto il suo MARIO

Gemma Fossali
ved. Zanolla

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO, il fratello GUIDO, cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 dicembre 1992

Partecipano al dolore di CLAUDIO: famiglie ROZBOWSKY e SLEJKO.

Trieste, 18 dicembre 1992

Nonna Gemma

ti volevamo bene: ROSANNA, DARIO, FRANCESCA, EMANUELA.

SOMALIA
IN GINOCCHIO

NAIROBI - A otto giorni dallo sbarco dei marines a Mogadiscio e all'indomani della missione della forza multinazionale a Baidoa, la prima all'interno del paese, l'operazione di ingerenza umanitaria in Somalia deve ancora misurarsi con una situazione di incertezza nella stessa capitale, ma soprattutto nelle cittadine meridionali di Bardera e Chisimaio.

Fonti di organizzazioni umanitarie, in contatto da Nairobi con Mogadiscio, hanno riferito che rappresentanti delle agenzie di soccorso hanno sollecitato ieri il comando Usa di «Restore hope» a stabilire al più presto condizioni di sicurezza nella zona nord della capitale, sotto il controllo del presidente ad interim Ali Mahdi Mohammed, dove i miliziani somali sarebbero tornati a circolare a bordo delle «tecniche», i furgoni armati di mitragliatrice o cannoncino. C'è molta tensione e insicurezza a Mogadiscio nord. Le «tecniche» sono di nuovo in strada, ha confermato Ian McLeod, portavoce dell'Unosom, l'operazione delle Nazioni Unite in Somalia. Anche a Mogadiscio sud, controllata dall'altro «capo della guerra», il gen. Mohamed Farah Aidid, la situazione non appare tranquilla: la notte scorsa un cuoco che lavora per l'Unosom era stato ferito da ignoti aggressori, che avevano aperto il fuoco dopo che si era rifiutato di consegnare un sacco contenente generi alimentari.

Nella capitale somala, dove ieri è giunto un primo gruppo di militari del contingente marocchino (in tutto 1.250 soldati e oltre 150 tra medici e personale sanitario), l'invio speciale dell'Onu, l'iracheno Ismat Kittani, attende intanto di poter incontrare Ali Mahdi ed Aidid, con i quali intenderebbe discutere dell'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco che i due «signori della guerra» somali avevano concluso venerdì con la mediazione dell'ambasciatore Usa, Robert Oakley.

L'accordo prevede tra l'altro lo smantellamento della «linea verde» che divideva in due Mogadiscio, ma le organizzazioni umanitarie - secondo McLeod - troverebbero ancora difficoltà nel farla attraversare dai loro

RESTORE HOPE DEVE ANCORA FARE I CONTI CON LA REALTÀ SOMALA

I saccheggiatori si rifanno vivi

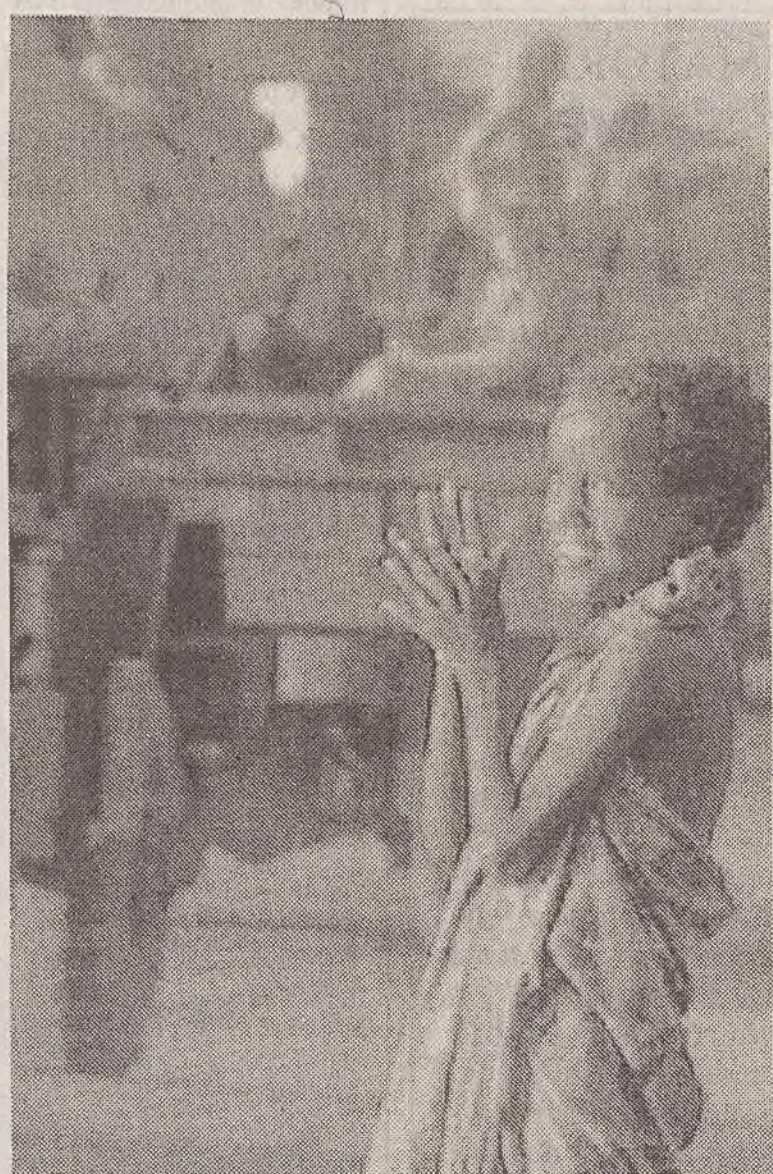
Bande armate a Mogadiscio - Drammatica la situazione a Bardera in mano al genero di Barre

convogli. Più drammatica appare la situazione a Bardera, a sud-ovest di Mogadiscio, e a Chisimaio, a ridosso del confine con il Kenya, dove uomini delle forze speciali Usa trasportati a bordo di tre C-130 - hanno assunto oggi il controllo del locale aeroporto. Attestatisti a Baidoa, 250 km. A nord-ovest di Mogadiscio, i militari della forza multinazionale potrebbero decidere l'evacuazione del personale delle agenzie di soccorso dalle vicine Bardera e Hoddur, rispettivamente a sud-ovest e a nord della «città della morte». A Bardera, un capo religioso, lo sceicco Mursal, è stato intanto ucciso ieri insieme alla nipotina di 10 anni.

La portavoce a Bardera del comitato internazionale della Croce Rossa, Nina Winquist, ha dichiarato che «non si sa chi ha ucciso» Mursal e la nipote. Viaggiatori giunti a Baidoa dalla vicina cittadina hanno tuttavia affermato che i responsabili del duplice omicidio potrebbero essere integralisti del gruppo «Al Itihad» (Unità) oppure appartenenti alle bande di saccheggiatori che, sempre a Bardera, avevano assaltato lunedì alcuni magazzini dell'organizzazione umanitaria «Care» e, trovati vuoti, avevano ucciso per rappresaglia 10 persone in attesa di ricevere la loro quotidiana razione di aiuti.

Nonostante la drammatica situazione a Bardera, che da ottobre è sotto il labile controllo del gen. Mohammed Said Hersi Morgan, genero del deposto presidente Siad Barre, fonti militari Usa hanno dichiarato che una «task-force» della forza multinazionale potrà difficilmente essere inviata nella cittadina prima di Natale, mentre il previsto dispiegamento di due mila paracadutisti tra Baidoa e Hoddur avverrà solo la prossima settimana.

All'indomani del loro arrivo a Baidoa, marines Usa e paracadutisti sono stati intanto impegnati nella prima scorta a un convoglio di aiuti, spinendosi a una ventina di chilometri dalla «città della morte». Obiettivo dell'operazione sono stati quattro centri di assistenza alimentare, gestiti da «Care» nella zona più colpita dalla carestia.



Un bambino osserva divertito il convoglio militar-umanitario che si sta dirigendo verso Balboa

SI FA SENTIRE LA PRESENZA ITALIANA NELLA MISSIONE UMANITARIA

Il primo convoglio viveri col tricolore

MOGADISCIO — Per ora la targa ovale dell'ambasciata italiana di Mogadiscio, montata su un fregio metallico che prima sovrastava il cancello d'ingresso, è posata in uno dei viali del giardino della grande villa, a Mogadiscio Nord.

«Potrebbe essere recuperata», domanda un giornalista ad un ufficiale degli incursori della «Folgor» che da qualche giorno vi si sono insediati e la utilizzeranno come base operativa. «Perché no», risponde il militare, e si allontana a dare ai suoi uomini l'ordine di spostare la targa ad evitare che venga ammaccata nelle operazioni di scarico del primo convoglio di viveri che è stato scortato dagli italiani dall'aeroporto a quella sede. Tre tonnellate di farina, tre di zucchero, sette di fagioli, altre quindici di scatole di medicinali, giunte in aereo da Mombasa — dove sono state acquisite

dalla «cooperazione italiana» — sono state scaricate da bordo di due grossi container. Li ha portati lì con due autocarri un autotrasportatore genovese che risiede a Mogadiscio dall'84, Giancarlo Marocchino. Saranno distribuiti secondo un programma «mirato» a enti umanitari che operano nell'area Nord. Già due giorni fa i marines avevano scortato altri viveri fino alla sede del sudanese «Iara», poco lontano dall'ambasciata.

Nella conferenza stampa quotidiana il portavoce militare Usa, col. Fred Peck, non ha reso conto novità sul dispiegamento delle truppe straniere, né ha commentato le dichiarazioni fatte da un alto ufficiale al «New York Times», secondo le quali gli italiani non potrebbero essere impiegati nel centro di Mogadiscio, per motivi di «opportunità».

Sembra tuttavia confermata la notizia di mercoledì sull'area assegnata alle truppe tricolori; è quella che va dalle campagne a Nord-Est di Mogadiscio fino all'abitato di Jalalaxi, meno di 200 chilometri a Nord, verso la migiurtina. E' territorio di appartenenza del clan degli Hawadle, uno dei quattro che compongono la famiglia degli Hawiye (gli altri tre sono: Habar Gidir, il cui leader è il gen. Mohamed Farah Aidid, gli Abgal, capeggiati dal presidente ad interim Ali Mahdi, ed i Murusade). Gli Hawadle controllano — secondo qualcuno dei loro rappresentanti nella capitale — una vasta zona del territorio somalo, fino a Belet Uen ed oltre, fino al confine con l'Etiopia. «Da noi c'è tranquillità e calma — dice lo stesso portavoce — che preferisce non dire il suo nome — perché

da mesi sono state ritirate tutte le armi e se qualcuno ne viene trovato in possesso, viene punito». Il suo clan, dice, ha tentato senza successo mediazioni tra Aidid e Mahdi. «Gli italiani sono benvenuti — continua il portavoce Hawadle — ed oltre il 70 per cento di noi li accoglierà con gioia. Un altro trenta per cento è fatto di teste calde che ce l'hanno con tutti e potrebbero dar fastidio a chiunque venisse, ma i nostri capi stanno già dandosi da fare perché non facciano sciocchezze».

Ieri gli ufficiali italiani che comandano la missione hanno compiuto una ricognizione nella zona che hanno raggiunto con un elicottero americano. Le accoglienze della popolazione di Jalalaxi, a quanto si è saputo, sarebbero state molto cordiali. Gli aiuti che gli americani mandavano

nella città da Mombasa sono stati sospesi da qualche settimana.

In giornata il portavoce delle forze Usa ha annunciato la partenza di un primo convoglio di aiuti alimentari per Baidoa da Mogadiscio. Alle domande sul presunto riapparire di armi nella capitale, dopo la comunicazione ufficiale che il compito delle forze della «Restore Hope» non è quello di disarmare la gente, il col. Peck ha risposto che i marines stanno lavorando per assicurare l'arrivo, il trasporto e la consegna degli aiuti. «Lo so, quasi ogni giorno sparano contro di noi — ha detto — ma non ci hanno mai colpiti. Potrebbe anche succedere, ma se dovessimo metterci a ritirare tutte le armi impiegheremmo mesi. E quando si potrebbero raggiungere posti come Baidoa?».

ANDO' PARLA DEI «NOSTRI RAGAZZI» IN SOMALIA

Non andiamo a fare affari

ROMA — In Somalia «i nostri ragazzi non vanno per fare affari né per dare ragione o torto a questa o quella fazione. Sono impegnati a svolgere, insieme a militari offerti da altri paesi, una missione umanitaria». Il ministro della Difesa Salvo Andò è ritornato, nel corso di una trasmissione televisiva, sui compiti del contingente italiano e sulle incomprensioni, non ancora del tutto fugate, con i vertici militari americani in Somalia. «Sui nostri ragazzi — ha affermato Andò rispondendo a quanti si sono detti preoccupati della nostra presenza a Mogadiscio richiamando il passato colonialismo del nostro paese in Africa — non possiamo pesare né i meriti né le colpe del passato perché loro vanno lì a fare un lavoro completamente diverso».

Per il ministero della Difesa le dichiarazioni ri-

lasciate al «New York Times» da Peter Dotto, l'ufficiale dei marines incaricato del coordinamento logistico a Mogadiscio, sono frutto di valutazioni personali e non autorizzate. Si tratta di previsioni già contraddette dal clima festoso nel quale gli italiani sono rientrati in possesso della sede diplomatica a Mogadiscio facendovi nuovamente sventolare la bandiera italiana. Del resto, insistono a via Venti Settembre, lo stesso ministro della Difesa americano Dick Cheney, ha ribadito il 16 dicembre, d'apprezzamento Usa per il significativo contributo italiano alle operazioni umanitarie. Ma il solito ambasciatore americano in Somalia, Oakley, sordo alle puntualizzazioni di Washington e Roma insiste: gli italiani, ha detto ieri a un cronista della televisione italiana, non sa-

ranno impiegati nella capitale somala. «Ci sono a Mogadiscio sensibilità politiche delle quali bisogna tenere conto». E il comandante americano del corpo di spedizione ha precisato che il contingente italiano sarà alle sue dirette dipendenze.

Andò ha anche detto «no» alle fughe in avanti di quanti si interrogano su che cosa accadrà in Somalia quando le forze multinazionali inviate dall'Onu se ne andranno dal Corno d'Africa. Il problema, oggi, è quello di sfamare migliaia di uomini. Successivamente si dovrà operare affinché «non si ripeta la catastrofe» che si è creata in Somalia, ripristinando i servizi essenziali, dando vita a strutture amministrative affidabili, riannodando la vita politica di un paese che per troppi mesi ha vissuto nell'anarchia e nel caos. Ma,

avverte Andò riferendosi alla seconda fase, quella della ricostruzione, «credo che questa funzione debba essere assolta dalle Nazioni Unite». Il ministro ha spiegato come è avvenuta concretamente nelle nostre caserme la scelta dei partecipanti alla missione. Ai militari di leva dei reparti precati per la Somalia è stato chiesto «se volevano tirarsi indietro». E' stata cioè concessa loro la possibilità «di segnalare una difficoltà o comunque una avversità, un bisogno, una esigenza che li portava a non partecipare». Lo sforzo umanitario del nostro paese a favore della popolazione somala non si limita all'invio del contingente militare. Due mila tonnellate di viveri, medicinali e attrezzature agricole partiranno domani da Ravenna alla volta di Mogadiscio.

VOTO UNANIME ALLE NAZIONI UNITE

Operazione Mozambico: gli italiani in prima linea

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità l'invio in Mozambico di 8.000 osservatori civili e caschi blu, 1.200 dei quali saranno italiani in base alla disponibilità espressa martedì scorso dal Parlamento di Roma. La missione dei caschi blu dell'Onu (operazione delle Nazioni Unite in Mozambico) durerà fino al 31 ottobre del 1993, quando si dovrebbero tenere le elezioni che dovrebbero sancire la definitiva transizione alla democrazia nell'ex possedimento portoghese dell'Africa sudorientale, teatro dell'indipendenza nel 1976 alla firma lo scorso 4 ottobre degli accordi di pace di Villa Madama. In una sanguinosa guerra civile (forse un milione di morti) tra il governo del Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico) e la guerriglia anticomunista Renamo (resistenza nazionale Mozambico). Agli italiani dovrebbero essere affiancati caschi blu portoghesi e brasiliani. In base al rapporto del responsabile della missione Onu in Mozambico, Aldo Ajello, il segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, ha chiesto l'invio di sette battaglioni: cinque di fanteria, uno logistico e uno genio. Le truppe Onu dovrebbero rimanere fino alla creazione di un esercito mozambicano unificato con elementi delle forze governative e dell'opposizione della Renamo: i caschi blu serviranno a garantire la smobilitazione degli altri uomini armati, il ritorno di quasi due milioni di profughi,

l'arrivo di aiuti e la preparazione delle elezioni, tutti elementi fondamentali dell'accordo di pace firmato a Roma il 4 ottobre. Agli italiani il compito importantissimo di presidiare il corridoio di Beira, vitale arteria stradale e ferroviaria per il commercio con gli stati interni e la distribuzione degli aiuti alimentari. Il corridoio è ora controllato dai soldati dello Zimbabwe, alleato di Maputo, che partiranno solo di fronte ad adeguate garanzie internazionali. Il loro ritiro è richiesto dalla Renamo come condizione alla smobilitazione dei propri uomini. Le truppe italiane in Mozambico svolgeranno un'operazione di polizia preventiva, non ci sarà interposizione fra due fazioni in lotta come avviene invece per la Somalia, ha spiegato Ajello, responsabile della missione Onu e inviato del segretario generale Boutros Ghali in Mozambico, all'Italia viene chiesto di inviare un battaglione di fanteria, che anticiperà il resto del contingente. Vertici militari italiani hanno reso noto la scorsa settimana che gli alpini della brigata Taurinense hanno già iniziato le vaccinazioni necessarie. L'altra notte, la conferenza dei donatori per il Mozambico si è conclusa a Roma con un accordo sulla cifra necessaria a coprire i primi costi del processo di pace. All'Italia è stato affidato il compito di continuare la mediazione fra le parti per chiarire le modalità e il finanziamento delle elezioni, previste fra un anno.

ISRAELE / DURA RISPOSTA ALL'ESCALATION DELLA LOTTA ARMATA

Tel Aviv caccia 400 palestinesi

TEL AVIV — Il premier israeliano Yitzhak Rabin ha mantenuto la promessa: ottenuto l'assenso della Corte Suprema al termine di una tumultuosa seduta-fiume, quasi quattrocento fondamentalisti islamici palestinesi sono stati condotti, in manette e con gli occhi bendati, da Metulla, nel nord di Israele, in una località del Libano meridionale per ora coperta dal segreto militare.

E' stata questa la risposta, durissima, ad una «escalation» della lotta armata palestinese che nelle scorse due settimane è costata la vita a sei militari, l'ultimo dei quali — l'agente Nissim Toledano — è stato rapito e assassinato mentre si stava avviando un negoziato per la sua liberazione.

Sottoposto a fortissime pressioni da parte delle destre e di un'opinione pubblica sconcertata e infuriata soprattutto dall'uccisione di Toledano, ma anche sollecitato da gruppi progressisti e da numerosi governi occidentali a non adottare misure contrarie alla Convenzione di Ginevra e ai diritti dell'uomo, Rabin ha nondimeno mantenuto fermo il provvedimento di espulsione. A questa misura, ha detto mentre si attendeva il verdetto della Corte Suprema, le alternative sarebbero state tutte più dolorose per i palestinesi e non avrebbero provocato l'effetto sperato. Tutte le organizzazioni palestinesi sono giunte a un linguaggio di guerra l'espulsione, che di fatto rischia di far crollare il processo di pace.

Da un punto di vista strettamente israeliano, l'espulsione in massa degli integralisti avrà a medio termine indubbi effetti positivi, in quanto decapita di fatto i due principali movimenti islamici nei Territori e soprattutto nella striscia di Gaza: «Hamas» e la «Jihad islamica». Nell'immediato,

però, così come nel lungo periodo, il provvedimento potrebbe rivelarsi più dannoso che utile.

Come ha preannunciato un documento del Comando Unificato dell'Intifada, diffuso ieri sera a Gerusalemme est, i prossimi giorni saranno «di ira e di sangue», e obiettivo potranno essere non soltanto gli israeliani che vestono un'uniforme ma anche i coloni e, si teme in Israele, i civili ebrei. «Questa è una decisione oltrero crudele e disumana».

ISRAELE / INCONCLUDENTE ROUND Trattativa verso un naufragio

Alla decisione israeliana immediata risposta araba

WASHINGTON — Peggio non poteva andare: in un clima di rissa aperta è calato ieri a Washington il sipario su un altro inconcludente «round» delle trattative di pace per il Medio Oriente. Si profila un rischio di naufragio totale. L'espulsione di militanti islamici dai territori occupati, ha avuto un effetto dirompente: i negoziatori palestinesi, giordani, siriani e libanesi hanno sfoderato l'arma del boicottaggio. Ieri non si sono nemmeno presentati al dipartimento di stato per gli ultimi abboccamenti con i rappresentanti dello stato ebraico. Hanno sparato a zero contro Yitzhak Rabin, in un misto di rabbia e delusione: a loro giudizio il premier israeliano ha gettato la maschera, è non meno intransigente del «falco» Yitzhak Shamir, si allontana la prospettiva di intese che pongano fine a quattro decenni di odio mortale tra il «popolo eletto» e i fedeli di Maometto.

George Bush si è fatto un'idea molto precisa della crescente frustrazione ricevendo a turno alla Casa Bianca le delegazioni impegnate nel faticoso processo di pace. In coro gli arabi gli hanno chiesto un intervento su Rabin perché Israele revochi l'ordine di deportazione e al tavolo delle trattative adotti posizioni più ragionevoli. Con appena 34 giorni di presidenza davanti a sé, Bush si è detto convinto

che «sostanziali progressi sono a portata di mano se le parti in causa fanno ulteriori sforzi per risolvere le legittime preoccupazioni dei loro interlocutori» e ha avvertito gli israeliani che la politica delle deportazioni «complica la ricerca della pace». In pratica il presidente ha ben poco spazio di manovra e di potere: Bill Clinton eredita la «patata bollente» del Medio Oriente e a lui tocca girare la spalla per il salvataggio dei negoziati aperti nell'ottobre 1991 con la Conferenza di Madrid.

Anche prima delle espulsioni decretate da Rabin in rappresentanza per gli attentati dell'Hamas, le trattative stavano marcando verso un'ennesima sfumata nera: le dimissioni di James Baker da segretario di stato a metà agosto, la sconfitta elettorale di Bush, l'intervento in attesa di Clinton hanno interrotto in modo quasi fatale l'incerto dialogo arabo-israeliano e spento i pochi germogli di progresso. All'ottavo «round», incominciato il 7 dicembre, i palestinesi si erano già presentati a ranghi ridotti (4 invece di 14 delegati) in segno di protesta contro il «disimpegno» Usa e l'«intransigenza» di Israele. A detta di Hanan Ashrawi, portavoce degli arabi di Cisgiordania e Gaza, sono inaccettabili le modeste forme di autonomia amministrativa offerte da Rabin.

re gli espulsi al loro destino per un periodo di due anni. Non si sa per ora se i militari libanesi saranno affiancati dalle alleate truppe siriane, che di fatto controllano il paese. I comandi israeliani, tuttavia, non hanno mostrato preoccupazione di fronte alla presa di posizione di Beirut, affermando di essere in grado di svolgere il loro compito.

Anche l'Unifil, la forza di pace delle Nazioni Unite nel Libano meridionale, è stata chiamata in causa dal governo di Beirut, il quale ha chiesto ai Caschi blu di impedire l'abbandono degli integralisti in territorio libanese. Si ritiene tuttavia che l'Unifil non voglia né possa accettare tale richiesta, che comporterebbe una deviazione dal suo mandato.

In casi analoghi in passato, al loro ingresso nella «fascia di sicurezza» gli espulsi sono stati sottoposti a un medico militare, hanno ricevuto 50 dollari ciascuno come «argento di poche» e sono stati costretti a salire su taxi che li hanno portati in territorio libanese.

Una lista organica delle persone oggetto del provvedimento non è stata ancora fornita. Dalle prime indicazioni, risulta che fra gli espulsi ci sono il dottor Mahmud Al-Zahar, un dirigente del Collegio islamico di Gaza, Abdel Aziz Rantizi, un esponente di primo piano di «Hamas» pure residente nella striscia di Gaza, e forse anche Taber Shertale, un giornalista che lavora per vari organi di stampa occidentali, tra cui il «Washington Post» e la «CNN».

In origine, il totale delle persone da espellere era 418, ma a quanto sembra si è ridotto a 383 nel pomeriggio, quando 35 fermati sono stati ricondotti in un carcere israeliano per supplementi di indagine.

ISRAELE / PAURA ATAVICA Palestinesi nei Territori: cella sì, espulsione no

GERUSALEMME — Tra la libertà, ma in esilio, e la detenzione in Israele o nei territori occupati «è mille volte preferibile quest'ultima». E' quanto hanno affermato fonti palestinesi, di correnti politiche diverse, avvalorando la tesi del premier israeliano Yitzhak Rabin, secondo cui per un palestinese «non c'è peggior punizione dell'esilio». Un detenuto palestinese, spiegano le fonti, anche in prigione continua a vedere la sua famiglia, ad avere sia pure salutarci contatti con essa, a dare e a ricevere istruzioni politiche. La detenzione, inoltre, non impedisce di svolgere attività politica, attraverso mille canali diversi. L'esilio, per quasi tutti, significa invece «cadere nell'oblio, essere trasformato in un ectoplasma, nell'ombra di chi è stato un combattente per la sua causa».

La prospettiva stessa dell'esilio, più che la perdita della vita, è l'unica veramente in grado di colpire nel vivo i palestinesi. Risveglio pauroso atavico di straniamento dalla terra. E' la messa a nudo di un nervo sensibile, quanto lo è per Israele l'ipotesi di un suo cittadino preso in ostaggio. Nondimeno alcuni palestinesi, ammettono le fonti, in passato hanno negoziato con i militari, preferendo un'espulsione, purché non definitiva, a lunghi periodi di carcere. A patto però che ciò non fosse reso di dominio pubblico.

Secondo una statistica del «Phric» (centro di informazioni palestinesi per i diritti umani), dall'inizio dell'occupazione israeliana in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, nel giugno del 1967, circa 1.600 palestinesi sono stati finora espulsi dai Territori, (quasi 1.500 tra il 1967 e il 1979). I palestinesi e la comunità internazionale hanno sempre affermato che le espulsioni sono una chiara violazione della quarta Convenzione di Ginevra, che tutela le popolazioni civili in tempo di guerra e in territori sotto occupazione militare. Israele, che è uno dei 164 stati firmatari della Convenzione, si rifiuta di riconoscerne l'applicabilità «de jure» in Cisgiordania e Gaza. Sostiene infatti che si tratta di territori che non possono essere considerati occupati, poiché, a suo avviso, il loro status giuridico non è mai stato chiaramente definito. Israele ha tuttavia detto di essere disposto ad applicare «de facto» le clausole umanitarie della Convenzione. Tra queste c'è l'articolo 49, che vieta espressamente alla potenza occupante «il trasferimento forzato» sia di singole persone che in massa.

DAL MONDO

Rapina da 50 miliardi con l'uso di ostaggio in una banca a Tolone

TOLONE — Rapina da manuale, nonché da record nella sede distaccata della Banca centrale francese a Tolone, dove una banda di una decina di uomini circa ha messo a segno il più grosso «colpo» mai effettuato in Francia che ha fruttato intorno ai 200 milioni di franchi, pari a 50 miliardi di lire. I rapinatori sono entrati in azione di prima mattina, facendo irruzione nella casa di una delle guardie della Banca di Francia, tenuto in ostaggio assieme alla moglie e il figlio fino al tardo pomeriggio. Mentre due banditi restavano a sorvegliare moglie e figlio, gli altri hanno allacciato un cinturino imbottito di candelotti di dinamite attorno alla vita della guardia, dicendogli che potevano farla scoppiare con un comando a distanza. Si sono quindi recati in banca, giungendovi alle 17.30, pochi attimi prima della chiusura. Immobilezzati i 15 impiegati, hanno disattivato l'allarme e costretto la guardia ad aprire le cassaforte azionando i comandi di un orologio elettronico collegato al computer. A rapina effettuata, e senza avere sparato un colpo, i rapinatori sono fuggiti a bordo di più vetture.

Giovane in Gran Bretagna quasi ucciso dall'acqua santa

LONDRA — L'acqua santa terra forse lontano il male, ma qualche volta può quasi uccidere. E' quello che è accaduto a un giovane inglese la cui storia è raccontata nell'ultimo numero della rivista scientifica britannica Medical Journal. Il giovane, 19 anni, era caduto dal decimo piano di un palazzo e miracolosamente era sopravvissuto, cavandosi una serie di fratture multiple. Era ricoverato in un ospedale di Birmingham e sembrava avviato a una guarigione rapida quando improvvisamente sviluppò una rara infezione batterica che degenerò in polmonite. I medici non riuscivano a capire come ciò fosse potuto accadere, fino a che un infermiere non vide la zia del giovane spruzzarlo con abbondante acqua santa. Il liquido fu sequestrato e sottoposto ad analisi e si scoprì così che il germe assassino si nascondeva proprio nell'acqua santa. Malgrado tutto, alla fine il giovane, che evidentemente aveva una tempra robusta, è guarito sia dalle fratture sia dalla polmonite.

Psicologa paga un milione di dollari alla famiglia del paziente sedotto

NEW YORK — Pagherà un milione di dollari alla famiglia del paziente che si uccise per amor suo, Margaret Bean Bayog, la psicologa dell'università di Harvard rovinata da una attrazione fatale per uno studente. L'accordo è stato raggiunto tra gli avvocati della psichiatra e quelli della famiglia di Paul Lozano, il ragazzo suicida.

BALCANI / L'ALLEANZA SI METTE A DISPOSIZIONE DELL'ONU

Bosnia, Nato a muso duro

«La guerra è finita», dice intanto il «parlamento» serbo della repubblica

BRUXELLES — La Nato ha anticipato la sua risposta positiva all'Onu se il Consiglio di sicurezza si rivolgerà all'Alleanza atlantica per avere i mezzi per far rispettare la risoluzione.

Il sì della Nato è stato espresso dai ministri degli Esteri dei Sedici a Bruxelles, al termine di una riunione in cui l'Italia era rappresentata dal ministro degli Esteri Emilio Colombo. Il segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger ha annunciato che gli Stati Uniti sono pronti a fornire all'Onu il grosso delle forze aeree e aeree navali della Nato in quell'operazione.

«Siamo pronti a rispondere positivamente alle iniziative che potrebbero essere prese dal segretario generale dell'Onu, affinché l'Alleanza possa contribuire all'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza», si legge nel comunicato finale della riunione. E poi, in una dichiarazione comune specificamente dedicata all'ex-Jugoslavia: «Se ci

sarà la risoluzione (per far rispettare il divieto di volo, ndr) e sarà seguita da altre violazioni, noi saremo pronti ad aiutare l'Onu a far rispettare quella risoluzione».

Nella discussione fra i ministri, Stati Uniti e Olanda hanno già annunciato di essere pronti a mettere a disposizione proprie forze aeree se l'Onu si rivolgerà alla Nato. Lo stesso farà la Francia. Gran Bretagna, Germania e Danimarca hanno sottolineato soprattutto i rischi dell'uso della forza, proponendo tempi lunghi per questi interventi. I Sedici auspicano comunque che sia fatto ancora qualche tentativo diplomatico, anche alla luce delle elezioni di domenica prossima in Serbia. I Sedici sono d'accordo per prendere a tempo debito tutte le misure per proteggere i «caschi blu» in Bosnia da rappresaglie, preannunciate dal capo dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic.

Ora la parola spetta al Consiglio di sicurezza dell'Onu, che nei prossimi giorni discuterà una risoluzione sull'uso della forza per il rispetto della

zona di interdizione al volo: c'è preoccupazione per l'atteggiamento negativo della Cina, e parecchi interrogativi sulla posizione che la Russia sceglierà nel Consiglio di sicurezza: «Può essere la cartina di tornasole della politica estera russa», ha detto Colombo.

La Nato ha altresì approvato la prospettiva dell'invio preventivo di forze Onu in Macedonia e alle frontiere del Kosovo per prevenire estensioni del conflitto.

Il «parlamento» dei serbi della Bosnia Erzegovina ha intanto approvato una risoluzione nella quale viene proclamata per la prossima settimana «la fine del conflitto etnico e religioso» nella ex repubblica jugoslava.

Secondo l'agenzia serba «Smas», l'assemblea emanazione della entità creata unilateralmente in Bosnia dai leader della comunità serba - ha inoltre disposto che i confini temporanei saranno fissati sulla base delle posizioni occupate dalle forze armate serbe alle 12 di ieri.

Nel documento si afferma che la risoluzione

sarà applicabile tra otto giorni. La risoluzione aggiunge inoltre che la questione dei confini verrà definita quando le parti in conflitto avranno concordato un trattato di pace, che sarà possibile solo quando le unità dell'esercito regolare croato operanti in Bosnia verranno richiamate. Zagabria ha sempre negato che reparti delle proprie forze armate siano presenti nella vicina repubblica.

Il finanziere di origine ungherese Georges Storos ha preannunciato ieri che intende donare 50 milioni di dollari (70 miliardi di lire) da devolvere a favore delle donne rimaste vittime di stupri nelle repubbliche della ex Jugoslavia.

La somma messa a disposizione dell'Unhcr, l'ente delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati. Si ritiene che le donne che hanno subito violenze sessuali nelle operazioni di pulizia etnica nella sola Bosnia Erzegovina siano diverse migliaia. La donazione dovrebbe essere utilizzata per garantire loro una adeguata assistenza psicologica.

BALCANI / PROGETTO Gilas sarà riabilitato dopo quarant'anni

BELGRADO — Lo scrittore jugoslavo Milovan Gilas, caduto in disgrazia una quarantina di anni fa per aver sfidato Tito e auspicato il pluralismo politico e l'economia di mercato, verrà riabilitato. Lo ha comunicato ieri l'agenzia jugoslava Tanjug, precisando di avere appreso che c'è un progetto di legge in tal senso. L'anziano dissidente, che ha 82 anni, si è detto «molto felice» della notizia.

Gilas, nato il 12 giugno 1911 a Polja, nel Montenegro, fu membro dello stato maggiore dell'esercito partigiano (Esercito popolare di liberazione) e dell'Avnoj (Consiglio antifascista per la liberazione del popolo jugoslavo) e organizzò la resistenza all'invasione dell'Asse. Nel 1948, dopo una missione a Mosca, la seconda, con Rankovic e Kardelj, nel tentativo di risolvere le divergenze bilaterali, divenne il «padre dell'ideologia titista» che portò il Pcjugoslavo all'espulsione dal Cominform.

Il concetto di «democrazia socialista» di Gilas trovò però scarso appoggio al plenum del C.c. di Brioni nel 1953. Comunque nel dicembre dello stesso anno venne eletto presidente del parlamento federale. Poi, il declino: i suoi scritti gli procurarono prima l'esclusione da tutte le cariche nel partito e poi il carcere. Considerato dal regime di Tito «traditore per antonomasia», Gilas riottenne la libertà solo nel dicembre 1966 e il passaporto nel gennaio 1987, anche se nel frattempo aveva avuto il permesso di effettuare alcuni soggiorni all'estero.

MOSSA A SORPRESA

Londra offre all'Ira una tregua d'armi

Dopo le bombe il governo

tende un ramoscello d'ulivo

in cambio di una rinuncia

dell'Ira alla violenza

LONDRA — Con una mossa inaspettata il governo britannico ha offerto all'Ira, l'organizzazione terroristica irlandese che si batte per l'indipendenza dell'Ulster, alcune concessioni in cambio di una tregua. La notizia è sorprendente se si considera che mercoledì gli uomini dell'Ira hanno colpito il cuore di Londra, facendo esplodere due bombe nella centralissima Oxford Street affollata più che mai di londinesi in giro per le compere natalizie.

In un discorso all'università di Coleraine, nell'Irlanda del Nord, sir Patrick Mayhew, ministro britannico per la questione irlandese, ha gettato l'inaspettato «ramoscello d'ulivo». Il membro dell'esecutivo guidato da John Major ha sostenuto che Londra è disposta a far rientrare i soldati britannici presenti nell'Ulster nelle caserme se l'Ira garantisce la rinuncia alla violenza.

Quello di Mayhew è stata la presa di posizione più conciliante che sia mai stata fatta dal 1974, quando l'allora responsabile laburista per il problema irlandese promosse un cessate il fuoco di sette mesi con l'Ira. La mossa del ministro britannico, sostengono alcuni esperti, è stata studiata in modo di inviare un esplicito messaggio di pace all'organizzazione indipendentista nel momento in cui sono giunti alcuni segnali secondo i quali i terroristi irlandesi si accingerebbero a dichiarare una tregua natalizia unilaterale di dodici giorni. Le informazioni sono però contrastanti. Potrebbe prevalere l'ala più estremista, poco intenzionata al

compromesso.

L'organizzazione ha fatto comunque trovare un messaggio a Dublino dove si accusa la polizia britannica di inefficienza per non aver provveduto a sgomberare Oxford Street nonostante l'Ira avesse avvertito per tempo della presenza delle bombe e provocando così il ferimento di quattro persone.

La risposta dei londinesi alla violenza di mercoledì è stata comunque compatta: la strada ieri pullulava di nuovo di gente indaffarata negli acquisti natalizi, mentre per i negozianti il messaggio era un «business as usual», tutto come prima, salvo la perdita di profitti per la giornata di chiusura forzata, calcolata in circa 10 milioni di sterline, oltre 20 miliardi di lire.

Anche se il ramoscello d'ulivo offerto da Mayhew all'Ira è per il momento soltanto simbolico, c'è tuttavia un piccolo fatto concreto: il divieto vigente nell'Ulster di segnaletica stradale in due lingue, inglese e gaelico, verrà rimosso entro breve, per venire incontro alle richieste della popolazione locale. Le «aperture» di sir Patrick hanno già suscitato alcune reazioni a livello locale, dalle accuse di «resa» dinanzi al terrorismo mosse dal democratico unionista di Belfast Est Peter Robinson a quelle ostili di Gerry Adams, il presidente del Sinn Féin ed ex deputato al parlamento britannico, secondo cui esse rispondono in pieno alla «formula della pax britannica» che è all'origine del conflitto politico in atto.

Eric Reiman

SPAGNA 'Caccia al nero'

MADRID — Un musicista americano nero è stato aggredito dalla polizia spagnola all'uscita di un negozio, e arrestato per «motivi prettamente razziali», secondo un portavoce dell'ambasciata Usa a Madrid, che sta indagando sulla vicenda.

Chris Thomas, ventottenne chitarrista di blues di Baton Rouge, Louisiana, era appena uscito da un negozio di dischi nel centro della capitale quando è stato circondato da diversi poliziotti che lo hanno schiaffeggiato e preso a calci, rompendogli il naso.

«Tutto d'un tratto mi si è parato questo poliziotto davanti — ha raccontato Thomas — ed ha iniziato a gesticolare e urlare in modo chiaramente aggressivo». Thomas, che non parla spagnolo, ha affermato di non avere reagito, ma che i poliziotti divenivano di momento in momento sempre più irritati per via della sua incapacità di rispondere alle loro domande.

«Non capivo cosa volessero da me», ha spiegato il musicista. «All'inizio mi sono detto: "Pensano che ho ucciso qualcuno", ma poi ho capito che l'unica ragione per cui si erano scagliati su di me era perché sono nero». Thomas è stato trattenuto in guardiola per 24 ore.

Nella vicenda è intervenuta prontamente l'ambasciata americana. «Vogliamo discutere con le autorità spagnole — ha comunicato il portavoce Paul Saxon — in casi simili siamo soliti muoverci con i piedi di piombo, ma questa volta ci sembra una cosa seria».

BALCANI / GIRA IL VENTO, MILOSEVIC SEMBRA IN DIFFICOLTA'

Per Panic la nuova Serbia

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — «Za promene, svi, svi, svi». Per il rinnovamento, tutti, tutti, tutti. Il grido dei centomila si leva alto dalla piazza del Parlamento, spinto dal vento della sera oltrepassa le mura bianche del Kalemegdan, vola oltre la Sava, lungo il Danubio, fino alle luci di Dedinje, il quartiere dei ricchi, dove vive Tito, dove ora vive Milosevic in una villa-bunker. Centomila: tanti per una notte d'inverno da dieci sotto zero, una notte che in Bosnia uccide in silenzio, taglia più del coltello. Centomila, una massa enorme; ma centomila sono anche i morti di un anno e mezzo di guerra, che oggi tornano, accendono candele nel buio, bussano al palazzo di Belgrado, chiedono una Norimberga per gli assassini.

In una sera color viola, il 17 dicembre 1992, Belgrado è scesa in piazza per Milan Panic, l'uomo che potrebbe scalzare alla presidenza Slobodan Milosevic, l'unico grimaldello che potrebbe far saltare il pilastro del potere postcomunista in Serbia. E comunque vadano le elezioni di domenica — in cui la piccola Jugoslavia voterà per presidente e parlamento — i centomila di ieri a Belgrado dimostrano che, comunque sia, Milosevic è un boss in declino, che sta perdendo il controllo delle masse e non riesce più a manovrare capillarmente il consenso. E pare impossibile che l'incubo di Milosevic si materializzi in un uomo — appunto Panic — che tutto appare tranne che un capopolo, un politico smagato, orditore di congiure, un uomo che — ironia del destino — sono stati proprio i comunisti a chiamare, sei mesi fa a Belgrado.

La forza di Panic — questo ex ciclista emigrato in California per farsi una colossale fortuna con l'industria farmaceutica — sta tutta nell'immagine, specularmente contraria a quella di Milosevic, tanto il secondo è pesante, plumbeo, orgoglioso e aggressivo, tanto il primo è un peso leggero con il diavolo in corpo, allegro, sbottonato e carico di humor. «Ragazzi, qui sul palco c'è un gran casino» dice per esempio alla folla. «Non sappiamo neanche noi esattamente quanti parleranno e chi parlerà questa sera. Ma è sempre meglio così che con i vecchi, grigi discorsi precotti, che il potere vi propi-

nava tenendovi lontano con cordoni di polizia». E' lui che le opposizioni riunite presentano per il torneo presidenziale. Ed è invece lui, lo showman, che con curiosa inversione di ruoli prende il microfono per primo e presenta gli uomini della coalizione, dopo un lungo preludio a tutto volume di sax e batteria.

Fa buio, si accendono migliaia di candele, parla Vuk Draskovic, il barbutto tribuno che nel marzo del '91 accitò le masse contro Milosevic provocando la caduta dei panzer su Belgrado. Anche lui, oggi, è con Panic. C'è qualcosa di nuovo nell'aria, a Belgrado. In piazza, per la prima volta, non solo gli studenti e i loro professori ex ses-

santottini, scendono per manifestare. Stavolta ci sono anche i vecchi, i pensionati, gli ex combattenti, le tute mimetiche della «Guardia serba». Ci sono anche — dettaglio non trascurabile — tutti i tassisti di Belgrado, gli stessi che quattro anni fa si mobilitarono per Milosevic, allora astro nascente, e che oggi tornano a percorrere i tempi. «Non è la sinistra, non è la destra; è niente l'altro che la Serbia autentica, che comincia ad alzare la testa» proclama Matja Beckovic, leader del cartello di opposizione. «Tutta l'Europa ci guarda — dice ancora Draskovic —, tutti sperano che qui avvenga una grande trasformazione, che il sospetto si trasformi in confidenza, la guerra in pace, il totalitarismo in democra-

ziaz».

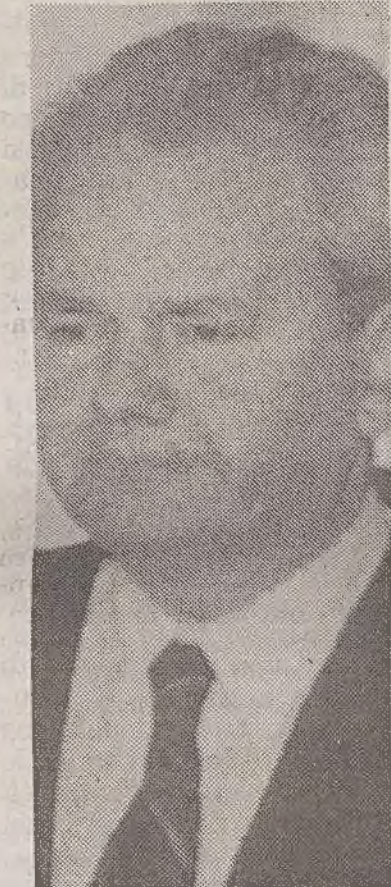
Panic ha soprattutto un vantaggio. Diverte, fa ridere. Intrattiene, più che fare discorsi; dirige con le mani i cori di supporto, è l'agit prop di se stesso. La vecchia Serbia rurale lo guarda perplessa come un giullare. Un vero capo, per di più, deve fare anche un po' paura; i turchi da queste parti non sono passati invano. Ma la Serbia giovane, la Serbia della città, adora questo autodidatta che non conosce il politichese e sbriola con una battuta un cinquantennio di piombo. Lo abbiamo inseguito in macchina per un giorno intero, nelle città del Sud, tra Nis e il Sangiacato, in una girandola frenetica di comizi, e le diverse

reazioni del popolo, al passaggio del cicione Panic erano uno spaccato perfetto dell'antitesi fra le due Serbie. Un'antitesi che sembra rapidamente viaggiare verso lo scontro finale.

Panic non è un fenomeno soltanto belgradese. A Krusevac, quarta città della Serbia, la piazza è stracolma. La folla si arrampica sugli alberi e sul monumento ai caduti. La gente è in ritardo, ma la panca aspetta, saranno in quindici, venuti a piedi anche da lontano. Per Milosevic erano la metà, operai trascinati con i pullman dalle fabbriche. Qualcuno butta da una casa volantini inneggianti a «Sloba», e la piazza intera risponde con un boato: «Ladri, ladri, ladri». Scena impensabile soltanto un mese fa. Che Serbia inattesa: dove sono le facce degli sgozzatori di Zvornik e di Vukovar? «Bisogna battere la Serbia dei Neanderthal Man» mi dice un giovane operatore del teatro di Krusevac.

«Milane, Milane, Milane», è il vocativo serbo, la folla scandisce il nome della nuova star, che si fa largo tra migliaia di mani tese, sale al balcone dell'hotel Evropa per dire cose che nessun politico da due secoli ha mai detto in una piazza. «Voglio che siate tutti ricchi, così potrei tassarvi» dice. E ancora: «I turchi? Che vengano pure, se vengono come turisti e amici». Parole inaudite per un popolo bombardato di propaganda antimusulmana, e soprattutto per una città, appunto Krusevac, da cui sei secoli fa, partì l'esercito del duca Lazar per immolarsi contro i turchi sul campo di battaglia di Kosovo Polje.

E via di corsa, di nuovo, nella valle dolcissima della Zapadna Morava, popolata di castagni e di greggi. A Trstenik, paesotto di ventimila abitanti, la musica cambia, lo zoccolo duro della Serbia rurale vuole un monarca con la spada, non un presidente. Da una «pivnica», locanda deprimente con lampadine cimiteriali e ignobili latrine, i partigiani dell'ultra destra guerrafondaia gli gridano «Torna in America», mentre un gruppo di camionisti fa ruggire i clacson inalberando gigantografie di «Sloba». Panic si adegua, fa meno battute, solo pochi concetti chiari: antifascismo, anticomunismo, pane per tutti. Applaudono studenti e bambini, ma i bambini non votano.



Slobodan Milosevic

FORNITURE D'ARMI ALLA CINA

La Russia in svendita

Mosca e Pechino si assicurano reciproco sostegno

PECHINO — Ci sono grandi prospettive per la cooperazione militare tra Cina e Russia. E' quanto ha affermato il presidente Boris Eltsin, giunto ieri a Pechino per la prima visita ufficiale di un capo di Stato russo in Cina dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

Eltsin, che ha risposto ad alcune domande di giornalisti stranieri mentre visitava la Grande Muraglia, ha detto che la Cina deve ammodernare le armi comprate negli anni cinquanta dall'Unione Sovietica e Mosca è pronta a venderle quello di cui ha bisogno. Il Presidente ha detto che si tratta di armi difensive. Un funzionario del ministero degli Esteri russo ha tuttavia sottolineato che nessun «accordo speciale» sarà firmato oggi sulla vendita di armi.

Oggi, le due parti sigleranno 21 accordi, fra cui una dichiarazione sui principi di base che debbono regolare le relazioni bilaterali. Il portavoce del Presidente russo, Sergei Yastrebinsky, ha confermato che la dichiarazione include un impegno di ambedue i Paesi a non entrare in alleanze militari o politiche che possano danneggiare l'altro o la sua sovranità. Cina e Russia non permetteranno altresì che il loro territorio venga usato da un Paese terzo a detrimento della sicurezza reciproca. Tale dichiarazione, ha sottolineato il portavoce, non sostituisce alcuna alleanza militare, la Cina è per Mosca solo un partner prioritario.

Il vertice, a detta dei dirigenti dei due Paesi, segnerà una «nuova era» nelle relazioni bilaterali, al di là di ideologie, al di sopra di differenze epur esistenti, ma secondarie

rispetto agli interessi comuni». Eltsin ha detto che le due parti discuteranno la questione dei confini. Un accordo sulla delimitazione delle frontiere è stato ratificato dai due parlamenti, ma rimane ancora da risolvere la proprietà delle isole Heixiaze, nell'Estremo Oriente. Altro argomento al centro dei colloqui di oggi, con il primo ministro Li Peng e il segretario generale del partito comunista Jiang Zemin, sarà il disarmo lungo i 4.000 chilometri di confini.

Eltsin, che all'arrivo ha sottolineato l'importanza che il suo governo attribuisce all'Asia, ha avuto un incontro di 40 minuti con il presidente Yang Shangkun, in un clima «amichevole e sincero».

I rapporti commerciali riceveranno un enorme

impulso da questa visita. Il «Quotidiano dei giovani» scrive che la Cina ha già aperto a Mosca 35 uffici di rappresentanza di società, otto imprese a sole capitali cinesi e 120 imprese a capitale misto. Rimangono tuttavia problemi irrisolti nel commercio bilaterale, come la qualità dei prodotti e i trasporti, scrive il giornale.

La Cina, ha detto il portavoce russo, concederà due crediti per l'acquisto di beni di consumo per un valore pari a 300 milioni di yuan (73 miliardi lire circa).

I ministri al seguito di Eltsin, fra cui quelli della Sicurezza di Stato e degli Interni, esamineranno anche forme di cooperazione per il controllo dei confini contro il contrabbando, il traffico di stupefacenti e il terrorismo, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri cinese Wu Jianmin.

Crisi degli alberi in Norvegia

I boschi non producono più abbastanza abeti per il Natale

OSLO — Dopo avere svettato per anni come il più rinomato vivaio di alberi di Natale in tutto il continente, la Norvegia rischia ora di piombare in una vera e propria «crisi del semprevverde». «Ci siamo ridotti ad acquistare abeti in Danimarca», ha ammesso con imbarazzo il portavoce del comune di Oslo, che da anni di era solito inviare in dono alberi di Natale a numerose amministrazioni municipali straniere, da Londra ad Amsterdam ad Amburgo.

Patrizia di una delle più belle varietà di abete europeo, la picea excelsa, la Norvegia abbonda di conifere che però, dopo il disboscamento presso i centri urbani, ormai si trovano solo in zone montuose e impervie. E' così che l'originaria picea excelsa ha co-

minciato a soccombere dinanzi alla concorrenza danese, in grado di essere commercializzata a metà prezzo. In Danimarca gli abeti vengono coltivati in pianura e, pur non essendo maestosi come i cugini nordici, hanno grossi vantaggi: crescono prima e risultano assai meno soggetti a perdere gli aghi all'interno delle abitazioni.

Si calcola pertanto che quest'anno in Norvegia un albero di Natale su due sarà di provenienza danese. «E' come se Samo si mettesse a importare vasi», ha commentato amaramente un funzionario governativo menzionato dalla stampa locale sempre più allarmata. Un originale tentativo di riconquistare il mercato locale è stato compiuto da alcuni proprie-

tari di terreni boschivi che hanno offerto prezzi ridottissimi, utensili e slitte a chiunque avesse voglia di andarsi a scegliere e tagliare il proprio abete.

Quest'anno, però, anche il comune di Oslo ha avuto difficoltà a trovare un albero all'altezza di quelli inviati in passato a ornare Trafalgar Square come tradizionale segno di riconoscenza per l'aiuto britannico durante la seconda guerra mondiale. Il governo norvegese ha lanciato quindi una campagna per promuovere un rimboscimento, facendo leva sull'orgoglio nazionale e pubblicizzando con inserzioni sui giornali i metodi per piantare e coltivare gli abeti.

SALVORE, DISPUTA TRA UNA MOTOVEDETTA CROATA E UNA SLOVENA

Abbordaggio in golfo

E' L'ENNESIMO INCIDENTE

Confine marino, questione aperta

PIRANO — Confine, linea mediana, zona di controllo; tutti termini che continuano a essere oggetto di dure polemiche oltre che di incidenti nel golfo di Pirano. L'episodio di mercoledì è forse marginale e lo vogliono far sembrare tale le autorità slovene. In diplomazia moderazione e tranquillità pagano, certo, ma è anche vero che un confine non è uno scherzo, specie se le conseguenze indirette per la sua presenza sono subite dai comuni cittadini. Lo abbiamo scritto e sottolineato: i problemi causati dal confine sloveno-croato in Istria non sono caduti dal cielo ma sono il prodotto di una «dimenticanza» di Lubiana e Zagabria che, nel '91, erano avviate alla piena indipendenza e che successivamente (proprio perché troppo tardi) non si sono dimostrate pronte a trovare serenamente una soluzione. Indovinare la data di quando riusciranno o vorranno farlo è come vincere alla lotteria. Perché? Perché in più di una occasione non sono stati rispettati gli accordi presi, nemmeno quelli temporanei sino ad una soluzione definitiva del contenzioso. Questa volta la guardia costiera croata ha fermato pescatori sloveni oltre la linea stabilita bilateralmente per la spartizione delle zone di controllo delle due polizie. Malgrado l'intervento della guardia costiera slovena, i pescatori sloveni sono rimasti senza documenti portati a Umago dagli agenti croati. Poche cose, che si pensa che per qualche cesta di cappasante Bruno Zerbin ci ha rimesso la vita.

SALVORE — Ci risiamo. Mercoledì pomeriggio si è consumata una nuova scaramuccia tra forze dell'ordine slovene e croate nel golfo di Pirano. Di scena sempre gli stessi attori: guardia costiera croata, guardia costiera slovena e il solito malcapitato peschereccio salpato da Pirano.

Questa la versione dei fatti fornita, con un comunicato, dalla questura di Capodistria. Mercoledì 16 dicembre alle 17.45, la polizia marittima slovena ha individuato, scrutando gli schermi radar, lo sconfinamento della motovedetta all'interno delle acque controllate dalla polizia slovena, più precisamente a oltre 350 metri dalla linea, concordata bilateralmente, che delimita le zone di rispettiva competenza (linea e non confine vero e proprio). Scattato l'allarme, gli agenti sloveni, a bordo del motoscafo M-55, hanno raggiunto il posto dello sconfinamento. Li hanno trovati a poliziotti croati intenti a ritirare i documenti a due



pescatori sloveni fermati poco prima. Gli agenti cercavano di convincere i due pescatori, Ivo Strasser e Igor Pahor (ambedue di Isola) a seguirli con il loro peschereccio «Deklica» (ragazza) nel porto di Umago dove avrebbero dovuto rispondere davanti al giudice civile di violazione delle acque territoriali

li croate ossia di pesca illegale. Da precisare che ancor prima dell'arrivo dei poliziotti sloveni, i due pescatori avevano dovuto consegnare i propri documenti ai militari croati.

La polizia marittima slovena ha cercato di spiegare ai colleghi che la motovedetta croata si

trovava nelle acque controllate dalla Slovenia (accordo provvisorio sloveno-croato) ma invano. I poliziotti croati hanno insistito nella loro versione parlando di acque territoriali croate. La capitaneria di Pola, consultata via radio, ha loro ordinato di non restituire i documenti ai pescatori ma di rinunciare a tra-

nare a Umago il peschereccio consentendo loro di tornare nel porto di provenienza. Visto il prolungarsi della vicenda (erano già le 19.35), sul posto è sopraggiunta anche la motovedetta slovena P-44 e su richiesta del comandante croato, è stato fatto il punto. In tal modo è stato stabilito che la posizione esatta era per quasi 200 metri in zona slovena. A questo punto il motoscafo con i poliziotti croati ha lasciato il posto facendo ritorno a Umago consentendo così anche al peschereccio «Deklica», con a bordo Strasser e Pahor, di ritornare nel porto di Pirano. A ogni modo, i due sono rimasti senza documenti. La polizia croata li ha presi con sé portandoli a Umago spiegando che il caso verrà comunque preso in esame dagli organismi competenti ossia che, anche in assenza dei pescatori sloveni, si procederà nei loro confronti per aver pescato abusivamente nelle acque territoriali della Croazia.

IN BREVE

Assicurazioni Fondata a Pola la mista «Adria»

POLA — Partner sloveni, croati e italiani hanno fondato a Pola la società assicurativa «Adria». Si tratta della prima società per azioni nel campo delle assicurazioni per quanto concerne l'Istria «croata». L'attività della ditta inizierà dal primo gennaio e si snoderà in Istria e nel Quarnero. Ne sono azionisti: l'ente capodistriano «Adriatic», la «Secom» di Pola, l'«Ipr» di Zagabria, la società «Assistria» di Buie, e Luigi Vivante di Trieste.

Slovenia, impiegati statali in sciopero per due ore

LUBIANA — Sciopero di avvertimento degli impiegati statali, questa mattina dalle 10 alle 12. I lavoratori chiedono aumenti salariali in accordo con il contratto di lavoro collettivo. In risposta all'annuncio dell'agitazione, ieri il ministro di Grazia e giustizia della Slovenia, Miha Kozinc ha precisato che nel corso del '93, il governo si impegna a pagare le differenze degli ultimi mesi.

In 4.000 soggiogneranno per le feste ad Abbazia

ABBAZIA — Natale e Capodanno ad Abbazia per circa quattromila vacanzieri provenienti da Italia e Austria. Comitive di villeggianti sono state preannunciate anche dall'Ungheria, dalla Germania e dalla vicina Slovenia. Saranno tredici gli alberghi gli alberghi della riviera abbaziana ad aprire le porte per le prossime festività, tre dei quali sono già interamente prenotati. Si tratta degli alberghi «Marina», «Belvedere» e «Opatija». Per gli ospiti nazionali i prezzi dei veglioni di Capodanno vanno da un minimo di 50 ad un massimo di 80 marchi.

Fiume, bomba esplode e incendia un camion

FIUME — Dopo la deflagrazione di martedì notte a Drenova, un'altra esplosione è stata segnalata ieri notte a Viškovo, nei pressi del complesso industriale metallografico, dove era parcheggiato un camion. Igniti hanno fatto scoppiare un ordigno collocato sotto l'automezzo che ha poi preso fuoco. Ingenti i danni materiali. L'attentato è avvenuto alle 2 di notte. Sempre durante la notte scorsa numerose telefonate pervenute agli addetti al Centro informazioni ed allertamento della nostra città, che segnalavano esplosioni in diversi rioni di Fiume. Sembra, comunque, che si sia trattato solo di petardi.

Scossa tellurica registrata nel Sud-Est della Slovenia

LUBIANA — Un terremoto dell'intensità tra i quarto e il quinto grado della scala Mercalli si è verificato ieri pomeriggio nella Bela Krajina, regione sud-orientale della Slovenia. La scossa registrata dal centro sismologico di Golovec alle 15.21, ha provocato tanta paura ma nessun danno di rilievo.

Celebrata a Gospić la fondazione della «155.a»

GOSPIĆ — Conferenza stampa ieri a Gospić in Lika nella sede della Zona operativa militare, nella ricorrenza del primo anniversario della 155.a brigata dell'Esercito croato formata lo scorso anno su ordinanza del Ministero alla difesa. Nelle file della brigata hanno combattuto oltre 4 mila militari dei comuni della regione di Crikvenica, Abbazia, Arbe e Segna, impegnati sul fronte tra Gospić e Otočac, lungo una sessantina di chilometri. Nei combattimenti hanno perso la vita 8 appartenenti alla 155.a brigata, mentre altri 38 sono rimasti feriti.

SLOVENIA / DEMOCRISTIANI PIU' FORTI

Governo, Peterle respinge l'ultimatum di Drnovšek

LUBIANA — «I democristiani sloveni non accettano l'ultimatum di Drnovšek» così Lojze Peterle, presidente del Partito democratico sloveno, in risposta alla richiesta di Drnovšek per un chiarimento entro venerdì sulla partecipazione alla nuova coalizione di governo. I democristiani hanno respinto la proposta per la formazione della cosiddetta «grande coalizione» (Dc, liberaldemocratici e riformisti assieme a partiti minori). Accettano, invece, di discutere la formazione del nuovo esecutivo sloveno ma in un governo di centro-destra del quale dovrebbe far parte anche il Partito popolare sloveno. Inoltre la Dc slovena propone l'unificazione con i popolari ma anche i nazionaldemocratici e il partito economico (questi ultimi due non hanno raggiunto la soglia per entrare in Parlamento).

Ma cosa c'è dietro alle manovre di Peterle? Innanzitutto la volontà di rafforzare le proprie posizioni, ossia di ottenere più dicasteri, sapendo che i liberaldemocratici (vincitori delle elezioni) non possono fare un governo stabile senza la Dc. Per questo motivo Peterle dice di attendere un programma concreto da parte di Drnovšek. Ma Peterle dice anche che il carro non può essere tirato fuori dal fosso da chi lo ha fatto uscire di strada. Queste parole, assieme alle manovre per la riunificazione di alcuni partiti della destra, vanno intese anche come un tentativo per far fallire Drnovšek e ottenere, di conseguenza, come secondo partito (rispettivamente 22 e 15 seggi in parlamento) l'incarico di formare il nuovo governo sloveno. A questo proposito i riformisti hanno denunciato alcune affermazioni fatte a Vienna da Peterle, in sostanza dichiarandosi mandatario.

SLOVENIA / ECONOMIA

Dopo l'euforia elettorale ecco il ridimensionamento

CAPODISTRIA — «Il nuovo governo sloveno dovrà chiarire cosa c'è dietro «la storia di un successo» (slogan elettorale dei liberaldemocratici ndr). Se si insisterà su questo concetto, esiste il pericolo di un prossimo coinvolgimento nella «storia di un insuccesso» — così Ivan Ribnikar, professore di economia e membro del consiglio dei governatori della Banca della Slovenia in una intervista pubblicata nell'ultimo numero della rivista slovena Mladina.

Il suo severo giudizio sulla situazione economica in Slovenia va intesa come un monito a intervenire con fermezza, rapidità e innanzitutto senza aver paura di affrontare l'opinione pubblica alla quale, secondo Ribnikar, bisogna raccontare le cose come stanno. Infatti egli avverte che il nuovo governo sloveno dovrà modificare l'attuale politica salariale e dovrà riscrivere il patto sociale. Per Ribnikar, le voci su una riduzione delle tasse e quindi una riduzione del bilancio sono da considerarsi una favola. Infatti ciò potrà avvenire — secondo l'economista sloveno — solo quando si inizierà a uscire dalla profonda crisi economica.

L'intervista a Ribnikar coincide con la pubblicazione di dati dell'Istituto di economia della facoltà di giurisprudenza di Lubiana sullo stato attuale dell'economia slovena. Sono dati che, specie per alcuni indicatori sulla ripresa della produzione, intendono dare un quadro ottimistico della situazione, ma la cui lettura fanno emergere la «gravità» del

malato. Da più parti sono state fatte critiche al governo sloveno per aver allentato le redini in previsione della consultazione parlamentare proprio in fatto di salari, cresciuti in autunno più di quanto concesso dai risultati. Insomma, Drnovšek, come del resto i leader politici degli altri partiti (vedere la legge sulle privatizzazioni approvata a sole tre settimane dalle elezioni), si sono ben guardati dall'innescare l'elettorato, puntando sulla «storia di un successo».

In ottobre il salario netto medio sloveno nell'industria (35.700 talleri ovvero al cambio ufficiale 522 mila lire) è aumentato del 5,2 per cento rispetto a settembre. Nello stesso periodo l'inflazione è stata del 3,4 per cento, quindi inferiore agli aumenti salariali concessi. Sempre nel mese di ottobre, invertendo le tendenze degli ultimi anni, la produzione industriale è aumentata del 0,17 per cento (rapportabile a un 2 per cento annuo). Anche considerando l'adeguamento del valore del tallero rispetto alle valute mondiali, si può notare che queste sono aumentate nell'ultimo semestre solo dell'11 per cento. Sono cifre che non giustificano aumenti e che impongono una politica salariale più restrittiva. Gli stessi esperti dell'Istituto di economia rilevano che i segnali positivi (moderata crescita dei prezzi e arresto della caduta di produttività) saranno di breve durata a causa di un eccessivo costo del lavoro rispetto alla reale capacità di produrre della Slovenia.

l. b.

MINORANZA ITALIANA ALLA RICERCA DI UN RUOLO

'Cogestori del territorio'

L'Unione chiede più peso nelle amministrazioni locali istriane

CAPODISTRIA — Quale ruolo per la minoranza italiana nei due Stati di Slovenia e Croazia? Dopo aver ottenuto in varie fasi e circostanze la legittimazione politica (da discutere, forse, quanto reale e quanto, invece, formale) con il riconoscimento del diritto ad avere un proprio rappresentante al parlamento, gli italiani ora stanno affrontando l'ennesima battaglia: quella delle autonomie locali. Infatti, da soggetti politici, vogliono diventare cogestori a pieno titolo del territorio (obiettivo raggiunto parzialmente in Slovenia), non per rispetto di tutta una serie di documenti internazionali che specificano i diritti delle minoranze, ma perché gli italiani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia, sono parte integrante del territorio. Ogni inter-

vento nella gestione della cosa pubblica, interessa e tocca in maniera diretta o indiretta i connazionali che non pretendono nulla di più di quanto spetta loro dall'essere cittadini di uno Stato e appartenenti a un gruppo nazionale.

L'assemblea dell'Unione italiana, nella sua ultima riunione di Pisin, è stata molto ferma nel ribadire questi principi. Vista l'inefficienza delle proposte riguardanti le leggi «Sulle autonomie locali», «Sulle contee», i capoluoghi di contea e i comuni della repubblica di Croazia e «Sulle elezioni dei membri delle assemblee delle unità delle autonomie locali», ai consiglieri dell'Unione non è rimasto che respingerle decidendo di inviare a Zagabria un documento che affronta con fermezza l'inclusione della comunità nazionale italiana nelle

autonomie locali. Ieri, a firma dei presidenti dell'assemblea Uj, Giuseppe Rota, e della giunta esecutiva, Maurizio Tremul, a questo documento sono state affiancate 14 pagine di considerazioni sulle tre leggi ritenute assolutamente inadeguate a regolare la posizione e il ruolo della minoranza italiana in quanto «le soluzioni avanzate dal legislatore non tutelano minimamente l'identità della comunità italiana sul suo territorio d'insediamento storico, né consentono la creazione di quelle condizioni che tale identità promuova». Le considerazioni contengono inoltre 70 emendamenti alle tre leggi o proposte di nuovi articoli.

Per quanto riguarda il documento politico inviato alle autorità croate, si riafferma la necessità che

la Croazia emani norme legislative che consentano «la diretta e democratica partecipazione dei cittadini nella gestione delle realtà regionali e locali, nonché di poter coltivare forme di collaborazione e cooperazione con le regioni confinanti». Infatti l'Unione sottolinea che tali soluzioni vanno adottate nello spirito del regionalismo europeo in modo particolare nei territori d'insediamento storico della minoranza italiana mediante l'adozione di speciali forme di autogoverno per quelle contee, distretti, città e comuni in cui gli italiani sono componente autoctona. In sostanza la minoranza chiede un'adeguata rappresentanza dei propri appartenenti negli organi assembleari ed esecutivi delle amministrazioni locali.

Loris Braico

CONCESSO SOLO IL TRANSITO AI PROFUGHI BOSNIACI

Sfollati, Fiume satura

FIUME — I profughi provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina continuano ad essere una brutta gatta da pelare per le autorità della Croazia. La repubblica non ha nessuna possibilità di ospitare nuovi arrivati la cui sistemazione in impianti esige una spesa considerevole. La Croazia, quindi — affermano i portavoce di Zagabria — potrà essere soltanto un Paese di transito dal quale poi i profughi della Bosnia dovranno raggiungere altri Paesi disposti a prenderli a cura di loro. Ma anche per il solo transito di persone bosniache in viaggio per altre nazioni ci vuole un documento.

Ieri al Centro per l'assistenza sociale di Fiume nonché Ufficio regionale

Alcuni centri di raccolta sono senza riscaldamento

per profughi bosniaci e sfollati croati sono giunti dall'omonimo Ufficio del governo della Croazia i moduli riguardanti le richieste per il transito o per il soggiorno provvisorio in Croazia per i profughi della Bosnia. Dopo la compilazione di tali richieste e dopo aver allegato i documenti necessari, il tutto viene spedito per posta a Zagabria, all'Ufficio profughi e

sfolliati governativo. Per quanto riguarda il numero di sfollati croati e profughi bosniaci attualmente presenti nella regione di Fiume, questo si è fermato a quota 30 mila, ma a detta degli addetti all'Ufficio profughi regionale in città ci sono altri 10 mila bosniaci che non si sono rivolti all'Ufficio suddetto e quindi non stati evidenziati: queste persone, comunque, non possono usufruire di alcuna agevolazione a loro riservate.

Nel corso della conferenza stampa di ieri nell'Ufficio profughi e sfollati di Fiume è stato reso noto che prossimamente verrà risolto un grosso problema che aveva causato non pochi disagi e grattacapi agli addetti

E gli alberghi dovranno essere liberati per i turisti

dell'istituzione succitata. Si tratta del riscaldamento degli impianti che ospitano gli sfollati e che sono privi di questo servizio. Tale problema, infatti, è stato risolto grazie all'intervento economico da parte del governo della Svezia. Nel corso del prossimo fine settimana tanto è previsto l'arrivo nel capoluogo del Quarnero di una delegazione svedese nel-

la cui agenda dei compiti da svolgere ci sarà la visita dei campi sprovvisti di riscaldamento dove tra breve dovrebbero venire installate delle stufe. Con ciò si potrà procedere al trasferimento dei profughi che attualmente sono sistemati negli alberghi (destinati per le prossime feste a ospitare eventuali turisti).

Quanto agli aiuti umanitari giunti nella regione di Fiume va segnalato il contingente fatto pervenire la settimana scorsa dall'Ufficio umanitario della Comunità economica: si tratta di 225 tonnellate di generi alimentari che sono stati distribuiti anche a Crikvenica e Veglia.

Virma Bachich

ZAGABRIA NON HA ANCORA AVVIATO LA PROCEDURA DI NOMINA DEL SOPRINTENDENTE

Teatro «Ivan Zajc», stagione in pericolo

FIUME — Appuntamento di fine anno ieri per i giornalisti che seguono l'attività del Teatro nazionale «Ivan Zajc» di Fiume. A sfuggire l'atmosfera dell'incontro, che voleva essere soltanto un'occasione per un sereno bilancio dell'attività durante l'anno che sta per finire, è stata una dichiarazione del sovrintendente, Drago Crnčević, secondo la quale è probabile che ai primi di gennaio il Teatro di Fiume, e gli altri tre teatri nazionali spettanti in Croazia, rimangono senza intendente. La nuova legge sui teatri, infatti, prevede

che la nomina dei nuovi intendenti sia preceduta dalla definizione e dalla pubblicazione da parte del ministero alla cultura dei criteri in base ai quali bandire i concorsi. E' soltanto dopo questa procedura che ciascun intendente è autorizzato a pubblicare i concorsi per i direttori delle varie compagnie.

Portato a termine questo compito, si procede quindi all'indizione dei concorsi per gli attori e solisti dei vari complessi teatrali e alla conseguente firma dei contratti di lavoro individuali.

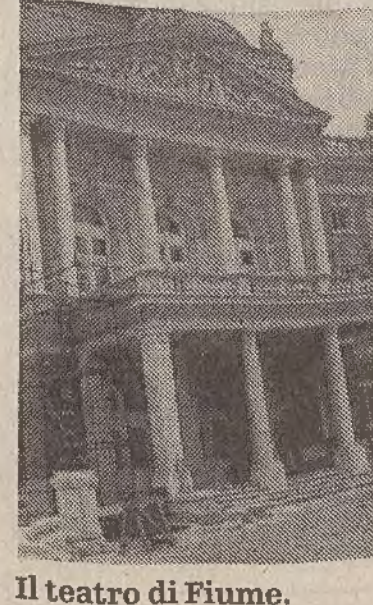
Ebbene, secondo quanto rilevato ieri da Drago Crnčević, il ministro non ha ancora fatto niente per avviare la procedura, anche se questa, stando alla nuova legge, avrebbe dovuto concludersi entro la fine di dicembre. E' inevitabile, pertanto, a detta di Crnčević, che con l'anno nuovo i quattro teatri nazionali della Croazia, ossia quelli di Fiume, Osijek, Spalato e Zagabria, aprano i battenti senza i loro rispettivi sovrintendenti. Con la mancata nomina di quest'ultimi, si rischia, comunque, di com-

promettere tutta l'attività teatrale.

Non è dato sapere, per ora, cosa succederà agli inizi di gennaio, anche perché, come ha voluto sottolineare Drago Crnčević, il ministro alla cultura, signora Vesna Jurkic-Girardi, non ha sinora trovato il tempo per ricevere i quattro sovrintendenti, nonostante le loro ripetute richieste. «Per noi — ha detto Crnčević — le porte dell'ufficio della signora ministro sono rimaste sempre chiuse». Questa incredibile situazione sta rendendo ancora più difficile la vita del Dramma

italiano. La compagnia di prosa, ormai da troppo tempo senza direzione, sperava di superare l'impasse proprio in questi giorni di fine anno, con la nomina, da parte del sovrintendente del teatro, del nuovo direttore. Era ormai scontato che Drago Crnčević avrebbe pubblicato in questi giorni il concorso e preceduto quindi alla nomina. Dopo tutte le incertezze e le polemiche, sembra anzi che avesse operato la sua scelta, offrendo l'incarico a Rosalia Massarotto. Ora è tutto nuovamente in forse.

a. s.



Il teatro di Fiume.

Assassini per una pensione condannati a pene miti

FIUME — Avevano escogitato un piano per sorprendere il nonno in casa e rubargli un'ingente somma di denaro che l'anziano teneva in casa dato che usufruiva della pensione italiana. Ma il vecchio arzilla aveva opposto resistenza prendendo in contropiede i giovani malviventi che se l'erano svignata senza il malloppo dopo aver colpito alla testa con un «piede di porco» l'anziano, causandone la morte avvenuta dopo 40 giorni

di agonia all'ospedale. Il fatto risale al 14 maggio dell'anno in corso ed era accaduto a Fiume, in via Primo Maggio. Il piano era stato messo a punto dal nipote dell'anziano, Michele Plocar di 82 anni. Perica Reljić di 19 anni, alla ricerca smangiata di denaro aveva ingaggiato altri due giovani, Robert Jerčević e un minore Z. B. di 16 anni i quali poi si sono resi protagonisti dell'effratata aggressione.

I giovani malviventi sono stati condannati ieri dal Tribunale circondariale di Fiume dopo un'animata udienza in cui sono stati ricostruiti i momenti del delitto. Ecco la sentenza: Perica Reljić è stato riconosciuto colpevole di istigazione a delinquere e dovrà scontare la pena di un anno e 8 mesi di carcere, mentre Robert Jerčević rimarrà in prigione per 8 mesi. Il minore Z. B. finirà in riformatorio.

v. b.

SI E' CONCLUSO IN UN CLIMA DI FRUSTRAZIONE IL DIBATTITO SUL BILANCIO - OGGI IL VOTO

Prigionieri dell'austerità

TRIESTE — Il giorno prima Giovanni Bratina (Pds) aveva dichiarato che non si ricandiderebbe alla Regione, Gambassini (LpT) aveva annunciato che l'assessore alla sanità Brancati (Dc) — col quale ha vivamente polemizzato — non si ripresenterà in quanto destinato alla presidenza della Cassa di Risparmio di Gorizia, e Gianpiero Padovan (Pds) ha fatto l'altro motivo per la sua uscita dal partito con la propria esclusione dalla «rosa» dei prossimi candidati regionali. Ed ecco ieri Manlio Cecovini (LpT) ha confermato a sua volta, in aula, che la propria carriera politica si concluderà il prossimo giugno insieme con l'attuale legislatura regionale. Ed è un po' in questo clima da ultimo giorno di scuola che è proseguito anche ieri il dibattito sui bilanci regionali, i cui drastici tagli inducono ulteriori frustrazioni in chi lamenta, consapevolmente o no, la soppressione di questo o quel finanziamento.

Così Martini (Dc) ha comunque protestato per i minori impegni a sostegno dell'economia montana. Cecovini ha lamentato la scarsa attenzione per Trieste, e ha perciò insistito sulla divisione della Regione nelle due province autonome del Friuli e della Venezia Giulia. Paola Lamberti (Psl) ha puntato il dito sui tagli alla sanità e all'assistenza sanitaria. Compagnon (Dc) ha sollecitato, data la difficoltà dei tempi, almeno un'adeguata difesa dell'occupazione. Arisi (Pli) ha detto che si tratta, in queste condizioni, di stabilire le priorità di spesa col criterio di fare solo quello che il privato non può. Sonogo (Pds) ha criticato l'imobilismo del settore urbanistico. E Casula (Msi) ha sollecitato un recupero di risorse per un settore economico trainante come quello edilizio.

Poi Rinaldi (Dc) ha sottolineato, positivamente, le riforme istituzionali allo studio della commissione per lo statuto che procedono di pari passo col lavoro della Bicamerale, nel segno di un più marcato regionalismo. Vivian (Verdi) ha dato atto alla giunta di aver piantato qualcosa di buono per il futuro, in particolare con la riforma degli enti regionali e col piano sanitario (che prelu-

de, ha detto, a servizi più qualificati, razionali ed economici). Mentre Travant (Pds) ha attaccato una giunta «che si presenta confusa e divisa» e una maggioranza «arrivata ormai al capolinea, triste e rinunciataria». In una stagione quasi post-bellica dovrebbero essere proposti — secondo Bulfone (Psl) — non già aumenti di spesa, ma solo tagli; però non si è sottratto dal reclamare a sua volta maggiori sforzi finanziari, per esempio a favore del settore della casa.

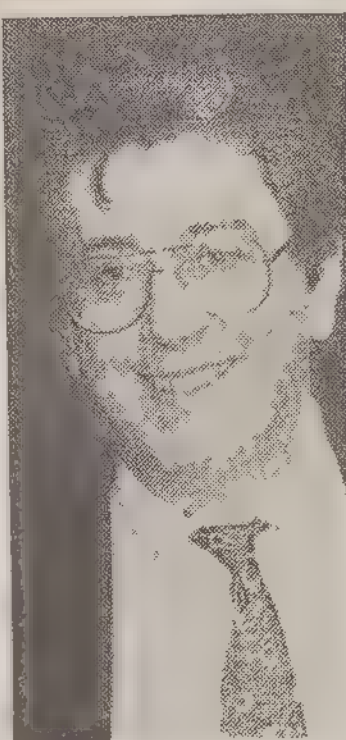
Il capogruppo della Dc, Dominici, ha affermato, rispondendo a Cecovini, di credere ancora all'unità regionale, nell'esigenza di una visione d'insieme dei problemi. Poli (Pds) ha detto di bilanci «non solo deludenti, ma preoccupanti» e Padovan (Pds) ha denunciato una «rigidità» che negli anni toglierà al Consiglio ogni possibilità di scelta.

Eppure si potrebbero risparmiare una cinquantina di miliardi — ha calcolato Cavallo (Fv) — e una trentina di miliardi, secondo Travant (Pds), potrebbero venire stornati per i settori della casa, dei parchi, dei riordini fondiari; e ciò togliendoli all'Irprof, alle spese di funzionamento, alle indennità aggiuntive di consiglieri e assessori, al collegio del Mondo Unito (12 miliardi). Proposte che verranno avanzate oggi in aula, congiuntamente dai due consiglieri, attraverso una serie di ordini del giorno. Così hanno annunciato in una conferenza stampa, presenti — a dare un significato anche politico all'incontro — il segretario regionale del Pri, Gianluigi D'Orlando, e il socialista Blasig. Tutti unanimi nel contestare i bilanci in quanto inadeguati all'emergenza e semplice somma di pure necessità, priva di vere scelte. Lo stesso rinvio di quella riforma degli enti regionali che doveva essere contestuale ai bilanci è segno — hanno polemizzato — di una maggioranza che «non riesce a cogliere il senso di un'epoca finita».

Concluso il dibattito con le repliche dell'assessore al bilancio Longo e del presidente Turello, il voto seguirà questa sera al termine dei lavori di commissione di ogni singolo articolo.

g. p.

In relazione all'esame da parte del consiglio regionale dei documenti finanziari '93-'95 non si può non registrare la progressiva riduzione delle risorse disponibili causata sia da una riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato sia da un incremento delle uscite per far fronte a un allargamento della compartecipazione della Regione alle competenze dello Stato. Il servizio sanitario, a esempio, assorbe quest'anno ulteriori 190 miliardi rispetto a quanto previsto nel bilancio '92-'94. Nel complesso quindi si è dovuto far fronte a uno scoperto di 350 miliardi attraverso una riduzione delle spese di gestione e delle spese continuative (45 miliardi) e una rimodulazione degli investimenti concernenti le opere pubbliche. Il tutto si accompagna a un aumento di previsione nell'acensione di mutui ipotizzata a L. 40 miliardi nel



Lucio Cinti

triennio '93-'95 di cui 180 miliardi nel '93. Tutta l'operazione, pur nella sua onerosità, è tesa a garantire la continuità dell'azione amministrativa tesa al mantenimento dei livelli qualitativi dei servizi sociali e al sostegno delle imprese in un momento di particolare crisi economico-produt-

tiva, il tutto senza incidere il grado di efficienza operativa dell'ente, anche, oltre che nei predetti settori, nell'ambito del territorio e dell'ambiente.

Infatti delle risorse liberamente utilizzabili ammontanti a 1438,9 miliardi per il '93 il 20,87% è dirottato per le attività economiche mentre per servizi sociali, enti locali e decentramento, territorio e ambiente sono destinati rispettivamente il 20,5% e il 9,1% e il 16,50%. Lo sforzo particolare è stato poi effettuato per dare una risposta quanto più significativa possibile alle 13.000 domande di edilizia agevolata, allocando limiti di impegno per 22 miliardi. I documenti contabili infine si accompagnano con l'inoltro di una serie di disegni di legge proposti dalla giunta regionale tendenti a mettere ordine nel settore degli enti strumentali (Esa, Ers, Azienda foreste, ecc) mediante accorpa-

PERCHE' SI'

Manovra necessaria

menti, razionalizzazioni, snellimenti, aventi come obiettivo il risparmio e l'efficienza. Questi principi, poi sono contenuti nei provvedimenti legislativi proposti per riordinare le partecipazioni finanziarie della Regione, riconducendo le stesse in capo alla Friulia Spa trasformata in holding. Un aspetto positivo, infine, per quanto attiene la prospettiva triennale è costituito dagli effetti che indubbiamente produrrà la L. 19/91 (area confine), garantendo che la specialità della Regione è concretamente riconosciuta dallo Stato, attraverso le risorse messe a disposizione da tale provvedimento legislativo. Nel mentre sulla strada dell'autonomia finanziaria si dovrà procedere acquisendo intanto il

quinto decimo nei trasferimenti da parte dell'amministrazione centrale, che consentirà una dotazione di circa 350 miliardi ulteriori.

In conclusione il bilancio '93 può essere considerato un utile strumento per affrontare un anno di crisi e di transizione, tentando, per quanto possibile, di governare i processi in atto. Peraltro dal tunnel usciremo solo con il concorso di tutti, enti pubblici e privati. Ciò che è importante è che l'uscita, quando sarà, veda una società nazionale e quindi anche regionale, più equilibrata, più moderna, più giusta. Il bilancio '93 ha l'ambizione di muoversi in questa prospettiva.

Lucio Cinti, relatore di maggioranza

I PUNTI DI FORZA

1. Enti locali

Valorizzazione decentramento, mantenendo nonostante le difficoltà finanziarie, la posta '92 - incremento accordi di programma (art. 10 L.R. 10/88).

2. Personale

Riduzione spese di funzionamento (straordinari, missioni, ecc).

3. Ambiente

Realizzazione opere di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulica realizzazione impianti di disinquinamento idrico e smaltimento rifiuti continuati nella gestione parchi.

4. Edilizia privata

Particolare sforzo (22 miliardi) per accogliere

il maggior numero di domande di edilizia agevolata.

5. Sanità

Garanzia di continuità funzionale (+180 miliardi) approvazione II piano sanitario regionale.

6. Trasporto pubblico locale

Ristrutturazione del contributo (in base al n. di utenti, non più in base al n. km).

7. Industria

Particolare tutela alle piccole e medie imprese mediante potenziamento - dotazione Congafi - rafforzamento dell'offerta di servizi reali all'impresa.

8. Attività sociali

Allocazione a fondo globale delle necessarie risorse per il riordino finanziario di tutto il settore (aree di spesa) mediante testo unico.

PERCHE' NO

Sistema degenerato

Il nostro giudizio sul bilancio regionale è fondato su valutazioni della Corte dei Conti per il consuntivo 1991; sul giudizio della legislazione regionale data dalla Giunta stessa; sulla velocità della spesa regionale e sulla sua corrispondenza alle aspettative create nei cittadini. E' perciò un giudizio negativo, che non vuole essere di parte.

La spesa per investimenti si contrae, mentre cresce la spesa corrente con un appesantimento della gestione delle risorse regionali, dovuto alla disorganizzazione dell'Amministrazione regionale, a causa dell'arretrato nel trasferimento di funzioni agli enti locali e della degenerazione del sistema della gestione del personale regionale: parola della Corte dei Conti. Ben quaranta leggi innovative sono ritenute indispensabili per far fronte all'emergenza finanziaria: lo dice la Giunta regionale. Sarebbe un manifesto elettorale, se non fosse la più sincera confessione del proprio fallimento.

Anche perché l'esigenza di questa nuova legislazione (in materia di assistenza come di edilizia agevo-

lata e Iap, di autotrasporto come di formazione professionale, di politiche ambientali come di agricoltura, ecc.) è stata posta, spesso da anni, dal Consiglio regionale, con proposte di legge e mozioni, con relazioni e puntuali indicazioni, fornite nel lavoro dell'aula e delle commissioni.

E' la logica spartitoria dei partiti e delle loro componenti, che si esprime negli attuali Assessori, il principale freno al disegno di riforma necessario per la qualificazione della spesa.

La stessa semplificazione degli Enti regionali resta un'operazione più di immagine che di sostanza, se, come pensa la Giunta, si limita ai settori dell'agricoltura e dell'ambiente e non investe, per esempio, il lavoro e la formazione, dove, fra Irprof ed Agenzia, ci sono 70 miliardi di difficoltà di spesa ed efficacia dubbia. Ma il nodo più grave è quello del riavvicinamento fra cittadini ed isti-

tuzioni in una fase difficile di risanamento dei conti pubblici, al quale la Regione deve contribuire. La legislazione comunque deve trovare corrispondenza nelle risposte della Giunta alle aspettative che ne derivano ai cittadini.

C'è invece un forte scarto fra risorse annunciate come disponibili anno per anno e spesa effettiva, verificata su base pluriennale. Vale per le politiche del territorio e dell'ambiente; vale per l'edilizia abitativa in generale; per l'agevolata ci sono 105 miliardi di pagamenti rinvii e di riparti da effettuare, trasferiti al 1993. Così anche i contributi agli investimenti delle imprese accumulano 48 miliardi di residui non erogati sulla L.R. 25/65 per l'industria, 10 miliardi per le imprese commerciali, 66 miliardi da pagare o ancora da ripartire per le aziende agricole.

Intanto la manovra finanziaria del Governo nazionale scardina definiti-

vamente l'impianto statutario delle entrate di bilancio regionale, che è in primo luogo rapportato al reddito prodotto dal lavoro dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia.

Le polemiche, spesso tanto aspre quanto arbitrarie, fra campanili della nostra regione, in questo quadro, fuorviando l'opinione dei cittadini e ricordando da vicino la manzoniana Innamorata dei polli di Renzo. Il fondamento morale dell'impegno di servizio pubblico negli incarichi elettivi è perciò in questa fase la vera discriminante fra chi lavora per una rinascita democratica, civile e culturale, del Paese e chi ne sfrutta il travaglio solo per acquisire a qualsiasi prezzo un consenso, che teme di perdere o che mira a conquistare: una guida politica adeguata per la Regione può sorgere solo su questa base.

Ugo Poli, relatore di minoranza

I «NEI» MAGGIORI

1. Enti locali

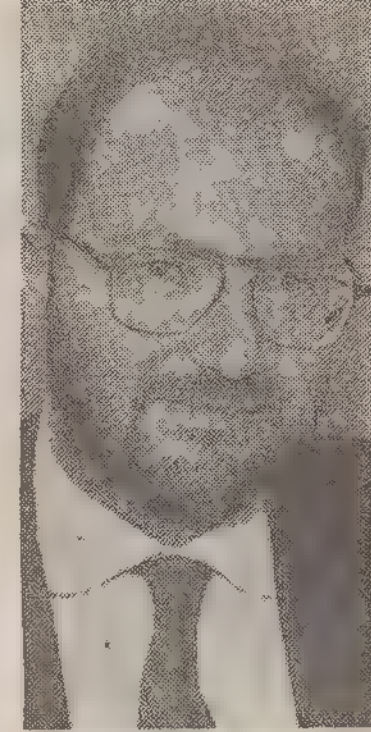
Aumento del 26% dei trasferimenti finanziari per le funzioni trasferite dalla Regione e piena attuazione della legge regionale n. 10 del 1988 sul decentramento amministrativo.

2. Personale regionale
Riduzione di 50 unità del numero dei posti di dirigente e soppressione dell'indennità per i dirigenti con incarichi di studio, senza responsabilità diretta verso il pubblico.

3. Ambiente
Rifinanziamento di gestione ed istituzione dei parchi naturali; autorizzazione a mutuo per impianti di depurazione anche nel 1993.

4. Tutela della famiglia
Finanziamento ai Comuni per l'impianto ed il funzionamento di nuovi asili nido.

5. Formazione professionale e politiche del lavoro
Conferma del finanziamento 1992 agli Enti cosiddetti privati e riforma del sistema pubblico con fusione di Irprof ed Agenzia del lavoro.



Ugo Poli

6. Trasporto locale
Realizzazione del nuovo sistema regionale; contributo prevalente per persona trasportata e non più per chilometro percorso; garanzia tariffaria solo per lavoratori e studenti.

7. Edilizia abitativa
Pieno finanziamento dei contributi sui mutui per l'edilizia agevolata, ri-

chiesti dal 1990 a fine 1992; garanzia del contributo dalla data di inizio del mutuo; certezza giuridica per la formazione delle graduatorie per tutte le domande ammissibili; nuovi criteri più selettivi di ammissibilità dall'1/1/93.

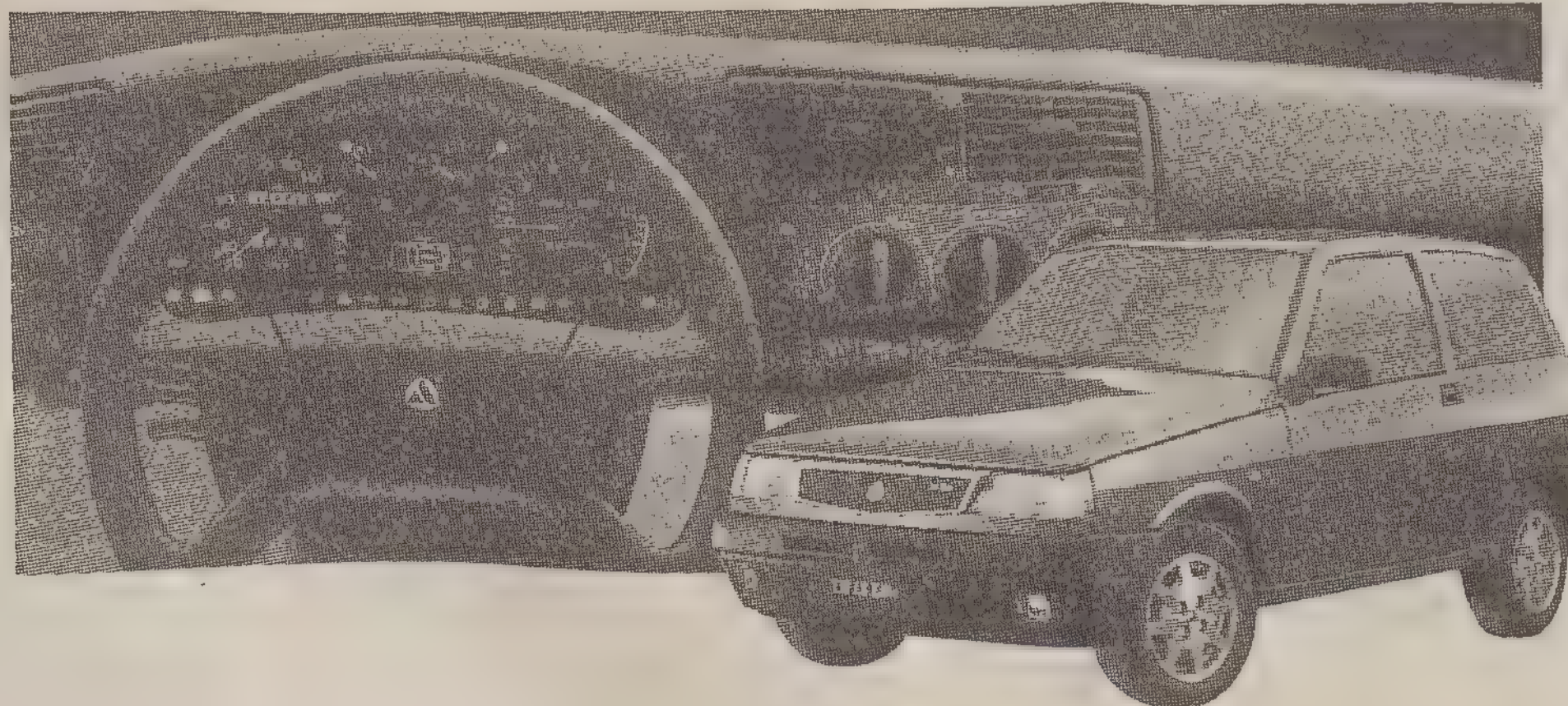
8. Sanità

Approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale; effettiva realizzazione distrettuale di day-hospital per ridurre l'uso improprio della ospedalizzazione; dotazione del personale a Medicina del lavoro e Salute mentale; valorizzazione del medico di fiducia come coordinatore delle esigenze sanitarie di ogni singolo cittadino.

9. Industria

Effettivo sviluppo di servizi reali alle piccole e medie imprese, anche artigiane; aumento della dotazione dei Congafi; sostegno alla capitalizzazione delle imprese innovative per piani di sviluppo strategico; effettiva esclusione degli interventi assistenziali; intervento regionale nel riordino delle Partecipazioni statali.

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE. ANCHE IL NATALE.



Nuova nella linea.
Nuova negli interni.
Nuova nella plancia.
Nuova nelle motorizzazioni, tutte catalizzate.
Nuova nel cambio.
Nuova negli optional.
Nuova nel prezzo.
Nuova Y10.
Dedicata ai neopatentati*.

*Esclusa 1.3 Elite.

Y10: 1.3 Elite, 1.1 Elite, selectronic, Avenue, Avenue selectronic, 4WD, 1.1 i.e.

DA LIRE 13.633.840
chiavi in mano

Contenuto di serie: Alzacristalli elettrici anteriori - Cambio a 5 marce - Chiusura centralizzata per le porte - Servosterzo - Cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza - Volante regolabile in altezza.

Optional: Sedili in Alcantara® - Condizionatore d'aria - Autoradio con cassetta ed volante - Tergicristallo.

I CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI VI AUGURANO BUONE FESTE
E VI ASPETTANO CON PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-12-92
SU TUTTA LA GAMMA: NUOVA THEMA, DEDRA, DELTA, NUOVA Y10.



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI
DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTO ALTO ADIGE.



CANCELLATI DALLA REGIONE AUGURI E OMAGGI

Natale senza doni

TRASPORTI In arrivo nuovi contributi

UDINE — La giunta regionale ha deliberato l'erogazione dei contributi (complessivamente circa 10 miliardi e 160 milioni) alle aziende esercenti i servizi di trasporto pubblico locale della regione per gli anni 1989 e 1990. Lo ha annunciato l'assessore regionale ai trasporti e traffici Giancarlo Cruder, sottolineando l'impegno dell'amministrazione regionale per assicurare un servizio fondamentale alla comunità. Cruder, riconoscendo le difficoltà degli operatori del settore, si è soffermato sulla necessità di procedere al più presto nella riorganizzazione del trasporto pubblico locale ricordando come recentemente, proprio su questa materia, la giunta regionale ha deciso di riprendere le competenze, limitatamente all'aspetto programmatico, che già erano delle province.

TRIESTE — La parola d'ordine, quest'anno, è sobrietà. Per il Natale 1992 non poteva essere altrimenti. Niente confezioni regalo, niente biglietti d'auguri, solo delle modeste agendine tascabili con i numeri telefonici di assessori, consiglieri e direttori vari. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, infatti, ha rispettato in pieno il clima di austerità che si respira un po' ovunque. D'altra parte proprio in questi giorni nel palazzo di piazza Oberdan si sta votando un bilancio finanziario, simbolo di una crisi economica tutt'altro che passeggera.

Nemo Gonano, presidente del consiglio regionale, non ci ha quindi pensato poi molto. Anzi, la decisione di abolire quest'anno qualsiasi tipo di regalia gli è sorta quasi spontanea. I dipendenti certamente perdoneranno: quest'anno i soldi normalmente destinati agli omaggi di rappresentanza saranno destinati ai bambini nella guerra dell'ex Jugoslavia. O anche alle tante famiglie della nostra

stessa regione che non riescono nemmeno ad arrivare alla fine del mese, figuriamoci a festeggiare il Natale. Il presidente del consiglio ha informato il capigruppo di questa sua decisione già all'inizio del mese, per sgombrare subito il terreno da qualsiasi tentazione. Nessuno ovviamente ha battuto ciglio. I cento dipendenti diretti del consiglio regionale non avranno quest'anno il panettone, né lo spumante. D'altra parte già lo scorso anno c'erano stati i primi segnali della crisi economica scoppiata poi in tutta la sua gravità durante il 1992; alla vigilia del Natale 1991 il solito pacco-dono risultava notevolmente "dimagrito". Quest'anno ci si accontenterà di una stretta di mano tra colleghi, pensando magari ai bambini dell'ex Jugoslavia.

Piena austerità anche in casa della giunta regionale. Il presidente Turello già da mesi aveva deciso di non perpetuare l'abitudine di omaggi a giornalisti e sindaci. «Quest'anno — precisa

Turello — non ci saranno nemmeno i cartoncini augurali. Certo, risponderò a chi me li farà, ma niente altro di più. Se poi gli assessori vorranno spendere qualche lira di tasca propria sono liberrissimi di farlo, ma non credo proprio che ciò avverrà». Dunque niente grappe (erano famose quelle di Dario Rinaldi), niente libri (Gianfranco Carbone li sceglieva sempre a carattere filosofico-politico) e niente più cravatte (nemmeno quelle gialle-blu preferite da Adino Cislino). I vari assessori e consiglieri hanno già inviato i loro cartoncini augurali, ma niente di più. Sembra proprio che, almeno per una volta, tutti abbiano dato ascolto al "consiglio" del ministro per gli affari regionali Raffaele Costa: all'inizio di dicembre il politico di Mondovì aveva infatti inviato una delibera nella quale si invitavano gli amministratori regionali alla più completa sobrietà in occasione delle imminenti Feste. E così è stato.

Federica Barella

TAGLI DI BILANCIO

Verdi, digiuno per i parchi



TRIESTE — Secondo i Verdi, nel bilancio che il Consiglio regionale sta discutendo c'è l'azzeramento completo di ogni intervento finanziario per la realizzazione di parchi naturali nella regione. Nel denunciare questa situazione, affermano che si tratta di dimenticanze non credibili, e di veri e propri deficit culturali e politici. Un gruppo di ambientalisti ha deciso di manifestare (nella foto), attraverso un digiuno dimostrativo «da convinzione che la tutela dell'ambiente non sia un lusso ma una necessità anche in momenti di restrizione della spesa».

DURA RISPOSTA ALLE CRITICHE

«Basta polemiche sull'elisoccorso»

UDINE — «L'elisoccorso è un servizio in fase sperimentale, avviato solo da quattro mesi, siamo stati noi i primi a chiedere che ci venissero segnalati errori e carenze sempre possibili in questi casi». Tuttavia ogni giudizio deve essere dato sulla base di un'analisi serena dei dati oggettivi e dei risultati raggiunti in funzione degli obiettivi con cui il servizio è stato istituito. Non è possibile lavorare ogni giorno con un coltello puntato alla schiena.

Giovanni Nardi, il responsabile dell'elisoccorso che fa capo all'ospedale di Udine, ha colto ieri l'occasione dell'assemblea regionale dell'Aaroi (Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani) tenutasi nel nosocomio del capoluogo friulano per rispondere alle critiche e alle polemiche che periodicamente si accendono, anche tra i medici, sui costi e l'efficacia dell'elicottero del «118».

«Tra gli obiettivi alla base del servizio — ha detto Nardi — i principali erano la riduzione della mortalità in fase acuta e l'evitare quella durante il trasporto. Ebbene, nel 1991, entro le prime due ore dall'arrivo in pronto soccorso a Udine in casi di incidenti automobilistici o sul lavoro moriva oltre il 20 per cento dei pazienti. In 50 casi affrontati con l'elisoccorso, non c'è stato alcun decesso».

Elisoccorso a parte, l'assemblea dell'Aaroi ha anche affrontato gli altri nodi dell'emergenza e della terapia intensiva in Regione. Primo fra tutti quello della carenza di posti letto. «In Friuli-Venezia Giulia — ha affermato il presidente regionale dell'Associazione, Luciano D'Urto, aiuto all'ospedale di Cattinara — nei nostri reparti c'è un utilizzo dei posti letto ben al di sopra del 100 per 100».

CRI / TERMINATI I CORSI

Addestramento al soccorso

UDINE — Sarà Riccardo Donzelli a concludere sabato a Udine il 1.º corso di istruzione ed aggiornamento per i militari della regione appartenenti al corpo militare della Croce rossa; questi fanno capo al V Centro di mobilitazione di Verona comandato da Giuliano Inama che ha giurisdizione sulle Tre Venezie; a livello locale vi è l'ufficio distaccato del V Centro ad Udine comandato Enrico Santinelli, mentre ogni provincia è dotata di un nucleo arruolato di un nucleo provinciale che cura l'arruolamento del personale.

In mattinata Inama sarà a Trieste ove si incontrerà con il responsabile del «Napro» giuliano Alessandro Manganaro, del Napro di Monfalcone Fedel e con quello del Napro di Gorizia Zucconi per verificare l'attività delle singole province.

Nel pomeriggio il maggiore Inama sarà a Udine ove alle 17 inizierà la conferenza di Riccardo Donzelli che concluderà il 1.º corso organizzato dall'ufficio distaccato del V Centro. Al termine della conferenza/lezione (il diritto umanitario ed i conflitti armati: aspetti normativi e regolamenti per l'impiego delle forze armate) alla presenza di autorità militari e della Croce rossa (vi saranno anche i responsabili della American Red Cross per la Setaf) saranno consegnati i diplomi ai militari che hanno portato a conclusione il corso.

Pubblichiamo di seguito i nomi di quanti, nei cinque mandamenti della regione, hanno partecipato ai corsi.

UDINE

Lionello Comin Chiaromonte, Ennio Della Mea, Mario Garbino, Giorgio Laus, Dario Malusa, Vito Mariani, Benito Cesare Massenzi, Giorgio Merlino, Ermanno Moscatelli, Pierantonio Pillitteri, Fabio Romagnolo, Fabrizio Laura, Franco Meneghin, Vito Giandomenico, Pietro Del Puppo, Vito Leita, Salvatore Anastasia, Carlo Beltrame, Marco Conte, Sergio Lanzutti, Adriano Mattiussi, Livio Moratto, Luca Mucciardi, Umberto Savoca, Michele Soravito, Filippo Comin Chiaromonte.

GORIZIA

Fabio Zucconi, Tito Brusca, Gabriele Valle, Gianluca Valle, Giampaolo Valle.

TRIESTE

Pierpaolo Pergolis, Claudio Olivo, Domenico Musumarra.

FORDENONE

Bruno Pascol, Giancarlo Zavagno, Egidio Lovisotto, Pietro Marcolin, Salvatore Ruggiero, Vittorio Bin, Sergio Battaino, Emanuele Scarpa.

MONFALCONE

Aurelio Scolobig, Dario Pizzella, Ciro Rotolo, Guido Alessich, Alberto Querci-Della Rovere, Enzo Varotto, Roberto Colussi, Orlando Murenc, Sergio Martini, Fabio Ragno, Edoardo Visintin, Stefano Laurencich, Davide Zuliani, Giuseppe Lombardi.

APPROVATI I CALENDARI 1993

Pesca, un occhio al turismo tra le (poche) nuove norme

UDINE — Con decreto dell'assessore regionale alle foreste e alla pesca, Adino Cislino, sono stati fissati i calendari per l'esercizio della pesca sportiva e di mestiere nel Friuli-Venezia Giulia per il 1993. Dal decreto si rileva che è stata sostanzialmente confermata la normativa in vigore nell'anno in corso, salvo prevedere la possibilità di effettuare nella zona «A» (che si colloca nella bassa pianura friulana a

Sud della statale «Triestina»), e in alcuni laghi e bacini alpini, quattro uscite suppletive domenicali.

Quest'innovazione è stata introdotta per valorizzare l'esercizio della pesca strumento di promozione turistica, salvaguardando nel contempo la necessità di tutela del patrimonio ittico.

Per contro sono state ampliate le zone dove è previsto l'immediato rilascio del pesce pescato

(le cosiddette aree «no kill»). In questo caso però è prevista la possibilità di trattenere un esemplare di pesce per uscita, ma di misura non inferiore a 45 centimetri (50 per il luccio). E' evidente dunque come la Regione abbia inteso rafforzare il patrimonio ittico. Anche per quanto attiene alla pesca di mestiere il calendario conferma l'attuale disciplina.

NON E' IN GIOCO L'INCARICO IN ZANUSSI

Il caso Friulia-de Puppi tiene banco in Consiglio

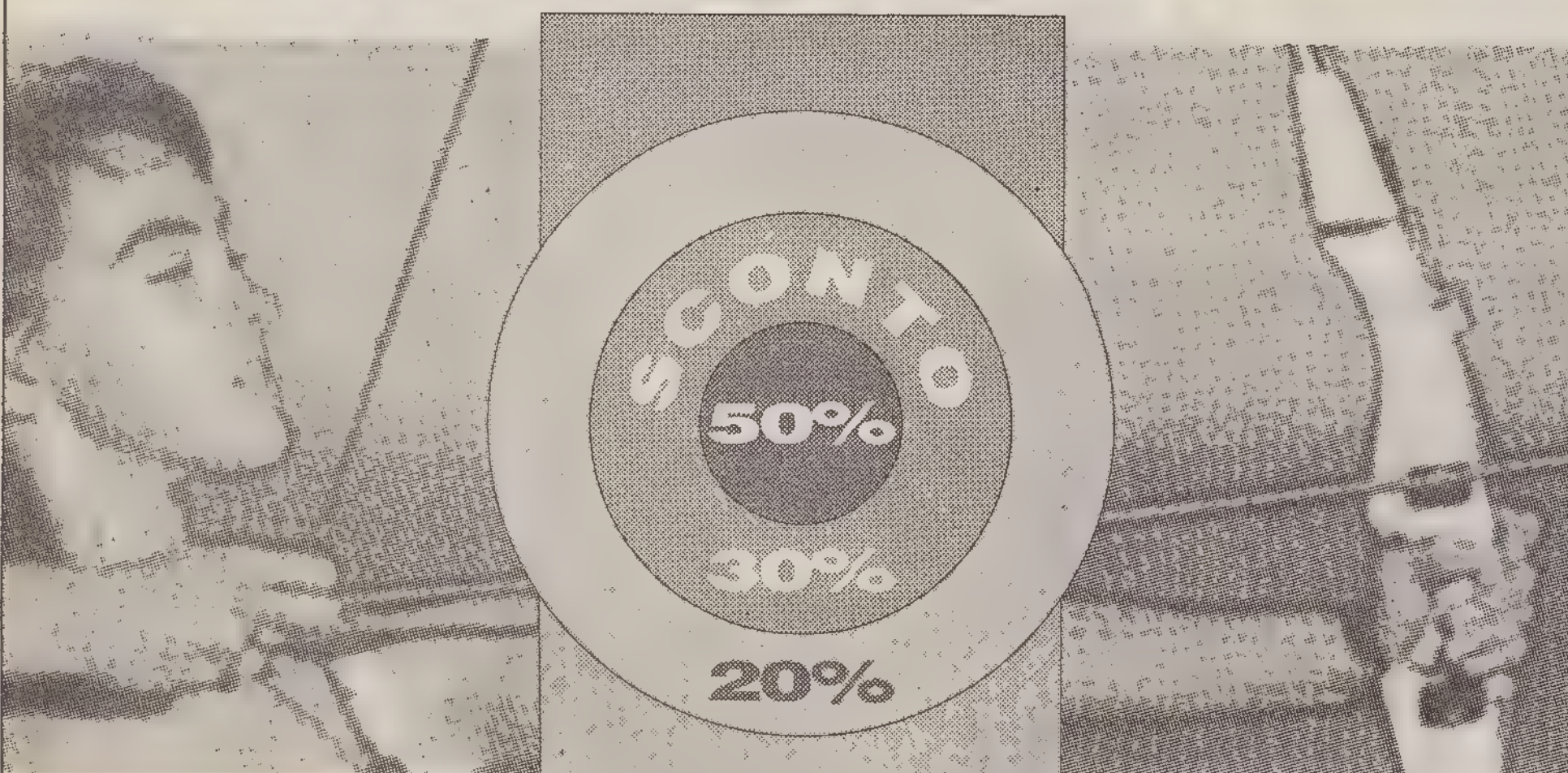
TRIESTE — Il caso Friulia è rimbalzato ieri nell'aula del consiglio regionale, cosa che ha dichiarato il Turello sembravano far trasparire. Lo stesso Turello ha però precisato che, dicendosi sicuro che, al momento della nomina le incompatibilità sarebbero state rimosse, si riferiva esclusivamente alla presenza di Puppi nella Finind de Puppi, che, a suo parere, non costituisce affatto motivo di incompatibilità.

Puppi potesse lasciare l'incarico di direttore generale della Zanussi, cosa che ha dichiarato il Turello sembravano far trasparire. Lo stesso Turello ha però precisato che, dicendosi sicuro che, al momento della nomina le incompatibilità sarebbero state rimosse, si riferiva esclusivamente alla presenza di Puppi nella Finind de Puppi, che, a suo parere, non costituisce affatto motivo di incompatibilità.

la sua condizione di dipendente della Zanussi. Poiché, tuttavia, su questo punto sono state sollevate obiezioni di incompatibilità non formale ma sostanziale, Turello si dice anche sicuro che per de Puppi parla la sua professionalità, vale a dire che la giunta ha puntato su di lui perché sicuro che saprebbe assicurare il rispetto delle finalità per le quali la Friulia è sorta.

Scopri tutti i grandi vantaggi Ingross Albini.

CACCIA ALL'AFFARE.

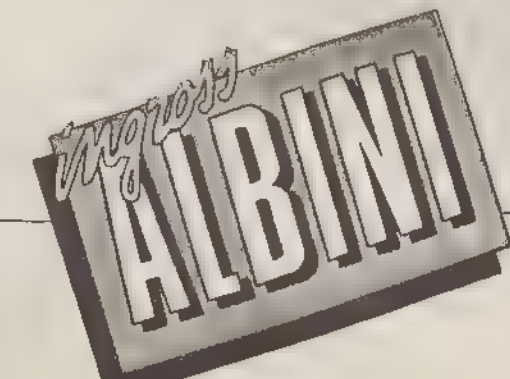


→ Sconto incondizionato dal 20 al 50%. Fino ad esaurimento delle scorte.

→ Prezzo Ingross

→ In omaggio ai possessori della tessera un fantastico calendario professionale.

Questa tessera ha il successo che si merita. Per voi titolari di partita IVA e associati agli Enti convenzionati, vale ancora di più. Oggi la tessera Ingross, vi riserva un trattamento davvero esclusivo: innanzi tutto, il calendario Professionale 1993 in omaggio a tutti coloro che esibiranno o richiederanno la tessera. E poi la grande caccia all'affare Ingross Albini con sconti dal 20 al 50% fino ad esaurimento delle scorte sui capi di fine serie. Venite a prendere un caffè presso il centro di Udine Nord o di Paparotti. Troverete un servizio unico, un vastissimo assortimento in tutti i settori e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.



Facciamo affari insieme.

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

IL TAR BLOCCA IL TRASFERIMENTO DI UN UFFICIALE

Aeronautica bocciata

Da Rivolto, sede delle Frecce, il militare doveva finire a Roma

TRIESTE — Nuova «mazzata» giudiziaria per il Ministero della difesa e l'Aeronautica militare dopo il «caso Lenzi», l'ufficiale delle «Frecce Tricolori» in servizio alla base aerea di Rivolto che si era opposto ai trasferimenti decisi dal ministero e a cui veniva aveva portato i magistrati penali a indagare su presunte intimidazioni e su presunte «disobbedienze» agli ordini dei giudici amministrativi. Ieri il Tar ha accolto il ricorso di un altro ufficiale, il tenente colonnello Giuseppe Esposito, anche lui in servizio alla base di Rivolto, che un paio di mesi fa era stato raggiunto da un provvedimento di trasferimento a Roma. Per inciso, Esposito aveva testimoniato di fronte ai giudici proprio nella causa che aveva come protagonista il collega Aldo Lenzi. Secondo gli avvocati di Esposito, Fabio Degiovanni e Gianfranco Grisonich — difensori anche di Lenzi — non sarebbe proprio un caso che il trasferimento di Esposito sia arrivato dopo la sua testimonianza per il ricorso di Lenzi. In ogni caso i giudici amministrativi hanno dato ragione agli avvocati, e il provvedimento è sospeso.

Quest'ultimo episodio porta di nuovo alla ribalta i malumori che si agitano alla base di Rivolto soprattutto dopo il «caso Lenzi», allora — era il 1989 ed era ancora vivo il ricordo di Renstein — il colonnello Lenzi, appena nominato responsabile delle «Frecce Tricolori», fu raggiunto da provvedimento di trasferimento al quale l'ufficiale si oppose con un ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo regionale gli diede ragione, e successivamente gli sviluppi del caso portarono i magistrati a configurare, «previo accertamento in fatto e in diritto», responsabilità penali in particolare per la «mancata esecuzione delle ordinanze del Tar da parte del Ministero della difesa e da parte del Comando della Prima regione aerea di Milano». In più, i magistrati avrebbero dovuto verificare se all'ufficiale venne intimato di recedere dalle azioni giudiziarie contro chi lo aveva trasferito. Fu in quelle circostanze che il colonnello Esposito fu chiamato a testimoniare.

ARMI Boem a casa

UDINE — Andrea Boem, 32 anni, il mediatore friulano arrestato due mesi fa nell'inchiesta di un traffico d'armi, e agli arresti domiciliari da novembre nella sua abitazione di Gorizia di Codroipo, è stato ora posto in libertà dal gip del tribunale di Udine. Analogo provvedimento è stato deciso per un altro degli altri accusati, Sergio De Filia, 67 anni, Genova, per il quale il gip ha prescritto il divieto di espatrio. Boem dovrà tuttavia presentarsi tre volte alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) ai carabinieri di Codroipo. Boem era stato arrestato il 16 ottobre al rientro da un viaggio nell'Estremo Oriente. L'indagine della magistratura, nella quale è pure coinvolto il triestino Daniele Ceiner, riguarda una possibile fornitura di elicotteri Mi-8 di fabbricazione russa, velivoli che, secondo la difesa, non sarebbero stati utilizzati a scopo militare.

VIDEO Udine da scoprire

UDINE — La prima scena è di sicuro effetto: Attila, insieme ai suoi guerrieri, guarda Aquileia che brucia all'orizzonte. Una concessione alla leggenda e alla fantasia, realizzata con le spettacolari tecniche della realtà virtuale, per un documentario che spiega, in poco più di venti minuti, la storia di Udine dalle origini ai giorni nostri. Il video, realizzato da Nuova Immagine di Cormons, per la direzione di Antonio Devettag e con le riprese e montaggio di Remigio Romano, è intitolato «Udine, metropoli del Friuli» e sarà in tutte le librerie della città da domani, assieme a un'agile, preziosa guida alla storia e ai principali monumenti cittadini, a cura dell'editrice della Laguna. La presentazione ufficiale è stata fissata per il 17 sempre di domani nella sala convegni della Camera di commercio di Udine, che ha collaborato al progetto.

L'iniziativa è particolarmente interessante perché questa su Udine è la prima di una serie di quattordici videoguide sulle maggiori città d'arte della nostra regione. Quasi in contemporanea, uscirà infatti in video-guida «Cormons la vigna del mondo», mentre in gennaio sarà in libreria «Gorizia verso il Millennio».

«L'iniziativa — spiega Antonio Devettag — doterà il Friuli-Venezia Giulia di uno strumento organico di promozione culturale e turistica. Forniremo, nel giro di due anni, i maggiori centri della regione di un documentario e di una guida, studiati e realizzati secondo gli ultimi criteri di supporto al turismo culturale».

«Paga o peggio per te» Ma al telefono era la polizia

PORDENONE — Brillante operazione della squadra mobile della questura che nei giorni scorsi ha tratto in arresto con l'accusa di estorsione i milanesi Alessandro Peressini, 29 anni, e Salvatore Di Gaetano, 28 anni, entrambi incensurati. I due avrebbero cercato di estorcere denaro a un noto imprenditore sanvese sulla cui identità è stato mantenuto il riserbo e con il quale Peressini aveva avuto precedenti rapporti di lavoro in qualità di autotrasportatore. I fatti. Alla fine di novembre il titolare dell'azienda aveva cominciato a ricevere delle telefonate anonime nelle quali gli veniva fatta esplicita richiesta di 100 milioni in contanti.

«Paga o peggio per te» — altrimenti ti facciamo saltare in aria la fabbrica e i camion». L'imprenditore non ha esitato a denunciare il fatto alla polizia che da quel momento ha avviato con gli estorsori una serie di trattative per ridimensionare le richieste economiche e soprattutto per addivenire all'incontro di scambio: da una parte protezione, dall'altra 20 milioni in contanti, un pizzo in piena regola. Peressini non si è fatto pregare più di tanto e lunedì si è regolarmente presentato al rendez-vous. Appostati nelle vicinanze gli agenti della mobile sono entrati in azione a trattativa avvenuta, arrestando l'incredulo milanese.

Massimo Boni

POLITICI E SINDACATI A ROMA IN CERCA DI SPERANZE PER L'ECONOMIA LOCALE

Industria, Natale di crisi

CDC

Tombesi: «Agire subito per uscire dal tunnel»

Un Natale in trincea, in una città travolta da una crisi economica con pochi precedenti. E' la Trieste di Giorgio Tombesi, che il presidente della Camera di Commercio ha delineato, spesso impietosamente, ieri mattina. Pochi motivi di soddisfazione, ma per lasciare alle spalle. Per essere precisi, solo due: la conferma di benzina e gasolio agevolato. «A questo punto — ha detto Tombesi — è un discorso chiaro da fare alla città: dobbiamo mettere davanti agli occhi di tutti le nostre disgrazie, e costringerle per superarle».

Le frasi successive del presidente camerale, peraltro, hanno fatto sembrare il discorso più sopra poco più che un'affermazione retorica, visto il tema, un augurio di Natale. Eh già, perché Tombesi non si è limitato a piangere miseria, ma ha anche indicato alcuni dei motivi che ci hanno collocato nell'attuale, tristissima situazione economica. «L'attuale crisi politica, ad esempio — ha osservato — preoccupa perché crea una frammentazione incredibile. E non parliamo poi dei nostri parlamentari, che sembrano preoccupati solo di farsi la guerra tra di loro. Ai tempi del mio mandato, quando stavo a Roma insieme alla Gruber Benco, a Cuffaro, alla Gherber c'era tra di noi una solidarietà ben maggiore, quando si trattava di curare gli interessi della città».

Al di là dello scarso «peso» politico locale, Tombesi ha messo allo scoperto una magagna quasi atavica, la mancanza di coordinazione

tra gli enti. «Sento un'esigenza primaria in questo momento, quella di ricostruire un tavolo di lavoro, il sindaco e il presidente della Provincia, per ricominciare a discutere di problemi concreti. Certo, la conferenza economica provinciale potrà anche sortire dei risultati, ma al momento l'unica cosa certa è che costerà soldi, tanti soldi».

A seguire, Tombesi si è soffermato sulla crisi del porto «che non può non preoccuparci», sulla caduta quasi verticale dell'occupazione in provincia e sull'ancora incerto destino dell'off-shore. «Per fortuna — ha detto — possiamo contare su Andreatta, e anche l'onorevole Rossetti è molto puntuale. Quello che però vorrei si capisse è che il progetto non deve venir ridimensionato eccessivamente, perché in questo caso finirebbe per perdere ogni interesse. Inoltre, se non portiamo presto a casa dei risultati, rischiamo di compromettere tutto. Anche a Pola, per dire, stanno parlando di off-shore...».

Fervorino finale sulle nomine («Basta con la lottizzazione selvaggia, se sarà il caso sarà il primo a farmi da parte, ma ci vogliono scelte intelligenti») e sulla vicenda Lloyd Triestino, con tiratina d'orecchi particolare all'onorevole Camber. «Lui che è potente — ha celato Tombesi — qualcosa di più avrebbe potuto farla... Resta comunque scandaloso che la Friulia accampi la scusa di non essere stata interpellata ufficialmente».

f. b.



Il presidente della Camera di Commercio, Tombesi, mentre illustra ai presenti la sua relazione annuale sulla situazione economica triestina.

CGIL, CISL E UIL SCRIVONO AD AMATO E BORGHINI

«Task force anche per Trieste»

Un grido di allarme per i destini dell'economia giuliana è stato lanciato da Cgil, Cisl e Uil che, ieri, hanno fatto pervenire al presidente del consiglio Amato e al coordinatore del gruppo di lavoro «Task force» (incentivi eccezionali alle aree fortemente degradate), Borghini, un documento riassuntivo dei problemi chiedendo l'inserimento di Trieste nelle aree di crisi e quindi poter contare sugli interventi che il governo ha destinato all'occasione.

Un quadro a tinte fosche quello dipinto dalle segreterie sindacali: «La Ferriera (mille dipendenti) è in amministrazione controllata; il gruppo tessile Delle Carbonare (212 occupati) è sull'orlo

della chiusura causa gravi problemi finanziari; la Monteshell non sa come comportarsi con i 90 dipendenti; la Manifattura tabacchi (275 occupati) dovrà chiudere a seguito del piano di ristrutturazione dei monopoli; la Telettra (450 dipendenti) ha annunciato un piano di ristrutturazione».

«Nelle partecipazioni statali — continua la nota sindacale — l'Arsenale San Marco (450 dipendenti) ha una gravissima crisi produttiva; la Grandi Motori (duemila occupati con il Diesel Ricerche) ha acquisito un carico di lavoro pari a un terzo delle potenzialità e annunciato oltre 200 esuberanti e cassa integrazione; il Lloyd Triestino

ha deciso 73 licenziamenti e si trova in crisi finanziaria».

Cgil, Cisl e Uil mettono poi l'accento sul calo dell'occupazione. In dieci anni — rilevano — i posti di lavoro nell'industria sono diminuiti del 33 per cento, contro una media regionale che si è attestata al 13 per cento. E in un anno la situazione è ulteriormente peggiorata: gli iscritti alle liste di collocamento hanno superato il 12 per cento della forza lavoro (11 mila 196 su 91 mila 455); la cassa integrazione, quasi inesistente all'inizio dell'anno, ora interessa poco meno di un migliaio di lavoratori. Tra avviati (assunti) al lavoro e cessati (dimessi) o licenziati nei primi nove mesi

dell'anno c'è un saldo negativo complessivo di 724 unità. Nel solo comparto industriale il saldo negativo è arrivato a quota 930, pari al 5 per cento degli occupati del settore.

Cgil, Cisl e Uil rilevano poi che il 40 per cento dei lavoratori dell'industria è occupato nelle aziende a partecipazione statale e altrettanta parte nelle aziende Confindustria. Le grandi società private, che occupano più di 250 dipendenti, sono solo sei, due delle quali con 200 lavoratori, il restante 95 per cento ha meno di 50 occupati. Di queste, l'85 per cento lavora nell'industria e dei grossi stabilimenti.

BUONE NOTIZIE DAI MINISTRI, MA TEMPI LUNGI PER I DEPOSITI MONTESHELL DI GPL

Ex Aquila, resta una speranza Ferriera, in attesa del Cipi

Giornata romana anche per la Ferriera di Servola. La pattuglia triestina guidata da Staffieri (alla quale si è aggiunto il sottosegretario Camber) ha affrontato la questione della fidejussione da 34 miliardi che dovrebbe essere autorizzata mercoledì prossimo dal Cipi. La conferma della convocazione per la data del 23 dicembre, è venuta in serata dal parlamentare Sergio Coloni al termine di un incontro con i ministri Barucci (Tesoro), Guarino (Industria) e Reviglio (Bilancio e presidente del Cipi). Al deputato dc, Barucci avrebbe dato l'ok del tesoro per la

fidejussione mentre Guarino avrebbe assicurato che l'iscrizione all'ordine del giorno del piano di risanamento della Ferriera può essere inteso come un primo atto di assenso. Per definire l'intera partita mancherebbero ora solo alcuni dettagli, per risolvere i quali il direttore dello stabilimento di Servola, Paolo Felice, è a Roma da alcuni giorni.

Anche Camber e Staffieri hanno incontrato i ministri del tesoro e dell'Industria. Il gabinetto del ministro del bilancio, poi, precisando che sono stati chiesti ulteriori elementi di conoscenza sulla



realità aziendale al commissario straordinario, ha confermato — si legge in una nota della segreteria di Camber — la particolare attenzione che viene rivolta alla ricerca di una soluzione per il complesso siderurgico triestino.

Domani mattina, infine, si riunirà l'assemblea della Ferriera alla presenza delle forze politiche e dei parlamentari locali per una analisi approfondita della situazione. Ai politici verrà chiesto di seguire da vicino la riunione del Cipi in considerazione del delicato momento che sta vivendo l'azienda.

Monteshell, il progetto per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila fa un passo avanti. L'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro, il sindaco Giulio Staffieri e responsabili di Cgil, Cisl e Uil Antongilio Bua, Paolo Petrinelli e Oliviero Fuligno hanno incontrato ieri, a Roma, i vertici del ministero dell'Industria e di quello dell'Ambiente per presentare il piano di lavoro concordato nei giorni scorsi e chiedere un primo «via libera», seppure informale, alle strutture ministeriali. Il passaggio dei lavoratori dall'Aquila alla Savitri (sempre del gruppo Monteshell) e la presentazione da parte di quest'ultima società della cassa integrazione per ristrutturazione (contemporanea alla domanda per il riconoscimento di attività sostitutiva per realizzare i depositi) è possibile, ma per completare l'iter ci vorranno due o tre mesi. Il ministero dell'Industria, comunque, dovrebbe appoggiare l'operazione lungo tutto il percorso.

Un piccolo passo avanti è stato fatto anche al ministero dell'Ambiente. E' stato confermato, infatti, l'avvio della procedura per la formulazione della valutazione dell'impatto ambientale (Via) della costruzione dei depositi di gpl. Per giungere alle conclusioni, però, saranno necessari almeno altri due o tre incontri della commissione tecnica. Il «risponso» ufficiale sulla compatibilità del progetto dovrebbe essere pronto a fine inverno, nonostante le assicurazioni romane sulla priorità attribuita al progetto giuliano per l'esame della vicenda.

Azienda e tecnici dei due ministeri, poi, hanno avuto una successiva serie di incontri, sempre

STUDENTE SEDICENNE PERDE LA VITA PERCORRENDO LA STRADA DI FIUME SULLA SUA 'APRILIA'

Schianto fatale con la moto

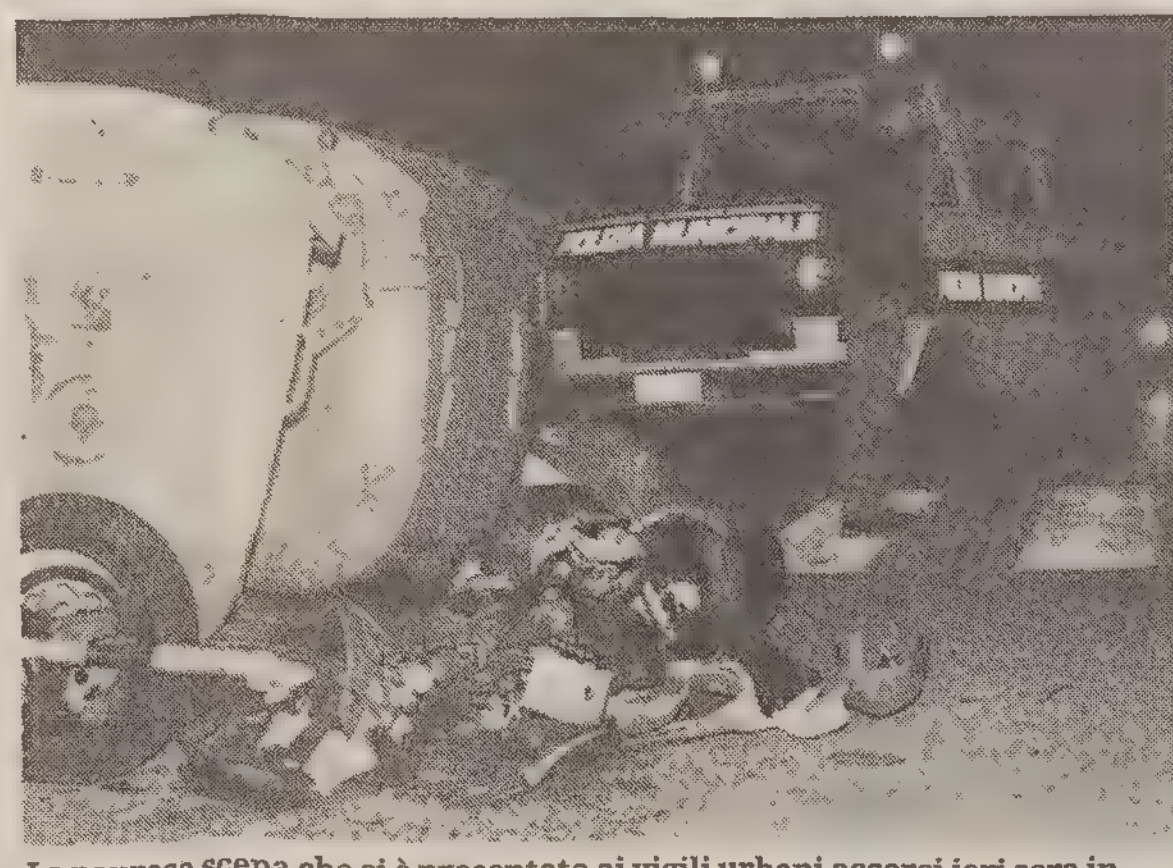


Marco Barbot, il ragazzo sedicenne che ieri sera ha trovato la morte a cavallo della sua moto.

Della sua 'Aprilia' targata TS 70617 non è rimasta che la ruota anteriore. Per il resto, quella che è stata una moto si presentava come un pauroso ammasso di rottami ammonticchiati accanto ai cassonetti della spazzatura. Lui si chiamava Marco Barbot, era nato il 13 agosto del '76, abitava in campo San Giacomo 13. Ieri sera, il sedicenne motociclista ha trovato la morte in strada di Fiume, all'altezza del numero 133, presso la Centrale del latte.

Per cause non ancora precisate, Barbot — intorno alle 19.25 — ha perso il controllo del mezzo. Secondo le rilevazioni dei vigili urbani, giunti sul posto poco dopo l'unità mobile del '118', la tragica carambola si è consumata prima contro lo specchietto retrovisore di un veicolo in sosta, poi contro la parte posteriore — completamente sfasciata — di una seconda vettura posteggiata, una Golf di colore scuro. Infine, l'urto contro il cassonetto.

Trasportato immediatamente all'ospedale di Cattinara, Barbot è morto neanche un'ora dopo il ricovero, per le gravissime lesioni interne riportate nell'urto. Il ragazzo frequentava il secondo anno all'istituto per geometri Max Fabiani. Quella di Fiume, come riferiva un parente, era la strada che Marco percorreva di solito per andare a trovare la sua ragazza. Ieri sera, probabilmente, stava tornando a casa dopo avere trascorso qualche ora assieme a lei.



La paurosa scena che si è presentata ai vigili urbani accorsi ieri sera in strada di Fiume: dopo il violentissimo urto, della 'Aprilia' non rimanevano che rottami. (Italfoto)

informali, per mettere a punto i dettagli delle domande e delle formalità alle quali la Monteshell deve far fronte per elevare le procedure ed evitare ulteriori battute d'arresto della pratica.

«La strada è ancora lunga — ha commentato il segretario della Cgil Antongilio Bua — ma non abbiamo fatto un viaggio a vuoto. Si tratta di una tappa positiva, ma non deve venir meno l'attenzione delle forze sindacali e politiche».

Dello stesso avviso anche Paolo Petrinelli, per il quale è necessario «affrontare i problemi man mano che verranno avanti per giungere alla soluzione della questione». Secondo Oliviero Fuligno, infine, sindacati e istituzioni «devono continuare a fare la loro parte per stringere i tempi per le autorizzazioni».

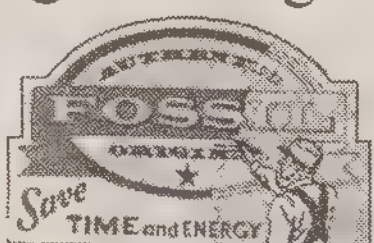
«Il mio giudizio — ha sottolineato l'assessore Saro al termine degli incontri — è sostanzialmente positivo e credo che saremo in grado di avviare a conclusione le intese già raggiunte per il programma di reindustrializzazione predisposto dopo la chiusura della raffineria Aquila».

La situazione, nei giorni scorsi, era arrivata a un punto di difficoltà con la messa in mobilità dei 75 dipendenti rimasti (12 avevano già accettato il provvedimento a fine novembre), a seguito delle mancate garanzie per la proroga della cassa integrazione scaduta 15 giorni fa. Il piano Monteshell per la costruzione di un deposito sotterraneo di gpl, per un investimento originario di cento miliardi, era stato presentato nel 1988 con previsione a regime per il 1991.

Stamattina, l'assemblea dei cassintegrati valuterà gli sviluppi della situazione emersi a Roma.

È NUOVO È QUI

DAL 21 DICEMBRE A TRIESTE

Finalmente a TRIESTE
gli orologi.

FOSSIL WATCHES

from Dallas - USA
CONCESSIONARIO UNICO

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE - ARGENTERIE
VIA S. LAZZARO 15 - 630335CASA
POLIFUNZIONALE
PER L'ANZIANO
Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535MACCHERIE - CUCITO - STIRO
NECCHI
DITTA TULLIO G.
Via Pascoli, 29/B - TRIESTE
040/724389
ASSISTENZA E VENDITAOROLOGERIA
ANTIQUARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204
ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

BABBO NATALE CHIC
CERCA IDEA BRILLANTE
PER REGALO
SFAVILLANTE.

PASSA A TROVARCI. TI ASPETTIAMO TUTTI I GIORNI
PER SCEGLIERE INSIEME A TE I REGALI PER RENDERE
PIU' COLORATO IL TUO NATALE.

MOBILI E IDEE
GABBIAPROGETTI
CHE TI ASSOMIGLIANO

E' SOLTANTO IN VIALE XX SETTEMBRE 36 - TRIESTE.

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 6 - TEL. 308702

Clio RT 1.2 Sp	'92	Renault 4 TL	'89
Renault 21 Nevada GTX 4x4	'90	Fiat Uno 45 SL	'87
Renault Supercinque GTR Prima	'89	VW Polo Bestseller	'88
VW Golf GTI	'89	Express finestrato	'89
Fiat Tipo 1.4 Digit	'89	Range Rover	'81
Fiat Croma 2.0 i.e.	'86	Renault 5 automatica	'83
Seat Ibiza GLX	'90	Y10 GT	'89
Y10 Mia	'92	Renault 19 Tre Chamade	'90
Clio RT 1.4 aria	'91	Renault 19 TXE	'89

APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA

UN HOBBY, UN REGALO.

Auguri 3P

VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

3P
dal 1945

CONSEGNA A DOMICILIO
CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

IL PROGRAMMA DEI MARTELLIANI IN VISTA DEI CONGRESSI

Avanti, nonostante Craxi

Primo: ricompattare le file ma, dice Ariella Pittoni, «la dirigenza deve cambiare»

Psi avanti nonostante tutto. Craxi o non Craxi, tangenti o non tangenti, tracollo o non tracollo, i garofani triestini si rimboccano le maniche e cercano di salvare il salvabile. Anzi, di rilanciare o rifondare il partito stesso, costi quel costi. Innanzitutto ricompattando le file. E questo è stato il filo conduttore della riunione ieri pomeriggio al Club Rosselli, della neonata corrente del Rinnovamento socialista. I martelliani per capirsi. I quali martelliani che il segretario nazionale se ne dovesse andare lo stanno ripetendo da mesi. Meglio ancora, i socialisti del Rinnovamento tornano a dire che è tutta la vecchia dirigenza che deve fare la valigia, non solo Craxi. E visto che il segretario non intende mollare c'è un motivo in più per darsi da fare. E mentre si avvicina a grandi passi la stagione dei congressi, i socialisti di Rinnovamento riscoprono la politica, quella «vera». Lo ha detto ieri la leader dei martelliani triestini, Ariella Pittoni, che ha parlato a lungo assieme a

Dario Tersar ai suoi adepti per ribadire come «vanno coinvolti gli iscritti, perché bisogna rimotivare le persone all'impegno politico proprio nel momento più difficile».

La Riunione di ieri al Club Rosselli aveva lo scopo di preparare il piano d'azione in vista del congresso provinciale,

previsto a inizio '93. La «griglia» resta quella fissata dal manifesto di rinnovamento, che al capitolo 5 del programma individua i principi regolativi del congresso. Primo punto, introdurre il voto segreto nelle assemblee sezionali sui documenti. Quindi la presentazione dei delegati sezionali al

congresso deve «collegarsi al deposito dei documenti in contrapposizione almeno 24 ore prima dello svolgimento delle varie assemblee». Infine le candidature a segretario provinciale «sono presentate da un numero di delegati rappresentativi di almeno il 15 per cento dei votanti nelle 24 ore precedenti la

celebrazione del congresso», e «se nessun candidato è eletto a maggioranza assoluta si procede al ballottaggio tra i due candidati più votati». Fin qui l'aspetto più propriamente tecnico dei preparativi congressuali.

Sul piano politico locale Ariella Pittoni è preoccupata dallo «sbandamento a destra» delle amministrazioni cittadine. Una tendenza alla quale i «martelliani» intendono opporsi in ogni modo, a costo di provocare spaccature interne e crisi istituzionali. Le direttive impartite ieri parlano di contatti capillari con gli iscritti, «che non devono sentirsi traditi», spiega Ariella Pittoni, «in quello che è il ruolo storico del partito, il ruolo riformista». Poche lacrime, quindi, tra i «martelliani», e poca intenzione di cedere le armi. Soprattutto in vista del prossimo congresso regionale (dopo la metà di gennaio) durante il quale, giurano quelli del Rinnovamento, il confronto sarà piuttosto aspro.

IN COMUNE SARA' SOSTITUITO DA PARIS LIPPI

Giacomelli si dimette



Sergio Giacomelli (nella foto) lascia l'incarico di consigliere comunale del Msi. La decisione è scaturita dagli organi centrali e locali del partito: il rappresentante missino, che ha capeggiato la lista che ha ottenuto sette seggi su 50, «girerà» l'incarico a Paris Lippi. Nella sua duplice veste di capogruppo del Msi al Consiglio regionale e di vicesegretario regionale, potrà occuparsi a tempo pieno delle prossime elezioni regionali. Elezioni dalle quali il partito si attende, visti i risultati elettorali di questi giorni, una ulteriore avanzata.

«Con il voto sul bilancio - scrive Giacomelli nella comunicazione al sindaco Staffieri - il mio compito è finito e, fedele al principio che mi vede contrario ai doppi incarichi, rassego le dimissioni». Nel suo «congedo», Giacomelli precisa i motivi del suo lavoro in Consiglio comunale: «contribuire a difendere la Trieste italiana e contenere l'urto di quanti vorrebbero alterarne l'immagine. E' importante che la città abbia un governo forte e largamente rappresentativo».

GHERSINA (VERDI) SULL'IMPIANTO DI VOTAZIONE INUTILIZZATO

'Elettronica snobbata'

Duecento milioni del tutto inutilizzati: è la spesa affrontata dal Comune per la realizzazione dell'impianto di amplificazione e di votazione elettronica che attende ormai da 10 mesi di entrare in funzione. A sollevare l'obiezione è stato il consigliere comunale dei Verdi, Paolo Ghercina, che, rivolgendosi al sindaco, ha sollecitato l'attivazione del sistema, «anche per ridurre le fatiche del personale di segreteria del Consiglio e il numero in occasione delle sedute».

«Quello delle votazioni - ha aggiunto Ghercina in una nota - è uno dei momenti più delicati, importanti e complessi da seguire, perché implica contemporaneamente una verifica del numero legale, la presenza o l'assenza dei consiglieri, la rapidità e la precisione

nella raccolta dei risultati, la segretezza o la nominalità del voto, ecc. Tutto ciò - continua il consigliere - significa la presenza in aula, oltreché del segretario generale, di almeno due o tre funzionari».

Ghercina ricorda che «in ottemperanza alle decisioni della precedente Giunta Richetti, i lavori per l'installazione dell'impianto di votazione elettronica sono conclusi da mesi, assieme al rifacimento dell'impianto di amplificazione». Di qui, «l'imperscrutabile motivo per cui ci si ostina a non farne uso». Spreco di risorse e cattivo utilizzo: «L'impianto di amplificazione - conclude Ghercina - costringe, secondo il vecchio Regolamento, a parlare in posizione eretta, pur essendo i microfoni adatti all'ologno da seduti».

PRIMA CASA: LA QUERCIA PROPONE
Mutui, a caccia di 20 miliardi

Il Pds li vorrebbe stornare da altri capitoli di spesa

«Le nostre proposte di finanziamento saranno discusse oggi in aula, in quanto parte integrante dell'art. 15 della legge finanziaria che sta per diventare, di fatto, la riforma della legge n. 75, quella sui contributi regionali per la casa». Con questa osservazione, Ugo Poli, consigliere regionale del Pds, ha commentato ieri la vigilia del dibattito sui mutui nel corso di un incontro al quale hanno partecipato anche i consiglieri Perla Lusa e Milos Budin, organizzati dal partito della quercia con i cittadini di Trieste, destinatari dei contributi regionali per i mutui casa. Si tratta di circa 13mila famiglie, in trepidante attesa per le decisioni che prenderà oggi l'assemblea regionale, perché sono in ballo consistenti agevolazioni sui mutui bancari per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa.

Ma quali sono le proposte del Pds? «Noi chiediamo che ci siano 20 miliardi nuovi da ripartire per il 1993 per le do-

mande successive al giugno del '90, e indichiamo in tagli da applicare ad altri capitoli la fonte alla quale attingere per creare questa disponibilità». A questo va ad aggiungersi un aspetto normativo (ha aggiunto Poli) che consiste in una serie di proposte presentate dalla Giunta per dare valore di legge ai criteri per la gestione delle domande. «Sulla formazione delle graduatorie - ha aggiunto - siamo tutti d'accordo, fatti salvi coloro che sono già tutelati dalla legge attuale, cioè sfrattati, militari, handicappati ed emigrati al rientro; s'intende infatti dare priorità a chi ha contratto il mutuo o ha già la concessione edilizia». «Siamo contrari invece - ha concluso - alla proposta della Giunta che vorrebbe portare il contributo a 50 mila lire per milione per i redditi sotto i 30 milioni e a 30 mila per quelli superiori e proponiamo di escludere dai contributi l'edilizia di lusso».

Ugo Salvini

La Trieste del 2000: domani
tavola rotonda all'Ateneo

«I progetti per la Trieste del 2000»: è questo il tema che il Centro studi Ezio Vanoni propone a operatori politici ed economici, ma anche a tutti i cittadini, con una tavola rotonda prevista domani, alla sala conferenze della Facoltà di economia e commercio, a partire dalle 9.30. Lo spunto della discussione sarà dato dalla pubblicazione dell'ultimo numero della collana «Quaderni» del Vanoni, realizzato da Dario Giugovaz che ha preso in esame i progetti più significativi che attualmente interessano l'area triestina.

Granelli al Circolo Donati
sul tema «Crisi dei partiti»

Il senatore Granelli sarà ospite questa sera, alle 18, del Circolo Donati, nella sala dell'Hotel Savoia Excelsior. Il vicepresidente del Senato interverrà sulla crisi dei partiti e in vista della preparazione dei congressi provinciali e regionali della Democrazia cristiana. Sarà l'occasione per ascoltare da un esponente di primo piano la nuova posizione della Dc sulla riforma della legge elettorale illustrata ieri alla Commissione bicamerale dal segretario Martinazzoli.

Il Natale a San Giovanni,
calendario delle feste

In occasione delle festività natalizie, il Consiglio regionale di San Giovanni ha organizzato, come consuetudine sperimentata negli anni precedenti, alcune iniziative con la collaborazione della Pro loco, del gruppo Alchimisti e commercianti del rione. Domani, alle 10.30, in piazzale Gioberti, davanti all'albero di Natale, Babbo Natale riceverà dagli alunni delle scuole elementari del rione, alcuni regali per i piccoli profughi dell'ex Jugoslavia. Domenica, alle 12, concerto della Banda Triestina in Piazzale Gioberti. Mercoledì 23 dicembre, alle 15, festa natalizia con gli anziani assistiti dal servizio domiciliare; giovedì 24, vigilia di Natale, alle 12, pranzo agli anziani più bisognosi assistiti dalla S. Vincenzo de' Paoli.

Medici ospedalieri, oggi
niente stato di agitazione

La giornata di sciopero dei medici ospedalieri prevista per oggi è stata cancellata perché non veniva rispettato il preavviso di 15 giorni previsto dal Codice di autoregolamentazione. Restano invece confermate le due giornate di sciopero di lunedì 21 e martedì 22 dicembre.

Condono edilizio, il Comune
soffocato dagli arretrati

Condono edilizio, il Comune «scoppia» con gli arretrati: l'assessore ai Lavori pubblici Nicola Assanti, rispondendo ad una istanza del consigliere Maccon (Msi), ha quantificato in 17.180 le domande di concessione e di autorizzazioni in sanatoria presentate. Molte istanze sono relative ad aree vincolate paesaggisticamente, 2.950 sono le pratiche definite, mentre 600 in itinere. Assanti, rispondendo a Maccon sulle lungaggini burocratiche, ha indicato l'opportunità di avvalersi da parte del Comune di strutture esterne.

RIFIUTI / SOS DALLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

Smaltimento ingolfato

Centinaia le domande delle ditte e le assunzioni sono bloccate

«Se le cose continueranno così come stanno andando, potrei anche autodenunciarmi. Manca il personale, mancano le attrezzature. Non riesco più a gestire i compiti che mi sono stati affidati. Prima di essere accusato di omissione di atti di ufficio, sarò io ad andare dal magistrato. Quando sono entrato in questo reparto per la prima volta, qualche mese fa, non c'era neppure un computer a mia disposizione. Il problema dell'inquinamento, quello delle cave, il trattamento dei rifiuti e i lavori pubblici sono tutte questioni che ricadono sotto la mia responsabilità». Giovanni Cozzarini, a capo della direzione regionale dell'ambiente, non ha peli sulla lingua, e al malumore degli imprenditori risponde così.

Centinaia di ditte, quasi quotidianamente, fanno

domanda ai suoi uffici per ottenere l'autorizzazione a stoccare rifiuti tossici (come batterie scariche o residui di vernici) derivati dalla lavorazione o fabbricazione di altri materiali. Le risposte, per legge, devono arrivare entro 60 giorni dalla richiesta. In

caso contrario l'impresa, dal punto di vista giuridico, è costretta a fermare la propria attività. Pena, da due a sei mesi di reclusione.

Il problema è stato messo in evidenza ieri mattina nel corso di un congresso organizzato dalla Ital-

spurghi sulle normative che regolano la gestione e lo smaltimento dei rifiuti speciali e nocivi. «Per noi - continua Cozzarini - è quasi impossibile evadere le centinaia di domande che ci vengono fatte ogni giorno. Faccio decine di ore straordinarie e nessuno me le paga, sono l'unico ingegnere, le assunzioni sono bloccate, le competenze aumentano e il personale cala. Lavorare così è veramente difficile».

«Privatizzazione» della nettezza urbana? - Conclude il dirigente -. Ho la mia idea. Chi otterrà l'Acega si aggiudicherà anche l'appalto sui rifiuti. E l'Italgas parte in prima linea. Hanno già piantato la loro prima bandierina a Muggia, ma il vero obiettivo resta naturalmente Trieste».

Michele Scozzai

Nettezza urbana, entro il '94
«fumerà» il nuovo inceneritore

«Si sta ancora lavorando. Ma entro la prima metà del 1993, il primo stralcio funzionale verrà completato». A parlare è Fabio De Vescovi, dirigente comunale della nettezza urbana. «Sia ben chiaro. Con questo non intendo che a giugno accenderemo il nuovo inceneritore. Finché non sarà completato il primo lotto, infatti, l'impianto resterà spento. Dovremo prima trovare un altro finanziamento, e se ci riusciremo in tempi brevi, entro il 1994 vedremo fumare le ciminiere. La magistratura? La burocrazia non è di mia competenza. Gli ambientalisti fanno esposti e denunce su tutto».

A GENNAIO LA CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATA DAL PDS

Il nuovo Osimo tra Italia, Slovenia e Croazia

Una conferenza di carattere nazionale per riconoscere piena «dignità» e la giusta valenza a problematiche vecchie che non possono più ricevere risposte-tampone, e per tracciare la mappa di un futuro che, guardando all'Europa dell'Est, vede nello sviluppo e nel sostegno economico, prima ancora che culturale e politico, il suo cavallo vincente. Su queste due linee è stato improntato il summit fissato a Trieste per il 22 gennaio '93, presentato ieri dai rappresentanti del Pds, il segretario provin-

ziale Perla Lusa e Stelio Spadaro, della segreteria regionale. La data del convegno cade in contemporanea all'apertura delle trattative diplomatiche tra Roma e Lubiana, dopo che la Slovenia ha dichiarato (nel novembre scorso) di assumere gli impegni sottoscritti dalla ex Repubblica di Jugoslavia.

Trieste e le regioni della Slovenia e della Croazia rappresentano l'asse lungo il quale si giocherà la difficile ma non impossibile scommessa del futuro. Il tema del convegno, che

racconterà la partecipazione dei presidenti delle Commissioni esteri di Camera e Senato, dei parlamentari nazionali ed europei, dei rappresentanti nazionali e triestini di tutti i partiti e degli esponenti di primo piano delle principali forze politiche slovene e croate, è già un'ambiziosa sfida: «Riscrivere Osimo: per nuove relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia». Il summit porta la firma organizzativa della direzione nazionale del Pds (la sezione esteri diretta da Piero Fassino) in collaborazione con il Co-

mitato regionale e la Federazione triestina del Pds. Gli atti, proprio per togliere il carattere della marginalità, verranno trasmessi in sede parlamentare.

L'iniziativa - ha spiegato il segretario provinciale del Pds, Perla Lusa - vuole essere un contributo serio e un confronto di livello nazionale sul futuro di queste terre di confine. Perché la collaborazione e la convivenza sono le basi per un equilibrio e integrato sviluppo economico, superando i blocchi del passato. La strada è una

sola: il riscatto economico per la nostra città e per la nostra regione passa per lo sviluppo in Slovenia e nella area istriana in particolare. Un cammino che, sotto il segno di un nuovo Osimo, pone l'accento sulla questione istriana non più «elegata» - come ha spiegato Spadaro - a risposte localistiche per le quali c'è anche chi ha l'interesse a mantenerle tali. Di qui, il ruolo della minoranza italiana in Istria e Dalmazia «che chiede un intervento all'altezza», il problema degli esuli «che,

messi in adeguate condizioni, possono contribuire allo sviluppo», il recupero del patrimonio culturale (al proposito, il capogruppo del Pds al Senato Giuseppe Chiarante si sta adoperando per sollecitare il ministro per i Beni ambientali e culturali Ronchey, a fare un sopralluogo in Istria). I contatti con la realtà d'oltreconfine sono avviati: «Bisogna sottrarre questioni così importanti - ha concluso Spadaro - dalle speculazioni per affrontarle con parametri europei».

SEQUESTRE DAI CARABINIERI CAMBIALI PER 150 MILIONI

Usura, tre denunce

DIRETTISSIMA
Arrestato per furto
dalla 'moto Volante'

A nemmeno un mese di distanza dalla sua istituzione, l'Ufficio per il controllo del territorio, voluto dalla Questura per garantire una maggiore vigilanza su tutto il territorio, sta ottenendo i primi tangibili risultati. Sono stati infatti due agenti della Volante in motocicletta a arrestare l'altro pomeriggio il venticinquenne Gianfranco Arena, via Fabio Severo 70. Il giovane era stato fermato in Capo di Piazza. Aveva in mano 220mila lire in banconote da diecimila lire e non ha voluto specificarne la provenienza. Un riscontro da parte degli agenti ha fatto venire alla luce la verità: il denaro era stato rubato poco prima dal registratore di cas-

sa del negozio di articoli da regalo Silvana in Piazza della Borsa 8. Il furto era avvenuto durante la chiusura pomeridiana. Al momento dell'arresto Arena era in compagnia del fratello Pierluigi, di 29 anni, denunciato per concorso in furto aggravato. Gianfranco Arena ieri mattina è comparso davanti al pretore Arturo Picciotto per essere giudicato con rito direttissimo. Ha chiesto di poter essere ammesso al patteggiamento ed è stata applicata una pena di un mese e 10 giorni di reclusione, come era stato concordato tra il pubblico ministero Alberto Santacaterina e il difensore, l'avvocato Giuseppe Daga.

Pahor contro tre missini,
l'udienza slitta a gennaio

Terzo capitolo del lungo romanzo giudiziario a puntate del professor Sano Pahor, che querelò Piero Tononi, 25 anni, per percosse, e il consigliere missino Roberto Menia e Alessia Rosolen per ingiurie e contro i quali si costituì parte civile. Ma l'epilogo è ancora lontano: la causa è slittata, difatti, a mezzogiorno di lunedì 18 gennaio.

L'udienza si apre con una nota polemica: Primo Sancio, teste e amico del consigliere comunale incomincia a esprimersi in sloveno, il pretore Manilla Salvà lo invita, se intende farlo, a inoltrare domanda scritta in quanto si tratta di una lingua straniera. Il teste ribatte che a Trieste non è straniera e tenta di aggiungere altro ma subito il p.m. Luigi Dainotti lo blocca, prospettandogli di chiamare i carabinieri se non si fosse espresso in italiano. Primo Sancio, che ha anche regi-

strato su nastro tutto l'episodio, rifa con precisione la notte del 5 ottobre dello scorso anno in Piazza Unità quando i consiglieri della Lpt occuparono la sala del consiglio comunale e pavesarono la facciata dal municipio con il tricolore, il loro vessillo e la bandiera rossoalabardata. Poco prima il presidente Cossiga aveva annunciato che i carri armati serbi sarebbero transitati per la città. Si raccolse gente, la polizia fermò un giovanotto ma poi lo rilasciò: soffrì di turbe psichiche ed era estraneo al contenzioso. Sancio e Pahor dissero a un vigile urbano di togliere gli striscioni, qualcuno, dopo aver tirato in ballo il gen. Camborne, invitò Pahor a tacere, e secondo il teste gli attuali imputati offesero l'amico. Sancio racconta che Pahor si prese un calcio sul fondo schiena da Tononi e un altro all'addome. Dopo aver ri-

fatto, dal suo punto di vista, la cronistoria della nottata, Sancio dichiara che se dovrà deporre ancora lo farà nella sua lingua. Salgono quindi sul pretorio il vicesovrintendente Schiozzi, gli agenti Lenassi e Tuntar e Fulvio Sluga, il quale ultimo racconta di essere accorso in piazza con Menia perché era stato avvertito che si stavano cercando zizzanie. Avrebbe sentito Pahor chiedere a un vigile urbano di togliere gli stracci, cioè le bandiere, dal municipio, la guardia gli rispose che non poteva fare nulla alché Pahor gli chiese di qualificarsi sebbene avesse ben visibile sul petto il numero di matricola. I testi sono stati sbeffati dalle domande dei magistrati, del patrono di parte civile avvocato Bogdan Berdon e dal difensore dei tre giovani, avvocato Sergio Giacomelli.

Una Trieste sommersa, presa per la gola dal capio degli usurai e dei loro insostenibili tassi di interesse. Casaltinghe, impiegati, commercianti, stanno uscendo allo scoperto dopo che un'operazione dei carabinieri alla fine di ottobre aveva permesso di squarciare il muro di silenzio dietro al quale stava prosperando quella che sembra essere una vera e propria organizzazione di strozzinaggio.

Cinque perquisizioni effettuate nelle ultime settimane hanno portato al recupero di effetti bancari per circa 150 milioni. Si tratta di un sequestro di proporzioni maggiori rispetto al precedente: due mesi fa le cambiali e gli assegni sequestrati dai carabinieri della compagnia di via dell'Istria ammontarono a una quarantina di milioni.

Tre persone sono state denunciate per il reato di usura: A.G., 56 anni, commerciante, G.C., 31 anni, e R.C., di 39 anni. Tutti personaggi già noti alla giustizia. Rischiano fino a due anni di reclusione e multe fino a quattro milioni.

Ma sul loro capo potrebbe pendere anche l'imputazione di associazione per delinquere se nel prosieguo delle indagini verranno accertati i collegamenti tra il terzo e i due usurai (una donna di 70 anni e un commerciante di 38 anni) indagati alla fine di ottobre.

Gli usurai, stando al racconto delle loro vitt-

me, applicavano un tasso d'interesse assolutamente insostenibile, il 20 per cento mensile. Chi si è rivolto loro, pressato dalla necessità magari per saldare altri debiti precedenti, si è trovato in breve sottoposto a una vera e propria schiavitù. Intrappolato da una catena che non aveva fine. Per spezzarla sarebbe stato necessario consegnare in una volta sola tutta la somma avuta in prestito: una condizione che nessuno era in grado di onorare. Gli usurai, del resto, avevano tutto l'interesse a controllare i debitori prolungando la loro dipendenza all'infinito.

Il cerchio delle indagini non è ancora chiuso. Nella caserma di via dell'Istria continuano a sfilare le vittime degli strozzini. L'esempio delle due donne che, per prime si sono fatte avanti per raccontare la loro odissea, è servito a dare coraggio a chi finora attendeva con paura la fine del mese e l'ennesimo folle debito da saldare. E' una sorta di «pizzo», applicato alle persone anziché tagliando i negozi.

Tra le vittime degli strozzini c'è anche chi ha chiesto i soldi semplicemente per togliersi qualche sfizio, acquistando oggetti che altrimenti avrebbe dovuto rassegnarsi a vedere esposti in vetrina. Il miraggio di una vita spesa in grande stile si è trasformato in un incubo. Il sogno del lusso è stato pagato a carissimo prezzo.

Ma sul loro capo potrebbe pendere anche l'imputazione di associazione per delinquere se nel prosieguo delle indagini verranno accertati i collegamenti tra il terzo e i due usurai (una donna di 70 anni e un commerciante di 38 anni) indagati alla fine di ottobre.

Gli usurai, stando al racconto delle loro vitt-

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SUL «GIRO» DI COCAINA

Imputati in isolamento

Sono chiusi in cella di isolamento. L'ora d'aria la devono passare separati, lontani gli uni dagli altri. Anche quando vengono portati dal Coroneo al tribunale i tredici arrestati nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di cocaina che faceva capo al caffè Tommaso viaggiano con le manette ai polsi, su itinerari diversi. I carabinieri della scorta fanno in modo che nemmeno si incrocino per i corridoi o per le scale.

Tanta segretezza e tanta circospezione sono dettate dall'assoluta necessità che i tredici non possano parlare tra loro. Più d'uno infatti sta collaborando con gli inquirenti. Vuota il sacco, dice ciò che sa o ciò che ritiene utile. Per questo ogni dichiarazione accusatoria deve essere verificata senza interferenze e intrusioni. E i tredici devono restare separati.

Anche ieri mattina le udienze del Tribunale del riesame si sono svolte con queste norme di sicurezza. Catene, percorsi alternativi, isolamento. Le udienze, come già quelle di lunedì, hanno permesso ai difensori di conoscere alcuni di capisaldi dell'accusa. Il primo è rappresentato dalle dichiarazioni di Claudio Monteduro, il titolare del caffè Tommaso. Un altro viene dalle ammissioni di Roberto Cormons. Di fatto, secondo la Procura,

è sempre più chiaro che due erano i corrieri che da Milano portavano la cocaina a Trieste. E due erano le fonti di approvvigionamento sul mercato lombardo. Monteduro, secondo questa ricostruzione, era in grosse difficoltà economiche e cercava un sistema per far soldi in breve tempo per salvare il locale che aveva preso in gestione. Per questo aveva contattato alcuni finanziatori, gente che riteneva sicura e che poteva anticipargli le somme necessarie all'acquisto della droga. I profitti sarebbero poi venuti vendendo la cocaina in città.

Tre persone sembrano aver messo mano al portafoglio e di conseguenza i profitti avrebbero essere stati suddivisi per quattro. Secondo gli inquirenti tra i tre «finanziatori» e il titolare del bar. Se durante gli otto mesi di indagini è stato venduto complessivamente un chilo di cocaina le entrate della presunta organizzazione hanno raggiunto gli 80 milioni. Venti a testa da cui vanno detrarre le spese di acquisto e acquisto nonché quelle «promozionali». Un ben misero bilancio per chi doveva appianare consistenti debiti e che ora rischia vent'anni di carcere. Monteduro durante gli interrogatori ha scagionato da ogni responsabilità Gilberto Martucci, gestore di un bar lombardo e suo ex socio. Anche di questo si è discusso

ieri nell'udienza davanti al tribunale del riesame. La Procura sta applicando a questa indagine la normativa riservata alle associazioni finalizzate allo spaccio di droga. Gli inquirenti hanno così più ampie possibilità di indagine. Uno dei quaranta «indagati» a piede libero, ha trovato nella sua abitazione una «camicia», una microspia lasciata chissà da chi. La casa era stata perquisita qualche giorno prima e senza alcun esito. Non c'era droga né altro di collegabile all'inchiesta sul caffè Tommaso.

La stessa normativa che consente questi approfondimenti di indagini offre anche a chi collabora con gli investigatori e con la magistratura un consistente sconto di pena. L'eventuale condanna può scendere dai previsti 20 anni anche a sette e mezzo. Un terzo o più di il. Ecco perché chi dei tredici arrestati sa qualcosa collabora con i giudici. E chi non può offrire nulla è costretto a tacere e a rinunciare allo «sconto». Di fatto i presunti organizzatori del traffico sono favoriti dalla legge e chi invece ha acquistato cocaina per uso personale deve far buon viso a cattivo gioco. Un paradosso che parafrasava il motto evangelico «a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto».

Quindici anni di carcere, cento milioni di multa. E' questa la pesante condanna inflitta ieri al camionista turco Bajram Karaca, 40 anni, padre di tre figli. Il quattro luglio scorso in un doppio fondo del serbatoio del suo Tir i militari della Guardia di finanza avevano scoperto 49 chili di eroina, suddivisi in 93 pani. Con questa droga, secondo le contestate tabelle del Ministero della sanità, si sarebbero potute confezionare da 700 mila a un milione di dosi. Valore una cinquantina di miliardi. Le analisi hanno anche detto che il «Brown sugar» proveniva dal Kurdistan.

TRIBUNALE

Eroina, 15 anni a un turco

Coi 49 chili di droga sul Tir si potevano confezionare oltre 700mila dosi

UDIENZA DAL GIP
Patteggiano cinque passeur
Stavano portando in Italia oltre 50 rumeni

Hanno patteggiato a un anno e mezzo di reclusione e rientreranno in patria i cinque rumeni arrestati lo scorso 10 ottobre dalla polizia di frontiera nei pressi di Ferneti. Stavano cercando di portare in Italia, su cinque furgoni, 52 loro connazionali. Si tratta di una delle maggiori operazioni effettuate negli ultimi mesi dalle forze di polizia sul fronte della repressione del fenomeno dei clandestini. I cinque, Vilvo Marin, Stefan Cirpaci, George Costantin, Jon Jurel e

Marko Cirpaci, sono comparsi ieri mattina davanti al Gip Alessandro Bottoni Gridelli. Assistiti dagli avvocati Sergio Padovani di Trieste e Di Bella del Foro di Roma, sono stati ammessi al patteggiamento. Il passaggio dei clandestini in Italia avveniva secondo un copione già collaudata: gli extracomunitari dopo aver attraversato il confine a piedi, in mezzo ai boschi, dovevano essere raccolti dai rumeni a bordo dei furgoni e quindi portati dove

avrebbero potuto trovare un lavoro. Parte in Francia, parte in Belgio. Due giorni dopo l'arresto dei cinque passeur e il rimpatrio dei 52 rumeni, venne intercettata nei boschi di Monrupino un'altra trentina di extracomunitari. In quell'occasione, tuttavia, non vennero individuati i «trafettatori» che avrebbero dovuto portarli ancora più a Ovest, inseguendo il sogno di un guadagno sicuro e di un tetto sopra la testa.

Quindici anni di carcere, cento milioni di multa. E' questa la pesante condanna inflitta ieri al camionista turco Bajram Karaca, 40 anni, padre di tre figli. Il quattro luglio scorso in un doppio fondo del serbatoio del suo Tir i militari della Guardia di finanza avevano scoperto 49 chili di eroina, suddivisi in 93 pani. Con questa droga, secondo le contestate tabelle del Ministero della sanità, si sarebbero potute confezionare da 700 mila a un milione di dosi. Valore una cinquantina di miliardi. Le analisi hanno anche detto che il «Brown sugar» proveniva dal Kurdistan.

Il Tribunale ha accolto in pieno al termine di una brevissima camera di consiglio le richieste del rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Filippo Gulotta. Il difensore, l'avvocato Bogdan Berdon, si è battuto per il minimo della pena e per la concessione delle attenuanti generiche.

Il camion con la droga era sbarcato in riva Traiana dal traghetto turco «Kaptan Doran Ismin» proveniente da Deringe, un porto nei pressi di Istanbul. Il conducente aveva ricevuto un compenso di quattro milioni e mezzo e con questi soldi pensava di dare una svolta alla sua vita. Altrettanto avevano fatto altri camionisti turchi finiti in manette durante una serie di sequestri che hanno tolto in pochi mesi dal mercato 364 chili di eroina.

SUICIDIO
Con il gas
di scarico

Si chiamava Jann Bernard Rolland, era nato nel '61 a Nantes, in Francia. Viveva in via dell'Istria 86, lavorava come cuoco in un ristorante. Una pattuglia della Volante del Commissariato di Opicina lo ha trovato privo di vita in una Fiat 127 bianca, ieri mattina intorno alle 8: una segnalazione anonima che indicava la presenza di quella macchina nei pressi dei campi da tennis di Padriciano era giunta poco prima alla polizia di frontiera. Il tubo di scarico era collegato all'abitacolo, il motore ancora acceso indicava il risalire del suicidio molto probabilmente a qualche ora prima, le cinque o le sei del mattino. Accanto alla salma di Rolland (forse di origine maghrebina), un foglietto che conteneva le indicazioni testamentarie sul lascito dei pochi beni ad amici e conoscenti. Il corpo del suicida è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per accertamenti, ma fin d'ora gli inquirenti accreditano l'ipotesi di un suicidio dovuto a motivi sentimentali.

Una tazzina a peso d'oro e sigarette nel serbatoio

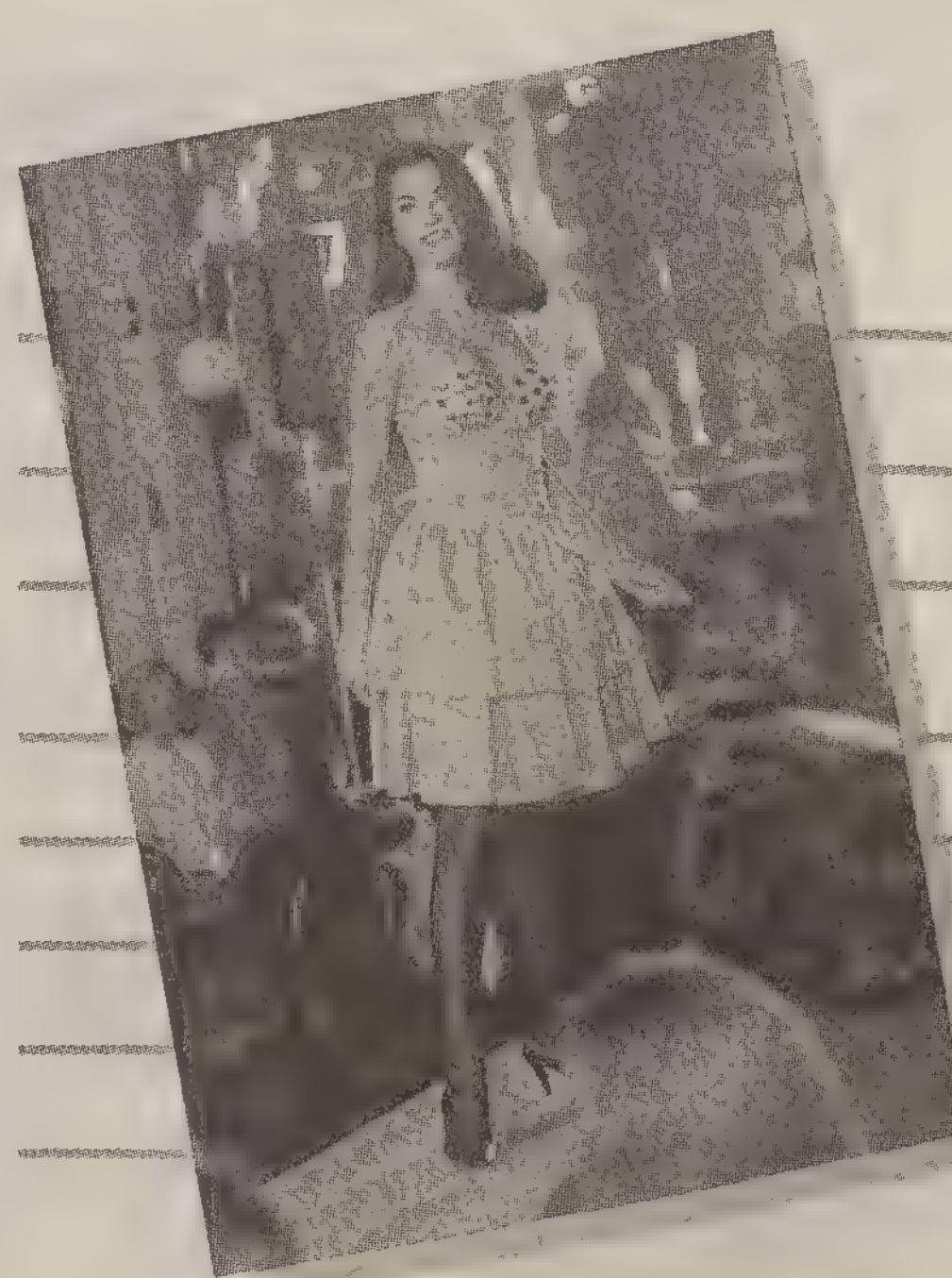
Periodo di superlavoro per i militari della Guardia di Finanza. In questi giorni sono impegnati su più fronti: in città, sulle tracce di chi viola le norme fiscali sulle ricevute nei locali pubblici, e ai posti di frontiera per controllare la quantità di sigarette che gli automobilisti portano in Italia dopo la visita ai duty free shop.

Per quanto riguarda i controlli sugli scontrini fiscali, una pesante multa è stata comminata l'altra mattina ai titolari del bar «La tazza d'oro» in via Roma. Un cliente, uscito senza lo scontrino, è stato fermato da uomini delle «Fiamme gialle». Per un caffè senza documentazione, ha dovuto sborsare 33mila lire di ammenda. Più salato il conto per il titolare dell'esercizio: 650 mila lire.

Ai posti di confine, invece, sono state sequestrate la bellezza di oltre 41 chili di sigarette. Sequestri record, in particolare, al valico di Raibues: un napoletano stava cercando di torna-

re in Italia con stecche per dodici chilogrammi. Ingegnoso il piano di un veneziano che aveva nascosto 17 chili di sigarette parte nella bombola dell'impianto di Gpl dell'auto e parte in uno spazio ricavato sotto il sedile posteriore. A cosa spinge la passione per il fumo, nascondigli così sofisticati finora erano stati pensati solo dai ma-

xitrafficianti di eroina. Entrambi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per contrabbando.



CARISMA
RITMO PERLA
Donna
MIZAR
FENDISSIME
ESCADA
mimmina
mila schön

le collezioni inverno 92/93

boutique
Godina

Una passerella ricca di creatività al caffè S. Marco dove, con il défilé Godina, sono state presentate le collezioni inverno 92/93. Sono sfilati i nomi più prestigiosi della moda nazionale e internazionale, con una serie di proposte (applaudite) d'alta moda sera e pellicceria.

Da provare subito alla boutique Godina in via Carducci 12, a Trieste.

PER L'USL NON SIAMO ANCORA A LIVELLI DI GUARDIA

Avanza la pediculososi

RICORDO
Un anno fa
moriva Rita
Gerolimich
Cosulich



Ricorre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa di Rita Gerolimich-Cosulich, una delle figure più rappresentative di un'intera epoca triestina. Nata a Cherso da una famiglia di armatori, è andata sposa giovanissima a Callisto Cosulich, dedicandosi interamente fin da allora alla cura della famiglia con amore ed entusiasmo. Gentile, affabile, sempre sorridente, ospitevolissima, ha saputo trasformare la sua casa sulla riviera nel luogo prediletto d'incontro per tutti gli amici. Alla cura degli affetti Rita Gerolimich-Cosulich ha sempre affiancato quella per i bisognosi: il suo impegno è sempre stato primario nell'aiutare con discrezione e riservatezza chiunque le si rivolgesse. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo nella comunità lussiniana armatoriale e nella nostra città: un vuoto nell'animo del coniuge e di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerla. Di lei rimarrà comunque intatto il profondo messaggio d'amore e devozione trasmesso nel corso di lunghi anni.

Per il momento si salvano il Nautico, il Carducci, il Galvani, l'Istituto d'Arte e il Sandrinelli. Ma nelle altre scuole superiori l'invasione dei pidocchi continua. E minaccia di allargarsi anche alle medie inferiori, le elementari e gli asili. Al servizio di igiene pubblica ed ecologia dell'Usl non si fanno però allarmismi. La diffusione dei parassiti, dicono i medici, non ha raggiunto livelli di guardia, come era sembrato in un primo momento. E per combattere i pidocchi e prevenire il contagio sono sufficienti alcune semplici precauzioni. Per ora l'Unità sanitaria locale ha registrato complessivamente 208 casi di pediculosi fra gli alunni delle scuole superiori e delle medie inferiori. Gli assistenti sanitari che in questi giorni stanno controllando gli istituti cittadini ne hanno riscontrati 10 alle medie inferiori (5 alla Bergamas e 5 alla Stuparich) e 198 fra gli studenti dei licei e degli istituti tecnico professionali. Guida la classifica dell'epidemia il Galilei con 132 casi. Al secondo posto figura il liceo privato Bachelet con 40. Seguono l'Oberdan e il Dante con 10 casi, il Volta e il Da Vinci con 3. Un solo caso al

Petrarca, all'istituto tecnico per geometri Max Fabiani e al liceo sloveno. In entrambi, almeno per il momento, le altre scuole superiori sfuggono invece alle statistiche le elementari e le materne. Le tabelle dell'Usl che pubblichiamo a lato riportano i dati relativi all'intero '92. Accumunano cioè i casi registrati nelle ultime settimane a quelli riscontrati

nello scorso anno scolastico, per un totale di 85 alunni colpiti dai parassiti. E considerato l'organismo a disposizione del Servizio di medicina scolastica un quadro aggiornato della pediculosi nostrana non verrà mai tracciato. Ai controlli nelle scuole di ogni ordine e grado sono infatti addetti in tutto 18 assistenti sanitari. Che in questo periodo di supera-

voro si recano nelle elementari e negli asili solo se gli insegnanti o i medici segnalano qualche caso. All'Unità sanitaria locale l'invasione dei pidocchi non desta però serie preoccupazioni. «Certo, la diffusione dei parassiti ha avuto un deciso balzo in avanti rispetto allo scorso anno quando si erano registrati in tutto 114 casi — spiegano al Servizio di medicina scolastica —. Ma è esagerato considerare la pediculosi un problema allarmante. Per "guarire" sono sufficienti alcune semplici norme igieniche personali. I parassiti adulti si eliminano utilizzando uno shampoo specifico. Per liberarsi dalle uova basta invece far ricorso a un pettine fisso e a dei lavaggi con l'aceto tiepido, che scioglie la sostanza collante con cui sono attaccate al cuoio capelluto. Non esistono invece norme preventive specifiche contro la pediculosi. I lavaggi con gli shampoo antiparassitari non servono se i pidocchi non ci sono ancora. E' comunque consigliabile in questo periodo evitare gli scambi di pettini, spazzole e berretti, e i «tête-à-tête» troppo ravvicinati».

Daniela Gross



LA SITUAZIONE SCUOLA PER SCUOLA

SUPERIORI

Galilei	132
Bachelet	40
Oberdan	10
Dante	10
Volta	3
Da Vinci	3
Petrarca	1
Max Fabiani	1
Liceo Sloveno	1

MEDIE

Stuparich	5
Bergamas	5

ELEMENTARI (dati relativi a tutto il '92)

Gaspardis	14
Rossetti	14
Don Milani	13
Saba	10
D'Aosta	6
Anelle della carità	5
Pittoni	5
Morpurgo	2
Dardi	2
Suvich	1

MATERNE (dati relativi a tutto il '92)

Antenorel	7
San Fortunato	4
Pallini	2
Frescobaldi	1

CORONEO

Le donne guardie protestano contro i trasferimenti

«Il Coroneo è vecchio, le sue strutture pessime e antiquate. Siamo favorevoli a una completa ristrutturazione del carcere ma come guardie avremmo voluto essere informate dell'imminente chiusura della sezione femminile. Non siamo dei pacchi postali che possono essere sbattuti nel supercarcere di Tolmezzo con nemmeno cinque giorni di preavviso. Per questo abbiamo chiesto l'intervento dei nostri sindacati».

Le donne guardie hanno reagito alla notizia dell'imminente chiusura a tempo indeterminato del braccio femminile che oggi ospita 24 detenute. Parlando di figli, di mariti, di famiglie che rischiano di essere smembrate per necessità di servizio.

«Dovevamo incontrare il dottor Faramo, provveditore delle carceri per il Triveneto. Avrebbe dovuto venire a Trieste nei giorni scorsi. Invece l'appuntamento è stato disdetto e adesso rischiamo di essere tra-

sferite in Carnia col sistema del "pacco"».

Nel linguaggio carcerario il «pacco» è una brutta e violenta imposizione. Vittime i detenuti ritenuti riottosi o piantagrane. Il detenuto che deve partire per altra destinazione e che non sa nulla del trasferimento viene convocato con un pretesto all'ufficio matricola. Lì viene preso sottobraccio senza tanti complimenti e viene caricato sul furgone delle «traduzioni» che parte immediatamente. Le sue povere cose che nel frattempo sono state raccolte nella cella, lo seguono in un pacco.

«Non vogliamo essere trasferite col sistema del pacco» dicono ancora le donne guardie. «Nessuno ci ha informato per quanto tempo dovremmo vivere nel supercarcere. Il nostro contratto prevede che le missioni non possano protrarsi per più di 240 giorni. Allo scadere rischiamo il trasferimento. Ma a Trieste abbiamo i nostri affetti, le nostre famiglie...»

IN MANETTE UNO SLAVO IMPARENTATO CON IL BOSS GASPARE MIONE

Armi alla mafia trapanese

ACCOLTO IL RICORSO Aveva urtato un vigile, ma il Tar lo «condona»

Il Tar, Tribunale amministrativo regionale, ha «condonato» la «pena» che il 29 maggio scorso un vigile urbano aveva inflitto a Mauro Illich, reo di non aver deviato con la sua auto secondo le indicazioni del vigile, e di aver urtato la gamba di quest'ultimo con lo specchietto dell'automobile.

Il fatto era avvenuto durante una manifestazione di scioperanti in città: il vigile che regolava il traffico aveva intimato a Illich

di deviare, questi non si era accorto del segnale e aveva rallentato la marcia, urtando però con lo specchietto la gamba dell'agente; il vigile l'aveva inseguito, e quindi gli aveva sospeso la patente per due anni. Illich, assistito dagli avvocati Gianfranco Grisonich e Fabio Degiovanni, ha fatto ricorso al Tar, e i giudici amministrativi hanno accolto la sospensiva riducendo a quattro mesi la sospensione della patente.

Passavano dai nostri confini le armi destinate alla malavita trapanese. A occuparsi del trasporto di sofisticate mitragliette in dotazione all'esercito serbo era lo slavo Branko Jokic, arrestato recentemente nei pressi della frontiera con la Slovenia. Jokic avrebbe tenuto i contatti con i fornitissimi mercati dell'ex Jugoslavia per conto di Gaspare Mione, 58 anni, boss di Castellamare sul Golfo, da cinque anni costretto al soggiorno obbligato nel Teramano per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Strettissimo il rapporto tra i due: Mione nella sua villa-bunker di Basciano convive con la sorella di Jokic, da cui ha avuto una bambina. Sembra che nell'ultima spedizione Jokic stesse importando dalla Serbia un centinaio di kalashnikov e trecento mitragliette calibro 9.

A mettere sulle loro tracce gli inquirenti (l'inchiesta è condotta dalla Squadra Mobile di Teramo, dalla Procura di Palermo e dal Dipartimento investigativo antimafia) sarebbero state alcune intercettazio-

ni telefoniche e le confessioni di alcuni pentiti che in passato avevano fatto parte di famiglia mafiosa della provincia di Trapani.

Stando agli elementi raccolti finora nell'ambito dell'inchiesta, dalla ex Jugoslavia sarebbero giunti anche alcuni carichi di droga. Lo stupefacente, passata la frontiera nella nostra provincia, era destinato alla Lombardia e successivamente smistato al Sud. Proprio a Milano sono scattate le manette per Gaspare Mione che si era sottratto al soggiorno obbligato. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi e di droga.

Finora la magistratura siciliana ha emesso una quarantina di ordini di custodia cautelare ma le indagini sono ben lontane dall'essere concluse. Gli investigatori stanno analizzando tutti i contatti allacciati da Mione e da Jokic. Nella villa-bunker nel Teramano sono stati trovati anche numerosi assegni firmati da persone che vivono nel Nord Italia.

Ro. De.

CONDANNA «Passeur» zaratino

Due anni e due mesi di carcere, 10 milioni di multa. E' questa la condanna inflitta ieri a un «passeur» residente nei pressi di Zara, Mehudin Hasic. L'imputato non era presente in aula ed è stato giudicato in contumacia. Il 16 novembre '90 era stato bloccato sulla «202». Nel suo furgone viaggiavano dieci cittadini turchi. Povera gente, uomini da sfruttare. Ognuno aveva pagato per il passaggio dal carso alla Stazione Centrale 24 marchi.

18 MESI Revolver nell'auto

Zeliko Knezevic, cittadino croato, è stato condannato ieri a 18 mesi di carcere con la condizionale. Il 24 settembre del 1991 era stato sorpreso al valico di Fesce con una pistola «Beretta» nascosta sotto il tappeto del bagagliaio della sua «Audi 100». Nel borsello, custodito sul cruscotto, aveva invece «scordato» due caricatori. L'accusa aveva chiesto una condanna più pesante: tre anni di carcere e un milione di multa.

TRIBUNALE Azzannò un agente

Sette mesi con la condizionale. Tanto costa, in termini di legge, azzannare un poliziotto alla mano e prenderne a calci un altro nel basso ventre. Autore del gesto, approdato ieri in Tribunale, un cittadino croato di 42 anni, Zoran Sutlovic. E' stato giudicato in contumacia e i magistrati hanno tenuto conto delle sue condizioni psichiche. In precedenza il croato aveva preso di mira chi passava per via Solitro. Li bersagliava con pezzi di vetro. Aveva anche danneggiato alcune vetture. Poi era intervenuta la polizia. Per scappare dalla questura aveva prima azzannato l'agente Piergiorgio Zelik e aveva poi preso a calci Walter Pasqualini.

un
tappeto
orientale
per un regalo
di Natale.



SCONTI REALI FINO AL

50%

PROSEGUE LA
GRANDE
VENDITA
NATALIZIA

g. giubilo
tappeti orientali

Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

**comunità
educante**

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE
parificata MONTESSORI SAN GIUSTO

- a tempo pieno/prolungato

SCUOLA MEDIA

legalmente riconosciuta COMUNITÀ EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO

legalmente riconosciuto VITTORIO BACHELET

- a indirizzo scientifico/informatico

SERVIZI FACOLTATIVI

- pranzo
- attività di studio pomeridiano
- corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica

Per facilitare la frequenza, aperta ai ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 48/1988)

Per informazioni: via Basenghi 16, tel. 308060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre

**Verde
Sgaravatti**

GARDEN CENTER

TRIESTE - Strada Costiera 6/1 - Tel. 040/224177
(di fronte al Centro di Fisica)

Per Natale vorrei... una pianta

Nel Garden Center Verde Sgaravatti trovi:

- * Alberi di Natale
- * Stelle di Natale
- * Addobbi per negozi e uffici
- * Bonsai - vasto assortimento

APERTO TUTTE LE DOMENICHE E LUNEDÌ DI DICEMBRE



AUTORADIO RADIOTELEFONI ANTIFURTI

audiomatrix

audiomatrix

TRIESTE - VIA S. ANASTASIO 4 - Tel. 415350

CENTRO SPECIALIZZATO INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA

**INAUGURA DOMANI
LA NUOVA SEDE IN
VIA S. ANASTASIO 4**

DALLE ORE

10.00

**PER TUTTO
IL GIORNO**

SABATO

19

DICEMBRE

**UN GRANDE INVITO
A TUTTI!**

DALLE ORE

10.00

**PER TUTTO
IL GIORNO**

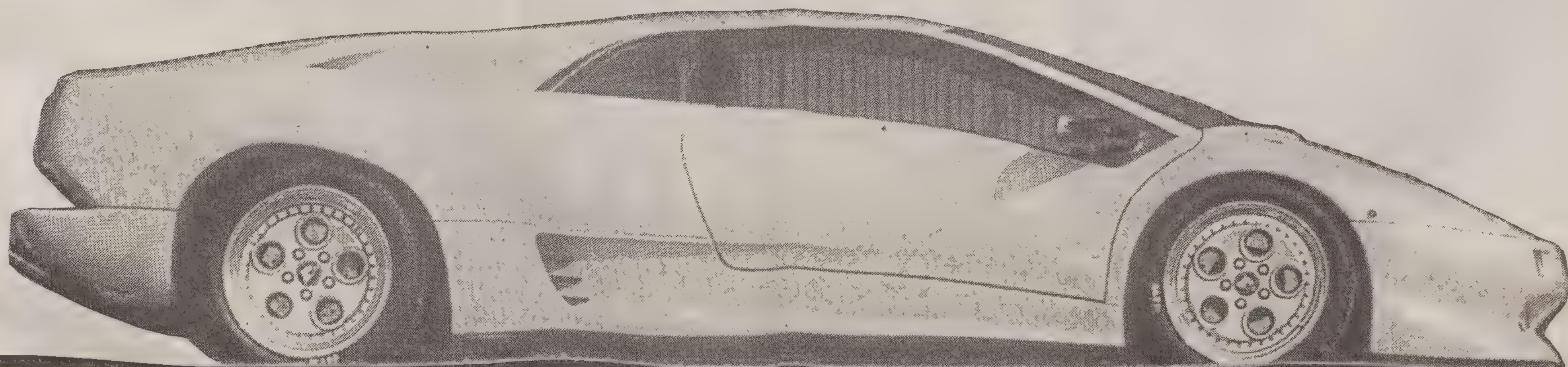
SABATO

19

DICEMBRE

in collaborazione con

ALPINE®



OSPITE ESCLUSIVA:



Diabla

Lamborghini

UN NOMADE ALL'ELEMENTARE «VISINTINI» DI BORGO S.SERGIO

'Grembiulini in sciopero'

Per i genitori è già aut-aut: «Se non se ne va lui, ce ne andiamo noi»

«Vogliamo fare qualcosa prima che possa accadere una tragedia. Non siamo razzisti ma abbiamo realmente paura per i nostri figli». La scuola elementare Fratelli Visintini a Borgo S. Sergio è mobilitata. Mercoledì uno dei piccoli nomadi che frequentano le lezioni, circa una ventina, ha aggredito un insegnante. Con un pugno le ha rotto il labbro: tre punti di sutura.

Ieri le madri hanno deciso: «O lui o noi. Se lunedì, dopo i quattro giorni di sospensione inflittigli, il bambino entrerà in classe, i nostri rimarranno fuori. Se al posto di un adulto ci fosse stato uno dei nostri piccoli?»

Un presa di posizione netta, certo non in contrasto con la direttrice della scuola, Rita Manzara, con la quale le rappresentanti di classe dialogano e collaborano senza scontri. «Vogliamo solamente - afferma Nevio De Paoli, uno delle rappresentanti - che si prendano ufficialmente decisioni anche da parte degli organi superiori competenti. Da quando, in settembre, si è insediata a scuola, la direttrice si è



La scuola elementare «Fratelli Visintini» di Borgo San Sergio. (Foto Balbi)

prodigata per appianare le difficoltà, superare i problemi, contattare tutti, ma da sola non basta».

Il problema va avanti da anni. La legge prevede l'inserimento dei figli dei nomadi nelle normali classi dei «residenti» ma la cultura e lo stile di vita diversi rendono la convivenza problematica. Alla

«Fratelli Visintini» sono due i piccoli nomadi, il fratello e la sorella, che destano maggiori problemi e preoccupazioni. «Hanno una situazione familiare drammatica - spiega la direttrice senza rivelare i particolari - che traumatizzerebbe a qualsiasi bambino. Per il maschiottino, che frequenta la terza, sto pensando addi-

rittura di fare ricorso all'affidamento d'urto, una soluzione prevista dalla normativa vigente». I bimbi comunque non sono lasciati soli. Nella classe dell'«aggressore» oltre a tre insegnanti ruotano due insegnanti di sostegno e un'educatrice della Provincia.

La paura comunque re-

sta. «Non è il primo caso inquietante - continua Nevio De Paoli - i ragazzi del campo portano a scuola anche i temperini. A mio figlio, una volta, hanno puntato una lama alla gola nel bagno, un'altra hanno pestato un occhio. Come si può continuare così? I genitori si sforzano di venire incontro a gente abituata a un'altra vita, che cresce i

figli diversamente. Lucia Scherlich parla di giubbotti strappati, continui furti di penne, matite, merende: «E dire che io stessa tante volte preparo la merenda anche per loro, che ricevono il materiale scolastico gratuitamente. Eppure lo rubano ai nostri piccoli».

Rita Manzara rifiuta l'ipotesi di formare una classe apposita per i nomadi. «A parte ogni considerazione di principio - spiega - verrebbe così acuita la diversità, senza contare che andremmo contro le disposizioni ministeriali. Il momento educativo però rischia di risolversi in una continua vigilanza».

Gianna Martingano, la maestra ferita, non ha sporto denuncia. Ieri non c'era: nessuna prognosi, solo il giorno libero contrattuale. La direttrice ha già predisposto un «piano di guerra» per lunedì, quando all'entrata della scuola sarà presente anche una vettura dei carabinieri: sarà sostituita l'educatrice e verrà distaccato un insegnante di sostegno in più.

p.p.g.

MUGGIA

Nessun 'pericolo' per il Carnevale

INCONTRO Dc, il ruolo dei rioni

I principali problemi che riguardano i Consigli circoscrizionali e le diverse realtà rionali sono state al centro dell'incontro svolto nella sala Reti di palazzo Diana, tra il dirigente del decentramento della Dc Minisini con i consiglieri e i presidenti circoscrizionali del partito. Nell'introduzione dell'esecutivo, ha sottolineato l'importanza che la Dc triestina attribuisce ai consigli rionali: anello di congiunzione tra i cittadini e le istituzioni. In un momento in cui si avverte forte la necessità di un cambiamento nell'amministrazione della cosa pubblica e della comunità, tali organismi acquistano un'importanza ancor più rilevante.

Nessun allarme per il Carnevale mugugano: solo più di qualche rammarico e forti malumori per l'annuncio del mancato contributo della Regione per la principale kermesse cittadina, che ha raggiunto la sua quarantesima edizione.

I rappresentanti delle compagnie del Carnevale, in seno al comitato organizzatore della manifestazione, intervengono a seguito di quanto ha fatto sapere l'altro giorno l'assessore regionale Giacomino Francescutto a Perla Lusa (Pds), al quale si era rivolto in merito alla prossima iniziativa, dichiarandosi «insoddisfatto» dal momento che a disporre dei fondi regionali sarebbero «iniziative salutarie», e invitando quindi la giunta del Friuli-Venezia Giulia a ridare l'apposito finanziamento per la rassegna mugugana.

«Nonostante la dichiarata impossibilità, da parte della Regione, di contribuire alla realizzazione del Carnevale (co-

me del resto avvenuto in occasione dell'edizione '92, interrompendo una consolidata tradizione), le compagnie, «da quarant'anni sempre partecipi di ogni difficoltà», assicurano che «anche quest'anno sono in grado di garantire lo svolgimento di questa particolare edizione, il cui programma è già stato esposto nel dettaglio. Invitiamo a verifica diretta della "particolare risonanza promozionale organizzata in un polo di sviluppo turistico", lo stesso assessore e quanti hanno valutato non meritoria di considerazione una manifestazione che, oltre a vantare la partecipazione di gran parte della cittadinanza, registra il coinvolgimento anche di oltre sessantamila spettatori; con una risonanza che valica i confini regionali e nazionali. Quest'anno saranno presenti, infatti, gruppi di aree di respiro mitteleuropeo».

I.I.

MUGGIA / LA GIUNTA LO HA APPROVATO IERI - SEI I VOTI CONTRARI

Sì al bilancio di previsione

In un clima ben lontano dagli infuocati, a volte aspri dibattiti che sino all'altro giorno avevano visto scendere in campo i contrapposti schieramenti politici, la giunta Uci-grai-ter ha superato l'esame, ottenendo 16 «sì» al bilancio di previsione per il '93 dai consiglieri della neo costituita maggioranza (con due assenze significative: quelle del deputato pidessino Willer Bordon e del socialista Gianni Millo, ex assessore all'urbanistica). Sei i voti contrari (sui 22 consiglieri rimasti in aula): Rifondazione comunista, Lista per Muggia, Msi, Psdi e i democristiani Piero Pesce e Antonio Sgorio. «Si tratta di un documento più tecnico che politico

— precisa il neo assessore al bilancio Luciano Tremul — che, per i tempi ridottissimi a disposizione, è stato modificato solo in minima parte rispetto a quello elaborato dall'amministrazione precedente». In pratica, spiega, il livello dei servizi dello scorso anno dovrebbe mantenersi invariato, senza subire alcun «taglio». Semmai, in alcuni settori, si può parlare di potenziamento, come per quello relativo all'assistenza domiciliare, che prevede un organico di quattro unità.

Per quanto riguarda le entrate, come noto, l'Ici varia dal 6 al 7 per mille (nel caso di immobili sfitti), mentre per le tariffe dei servizi a domanda individuale è contem-

Il livello dei servizi non subirà alcun taglio. E' previsto anche un potenziamento nel settore dell'assistenza domiciliare.

plato un aumento medio pari al 5 per cento (inalterata, invece, quella per la nettezza urbana, nonostante la riconferma dell'appalto). Il tutto corredato da una politica di recupero dell'evasione fiscale, attraverso un sistema di controlli incrociati. Tra gli stanziamenti, spicca per la sua assoluta novità un fondo di due milioni destinato al-

la commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, la prima a decollare nella provincia di Trieste. «E' comunque mio impegno preciso procedere a una verifica del documento contabile dopo il primo trimestre di lavoro — assicura Tremul — anche sulla base dei suggerimenti dei diversi gruppi consiliari». E i suggerimenti, spes-

so fortemente critici, non si sono fatti attendere. A cominciare da Italo Stener, della Lista per Muggia, che ha ricordato il caso Monteshell quale «occasione occupazionale perduta grazie a forzature demagogiche», a cui ha fatto eco il missino Alfredo Mari, lamentando la scarsa attenzione al potenziamento industriale. «In tempi di magra — ha poi aggiunto il cattolico popolare Franco Altin — non si capisce perché Muggia deve permettersi il lusso di avere un sindaco a tempo pieno, con costi elevati, o debba stanziare 52 milioni per due società sportive locali».

L'ex assessore al bilancio Claudio Mutton ha invece voluto fare il

punto sulla situazione finanziaria dell'ente, su cui pesava un disavanzo strisciante, i «tagli» statali (165 milioni in meno), e soprattutto la mancata ristrutturazione delle macchine del personale, che «se fosse stata realizzata, avrebbe consentito di fare delle economie e di abbassare, conseguentemente, le tariffe». Fautore delle privatizzazioni, Mutton non ha tuttavia escluso la possibilità di organizzare in proprio il servizio cimiteriale (con un risparmio di circa 150 milioni, destinabili al rimborso dell'Iciap 89 ai commercianti e all'informizzazione del Comune).

Barbara Muslin

DUINO-AURISINA

Babbo Natale in tournée Le tappe degli auguri

Grandi festeggiamenti per il Natale di Duino-Aurisina. La stagione degli auguri è già iniziata da qualche giorno nel piccolo comune carsico ma il meglio deve ancora arrivare. Inizia proprio oggi il lungo «programma» messo in cantiere dai giovani del Gruppo di animazione teatrale duinese che per due mattinate porteranno Babbo Natale «in tournée» nelle scuole di Duino, Sistiana, Aurisina e Villaggio del Pescatore.

Il pomeriggio del 22 dicembre poi, il «nonno» più amato dai bimbi farà loro visita, in tutte le case del paese per le consegne dei regali a domicilio. I più piccoli sono invitati ad accoglierlo met-

tendo una candelina accesa alla finestra. Babbo Natale arriverà puntuale sulla sua slitta trainata da alcune renne tutte speciali. Il 23 dicembre il gruppo si sposta a Trieste, lungo le vie del centro portando anche in città una ventata di festosa allegria.

Gran finale il 24 dicembre, tutti insieme tenendosi per mano, nella piazza di Duino, subito dopo la messa di mezzanotte. Il divertimento non mancherà neppure per gli anziani della casa di riposo comunale di borgo San Mauro dove le festose natalizie hanno già preso il via.

Ieri gli ospiti della Casa hanno potuto divertir-

si con i giochi di prestigio dell'illusionista Granbassi, mentre per domani alle 16 è previsto uno spettacolo musicale degli allievi della scuola di musica di Sistiana. Al 20 dicembre ancora un concerto lirico.

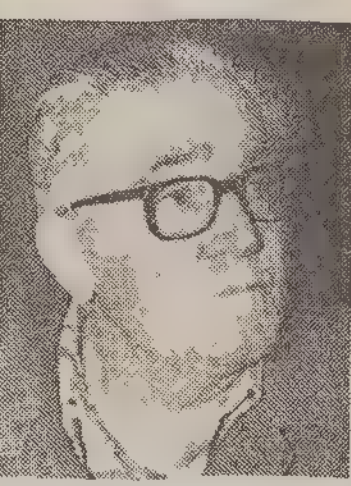
Il 22 invece, cambio della guardia, dalla musica si passa al teatro con lo spettacolo offerto dall'Istituto di Arte Drammatica di Trieste intitolato «Trieste nei miei ricordi». Alle 19 del 28 dicembre infine, concerto di fine anno eseguito dai bravi musicisti della Banda di Aurisina, sempre pronti ad accorrere quando si tratta di far musica insieme.

e.o.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SANT'ANTONIO IN BOSCO (7. SEGUE)

Un paese «senza tempo»

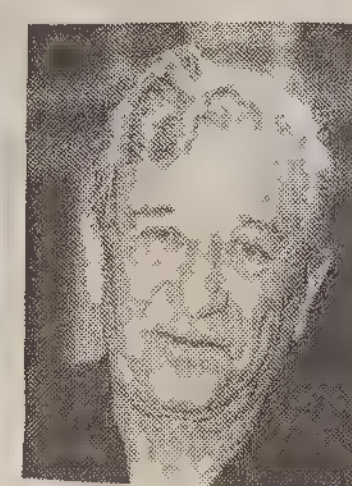
L'idea che il tempo scorre in maniera differente a seconda dei posti in cui ci si trova è senza dubbio errata. Eppure, nel mondo delle impressioni e delle sensazioni che questo accade è fuori discussione. «Lunghe nel soffrire, brevi nel gioire», si usa dire giustamente, per quello scorrere del tempo al quale si è legati indissolubilmente. In un pomeriggio grigio e umido di inizio dicembre la vita di Sant'Antonio in Bosco, Moccò e San Lorenzo, scorre in un «tempo reale» più benevolo e disponibile, mentre gli occhi scorrono su panorami e prospettive tanto noti quanto indimenticabili. Piccoli agglomerati di case, giardini che si stanno lentamente spogliando, alberi di cachi bruniti e nudi pieni di piccole «lampadine» arancioni che penzolano dalle piante già in «degarco». «Come va?», chie-



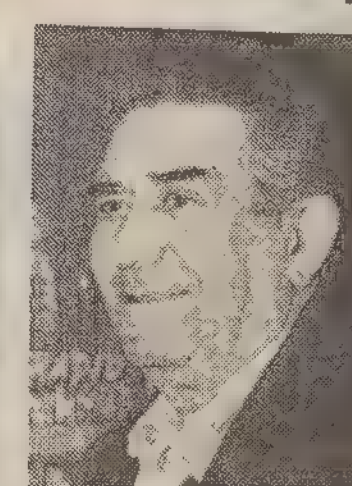
Antonio Rapotec



Davide Zahar



Angelo Marzi



Pietro Purinari

diamo con un po' d'incertezza a un anziano signore chino a riparare il motore del proprio trattore. «Non c'è male — risponde il padrone di casa, Mario Sancin — ma si parla meglio di fronte a un bicchiere di vino nuovo». Ospitalità e disponibilità quella del signor Sancin d'altri tempi, in un giardino curato sin nei particolari, con un al-

bero di mandarini carico di frutta. Siamo in Sicilia? «Ma no», scherza il padrone di casa, un servolano trapiantato pure lui in terra «straniera» complice un matrimonio con una ragazza del paese. «Una vita tranquilla, i ritmi dei campi, qui produco il mio vino, l'olio, se ho bisogno di qualcosa scendo in paese, e da quando sono rimasto

solo vado qualche volta a Bagnoli per una partita a carte». Ringraziamo e salutiamo per incontrare, alcune centinaia di metri più avanti, Gemma Dambrosi, pure lei «forestiera» giunta alcuni anni orsono a Moccò. «Ho fatto tanti sacrifici per poter acquistare una casa, mi sono trasferita in loco, non tornerei in città. Vivere in paese è tut-

t'altra cosa, c'è un tale silenzio — sorride — che ho dovuto comperare una nuova sveglia «silenziosa». Il tic-tac della vecchia non mi lasciava riposare». Particolari minimi, il tempo che torna a far capolino dove non dovrebbe. «A Sant'Antonio si vive benissimo — conferma Angelo Marzi — aspettiamo tuttavia ansiosamente i

lavori necessari per l'attivazione della nuova metrizzazione, che sono attualmente in corso a San Giuseppe della Chiusa». Antonio Rapotec sta lavorando dentro alla propria abitazione. «Vivere in città? Non ci penso nemmeno, piuttosto sarebbe bello poter limitare la grande mole di traffico che nei giorni festivi trasforma il paese in una bolgia». E' una questione ricorrente di difficile soluzione: la circolazione delle autovetture in questi borghi angusti e stretti strarvolge spesso la vita dei residenti. Quel che è certo è che i problemi non possono venir risolti affidandosi alla rete di trasporti pubblici. Da queste parti infatti gli autobus dell'Act circolano in maniera ridotta, del tutto insoddisfacente per la maggior parte degli utenti.

Maurizio Lozei



Uno scorcio di Sant'Antonio in Bosco. (Foto Balbi)

SAN DORLIGO / TRA ALBERI, PRESEPI E ADDOBBI FLOREALI

Festività natalizie, arriva la stella cometa

Ad annunciare il natale a San Dorligo della Valle sarà una stella cometa luminosa in cima al campanile della chiesa seicentesca di Sant'Ulderico. «Non mancheranno, naturalmente, l'albero, il presepe e gli addobbi floreali — ricorda don Rafael Slejko — mentre la tradizionale messa di mezzanotte sarà accompagnata dal coro misto del nostro circolo giovanile».

A Bagnoli, intanto, la chiesa di San Giovanni Battista sta già prendendo contatto con le scuole

locali, per un «ex tempore» su temi natalizi rivolti ai bambini di tutte le età, dai piccolissimi dell'asilo ai ragazzi delle medie. Un concerto allietato poi la manifestazione conclusiva, imperniata sulla premiazione dei più belli fin data ancora da destinarsi, probabilmente il sabato dopo l'E-pifania.

Sarà tuttavia Santo Stefano il momento clou, che vedrà tutta Bagnoli in piazza per il tradizionale lancio delle mele. «E' un'usanza antichissima che secondo alcuni

ha origini pagane, secondo altri cristiane. Non a caso, però — sottolinea don Francesco Voncina, che propende per quest'ultima ipotesi — è stato scelto di celebrarla a campane spiegate, e proprio il giorno in cui Santo Stefano fu lapidato». Il 28 è invece la volta della chiesa di San Bartolomeo Apostolo, che da più di trent'anni commemora l'erodiano eccidio degli innocenti con una messa in cui i bambini sono i protagonisti e i destinatari privilegiati.

«Subito dopo la fun-

zione religiosa gli alunni di Caresana saranno di scena sul palco vicino alla chiesa — spiega don Zarko Skerlj — a recitare un dramma di anno in anno diverso, per poi concludere in bellezza, insieme ai genitori, tra mandarini, pistacchi e panettoni». Nella parrocchia di Sant'Antonio Abate, infine, la sacra coreografia sarà celebrata con la consueta messa di mezzanotte, come ricorda don Alberto Miklavc, con coro e accompagnamento d'organo.

Barbara Muslin



MUGGIA / INCONTRO TRA ADULTI E BAMBINI

Papà, dillo con un libro

Nell'ambito della manifestazione «Natale tra suggestioni e informazione» promossa da Muggia spettacolo ragazzi, che ha preso il via l'11 dicembre scorso, sabato presso il Centro Culturale di Muggia alle 17.30 si terrà un incontro con i genitori dei bambini delle scuole inferiori sul tema «E se gli regalassimo un libro?» a cura di Alessandra Falucci, esperta di letteratura per l'infanzia, ed il pedagogista Marco Dallari, al fine di discutere e consigliare criteri di acquisto e di uso di libri e di tutto ciò che oggi si può comprendere sotto la denominazione di letteratura per l'infanzia (audiobooks, riviste, ecc.) con l'obiettivo di sensibilizzare ad una scelta dell'oggetto libro come regalo e come momento di scambio affettivo e

culturale tra adulto e bambino.

Nell'occasione verranno distribuiti a bambini e genitori dei questionari tesi a scoprire a quali rappresentazioni e associazioni il Natale è più legato. L'elaborazione dei questionari verrà presentata assieme ad una mostra allestita con i materiali elaborati dai bambini nel corso dei laboratori (che hanno luogo durante la manifestazione presso l'Asilo Nido di Muggia e la Scuola dell'Infanzia Comunale di Fonderia), ad un video dei laboratori e dello spettacolo di Marcela Barros «Il Paese delle tartarughe» e alla presentazione del libro «Buon Natale Righina» di Marco Dallari, il giorno 22 dicembre alle 16.30 presso il Centro Culturale di Muggia.

LA 'GRANA'

Posti di lavoro soltanto per non residenti

Care Segnalazioni,

sono disoccupato da un anno, e timbro regolarmente il tessero rosa; all'ultimo timbro, il 27 novembre ho chiesto lavoro all'ufficio «J», e mi hanno indirizzato a una ditta sull'altipiano. Non ho trovato la ditta e il telefono di quest'ultima era sempre posizionato sul fax. Ritornato all'ufficio del lavoro ho saputo che hanno indirizzato a quel posto persone non «italiane né triestine». Ora chiedo: io «italiano residente a Trieste» dove devo andare a lavorare per mantenere la mia famiglia e non essere tacitato come «razzista»?

Antonio Capecechi



Il galleggiante dell'«Adria»

Società Triestina canottieri Adria 1877: il vecchio galleggiante, sede dell'ultracentenaria società, arripato nel 1923 per lavori di manutenzione al cantiere Urania di Muggia. Società canottieri Adria

COMUNE / UFFICIO TECNICO

'Tanti piccoli progetti che aspettano l'okey'

Qualche giorno fa ho letto il bell'articolo di Paolo Savona «Il Paese frenato dai rami secchi», dove in chiusura l'autore diceva che 15 milioni di lavoratori produttivi non possono più mantenere 6 milioni di «servitori dello Stato» la cui produttività è sproporzionata al costo. Tassarci per tenere questo esercito sta mandando a fondo il Paese. Fin qui l'autore con il quale condivido in pieno l'analisi: ma questo mi serve per introdurre l'argomento di cui vorrei parlare. Anche la produttività dei comuni è compresa in questa analisi, e io vorrei parlare del nostro Ufficio tecnico comunale.

Trieste è divisa in zone e ognuna di queste dipende da un geometra dell'Ufficio tecnico che deve istituire e seguire i vari progetti riguardanti la zona di sua competenza, per sottoporli alla Commissione edilizia per l'approvazione. In base alla legge sulla trasparenza vorrei chiedere quante pratiche, (parlo solo di pratiche presentate dai privati, non opere commissionate da enti

pubblici) sono state evase complessivamente negli ultimi due anni. Perché l'Ufficio tecnico ha un orario così ridotto per il pubblico (tre giorni alla settimana dalle 11.30 alle 13.30)? Quante volte al mese di riunione la Commissione edilizia e quante pratiche evade per riunione? Come viene pagato ogni membro di questa commissione: per seduta, forfettariamente, e quanto? Perché non vengono istituite due Commissioni, una per le pratiche private e una per le opere pubbliche? Quante pratiche giacciono in attesa di approvazione?

Ora vorrei, come cittadino che fa parte di quell'esercito di lavoratori che con le loro tasse mantengono sia i dipendenti statali che comunali, come cittadino che ha anche diritti e non solo doveri, chiedere perché in tali uffici non viene applicata la legge sulla trasparenza, nonché la legge sul tacito assenso (90 giorni). E se tale legge non viene applicata si può configurare in ciò l'omissione di atti

d'ufficio? E se ciò è vero, chi deve intervenire per far rispettare la legge?

Ma a parte tutto ciò, si rende conto il Comune del danno economico che procura alla collettività rimandando alle calende greche l'approvazione di tanti piccoli progetti inerenti ristrutturazioni, piccoli edifici, villette, restauri-verande, ecc.?

Quanto viene a costare in denaro sonante l'anno e mezzo (se basta!) di tempo che passa tra la presentazione e l'approvazione di un progetto? Come possono un imprenditore o un privato cittadino preparare un conto economico previsionale se non sanno quanto tempo impiegherà la loro pratica per percorrere tutto l'iter burocratico? Chi deve intervenire per riportare detto iter in termini di tempo previsti dalla legge?

Invece di mega progetti la città ha bisogno che non si intralchino i tanti piccoli interventi privati, che in tempi di recessione o stasi potrebbero fungere da volano dell'edilizia. Quante pic-

cole imprese artigiane potrebbero ampliare i propri organici se tutto quanto è fermo al Comune venisse approvato velocemente, se il comune ragionasse e operasse con mentalità imprenditoriale! Perché invece di progetti che non troveranno immediata realizzazione, non si spendono due lire per andare a vedere in Germania come funzionano gli Uffici tecnici e constatare la differenza di tempo che lì necessita per l'approvazione di un progetto?

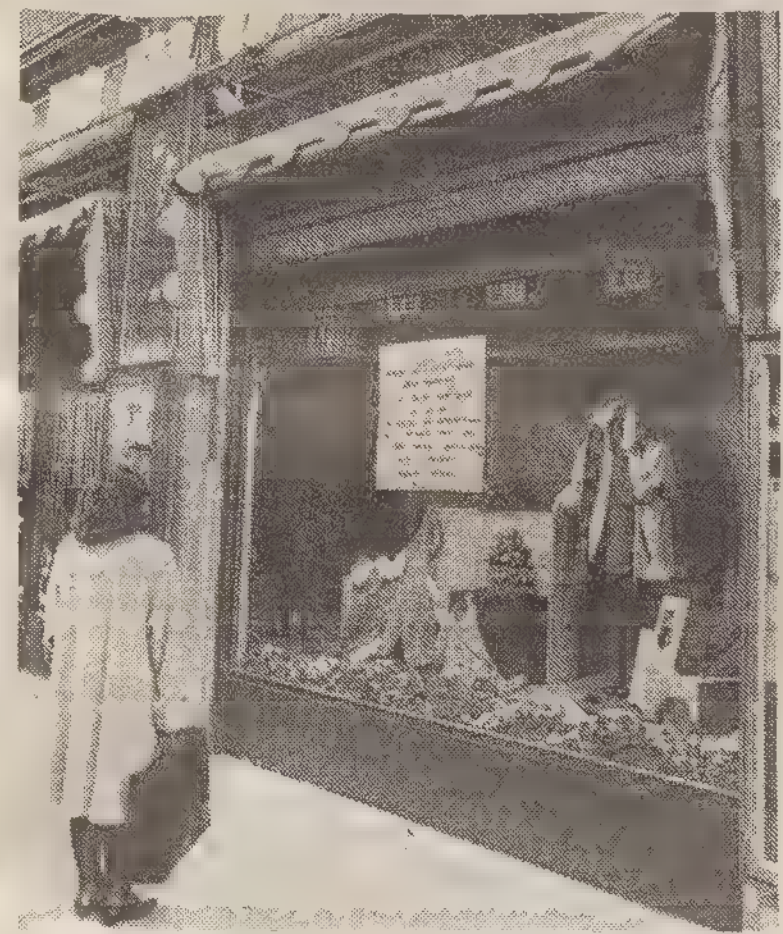
Un tempo sul cedolino di versamento dei libretti a risparmio della Cassa di Risparmio di Trieste c'era scritto «Moneta su moneta, matrone su matrone, fanno una casa propria»; ed è proprio questo che auspico, e la cittadinanza pretende, dal Comune, l'approvazione continua e veloce, senza intoppi e fiscalità burocratiche fini a se stesse, della miriade di progetti che riposano al Comune. A chi la risposta?

Luigi Forgnini

COMMERCianti / REPLICA

«Rispetto e cortesia sono anche triestini»

'Non si tiene conto che da questo settore traggono sostentamento i tre quarti delle famiglie della città'



Mi riferisco all'articolo pubblicato sul giornale il 17 dicembre; a pag. 15, «Se la gentilezza è forestiera».

Nel nostro negozio da oltre 60 anni siamo abituati, come pure sono certo la stragrande maggioranza se non totalità dei miei colleghi, a trattare la clientela con il dovuto rispetto e cortesia. I cambi di merce, anche se non concordati, avvengono sempre nell'ambito del possibile, se muniti di scontrino fiscale; i pacchi in confezione regalo vengono addirittura da noi offerti al cliente che certe volte cortesemente rifiuta.

In merito a disparità di prezzi, almeno per quanto mi compete, ho controllato con cognizione di causa che anche nelle altre città sono simili per articoli identici nella stragrande mag-

gioranza dei casi, differenze ci possono essere in stagione normale per le seconde scelte o per materiali diversi che un non addetto ai lavori può non percepire.

Da un po' di tempo c'è un gioco al massacro anche in altri media nei confronti del commercio triestino nella sua totalità: vorrei far notare che da esso a Trieste traggono sostentamento o ne sono coinvolte, anche tramite l'indotto, i tre quarti delle famiglie triestine, e che di ciò tutti quelli in esso sono impiegati, ne sono veramente molto nauseati.

Aldo Tommasini

Il rispetto delle idee

Mi vedo costretto, mio malgrado, a ritornare al-

la mia precedente lettera in merito al lancio di cinquecento bottiglie in mare da parte dell'on. Fini, per rispondere alla professoressa Toriser e ad alcune telefonate anonime piene di insulti.

Intendo precisare il mio amore verso l'Istria perduta a causa di una guerra voluta dal regime fascista, la mia solidarietà verso gli esuli istriani e la mia contrarietà al trattato di Osimo. Ciò premesso, vorrei far notare alla professoressa Toriser che, come è noto a tutti i diportisti, le correnti marine, che io non posso mutare, risalgono l'Istria verso Trieste e poi punta Scodba, per cui è molto più improbabile che le bottiglie in questione giungano in Istria; molto più probabilmente arriveranno sulla nostra costa.

In ogni caso si infrangeranno in mille pezzi per la gioia dei bagnanti.

In merito ai miei educatori, ricordo con gratitudine un mio professore di lettere di origine padovana, ma esule da Capodistria, il quale, oltre a cercare di insegnarmi la grammatica e la sintassi (a proposito, non si dice «farsi ridere») mi ha insegnato il rispetto delle idee altrui e la buona educazione, per esempio chiamando signor o signora coloro con cui non si ha familiarità, cose che potrebbe imparare anche la professoressa di lettere Liliana Toriser.

Per quanto riguarda infine i famelicanti paragoni fra Gabriele D'Annunzio e l'on. Fini, è meglio lasciar perdere.

Francesco Galati

Sostenitori del Verdi

Nell'ampia cronaca che il «Piccolo» ha dedicato alla memorabile serata inaugurale della Sala Tripovich, e della quale desidero ringraziare, è forse inevitabilmente sfuggito il nome di un destinatario eccellente della nostra gratitudine. Ringraziando appunto quanti hanno sostenuto il Teatro Verdi — dicevo: «... Cammin facendo la nostra predicazione ha registrato alcune importanti e talora fulminee conversioni. Fra i catecumeni il primo è stato il sindaco Richetti che ha collaborato, dopo un acceso dibattito privato in Comune, con l'entusiasmo del neofita».

Giorgio Vidusso

SCUOLA / PROTESTA

La beffa della Tredicesima decurtata

'La cifra è di poco inferiore a quella dell'anno scorso ma la scure fiscale arriverà i prossimi mesi'

Da settembre (lo sanno anche i bambini), ministri, amministratori, industriali, mass-media avevano annunciato che le tredicesime sarebbero state decurtate in seguito all'effetto retroattivo dell'aggiornamento delle aliquote Irpef. Con ansia nella mia scuola, come certamente negli altri settori pubblici e privati, si aspettava la distinta delle competenze mensili (equivalente alla busta-paga) per quantificare il «danno» e ridurre in relazione le spese.

Ma si sapeva che, essendoci anche lo stipendio di dicembre, si sarebbe... sopravvissuti ugualmente. Invece il «danno» non è arrivato, ma la «beffa» sì. Con stupore abbiamo constatato che la cifra complessiva era di poco inferiore a quella dello scorso anno. Qualcuno già gioiva, mentre i più diffidenti si precipitavano in segreteria. Risposta: il Tesoro non riesce a fare i calcoli in dicembre, quindi il conguaglio fiscale arriverà chissà quando, in marzo, in aprile, in maggio...

A questo punto proviamo a interpretare i pensieri dell'Amato-governo: pubblici dipendenti d'Italia, oltre alla scala mobile, alla sanità, al diritto alla pensione, vi abbiamo tolto anche una bella fetta di stipendio in un anno? Siete troppo curiosi: impiecatevi ne-

gli affari degli altri, ma non nei vostri. Intanto spendete pure tutta la tredicesima e illudetevi che il nostro sia stato solo uno scherzo... Così farete contenti i bambini, i commercianti e gli albergatori e nel frattempo forse vi dimenticherete dei guai nei quali vi abbiamo cacciati. Non abbiate fretta: la datastata arriverà, ma quando riceverete il solo stipendio, ovviamente. In quel mese sarete però liberi di decidere se pranzare o cenare, se pagare l'affitto o la cambiale della macchina (questa però potrete anche venderla, perché è più sano andare a piedi).

E adesso il mio pensiero. Se vi resta qualcosa della vostra tredicesima, iscrivetevi a un buon corso di mnemonica: per non dimenticarla!

Maria Grazia Pasutto

Nella zona proibita

Sono sempre stato favorevole a una limitazione del traffico in città in modo da contenere il più possibile l'inquinamento che ci avvelena. Perciò ho accolto con favore la recente ordinanza municipale che chiude a fasce orarie la circolazione nelle zone «A» e «B».

Abito in via Foscolo e ho acquistato un box auto nel garage «Tiziano» in via Vecellio, a 60 me-

tri da casa mia. L'ingresso del garage è esattamente a 30 metri dall'incrocio con via Foscolo nella «zona proibita».

Qualche giorno fa ho chiesto al vigile urbano che sorvegliava l'ingresso nella zona proibita Foscolo-Vecellio se, dovendo andare a Gorizia e rientrare verso le 18/18.30, potevo portare la macchina nel mio garage e andare a casa. Il

vigile mi ha risposto negativamente. Al che gli ho chiesto cosa avrei dovuto fare abitando proprio lì. Mi ha risposto di girare fino alle 20.30 in auto e poi di andare nel garage. Ho ribattuto che avrei dovuto girare in auto per circa due ore consumando benzina e contribuendo ad aumentare l'inquinamento in contraddizione con lo

spirito dell'ordinanza comunale tendente proprio a ridurre l'emissione di gas nocivi. La risposta del vigile è stata: «Beh?...». Nessun commento.

Marcello Rusca

Il caso Strehler

Non hanno fatto una gran bella figura le prime pagine del Piccolo del 28 e 29 novembre ignorando, in un momento così grave, le manifestazioni alla Risiera trasmesse su rete nazionale per due ore di seguito, cosa che invece il giornale ha sempre fatto, anche quando le reti nazionali si sono occupate di noi piuttosto malamente. Tanto più stonata e inopportuna è apparsa la notizia — quella si sbattuta in prima pagina — delle presunte disavventure finanziarie del nostro concittadino Strehler. Il caso Strehler mi ricorda quello di Benedetto Michelangeli coinvolto, per la sua ingenuità d'artista, nel fallimento di una casa di scografica; i nostri im-macolatati giustizieri arrivarono a sequestrargli il pianoforte! Michelangeli non ha più messo piede in Italia e io mi auguro che Strehler riesca a fare altrettanto.

E' giusto che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legge, ma in un Paese in cui un perso-

naggio inquisito riesce a diventare il commissario di se stesso, quei pochissimi italiani che fanno dimenticare le nostre vergogne al mondo intero non avrebbero forse diritto a qualche riguardo?

Per tornare alla Risiera: peccato che chi avrebbe potuto — forse anche dovuto — pensarci, non abbia dimostrato la sensibilità di accomunare in una medesima fiaccolata le vittime di una medesima follia, cioè, quelle di Osimo e quelle della Risiera; tanto più, dopo l'asserzione di Pisanò, ribadita dal Menia sul Piccolo del 3 novembre, che la Risiera non era niente di più che un campo di smistamento, assolutamente privo di un forno crematorio (ma che carni questi revisionisti!) Sono d'accordo con Menia quando dice che «la storia la fanno i vincitori». Appunto: quelli delle guerre e quelli delle elezioni.

Maria Luzzatti

Il titolo sbagliato

Il titolo della Segnalazione, a firma Patrizia Di Mora, pubblicata giovedì 17 dicembre, per un refuso è stato trasformato da «Esempi di antirazzismo», a «Esempi di razzismo». Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.



Bimbo col violino

Questa foto, scattata nel 1914, ritrae Attilio Zuliani con la madre. Col suo violino Attilio ha portato allegria e canzoni a tutte le feste. Valeria Vatta

SUPERATTICO

D'AUTORE

CERCA

LAMPADA A

LA PAGE PER

AMMIRARE

UN GUACHE.



PASSA A TROVARCI. TI ASPETTIAMO TUTTI I GIORNI PER SCEGLIERE INSIEME A TE I REGALI PER RENDERE PIU' COLORATO IL TUO NATALE.

MOBILI E IDEE
GABBIAPROGETTI
CHE TI ASSOCIAMO

E SOLTANTO IN VIALE XX SETTEMBRE 36 - TRIESTE.

Passi sicuri



CERTIFICATI DI DEPOSITO

della BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

SCADENZA MESI	IMPORTI INFERIORI A LIRE 100 MILIONI	IMPORTI PARI O SUPERIORI A LIRE 100 MILIONI
3		13,25%
6	12,25%	12,50%
12	11,75%	12,00%
19	11,75%	12,00%

Tassi annui al lordo delle ritenute fiscali come da prospetto analitico disponibile presso gli sportelli della banca.

BCIKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

Trieste • Romano • Domio • Cividale del Friuli



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366048 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 509924

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 20.30, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, concerto di beneficenza del mezzosoprano Nicoletta Curjel accompagnata al pianoforte da Reana De Luca. Il concerto è organizzato in ricordo del m. Claudio Curjel nel 30.º anniversario della scomparsa. Il ricavato (offerta libera) verrà devoluto all'Associazione Amici del Cuore.

Gruppo ecumenico

Oggi, le Comunità cristiane si riuniranno in preghiera in preparazione al Natale. La liturgia ecumenica avrà luogo nella chiesa di San Giovanni (rione di San Giovanni) con inizio alle 19, e sarà presieduta dal cardinale e rappresentanti delle varie Comunità. La meditazione sarà tenuta dal pastore della Comunità luterana Paolo Poggiali.

Università

Terza Età

Oggi, 16-17.30 prof. A. Bava - Fisiologia dell'apparato respiratorio (via Vasari 22); 10-11 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso, 11-12.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso, 16-17 dott. M. Messerotti - Biotecnologia, 17.30-18.30 prof.ssa M. Gelsi Salsi - Letteratura tedesca (aula A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Circolo Donati

Oggi, alle 18, nella sala Azzurra del Savoia Excelsior, Riva del Manfracchio, 4 incontro-dibattito sul tema: Riforma istituzionale, sistema elettorale e rinnovamento dei partiti per far crescere la democrazia, con il sen. Luigi Granelli, vice-presidente del Senato.

Borse di studio

La commissione per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti bandisce due concorsi riservati a cittadini italiani sordi e precisamente: una borsa di studio alla Gallaudet University, di Washington, D.C., finanziata dal Mason Perkins Deafness Fund, da usufruirsi dal 29 agosto 1993 al 30 maggio 1994; due borse di studio estive, della durata di sei settimane, alla Gallaudet University, da usufruirsi nel periodo giugno/agosto 1993. Le domande di partecipazione scadono rispettivamente, il 1.º marzo e il 15 febbraio. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione Italo-Americana, via Roma 15 (tel. 630301).

I pesciolini di Mariabologna

Pastificio, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Mandorino Fiorella, Pesle Claudia, Dragotto Davide, Salvador Andrea, Djuric Andjelka. MORTI: Flego Giuseppe, di anni 88; Fragiaco Anna Maria, 84; Maras Emma, 52; Carnavia Giuseppe, 73; Serli Angelo, 69; Del Piero Giovanni, 71; Penna Maria, 59; Leghissa Silvana, 70.

Circolo sottufficiali

Oggi, il presidente del Circolo sottufficiali del presidio gen. Italo Cauteruccio scambierà gli auguri per le prossime festività con i soci e i familiari. L'appuntamento è per le 17.30.

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, «I minicantori dell'Accademia di canto corale diretti da Alessandro Pace, accompagnati al pianoforte da Stefano Fumo, eseguiranno delle canzoncine natalizie in occasione dell'incontro inaugurale.

Associazione Atena

Oggi, alle 18, nella sala Barocchini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, conferenza del prof. Franco Stravisi, del dipartimento di Fisica teorica sul tema, «Coscienza e navigazione».

Pro Senectute

Oggi, alle 17.30, al centro ritrovo anziani della Pro Senectute, in via Mazzini 32, proiezione di diapositive relative a Parigi, Bretagna e Castelli della Loira.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Tel. 812391 Trieste, via Flavia. Vi aspettiamo per il grande Veglione di fine anno. Cotillons, panettoni per tutte. Programma: orchestra e disco. Sono iniziate le prenotazioni.

Il karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 fino a tardi: questa la cantata insieme agli amici: karaoke direttamente dal Giappone al Paradiso Club. Con la partecipazione attiva dei ballerini delle scuole di ballo che usufruiscono dell'ingresso a riduzione. Il disco dei Vapida Star.

Trattoria Pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe - telefono 823285. Si accettano prenotazioni per il pranzo di Natale e per il Veglione di Fine Anno.

Trieste e dintorni

Oggi, inaugurazione della mostra: Trieste e dintorni tavole e disegni di Giuseppe Barison (1853-1931) alle 12 nella sala degli Stucchi della sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste, in via Cassa di Risparmio, 10.

Natale a Melara

Oggi, 15.30: mostra lavori, giochi, tombola; domani 16: finali torneo di ping-pong; domenica 14.30: «Melaraparlante» - discoteca, 17.45: premiazioni torneo di ping-pong, 18: concerto della Banda Arcobaleno.

Concerto di Natale

Oggi, nella chiesa parrocchiale di S. Pio X, in via Revoltella 130, con inizio alle 20.30, concerto di Natale del coro Hilarium della Comunità degli istrianisti di Isola d'Istria diretto da Claudio Strudhoff e della corale S. Pio X di Trieste diretto da Chiara Moro.

Concerto al teatro

Oggi, alle 20.30, al teatro di via dei Fabbri, Paolo Paolin & Roccioli in concerto.

Marinari d'Italia

Si segnalano ai soci e simpatizzanti che oggi, alle 21.30, verrà trasmesso da Tele Antenna, un ricordo della Movm Ing. Antonio Marcegaglia, nell'anniversario dell'impegno di Alessandria d'Egitto. Inoltre verrà ritrasmessa la rievocazione tenuta, a suo tempo, dalle Mm.Oo. Vv. Mm. Antonio Marcegaglia e Spartaco Schergat.

Esterna Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia Vescovile di via Caviana 16, don Nino Angeli terrà un secondo incontro di preghiera e riflessione sull'Avvenire.

Poesie di Antonilli

Oggi, alle 19.30, alla cooperativa «Tra i servi di Piazza», via F. Venezian 7, Antonella Caroli presenterà il volume di poesia di Tiziana Antonilli: «Incandescenze». Intervento di Marina Sbisà, docente di semiologia all'Università di Trieste.

Opere scelte

Si inaugura oggi, alle 18.30, alla nuova galleria d'arte «Art high hall» di Piazza San Giovanni 3, una mostra di opere di Ciussi, Santomaso, Vedova e Zigaina che resterà aperta fino al 15 gennaio, con orario 18-20 escluso lunedì e festivi.

Personale a Muggia

Oggi, alle 18, a Muggia, via Roma 20, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica, verrà inaugurata la prima mostra personale di Elena Favretto Vascotto, che esporrà sculture in pasta di pane e crete sintetiche. La mostra rimarrà aperta fino al 30 dicembre con orario dalle 9 alle 13, dal lunedì al sabato (esclusi domenica e festivi).

OGGI Farmacie di turno

Dal 14 dicembre al 20 dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16

16: piazza Libertà 6, tel. 421125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30

piazza Libertà 6; via dei Soncini, 179, Servola; via dell'Istria, 18; Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30

via dell'Istria, 18, tel. 726265.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Circolo Calegari

Oggi, con inizio alle 20, nella sede di via Carducci 35, tradizionale incontro degli iscritti del Circolo «Calegari» per lo scambio degli auguri di Natale. Per la conferma i soci sono pregati di telefonare al 762132, dalle 18 alle 20.

Padri separati

Oggi, 17-19, l'Andis mette a disposizione due nuovi servizi per i padri e le madri non affidatarie di figli nella separazione e nel divorzio: l'assistenza legale accompagnata da quella psicologica durante la causa di separazione e di divorzio, e il gruppo di autoaiuto per i genitori separati e divorziati (uomini e donne).

Movimento apostolico

Oggi, domani e domenica, sotto i portici di Chiozza, verrà allestita una mostra mercato di prodotti artigianali, allo scopo di far conoscere ai cittadini le finalità del Movimento apostolico ciechi e di sensibilizzare sul problema delle persone handicappate.

Associazione medica

Oggi, il dott. Riccardo Starich dell'Istituto di patologia medica di Parma terrà una conferenza dal titolo «Ruolo dell'endotelio nella fisiopatologia del sistema cardiovascolare». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Raccolta giocattoli

Il Cral-Ente Porto, visto il successo della precedente iniziativa a favore dei profughi e nell'intento di contribuire a far trascorrere un momento di felicità ai bambini della Bosnia, promuove, in occasione del Santo Natale, una raccolta di giocattoli nuovi e usati, purché in ottimo stato e funzionanti. I soci e quanti desiderino aderire a questo appello, possono rivolgersi per la consegna dei doni presso la sede del Cral, alla Stazione marittima, a partire da martedì 18 dicembre, dalle 16 alle 19.

PICCOLO ALBO

Mercoledì 16 dicembre durante la corsa campestre al Villaggio del Fanciullo, è stata smarrita nella spogliatoio o nei dintorni della tipografia una catena d'oro con medaglietta d'oro. Si tratta di un carissimo ricordo di gentile rinvenitore di telefonare al 568511, ore pasti.

Ritrovato il 15 dicembre

zona Poniziana, cane cucciolo colore nero con collare verde. Telefonare con urgenza al 767116, o al 306029.

MOSTRE

Galleria Cartesius Grafica e Pittura di 41 artisti

Art Gallery

via S. Servolo, 6
CIRLO GALLO
«Lettere ad Amleto»
Fino al 19 dicembre
orario 10.30-12.30
17-19

ELARGIZIONI

In memoria di Gino Polentari e del cognato Gianni Cividini nel XVII anniversario da Lydia 30.000 pro Protezione animali-Associazione zoofila triestina.
In memoria del caro Charlie (18/12) dalla famiglia 100.000 pro Astad.
In memoria di Angela, Luigi, Salvatore, Pino, Stelio da Carmen, Mariuccia e Nives 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Claudio Alisi da Renato e Adriana Tremul e famiglia 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giacomo Amoroso dalle famiglie Braver, Crisciani, Fabro, Scodnick e Semerani 500.000 pro Istituto Rittmeyer; da Massimo Predominato 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

AUGUST CERNIGOJ A LUBIANA

Artista 'naturale'

Una vita segnata dalla potenza creativa

SOCIETA' DI MINERVA Il premio alla memoria di Marino Szombathely

Domani, alle 18, verrà presentato nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza A. Hortis 4, l'ultimo numero dell'Archeografo Triestino (LII della IV serie) - C della raccolta. Successivamente, avrà luogo la cerimonia di consegna del premio Marino Szombathely, consistente in un milione di lire, alla dottoressa Paola Bonifacio per il suo contributo «Arte e cultura nella problematica rossettiana: inediti sul cenotafio di Winckelmann» pubblicato nell'«Archeografo» stesso.

La famiglia ha voluto in questo modo rendere omaggio alla memoria del prof. Marino Szombathely nel ventesimo anno della morte (Trieste 1890-1972). Allievo del liceo ginnasio «Dante», ne divenne insegnante appena ventiduenne, e

dalla stessa scuola prese congedo nel 1960. Grecista e latinista, cultore di studi storico-giuridici, Marino Szombathely fu cittadino esemplare, patriota, e per anni segretario dell'Università Popolare, commissario della Lega Nazionale, socio della «Minerva», direttore responsabile dell'«Archeografo», consigliere delegato della Società editrice del Piccolo dal 1947 al 1949. Fondamentali restano i suoi studi sugli «Statuti Triestini del 1350», le ricerche storiche su podestà di Muggia, le sue biografie di Attilio Tamaro e di Camillo de Franceschi. La medaglia d'oro di benemerito della scuola, della cultura e delle arti gli venne assegnata dal presidente della Repubblica.

Una piccola mostra aperta fino a metà mese alla galleria Labirint di Lubiana ci dà l'occasione di ricordare una delle grandi figure che hanno segnato la realtà artistica della nostra città. August Cernigoj, nato nel 1898 nella valle del Vipacco, morto nel 1985 a Sesana, fu mosso in tutta la sua non facile vita da una potenza creativa che lo portò a spostarsi dall'esperienza del costruttivismo, di cui fu artefice e promotore negli anni Venti, a un periodo di ricerca nell'ambito del realismo, segnato però da inflessioni espressioniste e cubiste e da momenti di attrazione per il realismo magico, per operare poi nell'ambito del dadaismo, dell'informale, della pop art, del surrealismo. Attento a ogni manifestazione d'avanguardia, Cernigoj ha prodotto incessantemente fino agli ultimi anni, ha distrutto e disperso, un artista «naturale» in quanto tale incontentabile, moltissime delle sue opere; ha insegnato, anche, formando alcune delle più grandi personalità artistiche che oggi operano nella nostra città.

Della grande versatilità, della sapienza tecnica, della curiosità per ogni nuova tendenza danno conto, anche se solo in parte, le opere esposte a Lubiana. Accanto a squisite piccole xilografie degli anni Trenta di tratto cubista compaiono due oli degli anni Cinquanta in cui si percepisce Cezanne, schizzi tracciati durante una degenza nei cortili dell'Ospedale Maggiore, giochi di pennello e acquerello in cui si riconosce lo studio dell'artista e anche due delle ultimissime opere, lavori di quasi ingenua essenzialità. Negli ultimi anni l'artista, provato dalla solitudine e dal bisogno, visse in una casa di riposo di Lipizza, luogo ove si trova, forse non abbastanza valorizzata, buona parte delle sue opere.

Alla morte di Cernigoj Giulio Montenero scrisse: «Ricostruire i lineamenti dei suoi molti anni densi di opere perdute sarà il compito dei giovani, domani, se vorranno restituire a Trieste quello spirito cosmopolita di cui egli fu l'ultimo assertore. Non dimentichiamolo».

Lilia Ambrosi

NASCE IL PATRONATO ITACO

Esercenti più assistiti

Un istituto che affiancherà operatori, famiglie e lavoratori

Gli esercenti triestini hanno il loro patronato. E' stata presentata ieri la delegazione locale dell'Itaco (Istituto tutela assistenza commercio, turismo e servizi delle Conferenti) che fornirà il servizio gratuito di assistenza agli operatori, alle famiglie e ai lavoratori: «Oggi la funzione dei patronati è profondamente modificata - ha affermato Riccardo Benvenuto, coordinatore dell'Itaco per il Triveneto - in relazione a quelle che sono le nuove esigenze di assistenza nel campo fiscale, pensionistico, normativo dei lavoratori del nostro settore, sottoposti a continui cambiamenti nelle leggi e nei regolamenti. E' per questo motivo che abbiamo deciso di convogliare le risorse umane necessarie per completare la gamma dei servizi per i nostri asso-

ciati e per tutti coloro che vorranno avvalersi della nostra consulenza».

«C'era bisogno di un patronato come il nostro a Trieste» ha spiegato Ester Pacor, segretario provinciale della Conferenza, diventata ora anche direttore del patronato - perché le richieste di assistenza degli iscritti in queste materie è diventata considerevole. Tengo a precisare in ogni caso che lo sportello sarà aperto a tutti, soci e simpatizzanti, semplici lavoratori per le pratiche chiamate in gergo «statisticabili», mentre dovremo applicare dei costi vivi per prestazioni più complesse. Lo sportello, situato in via Battisti 2, osserverà il seguente orario: lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17, martedì e giovedì dalle 11 alle 12 e venerdì dalle 12 alle 14.

u. s.

PALAZZO VIVANTE Una mostra filatelica a soggetto natalizio

In occasione della mostra organizzata dall'Associazione italiana «Amici del Presepio» a palazzo Vivante, dal 20 dicembre al 6 gennaio, l'Associazione filatelica e numismatica triestina allestirà nelle stesse sale una mostra filatelica a soggetto natalizio. L'Associazione ha predisposto una cartolina riprodotte il presepio inciso da E. Donnini, già riprodotto dalle nostre Poste per il francobollo natalizio

del 1980. La cartolina sarà affrancata col francobollo natalizio austriaco e sarà obbligatoria con l'annullo natalizio più famoso e ricercato nel mondo filatelico e cioè l'annullo «Christkindl». Le cartoline saranno a disposizione nella sede dell'Associazione in via Roma 20. I giorni di apertura della mostra filatelica saranno il 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30 dicembre nonché il 4, 5 e 6 gennaio.



Diplomi di benemerenza agli ufficiali

Nei saloni del Circolo ufficiali la sezione triestina dell'Unuci «Movm Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» ha consegnato i gradi agli ufficiali promossi a titolo onorifico, a quelli di complemento avanzati dopo i richiami, ed i diplomi di benemerenza ai soci con 50 e 60 anni di iscrizione. A consegnare i gradi e gli attestati è stato il gen. Gallo (foto). «Le promozioni a titolo onorifico - ha detto il gen. Gallo - sono il giusto riconoscimento a quanti hanno dato la loro gioventù al fronte, meritandosi le promozioni "sul campo" anche se giunte tanti anni dopo».

In memoria di Nives Bachi Dumich dalla nipote Gabi e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Felice Bastianelli dalla famiglia Cutroneo 100.000 pro Associazione missioni Don Bosco Valdocco.
In memoria di Silvano Bergiaffa dalle cugine Nada, Adriana e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Airc.
In memoria del prof. Fulvio Bahuderi da Maria e Livio Bean 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
In memoria di Ida Bianchi ved. Ventura dai cugini Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Alice Bidoli ved. Perco dalla figlia Livia e dal genero Pino 20.000 pro Astad.
In memoria di Edo Bressan dalla famiglia Maccari 50.000 pro Cri; da Fina, Bozi, Marta e famiglia 60.000 pro Unicef; da Wanda e Paolo Vlah 30.000 pro Unicef.
In memoria del caro Gigio Boico da Aurelio e Annamaria Amodeo 100.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo).
In memoria di Trudi Camerini da Maria e Paolo Arzani 30.000 pro Keren-Kayemet.
In memoria di Ketty Capponi Leva da Ferruccio Leva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Lucia Castro in Boldrin dai colleghi unitamente al titolare della filatura di Caerano Spa 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Cattaruzzi dalle fam. Rebez, Tonè e Vellocogna 30.000 pro Astad.
In memoria del prof. Claudio Cergoli da Giuseppe Crasso 20.000 pro Astad.
In memoria di Sergio Cerguenic «Austin» da un amico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del caro Gigio Boico da Aurelio e Annamaria Amodeo 100.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo).
In memoria di Liana Comandini Grossmar da Maria Musizza e famiglia 30.000 pro Fondazione Casali; da Edda e Carlo Corbato 50.000 pro Airc; da Anna e Letizia Zuccheri 50.000, da Areti Apollonio e Giovanni Piscane 50.000 pro Comunità greco orientale.
In memoria di Giorgio Costantini da Piero e Livia Borgia 100.000, da Balico e Livia Stener 50.000 pro Associazione di volontariato per la difesa ambientale cittadina; da Roberto e Lylia Hausbrandt 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Giuliana Zangrando 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta); da Evangelina Pantarrotas 50.000 pro Comunità greco orientale; dalla fam. prof. Luciano Daboni 50.000, da Areti Apollonio e Giovanni Piscane 50.000 pro Comunità greco orientale.
In memoria del figlio da N.N. 100.000 pro Caritas (bambini Bosnia).

In memoria di Edoardo Zambaldi per il compleanno (6/12) dalla moglie 50.000 pro Astad, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Emilio e Maria Divari nell'anniv. (14/12) da Emilia Divari, Nino e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Aurelio Amodeo per il compleanno (15/12) dalla moglie Carla 100.000 pro ricreatorio G. Padovan (giovani), 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie («Fondo Fulvio Amodeo»), 50.000 pro Chiesa di S. Teresa.
In memoria di Angelo Kralj nel I anniv. (15/12) da Carmen Belli e famiglia 25.000 pro Anffa, 25.000 pro Chiesa S. Maria Maddalena Basovizza.
In memoria di Riccetti Zanne per il compleanno (16/12) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Marraffa nel IX anniv. (15/12) da Liliana, Giuliana e Diego 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Claudio Novak (15/12) dal fratello Paolo e famiglia 20.000 pro Agmen.
In memoria di Ada Bradascchia a XXXII mesi dalla scomparsa (16/12) dal marito Vittorio 20.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).
In memoria della cara Laura (17/12) dalla mamma Lydia Marussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Emilio Amodeo nel VII anniversario dalla moglie e dai figli Sergio e Marina 100.000 pro Agmen.
In memoria di Laura Benko nell'VIII anniversario dalle figlie e nipoti 100.000 pro Cest (appartamento via Udine n.42, Trieste).
In memoria di Gabriella Zucchiatti in Locchi nel V anniv. (16/12) dalla mamma e Daniela 100.000 pro Andos.
In memoria di Carlo Gaber nel III anniv. (17/12) da Rosa Gaber 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Scardi).
In memoria di Ernesto Bormioli nel I anniversario dalla figlia Jole e famiglia 100.000 pro Astad.
In memoria di Antonio De Leonardi nel III anniv. (18/12) dalla moglie Elvira, nipote Fabio e famiglia 50.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.
In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il compleanno (18/12) dalla mamma e sorella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emat-oncologia).
In memoria di Marco Schepis per il compleanno (18/12) da nonna Clara 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Luciano Del Fabbro nell'anniversario della famiglia del fratello 100.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
In memoria di Enrico Faigida nel X anniversario dalla sorella e nipoti Michelina e Giorgio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del caro Giordano Marconi per il compleanno (18/12) dalla mamma Dora 25.000 pro Lega tumori Manni, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini); dalla famiglia Luigi Montebugni 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Giovanni Pavan nel VII anniv. (18/12) dalla moglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Alessandro Polacco nell'anniv. (18/12) dalla moglie 50.000 pro ricreatorio G. Padovan comitato ex allievi.

In memoria di Gino Polentari e del cognato Gianni Cividini nel XVII anniversario da Lydia 30.000 pro Protezione animali-Associazione zoofila triestina.
In memoria del caro Charlie (18/12) dalla famiglia 100.000 pro Astad.
In memoria di Angela, Luigi, Salvatore, Pino, Stelio da Carmen, Mariuccia e Nives 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Claudio Alisi da Renato e Adriana Tremul e famiglia 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del dott. Giacomo Amoroso dalle famiglie Braver, Crisciani, Fabro, Scodnick e Semerani 500.000 pro Istituto Rittmeyer; da Massimo Predominato 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nives Bachi Dumich dalla nipote Gabi e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Felice Bastianelli dalla famiglia Cutroneo 100.000 pro Associazione missioni Don Bosco Valdocco.
In memoria di Silvano Bergiaffa dalle cugine Nada, Adriana e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Airc.
In memoria del prof. Fulvio Bahuderi da Maria e Livio Bean 50.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
In memoria di Ida Bianchi ved. Ventura dai cugini Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Alice Bidoli ved. Perco dalla figlia Livia e dal genero Pino 20.000 pro Astad.

In memoria di Edo Bressan dalla famiglia Maccari 50.000 pro Cri; da Fina, Bozi, Marta e famiglia 60.000 pro Unicef; da Wanda e Paolo Vlah 30.000 pro Unicef.
In memoria del caro Gigio Boico da Aurelio e Annamaria Amodeo 100.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo).
In memoria di Trudi Camerini da Maria e Paolo Arzani 30.000 pro Keren-Kayemet.
In memoria di Ketty Capponi Leva da Ferruccio Leva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Lucia Castro in Boldrin dai colleghi unitamente al titolare della filatura di Caerano Spa 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Cattaruzzi dalle fam. Rebez, Tonè e Vellocogna 30.000 pro Astad.

In memoria del prof. Claudio Cergoli da Giuseppe Crasso 20.000 pro Astad.
In memoria di Sergio Cerguenic «Austin» da un amico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del caro Gigio Boico da Aurelio e Annamaria Amodeo 100.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo).
In memoria di Liana Comandini Grossmar da Maria Musizza e famiglia 30.000 pro Fondazione Casali; da Edda e Carlo Corbato 50.000 pro Airc; da Anna e Letizia Zuccheri 50.000, da Areti Apollonio e Giovanni Piscane 50.000 pro Comunità greco orientale.
In memoria di Giorgio Costantini da Piero e Livia Borgia 100.000, da Balico e Livia Stener 50.000 pro Associazione di volontariato per la difesa ambientale cittadina; da Roberto e Lylia Hausbrandt 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Giuliana Zangrando 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta); da Evangelina Pantarrotas 50.000 pro Comunità greco orientale; dalla fam. prof. Luciano Daboni 50.000, da Areti Apollonio e Giovanni Piscane 50.000 pro Comunità greco orientale.
In memoria del figlio da N.N. 100.000 pro Caritas (bambini Bosnia).

PESCA

Il mitico bambou sogno di Natale

E per Natale? Premesso che non mi farei mai scegliere una canna da pesca da mia moglie (e detto anche che mia moglie si guarderebbe bene dal regalarmene una), suggerisco di approfittare dell'occasione per farsi fare un bel regalino. Il sistema migliore (come formula) è quello usato dalla moglie di un mio amico: telefonata al negozio specializzato e relativo assegno (con sei zeri). «Sceglia il meglio e mi faccia un bel pacco». E vai con la sorpresa.

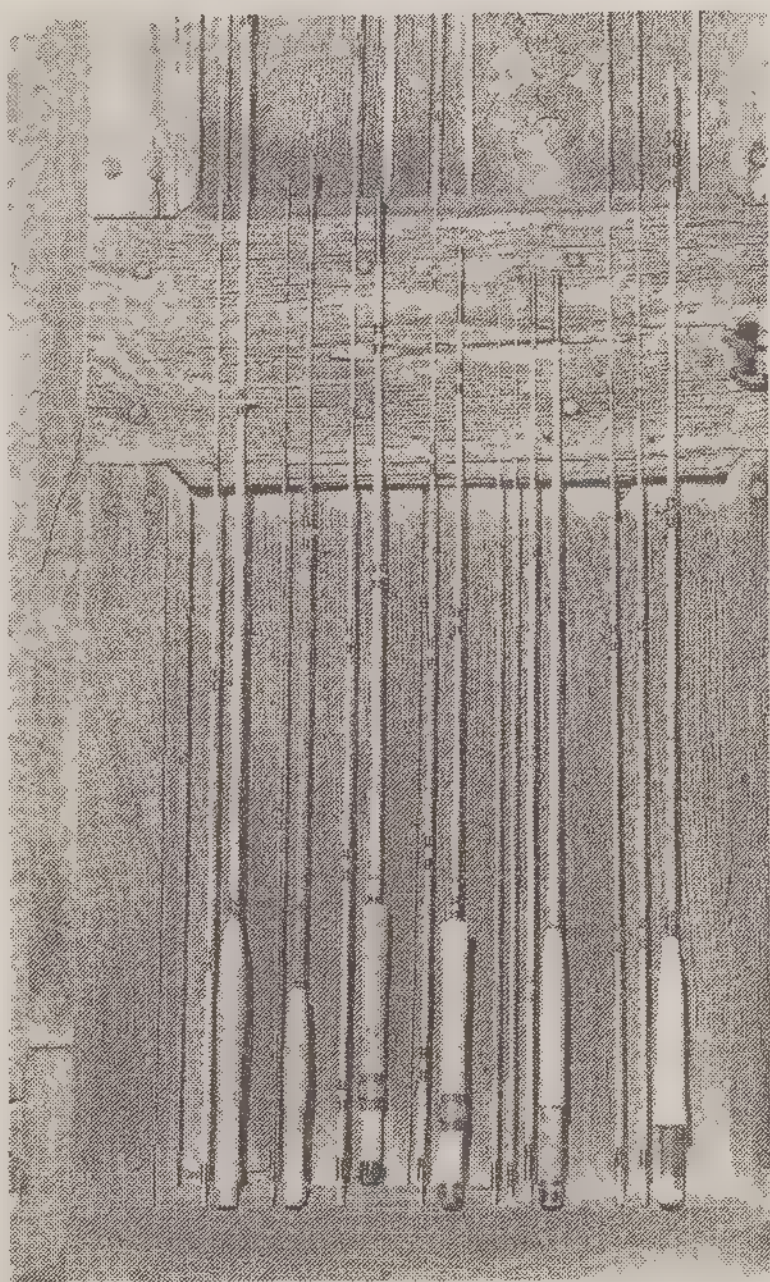
Beato lui. Se non siete tanto fortunati limitatevi a proporre alla signora di consentirvi una spesa di un po' extra.

E adesso, cosa comperare? Alla faccia della crisi potrebbe essere la volta buona per farsi una canna da mosca in bambou. Costano un occhio della testa e sono anche, tecnologicamente, superate. Ma vuoi mettere il fascino di una Hardy in Palakona, il mitico refendù che si usava già cento anni fa e più?

Non oso proporvi una Leonard originale tutta fatta a mano dagli artigiani americani. Ma una buona «scotch» di fattura semiartigianale in tonchino impregnato, oltre a dare le sue soddisfazioni, costa già abbastanza, attorno al mezzo milione o giù di lì.

Fatto l'acquisto (consiglierei una misura media, diciamo otto piedi e mezzo per code del 4/5) è opportuno spendere le belle giornate d'inverno per fare un po' di esercizio. Specialmente se si è abituati al carbonio il ritorno al bambou può essere traumatico: lanci corti, coda che batte alle spalle, molta fatica. Due consigli fondamentali: non pretendete di fare le stesse cose che si fanno col carbonio (distanza e velocità) e allungate i tempi del movimento, ampliando i gesti e rafforzando le spinte, ma sempre con dolcezza, in progressione. Il legno non sopporta sollecitazioni brusche: il rischio è di spezzare la canna. Altra cosa saggia è quella di conservare la canna ben asciutta, al buio, possibilmente appesa dalla parte del cimino, in modo che non si storga.

L.M.



MODA

Maglia e fantasia

L'abbigliamento in maglia per il prossimo autunno-inverno avrà linee affusolate ed orli lunghi; dettagli frivoli ispirati alla biancheria intima oppure giochi di trafilatura, trecce, losanghe; colori tenui, dai neutri ai naturali: è l'immagine-moderna emersa ad Esna, la rassegna internazionale di settore, svoltasi alla Fiera di Milano, promossa dall'Associazione Industriali Abbigliamento e Maglieria ed organizzata da Efima. Centocinquanta espositori hanno proposto collezioni di abbigliamento esterno in maglia, maglieria - tessuto ed intimo per donna; abbigliamento per bambini; calze per uomo, donna e bambino.

Per il prossimo inverno il classico punta sulla valorizzazione delle mischie di fibre nobili e su una reinterpretazione

romantica della biancheria intima. Forme affusolate per la linea «City Time» con tuniche, gilet, spolverini, maxi-golf, gonne lunghe e sottili ma anche minigonne e pullover minuscoli bordati da piccoli volanti, pizzi, nastri, trafori «rubati» alla biancheria intima. I tessuti, apparentemente semplici, sono valorizzati da mischie nobili quali cachemire, mohair, seta, angora. Le maglie sono appena trasparenti e le lavorazioni sono a rilievo con varie interpretazioni di trecce, motivi a spina di pesce, coste di varie grandezze. Tra i colori spiccano i neutri e gli ecru, i grigi, i bianchi accostati al lavanda, azzurro chiaro, blu scuro, granata.

Uno stile confortevole con un tocco rustico, in filati morbidi, gonfi, ric-

chi di effetti che cambiano seconda la lavorazione è la proposta della linea «Leisure Time». Maglioni dai colli enormi, giacche decorate da frange e pelliccia di lana, cardigan grandi per essere indossati sopra altri capi; gonne lunghe affusolate ed ampie, vestiti-pullover abbinati a cappotti, poncho e sciarpe, sono i modelli-tipo di questa tendenza caratterizzata, inoltre, da intrecci a base melange in maglia inglese, coste semplici, trafori e fantasie (losanghe colorate, tweed e quadrati tipo plaid). Lane mohair, alpaca, shetland, acrilici e viscose si alternano in un gioco di mischie per filati dalla mano dolce e grande resistenza tecnica; utilizzati, anche, cardati irregolari, bouclé, effetti tweed, cinghie pelose, maglie compatte e

trattamenti ad aspetto infeltrato.

Nei colori dominano i toni naturali, dal bianco panna alle sfumature del legno, dal grigio delle selci al verde dei licheni, insieme però alle tonalità più calde del ruggine, ocra, verde muscato e rosso violaceo.

Un preconsuntivo per il '92 del settore italiano della maglieria e calzetteria registra, rispetto al 1991 un aumento del 3 per cento del valore della produzione (17,5 miliardi), l'esportazione assestata a 7,5 miliardi (più 3,2 %), le importazioni a quota 1,750 miliardi (più 13,7 %). Il saldo commerciale è di 5,75 miliardi (più 0,4 %), i consumi finali interni di 20,25 miliardi (più 4,0 %). L'esportazione rispetto alla produzione è stata del 44,7%.

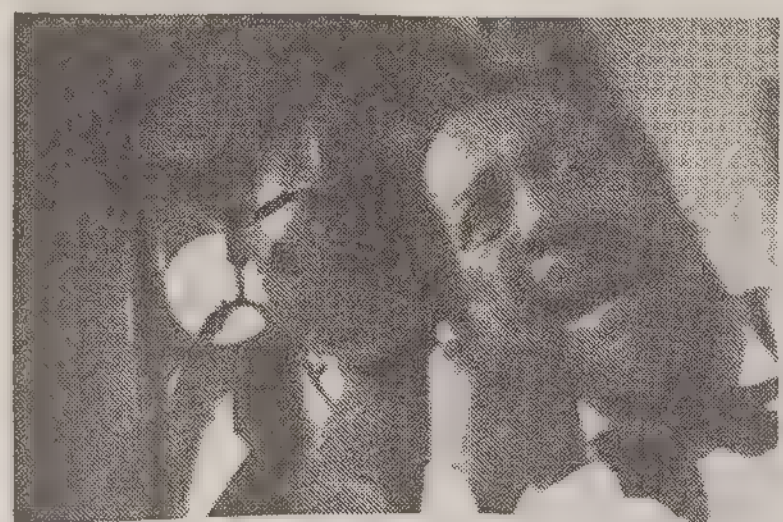
SPOT IN TV

Arriva Natale e Tartufon

Più scatenato che mai lo spot che accompagna le feste dall' '83

Come spenderanno la tredicesima, quest'anno, gli italiani? Dai primi segnali, sembra che la voglia di «far festa» non sia passata del tutto, anche se ci sarà una maggiore attenzione alle spese, privilegiando l'utile sul futile. Meno esibizionismo, e più egoismo: per i regali destinati ad amici e parenti, un bel meno 30%, mentre per le spese importanti, familiari, «budget» sostanzialmente invariato. Qualche tentennamento anche sui regali che Babbo Natale metterà sotto l'albero per i più piccoli: solo il 55% non pensa di ridurre la spesa preventiva; il vero risparmio si farà sui viaggi, riducendoli o eliminandoli.

Quello che è certo è che per la maggioranza degli italiani il pranzo di



Natale non si tocca. Un po' meno salmone - forse? - e più panettone. Quindi tanti auguri con la lattina speciale Coca-Cola, con il solito concorsone Melegatti (ma la Franca Valeri quest'anno ha meno smalto e diverte assai poco l'autocitazione «cretinetti» detta a un bravo bambino,

torroni, torroncini e il nostro amico «Tartufon».

Sono anni (l'avreste detto? dal 1983) che ci tiene compagnia per le feste e questa volta è più scatenato che mai: i suoi ospiti sono bizzarri, fantasmi e draculeschi, ma tutti, compresa l'armatura vivente, apprezzano la nuova golosità, il

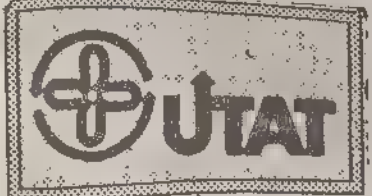
«Papillon». Tartufone è un caso tipico di identificazione fra personaggio e prodotto, così come negli anni Sessanta poteva essere Calimero e, più recentemente, il cameriere di Sanbitter.

Un binomio che sembra inscindibile ed è delizioso, e che costringe i pubblicitari a notevoli sforzi di fantasia per far sì che la «tele-novela-spot» annuale susciti sempre l'interesse. Ideatore del Tartufone, Vito Nuzzi, oggi vicepresidente della Publicis Fcb/Mac, attuale agenzia di questa linea Mot. Il personaggio è interpretato dal brillante Derek Griffith, noto attore teatrale e musicista londinese, spericolato pilota di aerei leggeri.

Flora Palazzini

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Un indimenticabile Capodanno tra i lapponi



venuto. All'arrivo a Lycksele sistemazione in albergo e pernottamento.

■ 28 DICEMBRE. Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata, dopo aver indossato l'appropriato abbigliamento termico fornito dall'albergo, si parte a bordo di motosiluranti a «trollbacken», la collina degli elfi, posta nel cuore della foresta, la riserva costituisce il pascolo invernale per le 15.000 renne in essa ospitate. Nelle vicinanze si trova anche una tenda lappona, all'interno della quale si potranno gustare bevande calde e la tipica, sportissima carne di renna, davanti a un fuoco scoppiettante. Nella riserva si potrà

effettuare una breve escursione in motosiluranti (la facilitissima guida) per addentrarsi nel territorio delle renne, oppure effettuare discese con le slitte tradizionali, o ancora sperimentare la pesca artica nei fiumi praticati nel ghiaccio. Seconda colazione nell'antica baita lappona, un tempo rifugio nella foresta. Nel pomeriggio rientro in albergo in autotreno o motosiluranti, quindi tempo a disposizione per una sauna. In serata possibilità di vedere alcune diapositive che illustrano le «otto stagioni» della Lapponia.

■ 29 DICEMBRE. Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata breve escursione con le slitte

trainate dai cani, i famosi huskies siberiani. Un'esperienza unica ed emozionante. Al termine possibilità di effettuare un percorso sul lago ghiacciato con gli sci da fondo messi a disposizione dall'albergo. Seconda colazione in ristorante tipico nella più grande baita lappona esistente. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti: lo si potrà trascorrere sciando, oppure effettuando un'escursione in motosiluranti o con le slitte trainate dai cani (facoltative). Rientro in albergo e tempo a disposizione per una sauna. Dopo il pranzo serale, sfilata di pellicce della produzione locale e serata danzante in albergo.

■ 30 DICEMBRE. Lycksele. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita allo zoo di animali artici più a nord della Svezia, comprendente una riserva di orsi e una di alci, e una in Svezia, una riserva di buoi muschiati e uno speciale acquario con acqua corrente, dove si possono ammirare tutte le specie di pesci presenti nei fiumi della Lapponia che nuotano nelle rapide e nei ruscelli artificialmente ricreati. Nella riserva sono presenti volpi artiche, volpi rosse, cavalli, uccelli artici, cervi, alci, renne, buoi muschiati, lupi, tassi, lepri e martore. Al termine della visita rientro a Lycksele e tempo a disposizione dei

partecipanti per lo shopping: si potranno acquistare prodotti tipici dell'artigianato locale, stupendi cristalli o pellicce. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti.

■ 31 DICEMBRE. Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata trasferimento con le motosiluranti o con le slitte trainate dai cani al centro storico di Lycksele dove, in un'atmosfera d'altri tempi, si svolge un caratteristico mercato di prodotti artigianali locali, animato da musica tradizionale, dal falò e dai lapponi che indossano i costumi tipici. Al termine visita al Museo della Foresta, di

notevole interesse poiché, tramite ricostruzioni realistiche, oggetti e fotografie, offre la possibilità di comprendere appieno come il popolo lapponico, nel corso dei secoli, abbia vissuto nella e della foresta e dei fiumi che l'attraversano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti. Serata di gala per festeggiare il nuovo anno: dopo la cena, alla mezzanotte, si potrà dare il benvenuto al nuovo anno alla maniera artica, intorno al fuoco, in un cornice naturale d'eccezione e con l'allegria dei fuochi artificiali, quindi si potrà ballare fino a tarda notte.

■ 1 GENNAIO. Lycksele-Umea-Stoccolma. Prima colazione in albergo, quindi partenza in autotreno per Umea. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Al termine trasferimento in aereo per Stoccolma. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale in ristorante e pernottamento in albergo.

■ 2 GENNAIO. Stoccolma. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita guidata della città: tutti i viaggiatori che hanno visitato Stoccolma, ne parlano come di una città magnifica; situata tra il Lago Maelaren e il Baltico, essa sembra galleggiare sull'acqua e conta tanti spazi verdi quanti sono i suoi isolati. Passeggiare nelle tortuose viuzze del suo nucleo storico è un viaggio nella storia della città, tra gli antichi archi dei monasteri, le superbe facciate del '600 e i piccoli negozi che hanno conservato le stupende facciate originali. Pacciate colorate che si specchiano nei limpidi canali, parchi meravigliosi, stupendi palazzi in stile gotico e aristocratiche dimore, rimangono per il visitatore un ricordo indimenticabile. Pranzo serale in ristorante caratteristico.

■ 3 GENNAIO. Da Stoccolma. Trasferimento in aereo e partenza con volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

IL TEMPO

VENERDÌ 18 DICEMBRE

S. GRAZIANO

Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 1.35 e cala alle 12.27.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7	11,4	MONFALCONE	3,9	11,6
GORIZIA	8	11	UDINE	4,3	11,2
Bolzano	-6	6	Venezia	5	10
Milano	-2	4	Torino	1	3
Cuneo	-2	4	Genova	6	12
Bologna	4	5	Firenze	-2	15
Perugia	4	9	Portofino	3	12
L'Aquila	-3	5	Roma	3	12
Campobasso	4	5	Bari	4	14
Napoli	6	15	Polenza	2	7
Reggio C.	11	18	Palermo	11	17
Catania	11	16	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità a iniziare dalla Sardegna. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti al Centro. Durante la notte e nelle prime ore del mattino nebbie estese e persistenti sulle pianure del Nord e localmente su quelle del Centro.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni. Venti: deboli o localmente moderati orientali al Centro-Nord; da moderati a forti Sud-orientali sulle estreme regioni meridionali.

Mark: poco mossi quelli settentrionali; localmente mossi quelli centrali; molto mossi i bacini meridionali.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulla Calabria e sulla Sicilia orientale addensamenti irregolari con possibilità di qualche residuo piovoso. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo qualche annuvellamento sulle zone alpine dove non si esclude qualche breve nevicata. Foschie dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

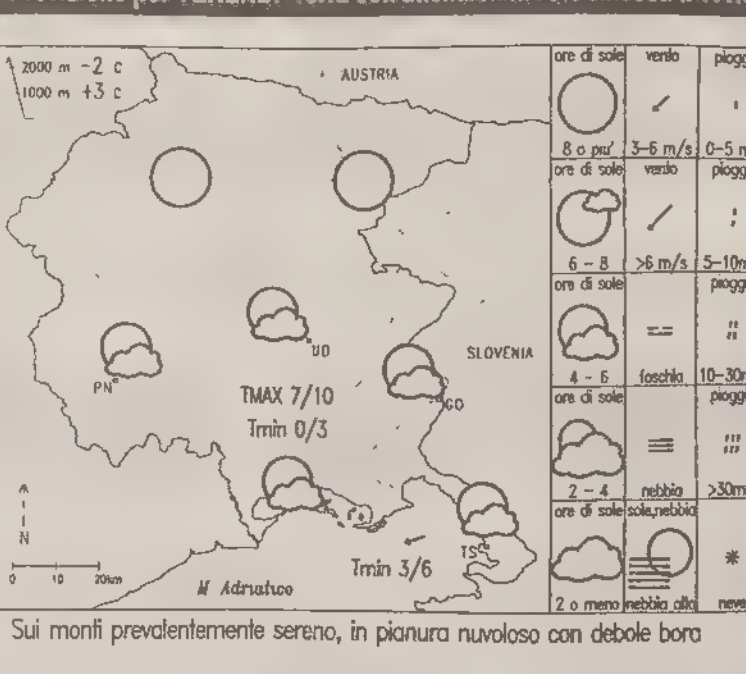
Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli orientali su tutte le regioni, salvo qualche residuo rinforzo lungo il versante jonico.

DOMENICA 20: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con nebbie persistenti sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-occidentale.

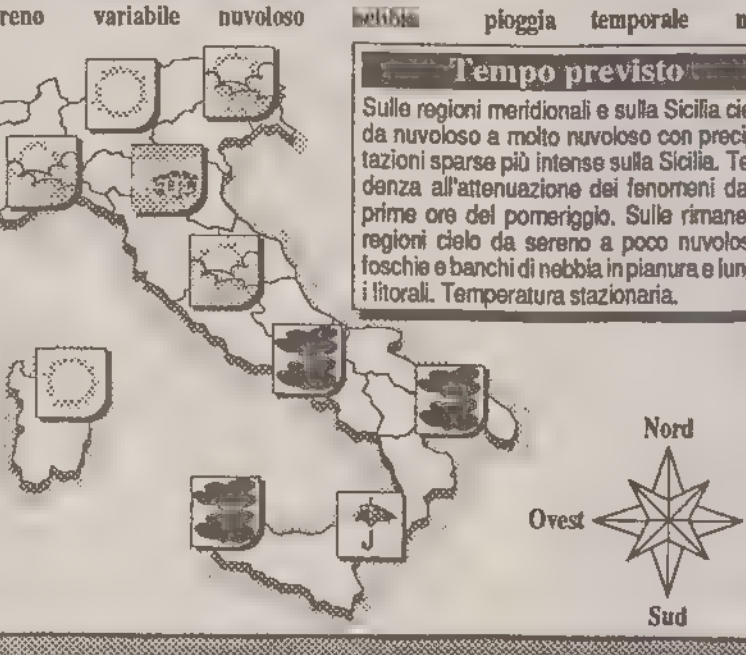
Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi. Venti: deboli meridionali sulla Sardegna, sulla Liguria e sulle zone tirreniche; deboli variabili sulle altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per VENERDÌ 18.12 con attendibilità 70% emessa il 17.12



Sui monti prevalentemente sereno, in pianura nuvoloso con deboli bori.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	9
Atene	nuvoloso	2	4
Bangkok	sereno	21	31
Barbados	variabile	19	29
Barcellona	sereno	5	14
Belgrado	sereno	0	7
Berlino	nuvoloso	0	6
Bernuda	nuvoloso	20	23
Bruxelles	nuvoloso	2	7
Buenos Aires	pioggia	19	27
Il Cairo	nuvoloso	9	14
Caracas	sereno	15	28
Chicago	nuvoloso	-1	6
Copenaghen	pioggia	3	7
Francfort	pioggia	4	5
Harbin	sereno	15	20
Honolulu	sereno	24	29
Ischia	pioggia	2	5
Gerusalemme	nuvoloso	2	6
Johannesburg	sereno	17	28
Kiev	nuvoloso	-9	0
Londra	nuvoloso	3	8
Los Angeles	nuvoloso	9	19
Madrid	sereno	6	11
Manila	nuvoloso	20	30
La Mecca	nuvoloso	18	26
Montevideo	sereno	16	27
Winnipeg	np	-1	10
Mosca	nuvoloso	1	2
New York	pioggia	7	8
Oslo	sereno	4	7
Parigi	sereno	2	9
Pechino	sereno	-4	4
Perth	sereno	16	33
Rio de Janeiro	variabile	18	31
San Francisco	pioggia	10	14
San Juan	variabile	22	29
Santiago	variabile	11	31
San Paolo	variabile	16	26
Seul	nuvoloso	-4	3
Singapore	pioggia	23	25
Stoccolma	nuvoloso	4	7
Tokyo	sereno	3	11
Toronto	nuvoloso	2	7
Vancouver	sereno	0	3
Varsavia	nuvoloso	-1	5
Vienna	nuvoloso	1	3

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Un'avventura sentimentale breve ma divertente e gratificante, oppure un innocente malizioso flirt, potrebbe essere degli ottimi mezzi per uscire da una fase di depressione e di netta sfiducia nella propria appetibilità sentimentale.	Giove positivo all'amore e l'appoggio che adesso sia Saturno sia la dolcissima Venere offrono al vostro segno, mette in primo piano il fatto che siete costruttivi e molto fortunati nelle questioni che riguardano gli affetti.	L'amore eccessivo per la battuta e per aver l'ultima parola potrebbe, oggi, costarvi cari quindi per primo accoglimento tenete a freno la lingua. Come seconda regola comportatevi con una prudenza e una lungimiranza più accentuate di quelle usate negli ultimi tempi.	La presenza di un positissimo Giove nel vostro segno, ben consigliato da Saturno e da Venere, stabilisce che il periodo è estremamente sereno. Stabilisce anche che nell'amore e negli affetti mai avete raggiunto vette di altrettanta felicità a due.	Sole e Mercurio nel segno sono indice celesti di una vivacità e di un dinamismo che vi fanno sentire come angustiosi certi limiti. Ora il vostro orizzonte, anche in senso culturale, è spaziosissimo e onnicomprensivo. Ottimo momento per la creatività artistica.	Siete un po' stanchi di essere sempre al centro della vita familiare, a far da arbitro e da mediatore in questioni che vi interessano e vi appassionano fino a un certo punto... Ora che avete così tanto da fare vi ci vorrebbe un capace e volenteroso supplente!!
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
Saturno e Plutone vi danno il suggerimento di apportare cambiamenti, e magari sostanziali, nella gestione del denaro e nel settore degli investimenti nel quale è bene che prendiate da voi le direttive principali, senza delegare e delegare nessuno.	Ultimamente avete adottato un linguaggio, un modo di esprimervi, un modo di vita un brusco e seccato, mentre sarebbe auspicabile una maggiore e più diplomatica disponibilità. Evitate le prese di posizione eccessivamente radicali.	E' vero che in questo periodo dell'anno voi vivete a due palmi da terra. Il pensare a tutti affettuosamente per preparare regali di Natale e per organizzare dei festeggiamenti adeguati, vi introduce in una dimensione più felice e più dolce.	E' il momento di sferrare l'attacco decisivo, in amore, e chi vi piace vi cadrà letteralmente ai piedi. Luna e Giove consigliano una tattica soft, un approccio amichevole, morbidezza nei modi e un linguaggio suadente e seduttivo.	C'è chi, con la sua disorganizzazione la quale impedisce ai vostri programmi di scorrere al meglio, potrebbe farvi saltare la mosca al naso e farvi perdere le staffe. Ma ricordate che queste sono giornate speciali, dove il perdono e la comprensione dovrebbero esser la regola...	Il favore dell'energico Marte vi invita ad appuntare tutte le vostre energie nel settore del lavoro, nei programmi professionali di più ampio e largo respiro, ma di non trascurare né l'amore né la capacità seduttiva.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO F.V.G. TREVISO - VENEZIA

ABBIGLIAMENTO PALESTRA

GYM

VICTORY SPORT

di Vittorio Baccari

Negozio specializzato in articoli medico-sportivi, supporti ortopedici e in neoprene, prodotti per fisioterapia e palestra.

MONFALCONE - VIA IX GIUGNO 64 - TEL. FAX 0481/410391

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO F.V.G. TREVISO - VENEZIA

Per palestre e circoli sportivi dei prodotti:

ENERVIT

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Incipirsi per seri eventi - 12 Cioche di capelli increspate - 13 Andate via - 14 E' segnalato da appositi cartelli - 15 Tra Ludwig e Beethoven - 16 E' riservata ai polli - 17 Iniziali di Verdone - 18 L'ultima è a saldo - 19 L'indica il mittente (abbreviazione) - 20 Tazza senza manico - 22 Pietra ornamentale iridescente - 24 Stitili e alanciati - 25 Una ginnastica danzata - 29 Si oppone a «out» - 30 Bagna Firenze - 31 Inutili e inefficaci - 33 Prigionieri... in pegno - 35 Si stringe tirando - 37 La sua sigla è RI - 38 Capitale di uno Yemen - 39 Lo effettua chi spedisce - 42 Il nome del calciatore Rush - 43 C'è quello della bilancia - 44 Da una famiglia all'orlano.

VERTICALI: 1 Un Tarquinio re di Roma - 2 Restarsene ben chiusi - 3 Una sostanza inerte usata in farmacia - 4 Argilla colorante - 5 Questa o quella cosa - 6 Resti di vaso rotto - 7 L'albero della pace - 8 Il verso del pulcino - 9 Può crearsi... una donna - 10 Dipendenti pubblici - 11 «Cugina» dello sciaccallo - 16 Il nome della Vaudetti - 20 Isola greca dell'Egeo - 21 Custodia per reliquie - 23 Molti abitano a Zagabria - 25 Come la notte... in bianco - 27 Personaggio molto influente - 28 Tutte le storie ne hanno uno - 30 Parte proprio... dal cuore - 32 Da una tintura medicinale - 34 Il nome della Lollbrigida - 36 Il Martin cantante-attore - 40 Vice Direttore - 41 Le prime in ozio.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12									13	
14									15	
16					17				18	
19					20				21	
22					23				24	
	26				27	28			29	
30					31				32	
33					34				35	36
37									38	
				39		40		41	42	
43										

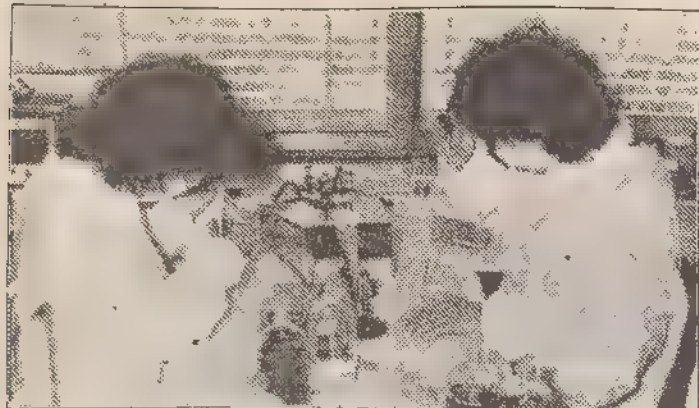
ANAGRAMMA (9)
COSA FARRANNO GLI AZZURRI?
Per vincere, l'attacco e la difesa vanno coordinati, è naturale; ma talvolta si brucia nell'attesa la nostra Nazionale.

INDOVINELLO
LA DINUCIA TORNA DA SCUOLA
Quando mi vien davanti sfarfallando e facendomi l'attacco e la difesa mi vien la pelle d'oca e vo pensando che sia ficcato certo un bello zero.

SOLUZIONI DI IERI:
Aggiunta Iniziale: appello, cappello.
Raddoppio di consonante: canone, cannone.

Cruciverba

CA	SA	IO	SO	LI	DO
AR	TI	CO	LA	RE	
AS	LA	NO	IO	BR	
UN	NI	OB	MA	IS	
CI	DE	SI	CA	NO	CO
ON	IS	CO	ST	AL	LA
AR	OT	TI	LA	RI	CE
AG	VA	NO	INT		
OS	SA	CC	SA	AU	
TA	BR	IO	SA	RO	
SP	IL	LA	TI	CO	
GI	AL	LO	RA	MO	NA



Speciale medicina

Il Piccolo Venerdì 18 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Remi 1 - tel (040) 77861

CEFALEE / SE IL MAL DI TESTA E' FREQUENTE C'E' DI MEZZO LA FAMIGLIA

In eredità un 'rompicapo'

Difficili da curare gli attacchi violenti e improvvisi ma ora c'è una nuova molecola



Recenti studi hanno portato un contributo notevole alla diversificazione di quel tipo di sofferenza che viene comunemente chiamato «mal di testa». L'impegno, da parte dei ricercatori, di mettere ordine in un settore così complesso della patologia è motivato dal presupposto (confermato anche dalla pratica) che non tutte le cefalee sono uguali, anche se il dolore è localizzato comunque in corrispondenza del capo.

Secondo le statistiche, il 10-12 per cento della popolazione è afflitta da una forma di cefalea. Di conseguenza, in Italia, sono 5,6 milioni i soggetti che ogni tanto soffrono di mal di testa.

Certi sintomi che accompagnano le cefalee di tipo «tensivo», con un dolore continuo per settimane e mesi, diversi dagli attacchi delle cefalee «accessionali» (le cosiddette «emicranie») che si manifestano ogni tanto e durano poche ore o pochi giorni, comportano differenti scelte terapeutiche.

L'emicrania si manifesta con maggior frequenza nelle donne (due casi su tre), mentre la cefalea tensiva tende a prevalere nell'uomo.

Il meccanismo che determina l'emicrania è ormai conosciuto da tempo: si tratta di un disturbo transitorio della circolazione del san-

gue nei vasi cerebrali, talvolta accompagnato da spasmo, che poco prima dell'attacco può causare disturbi alla vista (auree visive) ed è quasi sempre seguito da un dolore pulsante che obbliga il paziente a restare immobile, preferibilmente in un ambiente poco illuminato.

I veri motivi che scatenano questa «burrasca» circolatoria sono in parte ancora sconosciuti. Coloro che ne soffrono devono necessariamente trovare una giusta causa: condizioni climatiche avverse, cibi di difficile digestione, un affaticamento psico fisico, particolari eventi fisiologici (per esempio, la cefalea mestruale nella donna) e l'elenco potrebbe continuare.

In effetti, la causa determinante è una generica predisposizione ad avere il mal di testa come lo avevano i familiari e sulla quale s'inscrivono dei fattori di scatenamento quotidiani, piuttosto banali e del tutto innocui per chi non è predisposto alle cefalee.

Poiché il momento determinante della crisi è un alterato equilibrio circolatorio a livello cerebrale, vale la pena intervenire con farmaci che stabilizzano e rinforzano l'equilibrio stesso. Di maggior impiego i calcio-antagonisti o i beta-bloccanti, cioè dei preparati che agiscono

anche su distretti circolatori diversi da quelli cerebrali.

Con delle cure preventive, protrattesi per alcuni mesi, si sono verificati notevoli miglioramenti in molti sofferenti di cefalea croniche. Solo gli attacchi violenti e improvvisi rimangono difficili da curare. Da qui l'impegno continuo della ricerca farmaceutica nello scoprire qualcosa che stronchi il male al primo insorgere.

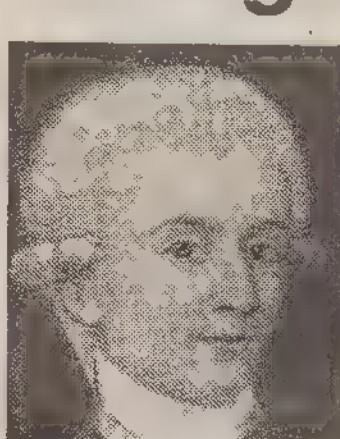
Per molti anni, in questa fase, sono stati impiegati dei farmaci contenenti ergotamina. La violenta azione vasocostrittiva di questa sostanza riusciva a bilanciare la dilatazione dei vasi sanguigni durante la crisi emicranica, ma si verificavano anche pericolosi effetti collaterali.

Recentemente è stata sintetizzata una molecola, il sumatriptan, con efficacia maggiore degli ergotamici e sicuramente più tollerabile da parte dell'organismo. Questa nuova sostanza, infatti, agisce sostituendo la serotonina che è normalmente presente nel sangue e il cui calo improvviso sarebbe una delle cause determinanti l'emicrania.

Salvatore Conigliaro
Centro cefalee
ospedale «San Carlo» di Milano

SINDROME RARA

Mozart scurrile: è tutta colpa di un gene



Colpisce

i maschi

e compare

già a 5 anni

ROMA — La predilezione di Wolfgang Amadeus Mozart per il linguaggio scurrile, col quale faceva le sue letture e i suoi discorsi dopo essersi elevato a dimensioni quasi soprannaturali con le sue composizioni musicali, ha una precisa spiegazione scientifica: il grande compositore sovrano della «sindrome di Tourette», un disturbo di origine genetica che causa tic a ripetizione e spesso si accompagna a improvvise «esplosioni» di termini riferiti alle funzioni corporali. Lo ha stabilito, in un lavoro pubblicato questa settimana dal «British Medical Journal», Benjamin Simkin, del Cedar Sinai Medical Center di Los Angeles. Le esplosioni scurrili (63 in 371 lettere) si ritrovano in tre periodi della sua vita, quando il compositore attraverso momenti di grande impegno cerebrale e di stress, come in occasione della sua prima tournée in Italia (1770), negli anni del forte dissidio con l'arcivescovo di Salisburgo (1777-1781) e nell'ultimo periodo della sua vita (1791), quando, già malato, compose i due capolavori del «flauto magico» e il «Requiem» destinato a rimanere incompiuto. Destinataria delle lettere scurrili erano il padre Leopold, la moglie Constanze, l'amatissima sorella Nannerl e una cugina. I termini usati da Mozart si ritrovano esattamente, secondo Simkin, nelle improvvise esplosioni di linguaggio scurrile degli individui che soffrono della sindrome di Tourette. Questa malattia è dovuta a una aberrazione genetica trasmessa ereditariamente, che colpisce i maschi tre volte più delle femmine. I primi sintomi del «touretismo» compaiono tra i 5 e i 15 anni, con tic verbali (ripetizioni ossessive delle parole, giochi di parole, anagrammi, parole senza senso) e motori a cui si accompagnano esplosioni a ripetizione riferite a funzioni corporali. Alla sindrome sono associati anche iperattività, deficit di attenzione, ossessioni, fissazioni, tutte manifestazioni che secondo Simkin non è difficile rintracciare nella vita di Mozart sulla base delle più serie biografie disponibili. Ci fu per esempio nella vita del musicista il periodo del «mal di testa», espressione che si ritrova anche in alcuni spartiti (come nel «flauto magico» e nel «Requiem»). Simkin, che non associa altre alterazioni neurologiche che in parte potrebbero spiegare alcuni tratti del genio di Mozart. Alcune persone che soffrono di questa malattia sviluppano infatti una prodigiosa memoria. Ed è noto che Mozart era in grado di concepire un'opera completa nella sua mente per poi scriverla di getto, magari durante un ricevimento.

PNEUMOLOGIA / LA MALATTIA DEI LEGIONARI PUO' ANNIDARSI ANCHE NELLE NOSTRE CASE

La Legionella si nasconde nella doccia

E' un microorganismo responsabile di molte polmoniti «anomale» - L'acqua la fonte di contagio più pericolosa

RICERCA L'acido urico «corrode» il cuore

ROMA — L'acido urico in eccesso («iperuricemia» dei medici), dovuto non solo a un consumo esagerato di carne, non limita i suoi cattivi effetti a dolori al calcagno e zoppia, ma è un pericolo per il cuore. «Un fattore sottovalutato finora nelle indagini sulle cause delle malattie cardiovascolari», ha stabilito una ricerca condotta dall'Università di Modena su un vasto campione di 1596 persone, dell'età media di 51,9 anni. I risultati sono stati presentati a Roma nel contesto di un convegno internazionale da esperti italiani e stranieri. Il prof. Giorgio Mattioli, che ha coordinato la ricerca, ha spiegato che sono colpiti da uricemia 10 uomini su 100, contro 5,8 donne su 100. I valori normali sono rispettivamente di 7 e 6 millilitri. L'americano Mihai Gheorghide, cardiologo della Northwestern University di Chicago, ha svelato la peculiarità dell'acido urico di «allargare» con altri fattori di rischio come il colesterolo, i trigliceridi, l'azoto, la creatinina, l'insulina. Sono necessarie «strategie di prevenzione», da condurre con farmaci appropriati. L'ultimo ritrovato della ricerca mondiale — ha detto Gheorghide — è l'allopurinolo, in grado di diminuire la sintesi dell'acido urico, che è già il prodotto finale del ricambio purinico.

RICERCA L'asma del fomaio: farine sott'accusa

TRIESTE — Panifici, laboratori di pasticceria e pizzerie possono essere ambienti di lavoro a rischio in quanto gli addetti respirano farine e ciò può favorire l'insorgenza di bronchite cronica, asma e riniti. A puntualizzare questi rischi in termini scientifici, oltre che statistici, sarà un'indagine regionale che l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste ha in corso in collaborazione con i servizi territoriali di medicina del lavoro, condotta tra gli addetti alla panificazione e ai laboratori di panifici del Friuli-Venezia Giulia. Ampie anticipazioni sugli scopi di questa indagine sono state fatte ieri in occasione del workshop scientifico di aggiornamento per il personale dell'Usl che si è tenuto a Trieste. Le malattie respiratorie professionali da esposizione lavorativa quotidiana a farine sono frequenti e con importanti risvolti non solo di tipo preventivo, ma anche terapeutico e assicurativo. Dopo l'introduzione del prof. Ferdinando Gobbo, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro, esperti provenienti da tutta Italia hanno fatto il punto sui meccanismi che stanno alla base di tali patologie e sui metodi di prevenzione ambientale.

Le infezioni polmonari acute si presentano con sempre maggior frequenza, in funzione delle caratteristiche dell'ospite e del luogo dove si contrae la malattia. Negli ultimi decenni si è assistito alla comparsa di vere e proprie epidemie che hanno dato vita a un capitolo nuovo della patologia polmonare infettiva, quello delle cosiddette polmoniti «emergenti». Probabilmente, i microorganismi appartengono tutti allo stesso ceppo, ma con mutazioni conseguenti a una diversa resistenza agli antibiotici.

Tra le polmoniti «emergenti» vi è anche quella da Legionella, un agente batterico ben preciso, identificato alla fine degli anni Settanta. Il termine «Legionella del legionario», invece, venne coniato nel 1976, in occasione di una forma patologica che colpì un gruppo di veterani dell'American Legion riuniti-

si in un albergo di Filadelfia. L'epidemia assunse caratteri di particolare gravità: dei 4.000 partecipanti, 221 si ammalarono e 34 morirono. Ci volle del tempo per scoprire che l'agente patogeno aveva invaso l'impianto centrale di condizionamento dell'aria, installato nell'edificio sede del raduno. Dopo quell'imprevedibile evento fu anche possibile fare delle diagnosi retrospettive di casi analoghi (Pittsburgh 1943, Washington 1965, Pontiac 1968, James River 1973). In Europa, una ricerca condotta nel passato ha rimesso in discussione pochi casi isolati. Per quanto concerne l'Italia, la prima epidemia di questo tipo risale all'agosto del 1980, quando un gruppo di anziani contrasse la malattia in una località della Riviera adriatica.

Oggi sappiamo che le Legionelle, batteri gram-

negativi ed aerobi obbligati, sono responsabili del 10-15 per cento delle polmoniti acquisite in ambiente domiciliare. Tutti ne vanno soggetti, ma i maschi più delle femmine, con un rapporto di 3 a 1, particolarmente nella fascia di età compresa tra i 40 e i 60 anni; a maggior rischio sono i fumatori e coloro che esagerano con gli alcoolici. Le forme epidemiche hanno la loro massima espressione nel periodo estivo (responsabili i condizionatori d'aria), quelle sporadiche durante l'inverno. Si sono trovate Legionelle nelle acque dei laghi e dei canali, nei serbatoi di raffreddamento, nei nebulizzatori ad ultrasuoni, negli umidificatori e negli apparecchi di aerosol, oltre che nei filtri dei condizionatori d'aria. Ma la fonte più pericolosa è l'acqua potabile contaminata (docce e rubinetti in genere), sia

delle abitazioni singole sia degli agglomerati edilizi (condomini, caserme, scuole, ospedali e alberghi). Vi sono anche segnalazioni di contagio in ambienti termali (compresa la fangoterapia), mentre non c'è pericolo per i bagni in piscina se l'acqua è clorata. Le Legionelle arrivano negli alveoli polmonari attraverso microscopiche goccioline d'acqua (diametro inferiore ai 5 micron). Se le particelle sono più grandi, vengono tratteneute a livello bronchiale e causano una sindrome febbrile (febbre di Pontiac). La malattia dei legionari presenta un'incubazione variabile da 2 a 10 giorni e all'inizio si manifesta con gli stessi sintomi di una normale influenza (dolori muscolari, qualche linea di temperatura, tosse, mal di testa). Poi la febbre aumenta (40 gradi), accompagnata da brividi,

Marco Donghi
Antonio Paddeu
Divisione pneumologica
ospedale «S. Anna»
di Como

INDAGINE / PIU' AGGRESSIVE LE FAMIGLIE IN «ASTINENZA»

Un 'calmante naturale'? La Tv

Sotto l'influsso del piccolo schermo il cervello produrrebbe sostanze rilassanti

Un centro di studi psicologici che opera a Francoforte, in Germania, ha condotto un'indagine per scoprire l'influenza della televisione sul comportamento della gente comune. A 200 famiglie teledipendenti è stato «spento» per un anno il televisore in cambio di un compenso in denaro, da spendere per abbonamenti a giornali e riviste, oppure biglietti per spettacoli teatrali o cinematografici.

Dopo appena tre settimane, 60 famiglie hanno rinunciato all'assegno pur di riavere via libera alle trasmissioni televisive; altre 100 si sono arrese a metà anno; soltanto 40 hanno resistito fino alla fine della prova, confessando un certo disagio per essere rimaste troppo tempo senza il piccolo schermo.

Da un'attenta lettura degli interminabili questionari (più di mille domande) compilati dalle 200 famiglie che hanno aderito all'esperimento, risulta evidente come la televisione sia diventata per molti una necessità vitale, un forte condizionamento, una specie di droga.

Ma a parte queste considerazioni piuttosto semplicistiche, indagando

più a fondo sulle cause del fenomeno, gli psicologi tedeschi hanno scoperto che negli spettatori teledipendenti si crea una specie di transfert, un passaggio invisibile di sintomi emotivi che finiscono per rendere il soggetto più sociale e tranquillo.

Infatti, nelle famiglie rimaste forzatamente senza televisore si è manifestata una maggiore aggressività: i figli che prima ricevevano semplici rimproveri e qualche punizione nel 20 per cento dei casi, durante i mesi di «astinenza televisiva» hanno ricevuto dai loro genitori delle reazioni molto più severe (e anche qualche percosso) nella misura del 50 per cento.

Si ha l'impressione che le onde televisive, attraversando l'organismo, siano in grado di creare una specie di relax, così come il rinunciare a determinati degli squilibri psichici.

In termini biochimici, il fenomeno potrebbe essere spiegato con la produzione da parte del cervello, sotto l'influsso della tv, di speciali sostanze che una volta entrate in circolo condizionerebbero il nostro comportamento.

g.c.s.



MICROCHIRURGIA / UN BISTURI MOLTO SOFISTICATO PER RISOLVERE UNO DEI PIU' COMUNI DIFETTI DI VISTA

Un «colpo di laser» e il miope perde gli occhiali

Uno dei difetti più comuni della vista è la miopia, cioè l'incapacità di vedere distintamente gli oggetti lontani, poiché la loro immagine è a fuoco prima di arrivare sulla retina. L'inconveniente dipende da un'incapacità di accomodamento del cristallino, lente naturale dell'occhio, situata dietro la pupilla. In un individuo normale, il cristallino cambia la sua curvatura e mette a fuoco sulla retina sia gli oggetti vicini che quelli lontani.

Diversamente, si è pre-

go degli occhiali o delle lenti a contatto. Il problema diventa serio per chi soffre di una miopia molto grave, difficilmente rimediabile con le lenti artificiali. A queste persone, se desiderano recuperare una vista quasi normale, non resta che l'intervento chirurgico.

Volendo conoscere gli ultimi risultati raggiunti in un settore così specifico della microchirurgia, ci siamo rivolti al professor Massimo Lombardi che opera presso la clinica «Santa Rita» di Milano e la clinica «Villa Speranza» di Roma, allievo

del professor russo Fyodorov, un vero pioniere di questi interventi direttamente sull'occhio.

Professor Lombardi, quali sono le tecniche oggi disponibili per correggere una grave forma di miopia? «Tra le più moderne ricordiamo il Laser ad eccimeri che, dopo aver somministrato poche gocce di un anestetico locale, rimodella in pochi secondi la superficie anteriore della cornea e pone rimedio a difetti quali la miopia e l'astigmatismo. L'azione del Laser si chiama «fotobolazione» poiché un sottile strato di tessuto corneale viene eliminato, dan-

do un nuovo profilo alla cornea. Un'altra tecnica è la «cheratomia radiale», praticata ormai da diciassette anni e quindi con un'alta percentuale di riuscita. L'intervento consiste in una serie di incisioni (da 2 a 12), sempre sulla cornea, disposte a raggiera. Oggi si opera con bisturi di diamante, dotato di massima precisione. Ogni movimento del chirurgo è predefinito dai calcoli di un computer e l'incisione non supera mai l'80 per cento dello spessore del tessuto su cui si interviene. Il graduale appiattimento della cornea, stabilito pri-

ma dell'intervento, corregge di quanto necessario la miopia.

Attualmente quante operazioni di questo tipo vengono eseguite e con quale percentuale di successo? «Considerando le diverse tecniche operatorie e nonostante i pochi centri disponibili, ogni anno in Italia sono più di 10 mila i miopi che si sottopongono all'intervento, con una sicurezza di riuscita pari al 90 per cento dei casi».

Esistono dei limiti per l'intervento chirurgico? «L'operazione è possibile quando la miopia si è stabilizzata da almeno un anno,

independentemente dall'età del soggetto, sempre che non sussistano gravi patologie, come le cheratiti croniche o le distrofie corneali».

Sappiamo che lei è stato alla scuola del professor Fyodorov. Negli ultimi anni, è cambiato qualcosa per quanto riguarda l'intervento alla cornea? «In Russia ho avuto la fortuna di apprendere la tecnica operatoria di Fyodorov, la stessa che ho attuato in Italia sin dal 1980. In seguito, con l'arrivo in sala operatoria del Laser ad eccimeri, anche la nostra scuola ha avuto modo di sperimentare le moderne tecnologie

provenienti dagli Stati Uniti, che attualmente riteniamo più valide rispetto a quelle dell'Istituto di Fyodorov».

Anche in questo campo, di strada se n'è fatta molta: dagli antichi cinesi che ponevano sacchetti di sabbia sugli occhi dei miopi nella speranza di deformare la cornea, alle cauterizzazioni del '600, per giungere nel nostro secolo alla sostituzione del cristallino con modelli sintetici, naturalmente limitati ai casi più gravi di un difetto alla vista.

Francesco Tortora



A. FERRARIS
«Cari genitori,
imparate
a crescere
con i figli»

Anna Oliviero Ferraris: «Crescere», Raffaello Cortina Editore, 215 pagine, 32 mila lire.

I genitori non devono limitarsi a «crescere» i figli ma devono «crescere» anch'essi, mutando atteggiamento e il modo di intervenire a mano a mano che il bambino si attua, giorno dopo giorno, quel delicato complesso processo di trasformazione che avviene dalla nascita all'adolescenza.

E' il suggerimento rivolto a tutti i genitori da Anna Oliviero Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università La Sapienza di Roma. Nel suo ultimo libro, basato su una casistica molto ampia di esperienze, prende in esame le fasi della trasformazione dei figli e le inquadra nel rapporto con il padre e la madre; un rapporto, afferma l'autrice, spesso statico, elusivo e immutabile che non riesce a soddisfare l'esigenza di aprirsi al mondo che è in ogni bambino. Nell'era della baby-sitter elettronica, del rapporto paritario tra i sessi all'interno del nucleo familiare e dei conflitti che ne conseguono, di mode ipermoderniste e di rabbiosi ritorni alla tradizione, molto spesso il bambino resta desolato e solo con la sua adolescenza che avanza. La casistica è molto ampia. Ha esempi classici ma anche varianti che si modellano, caso per caso, al chiuso delle pareti domestiche e diventano oggetto di analisi solo quando si trasformano in fatto di cronaca o di terapia. C'è per esempio il genitore iperprotettivo o che vede il figlio come una rivale delle sconfitte e delle scarse gratificazioni che ha avuto nella propria vita, oppure quello assente che non offre certezze e sicurezza al bambino. Oppure ancora il genitore che vuole modellare il figlio su di sé, riducendo al minimo gli spazi per l'autonomia del piccolo. Denominatore comune di questi casi è l'incapacità di adeguare i propri atteggiamenti alla crescita dei figli, a «crescere» appunto con loro.

Ancora più delle parole, sostiene Anna Oliviero Ferraris, hanno importanza gli atteggiamenti dei genitori e non soltanto quelli nei confronti dei figli poiché il bambino si identifica con essi per tutto il periodo dell'infanzia. Altro errore è quello di rispondere in maniera vaga o addirittura falsa alle domande che il piccolo, a partire dai tre anni, rivolge in continuazione e le spiegazioni all'età dei figli, osserva l'autrice, vanno date sempre risposte chiare, sincere, comprensibili. Si arriva così al momento forse più critico del rapporto genitori-figli, quello dell'adolescenza, in cui il ragazzo è combattuto fra autonomia e necessità di protezione e i genitori fra desiderio di avere figli indipendenti e nello stesso tempo la difficoltà di accettare la separazione. Anche su questa fase molto delicata il libro della Ferraris è ricco di osservazioni, di consigli, di «strategie» da adottare (magari imparando dagli errori degli altri) affinché genitori e figli possano affrontare insieme e superare al meglio «l'età ingrata».

Ro. Al

SPESA

PREZZI / CADE LA VIGILANZA CIP SULLE CARNI BOVINE

Bistecche più care

Gli allevatori sloveni e croati preannunciano altri rincari



L'aumento dei prezzi medi di alcuni tipi e tagli di carne, verificatosi in questi ultimi tempi, rende opportuno un più approfondito esame della situazione in questo settore, in relazione anche al fatto che la carne — oltre all'importante ruolo svolto sul piano nutrizionale — incide, sulla spesa per l'alimentazione delle famiglie residenti nella nostra regione, mediamente nella misura del 24 per cento, con punte che in alcuni casi raggiungono livelli molto più elevati.

In passato, vari tipi e tagli di carne sono stati — per lunghi periodi — sottoposti, dapprima, sino al 1982, al regime dei prezzi «amministrati» e, quindi, a quello dei prezzi «sorvegliati» dal Comitato interministeriale prezzi (Cip).

Va, infatti, ricordato che, in base alla legge 347 del 1944, il Cip è autorizzato a fissare, in ogni fase della distribuzione commerciale, i prezzi di qualsiasi merce — cioè i cosiddetti prezzi «amministrati» — che tutti i commercianti sono tenuti a rispettare, per non incorrere in forti penalità (compresa,



in certi casi, la reclusione).

Nel caso dei prezzi «sorvegliati», invece, i prezzi sono sostanzialmente liberi, ma le aziende sono tenute a comunicare in anticipo ogni loro variazione. E qualora vengano riscontrate gravi anomalie di mercato, il Cip interviene, trasferendo i prodotti

sospetti dalla categoria dei «sorvegliati» a quella degli «amministrati», fissandone — d'autorità — il prezzo.

Per quanto in particolare concerne le carni, i provvedimenti di controllo in vigore in passato sono stati successivamente, con il passare degli anni, eliminati. Ed è di questi giorni la notizia della com-

pleta liberalizzazione dei prezzi delle carni bovine fresche, deliberata dal Cip verso la metà dello scorso mese di novembre.

A questo proposito, per quanto riguarda la città di Trieste, va osservato che, nell'arco degli ultimi due anni, sino al novembre scorso, i prezzi dei principali tagli delle carni bovine hanno registrato aumenti oscillanti tra il 4 e il 13,9 per cento; in linea, cioè, con l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo dei generi alimentari, che nel medesimo periodo è aumentato del 12 per cento.

Nell'esaminare la situazione locale vanno, inoltre, tenuti presenti altri fattori: il calo dei consumi delle carni bovine verificatosi in questi ultimi anni; la consuetudine di molti triestini di rifornirsi di carne oltre confine; e il fatto che la carne rientra nel contingente delle merci agevolate, importate dalla Slovenia e dalla Croazia, nell'ambito degli scambi in «conto autonomo» regolati dall'accordo del 31 marzo 1955.

Giovanni Palladini

PREZZI / OSSERVATORIO

Una spia rossa

Questo mese sono di scena le carni. O, meglio, alcuni tipi e tagli di carne. Fra i generi alimentari che, a Trieste, nel quadrimestre luglio-novembre di quest'anno hanno subito i maggiori rincari, in rapporto ai rispettivi prezzi, figurano, infatti, nell'ordine, come risulta dalla tabella: la carne di vitello di primo taglio (rincarata, nel giro di quattro mesi, di 1.200 lire il chilogrammo, vale a dire del 4,5 per cento), quella bovina di secondo taglio (maggiorata del 4,2 per cento), il filetto (che, avendo subito un aumento del 3,4 per cento, nel mese di novembre ha sfondato il «tetto» delle 30 mila lire il chilogrammo), la carne suina con osso (3,1 per cento in più), il pollo e la polpa di maiale. Complessivamente, sei prodotti su otto.

Gli altri due sono la margarina, che — con un rincaro, nel giro di quattro mesi, del 5,2 per cento — è salita al primo posto della graduatoria; e il salame, che (con il 3,6 per cento) «tiene banco» ormai da alcuni mesi.

Per quanto concerne in particolare le carni, si tratta, in effetti, di aumenti «annunciati»: già agli inizi di ottobre, infatti, era stato segnalato che, da parte delle ditte slovene e croate) fornitrici di carne bovina alla città di Trieste, era stata avanzata una richiesta di aumento dei prezzi all'origine pari al 6 per cento; seguita da un'altra, per un ulteriore 8 per cento.

E' auspicabile che nei prossimi mesi l'Osservatorio cittadino dei prezzi al consumo segua questo problema con la massima attenzione, considerato il rilevante «peso» della carne, in seno alla spesa per l'alimentazione nelle nostre famiglie.

gio. p.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Un Natale a tavola in barba alle diete

Articolo di

Vittorio Fasola

Specialista in scienze dell'alimentazione

Siamo quasi a Natale e mi par ieri di aver scritto l'articolo, l'ultimo, dell'anno 1991! Parlavamo, ricordo, di formaggi, delle abitudini di un tempo passato, dei menu che lo ponevano sistematicamente a fine pasto, addirittura dopo la frutta e il dolce, fra le voci del dessert. E dicevo come questo alimento, nobile, ricchissimo e piacevole, meritasse di mantenere il suo posto di primo piano sulla nostra tavola malgrado le fole che ogni tanto vengono raccontate sul suo conto.

Mi par ieri anche se l'anno che sta per concludersi è trascorso fra mille disagi, fra travagli che hanno investito tutto; il nostro essere, il nostro modo di porci di fronte a realtà fino a poco prima date per scontate e che oggi appaiono diverse, non facili da accettare né semplici da affrontare. Abbiamo trascorso un anno importante, gravido di premesse non allegre, di moniti severi e forieri di novità non piacevoli, preoccupanti, tali, comunque, da minare le nostre sicurezze per l'avvenire.

Questo, forse, potrebbe essere il momento per fare un ragionato bilancio su ciò che è stato fatto fino a oggi il nostro modo di vivere, atto ad accontentarci, almeno in parte, o a darci quegli stimoli indispensabili ad affrontare il futuro, con la consapevolezza e l'impegno necessari. Anche per quanto concerne la nostra salute o, ancor più riduttivamente, la nostra alimentazione: che, se può apparire un argomento quasi futile, a confronto dei ben più gravi problemi che, come sembra, ci coinvolgeranno, resta, purtuttavia, base fondamentale della nostra sopravvivenza e supporto altrettanto essenziale del nostro be-

nessere.

Ne ho parlato con il mio amico Angelo, vecchio quanto basta per aver acquisito un mare d'esperienza e saggio come può essere saggio chiunque sia vissuto in modo non superficiale. Amico da sempre, mio interlocutore preferito nei momenti di bisogno, pacato e arguto per innato senso dell'umorismo, mi soccorre come nessun altro quando sono in difficoltà. «Lascia stare i bilanci, amico mio, che non servono a nulla e ci vorrebbero venti pagine per raccogliere tutto ciò che dovresti dire. E, poi, siamo pur sempre a Natale ed è tempo di strenne e anche quest'anno, mi par di capire, hai qualcosa di buono da offrire ai tuoi lettori».

Si era fatta notte parlando del più e del meno, trattando argomenti vari, filosofando sulla nostra storia e sulle sorti dell'umanità. Ma, in particolare, avevamo discusso sulle tante posizioni errate assunte anche dalla Medicina per ciò che concerne i rapporti fra alimentazione e salute. E ci si compiaceva al pensiero che, in questi ultimi tempi, un po' di buon senso fosse venuto ad ammorbidire atteggiamenti decisamente rigidi o eccessivi.

«Ti par poco, amico mio, dare anche ai tuoi lettori la notizia che, forse, il colesterolo non è quella brutta bestia che per troppo tempo ha inquinato i nostri pasti e turbato i nostri sonni? Che ci son fior di scienziati che sostengono essere più dannoso che utile costringere indiscriminatamente bambini, giovani, adulti o vecchi, anche sani, a fare strane diete al semplice scopo di mantenerlo sotto limiti scelti arbitrariamente e difficili comunque da ottenere? Che, anche per quanto riguarda le malattie cardiovascolari e lo stesso infarto miocardico, esso è un fattore di

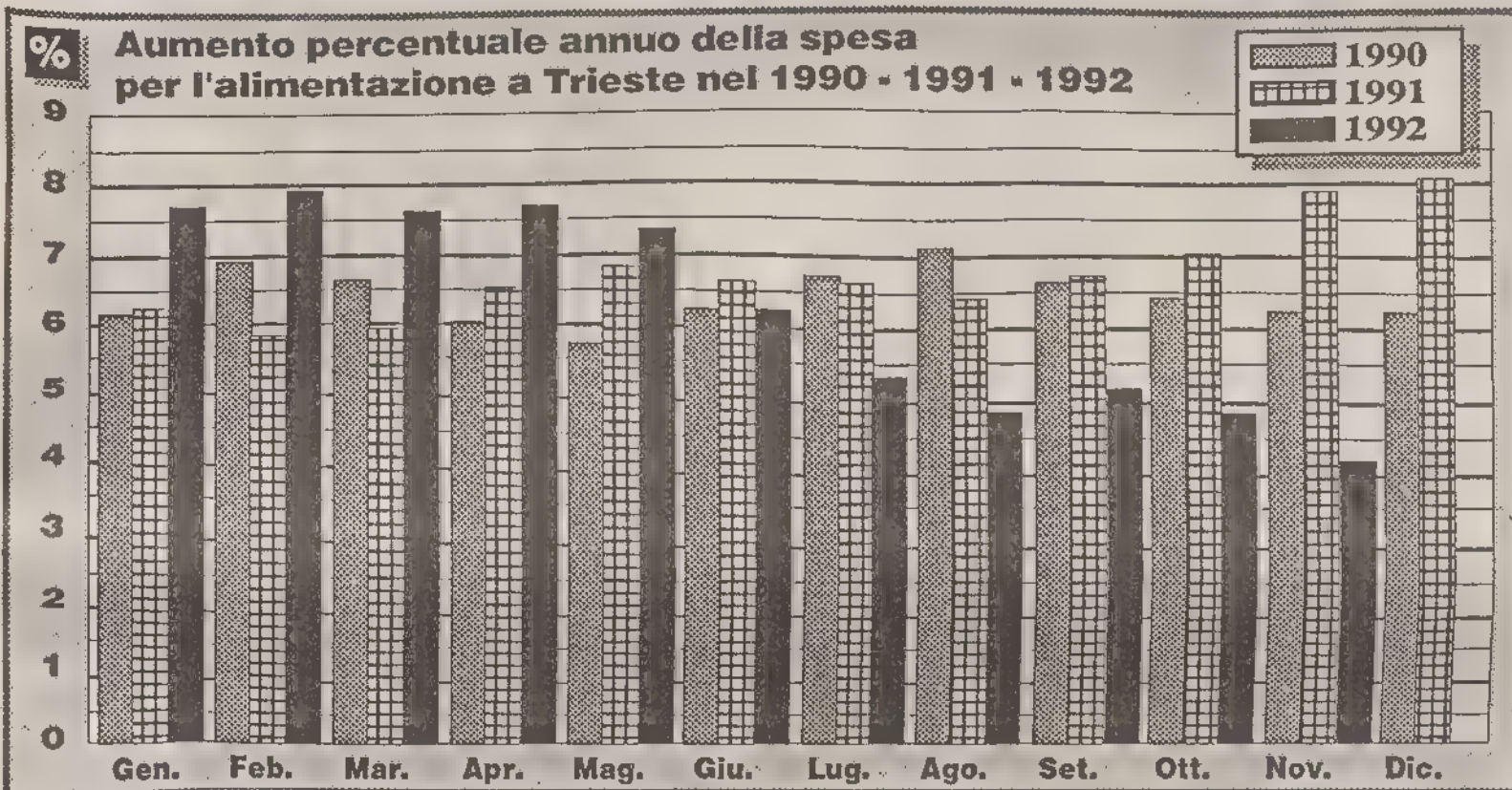
rischio molto modesto se non in casi di livelli ematici molto elevati e in condizioni di familiarità?»

E ti par poco dire, proprio ora che siamo a Natale, che i grassi animali, i bistrattati grassi saturi, sono benemeriti figli del Signore e come tali possono, anzi, devono essere assunti con tranquillità sia pur in giusta misura? Che il buon burro resta il buon burro e il buon lardo resta il buon lardo? Che, al di là dell'indiscusso valore gastronomico e gustativo, forse, anche dal punto di vista nutrizionale, è meglio assaporare una fetta di buon prosciutto con tutte le sue parti che mangiare tre fette, spoglie anche delle più piccole particelle del suo grasso? Dimmi, amico mio, ti par poco?».

No, non mi par poco: anzi, visto come stavano mettendosi le cose, mi par moltissimo. Tu sai come io non abbia mai ceduto alle mode in campo alimentare o a discutibili importazioni in campo medico. E come mi trattassi nel sentir pazienti in perfetta salute angosciarsi per aver 220 di colesterolo, o pazienti affetti da qualsivoglia patologia che, dovendo sottoporsi a determinati esami di laboratorio, ti pregavano supplicanti di aggiungere il colesterolo, quasi fosse l'unico problema che li interessasse. E come i miei tentativi di convincimento andassero sistematicamente a vuoto.

E sai anche che andavo in bestia (si fa per dire!) nel sentire rubiconde signore vantarsi di usare in cucina solo olio Cuore o margarina e niente salami o, peggio, salsicce! Grazie, caro Angelo, mi hai dato un'idea bellissima: per molti queste notizie possono rappresentare una strenna davvero unica. Gliela farò senz'altro con i miei e i tuoi auguri per un futuro più sereno. Almeno in campo alimentare.

Incognite dopo la frenata



In questi ultimi tempi, l'inflazione nel settore alimentare ha subito, a Trieste, un notevole raffreddamento. Lo conferma il fatto che nel quadrimestre luglio-novembre di quest'anno l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati è rimasto, nella nostra città, praticamente fermo, avendo registrato un aumento complessivo dello 0,1 per cento (contro il 2,0 per-

cento del corrispondente periodo del '91). Questo valore, proiettato sull'arco di dodici mesi, equivale a un tasso di crescita annuo pari allo 0,3 per cento; ragguardevolmente inferiore, cioè, al tasso tendenziale annuo (vale a dire, all'aumento rispetto al corrispondente mese del '91) registrato nel mese di novembre di quest'anno.

GUIDA AL RISPARMIO

(Novembre 1992)

GENERI	Prezzo attuale (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a luglio)	
		LIRE	%
Margarina	6.067	+ 300	+ 5,2
Carne di vitello, primo taglio	27.965	+1200	+ 4,5
Carne bovina, II taglio	11.301	+ 455	+ 4,2
Salame	31.367	+1104	+ 3,6
Filetto	30.760	+1000	+ 3,4
Carne suina, con osso	12.470	+ 375	+ 3,1
Pollo, spennato	5.978	+ 173	+ 3,0
Carne suina, polpa	16.092	+ 420	+ 2,7
Formaggio lattiera	15.192	+ 384	+ 2,6
Riso, in pacchi	2.972	+ 72	+ 2,6
Prosciutto crudo	19.722	+ 426	+ 2,2
Carne bovina, I taglio	47.875	+ 875	+ 1,9
Trippa di buie, cotta	6.222	+ 110	+ 1,8
Mortadella, prima qualità	14.550	+ 208	+ 1,5
Prosciutto cotto	19.158	+ 258	+ 1,4
Burro	11.267	+ 150	+ 1,3
Uova di gallina (da bere)	255	+ 3	+ 1,2
Fagioli secchi	3.564	+ 40	+ 1,1
Vino comune da pasto	2.379	+ 26	+ 1,1
Indice spesa per l'alimentazione	121,1	—	+ 0,9
Tonno all'olio di oliva	16.361	+ 132	+ 0,8
Pasta, in pacchi	2.769	+ 19	+ 0,6
Formaggio stracchino	13.372	+ 80	+ 0,6
Formaggio Parmigiano	26.483	+ 83	+ 0,3
Olio di semi di girasole soia	1.990	+ 6	+ 0,3
Caffè, tostato, miscela	14.694	+ 33	+ 0,2
Panè, farina 00	3.700	—	—
Latte di mucca	1.320	—	—
Zucchero semolato	1.745	—	—
Petti di tacchino	14.367	—	—
Trote	7.586	—	—
Olio extravergine di oliva	7.697	- 297	- 3,7

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

Asti Gancia
bott. cl 75
£ 5680

Prosecco Carpenè
Malvolti bott. cl 75
£ 6190

Panettone Motta
1 kg
£ 7980

Panettone Coop
Kg 1
£ 6190

Pandora Dal Colle
Kg 1
£ 6850

Pandoro Paluani
gr 750
£ 5890

Pandoro Tartufato Motta
kg 1
£ 9750

Torrone Sperlari
gr. 250
£ 4990

Stella di Verona Bauli
gr 750
£ 6850

Bacio di Giulietta Melegatti
gr 750
£ 7990

Panettone Galup
Kg 1
£ 8950

Gran Nocciolato Maina
Kg 1
£ 8950

Lenticchie Coop
gr 400 sgocc. gr 250
£ 690

Panna Chef Parmalat
ml 200
£ 1250

Noci California
Cf 500 gr
£ 2250

Burro Coop
gr 250
£ 1580

Parmigiano Reg. Medeghini
s.l. 1 etto
£ 1690

Grana Padano Ambrosi
Cf. Natale 1 etto
£ 1590

Mascarpone Torvis
gr 200
£ 1590

Prosciutto Cotto Principe
1 etto
£ 1199

Prosciutto Crudo S. Daniele
1 etto
£ 3290

Zampone precotto Unibon
1 etto
£ 1159

Salmon affumicato Int. Salmon & Co.
bst. gr 100
£ 6290

Spinaci Findus
gr 750
£ 2790

Pisellini Primavera Findus
gr 450
£ 2590

Viennetta Algida
gr 300
£ 3190

Lasagne Barilla
gr 500
£ 2650

Tortellini Secchi Barilla
gr 250
£ 2590

Olio ex. vergine Oliva Coop
L 1
£ 5690

Caffè Lavazza Qualità Rossa
gr 250 x 2
£ 5480

Busto di Cappone
1 kg
£ 8490

Coscia di Agnello
1 kg
£ 14990

Scopri il sapore del nostro Natale

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1992 (fino ad esaurimento scorte)

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

... NATALE ...
con le nostre specialità



Bozo

A MONRUPINO (Ts)

Tel. 327113

CHIMICA NEL PIATTO? NO!!! GRAZIE

YOGURT BIOLOGICO BIANCOFRILI
CHI ALTRI?

LATTEA FIRMA L'ALTA QUALITÀ



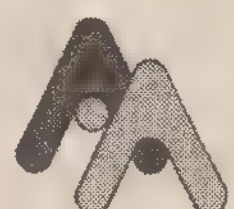
33100 UDINE

Via Tavagnacco, 83

Tel. 0432/546729

Fax 0432/546728

... di tutto
e anche il meglio
per un'alimentazione più sana

ALTERNATIVA
alimentare

TRIESTE - VIA GIOTTO 10 - TEL. 040/635676

ALIMENTAZIONE

INTEGRO-NATURALE

DIETETICA

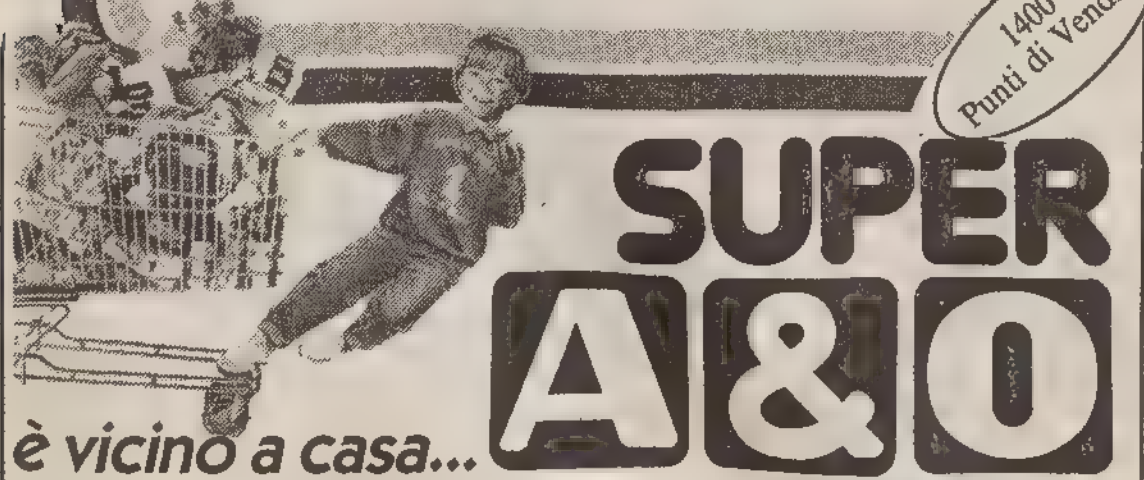
E PER SPORTIVI

NOVITÀ: IL REPARTO CARNE

Fettine bovino «sottoflorentine»	al kg	11980
Macinata bovino	al kg	7800
Polpa bovina economica	al kg	8860
Brodo economico con giunta	al kg	3480
Gallina padovana pulita	al kg	3680
Cosce di pollo	al kg	2980
Fuselli di pollo	al kg	4980
Filetti interi di pollo	al kg	10980
Cosce di tacchino	al kg	5680
Stinco di maiale	al kg	4980

CONFEZIONIAMO CESTI NATALIZI

Vasto assortimento panettoni, spumanti, torroni,
addobbi natalizi, articoli da regalo
Consegna gratuita in tutta Trieste e isole... pedonali!



è vicino a casa...

Viale D'Annunzio 29/B - Tel. 733484

TRIESTE

SPESA

Servizio di
Roberto Altieri

Sulle tagliatelle di Natale o sul risotto di Santo Stefano quest'anno la spolveratina di tartufo sarà ancora più leggera del solito. La colpa non è solo della stretta di Amato. E' anche perché quest'anno di tartufi se ne trovano davvero pochi. E' una di quelle annate nere che si presentano con una regolarità non meno misteriosa di tutto quanto circonda il «tuber magnatum pico». Per i «trifolau» più anziani è tutta colpa dell'estate che ci siamo lasciati alle spalle. Il tartufo è figlio dei fulmini, dicono, e i romani lo sapevano benissimo. Perciò ecco il risultato di un'estate siccitosa: pochissimi tartufi e per giunta piccoli, bruttini. Sulle Langhe e nel Monferrato, i cercatori di mestiere, non sono mai stati così delusi. La corsa agli acquisti non pare essere stata meno sfrenata del solito ma loro dicono di averci rimesso in profitti e in immagine. C'è chi i tartufi se li è andati a procurare in Toscana, in Emilia, nelle Marche, nell'alto Abruzzo, dove la stagione è stata meno castigata e li ha rivenduti poi sulle «piazze» piemontesi mescolati e confusi con quelli locali ben più pregiati e soffici. Ma è nel gioco delle cose: dal momento che il tartufo è un tesoro tutto è lecito per accaparrarselo e per farci su un bel soldo.

I compratori più danarosi, per i quali non c'è austerità che tenga, sono continuati ad arrivare con le loro grosse Mercedes e i «pezzi» più pregiati se li sono strappati di mano a suon di biglietti. Contrattazioni veloci, rapide firme sugli assegni. I prezzi? Anche tre milioni al chilo secondo il «borsino» clandestino di questa meraviglia della

tavola. E' uno dei tanti traffici stagionali sui quali Amato difficilmente riuscirà a metterci le mani. Un solo cane, ben addestrato, rende decine di milioni all'anno e al fisco, il cane, non corre denunciarlo. Nel Pesarese più di qualcuno ha chiuso la fabbrichetta con 30-40 operai per andare a cercare il reddito tubero. Interi paesetti hanno riconvertito la loro economia. A Belforte, nel Pesarese, da quando il tartufo ha cominciato a girare, 170 delle duecento famiglie si sono trasformate in «battitrici libere». Inseguendo profumi e sapori del più pregiato frutto dei boschi è oggi possibile percorrere un itinerario cultural-gastronomico che nelle brume autunnali porta a riscoprire piccoli e antichi borghi di un'Italia senza tempo. Lungo la penisola oggi si contano almeno dodici capitali del tartufo. Da Alba a San Miniato, da Sant'Angelo in Vado a Città di Castello, a Gubbio, fino ad Agnone nell'Alto Molise, in queste settimane si è ripetuto il discreto e danaroso pellegrinaggio verso i santuari del tartufo. Una corte di ristoratori ha magnificato «il callo della terra», come duemila anni fa lo definì Plinio il Vecchio al termine di uno studio che riteniamo abbia avuto anche molte prove pratiche di grande soddisfazione. Intanto, mentre si attende la messa a punto di un marchio di origine per il tartufo, il «made in Italy» si fa avanti anche in questo campo. Dopo aver lanciato l'uovo al tartufo, brevettandolo anche in Australia, un pesarese è entrato con i suoi tuberuli alla corte di Pierre Cardin al quale non ha fatto specie inventare un marchio col quale vendere salmone e maionese tartufati. I prodotti italiani che sono in vario modo mescolati al tar-

tufo e ai suoi profumi sono già una trentina ma, ironia della sorte, il settore potrebbe segnare il passo proprio a causa di una domanda in crescita alla quale non si riesce a dare una risposta adeguata. «Cibo degli dei», «diamante della tavola», il «tuber magnatum» oltre a riempire le tasche di chi lo trova ha riempito molte pagine di lirica erotica-gastronomica. Secondo Giovenale era meglio restare senza pane che senza tartufi. Galeno avvertiva che mangiarne troppi poteva portare a uno stato di «evoluto» (tossicità). Prunier de Longchamps ne sconsigliava l'uso a preti e suore, mentre Billiat de Savarin ne «La physiologie du goût» del 1826 scriveva che il solo nominarli evocava pensieri «erotici e ghiotti» nella donna e «ghiotti ed erotici» nell'uomo. Un gruppo di fisiologi di Monaco ha spiegato recentemente perché: il successo afrodisiaco dei tartufi risiederebbe in un poco nobile feromone sessuale dei suini che ha incredibili effetti anche sulla libido umana. Gli amanti del tartufo sono però in pena per un'altra notizia. Il pianeta si va inesorabilmente surriscaldando ed è risaputo che senza umidità il tartufo non può sviluppare la sua portentosa ifa fungina. Come prevenire questa autentica calamità? Qualcuno è già corso ai ripari in Francia e ora anche l'Italia si sta attrezzando. Sono in vendita piante micorizzate, querci, noccioni, tigli, salici con le radici imbevute del micelio fungino che produce il tartufo. Basta innaffiare e aspettare una decina d'anni. Se tutto va bene i tartufi si raccoglieranno come patate. Per i fulmini non ci sono istruzioni. Ognuno è invitato ad attrezzarsi in proprio come meglio può.

Le dodici capitali del tartufo



AGRICOLTURA / OLTRE META' DELLA PRODUZIONE ITALIANA VA ALL'EXPORT

Il riso abbondanza fuori casa

Articolo di

Adalberto Nascimbene

Del riso prodotto in Italia circa il 55-58% viene esportato. Tuttavia, il movimento import-export risulta nella realtà ben più ampio di quanto appaia dalle normali statistiche ufficiali se si tiene conto degli scambi che vengono effettuati nell'ambito del regime speciale, previsto dalla Cee, denominato in «temporanea». Applicando tale clausola, evidentemente, non si sostiene l'onere del prelievo, in entrata, ovvero non si beneficia dei vantaggi delle restituzioni, in uscita. Il ricorso a tale canale commerciale è attuato dalle industrie qualora si verifichi il caso di un aumento considerevole dei prezzi interni, cui si accompagna una favorevole evoluzione di quelli internazionali.

Che l'eccedenza esportabile della produzione interna sia superiore al 50% è dovuta fondamentalmente alla politica protezionistica adottata dalla Cee, che con le sue misure garantisce dei prezzi netti favorevoli allo sviluppo sia a livello di produzione agricola sia di trasformazione industriale.

In verità, la produzione mondiale è distribuita tra numerosi paesi, in buona parte in via di sviluppo, per i quali il riso rappresenta il principale sostegno alimentare delle rispettive popolazioni. Su scala mondiale, tra i maggiori paesi offerenti, troviamo: Cina, Pakistan, Thailandia, Stati Uniti, tra quelli importatori figurano: Libia, Corea del Sud, Giordania, Arabia Saudita, Bangladesh. Nel novero dei venditori un posto di rilievo spetta all'Italia che, pur rappresentando soltanto lo 0,3% della produzione mondiale, esporta una quota pari al 5% del movimento complessivo, os-

La coltivazione nazionale può
ulteriormente espandersi
se saranno meglio sfruttate
varietà finora poco diffuse

sia 650-700 mila tonnellate all'anno.

L'Italia è divenuta, nel più recente ventennio, uno dei principali paesi esportatori netti. Circa la metà dei suoi flussi in uscita sono destinati agli Stati della Cee (Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Olanda). Per la restante quota la maggior parte dell'export è indirizzata verso gli Stati africani, generalmente nella forma degli aiuti alimentari.

I risi richiesti dai mercati europei — di caratteristiche diverse da quelli consumati dagli italiani — sono dotati di granello «lungo, stretto, cristallino che non scuocce», ossia del tipo Indica. Si tratta, però, di prodotto che, per il momento, il mercato italiano non of-

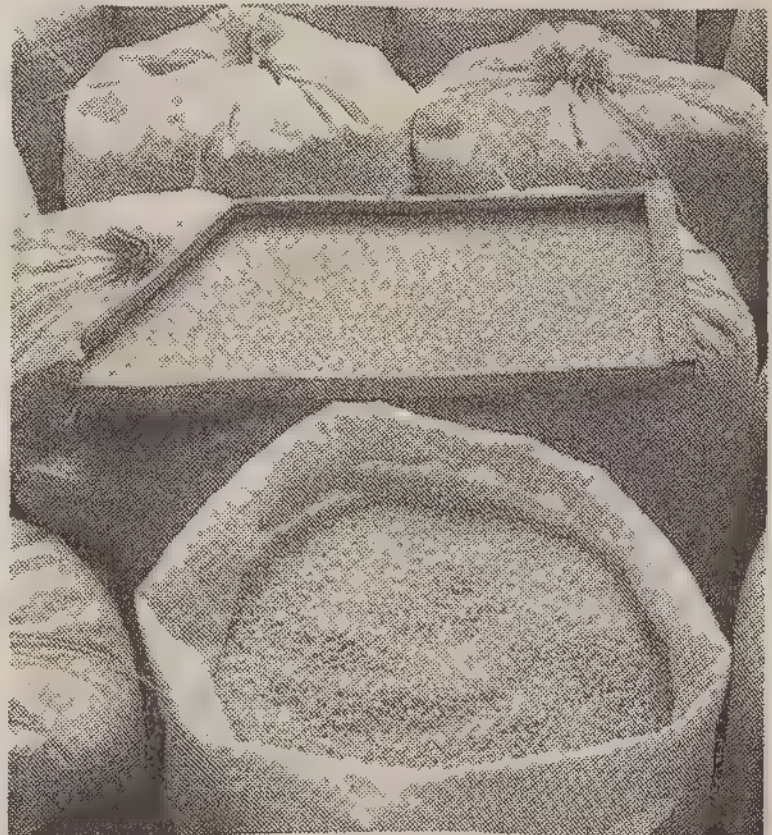
fre. Le varietà tipo Lido, Venezia e poche altre, rappresentano, a livello nazionale, i modelli su cui lavorare onde creare nuove cultivar, meglio rispondenti alle esigenze dei consumatori stranieri.

Val la pena di approfondire la ricerca in questa direzione perché il mercato comunitario non solo è interessante per le quantità che può assorbire, oltre che per il fatto di poter beneficiare dei vantaggi connessi alla regolamentazione all'uopo istituita (che difende — entro certi limiti — il prodotto interno alla Cee da quello proveniente dai paesi terzi) ma anche perché i prezzi che è in grado di pagare, a differenza di altri mercati, sono remunerativi. Si tenga conto altresì

che il mercato comunitario è e rimane deficitario, anche dopo l'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo. La quantità di prodotto disponibile per l'esportazione potrebbe trovare intero collocamento sul mercato Cee solo a condizione che si realizzi una produzione varietale rispondente alle richieste dei consumatori. Dal momento che la produzione nazionale è in grado di fornire in modo sufficiente il mercato interno, in teoria le importazioni di riso dovrebbero risultare ben poca cosa: di fatto, però, le importazioni non sono trascurabili (10% della produzione di riso; 15-18% delle esportazioni) e in talune annate possono anche assumere dimensioni rilevanti o per carenza di produzione o per livello dei prezzi interni in rapporto a quelli internazionali.

Nel contesto del movimento import-export si collocano le già citate operazioni in «temporanea», che si riferiscono al caso di prodotti importati per la lavorazione e successivamente riesportati. I dati riguardanti questa componente del commercio estero sono ricostruibili — come detto — con maggiore difficoltà rispetto agli altri dati e soltanto dopo alcuni mesi dalla fine della campagna di commercializzazione. Tuttavia, si ritiene, in via generale, che negli ultimi anni il traffico commerciale di perfezionamento attivo sia sensibilmente aumentato.

Per effetto delle importazioni e della pesantezza del mercato interno e internazionale o del mancato e parziale sostegno delle esportazioni (restituzioni), in alcune annate si verificano cospicue giacenze che vanno a incrementare notevolmente le scorte di magazzino.



CIBO E BAMBINI

Non più di 3 uova alla settimana

L'uovo, tra gli alimenti di origine animale, è sicuramente uno dei più completi. E' composto da due parti, il tuorlo di colore giallo e l'albume semitrasparente, che presentano tra di loro delle differenze in percentuale dei vari nutrienti (ALBUME: acqua 85%, proteine 12,6%, grassi 0,25%; TUORLO: acqua 50%, proteine 16,2%, grassi 31,72%).

Nell'uovo, specificamente nel tuorlo, sono presenti anche alcune vitamine (vit. A, B e PP) e alcuni sali minerali rappresentati dal calcio, dal fosforo e dal ferro, che si trovano in una combinazione facilmente assimilabile.

Le proteine dell'uovo sono di elevata qualità, e rispetto a qualsiasi altro alimento di origine animale, sono completamente utilizzabili dall'organismo umano. Viceversa i suoi grassi hanno caratteristiche sia positive che negative, essendo costituiti da fosfolipidi (lecitina), che rivestono un importante ruolo nel processo di crescita del sistema nervoso e da quantità consistenti di colesterolo (200 mg circa in 1 uovo), che è considerato uno dei principali fattori di rischio di aterosclerosi.

Buono è invece il suo contenuto di acidi grassi polinsaturi, come l'acido linoleico, capaci di esercitare un ruolo favorevole nella prevenzione dell'aterosclerosi. Perciò se è vero che il contenuto di colesterolo dell'uovo è più o meno sovrapponibile al fabbisogno giornaliero, non bisogna dimenticare le sue proprietà positive, riservandogli perciò un giusto ambito in una dieta equilibrata.

Un'ulteriore caratteristica importante di questo alimento è la sua elevata digeribilità, che lo rende idoneo, quando introdotto correttamente nella dieta, all'alimentazione di tutti gli individui, dai bambini agli anziani.

Alla luce perciò di queste osservazioni vediamo quando cominciamo ad apparire nell'alimentazione del bambino e quali sono le migliori modalità di preparazione.

Nell'alimentazione dei più piccoli, l'uovo può essere introdotto

dall'ottavo-nonno mese utilizzando il tuorlo schiacciato eventualmente con la verdura o la minestrina mentre intero può essere offerto dopo il primo anno di età. E' importante ricordare che tale alimento deve essere introdotto con cautela in quanto può dare origine ad allergie derivanti dalla presenza di una componente proteica (ovalbumina).

Il metodo di preparazione e di cottura dell'uovo può renderlo più o meno digeribile e modificare l'utilizzazione dei suoi nutrienti: il miglior modo di cucinarlo per un bambino è alla coque, o in camicia, oppure in frittata al forno con erbe o verdure e pochissimo olio. L'uovo sodo e quello strapazzato richiedono un tempo di digestione molto lungo (quasi il doppio rispetto a quello alla coque) e spesso, soprattutto quello strapazzato, viene preparato con l'aggiunta di elevate quantità di grassi di cottura, che lo rendono difficilmente poco digeribile.

E' importante ricordare che l'uovo è tanto più digeribile e ricco di nutrienti quanto più è fresco; la sua freschezza può essere determinata attraverso la «prova di galleggiamento». L'uovo fresco, infatti, quando viene posto in una bacinella piena di acqua, si deposita sul fondo in posizione orizzontale, col passare del tempo l'uovo tende ad assumere la posizione verticale e se è vecchio galleggia.

In conclusione nella dieta di una persona sana le uova possono essere presenti con una frequenza settimanale di due-tre pezzi, ricordando che nel computo settimanale di questo alimento si devono considerare anche le uova che vengono consumate come ingredienti, ad esempio in certi tipi di pasta, nei dolci, nei biscotti.

Come giudizio finale possiamo dire perciò che l'uovo è un ottimo alimento perché possiede proteine eccellenti, una buona quota di sali minerali, di vitamine e di fosfolipidi ma nonostante ciò deve essere introdotto con ocutezza per il suo elevato contenuto di colesterolo.

Cristina Zalato
Paola Fabbro

... ora anche in

PIAZZA BENCO

a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità



da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

Via Gallia, 4 - Trieste

SCUOLA / CONCORSO REGIONALE CON L'EGIDA DELL' UNICEF

'Disegna il pane quotidiano'

Ragazzi, andiamoci piano con le merendine, i dolciumi e altri sfizi alimentari. La dieta corretta, i nutrizionisti lo ripetono ormai da anni, richiede un pizzico di austerità. E allora, perché non andare alla riscoperta della semplicità di un tempo? Perché non ritrovare il gusto di una pagnotta croccante e il piacere di un filone appena sfornato? L'universo del pane, assicurarsi ai più giovani sorprese del tutto inedite. E può prestarsi alle rivisitazioni più disparate. Sotto forma di disegno, poster o, perché no, di spot audiovisivo. Per stimolare i ragazzi dai 6 ai 13 anni a un viaggio in questo pianeta in parte ancora sconosciuto i panificatori della regione hanno messo a punto un concorso ad hoc, «Pane e scuola '92». L'iniziativa, che ha ottenuto il patrocinio del comitato regionale dell'Unicef, è stata presentata a Trieste nella sala dell'Unione commercianti, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Edvino Ierian, presidente del Comitato regionale panificatori; Enzo Drusini, della sezione udinese; Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti triestina; Silvano Magnelli, vicesindaco di Trieste; Ottaviano Corbi, sovrintendente scola-

stico regionale e l'assessore alla sanità Mario Brancati. Il concorso si rivolge ai ragazzi delle scuole elementari e delle medie inferiori delle province di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Gli alunni dovranno cimentarsi con il tema del pane secondo quattro linee guida: la naturalità alimentare del pane artigianale, la dieta equilibrata di tipo mediterraneo, il recupero dei valori alimentari della tradizione regionale e la figura del panificatore artigiano.

Su questi argomenti gli allievi delle elementari dovranno mettere a punto lavori di grafica: disegni, poster o cartellini. Gli studenti delle medie allestiranno invece uno spot audiovisivo. Gli alunni potranno partecipare a «Pane scuola '92», singolarmente, per classi e per gruppi di classi. I lavori dovranno pervenire alla Sovrintendenza scolastica entro il 15 marzo. Gli elaborati migliori oltre a venir premiati saranno pubblicati in una raccolta. «Scopo del concorso, è quello di stimolare i ragazzi a una corretta educazione alimentare avvicinandoli a una dimensione lavorativa che soffre attualmente di uno scarso ricambio generazionale. Ma oggi parlare di pane significa anche soffermarsi a riflettere sugli effetti devastanti della fame nel mondo», Daniela Gross

SPESA

FESTIVITA' / COME SI SPENDONO LE TREDICESIME

A rotta di collo

Aumento medio in dicembre della spesa "pro capite" per l'alimentazione

REGIONI	Aumento medio "pro capite" (in lire)
UMBRIA	69.447
VALLE D'AOSTA	66.748
LOMBARDIA	64.878
PIEMONTE	64.710
LIGURIA	62.649
TOSCANA	62.131
LAZIO	61.279
MARCHE	59.928
MEDIA NAZIONALE	58.428
EMILIA-ROMAGNA	57.871
PUGLIA	57.859
ABRUZZI	57.227
SARDEGNA	56.356
BASILICATA	55.811
FRIULI-VENEZIA G.	55.169
VENETO	54.782
CALABRIA	54.596
MOLISE	53.696
CAMPANIA	52.014
SICILIA	50.075
TRENTINO-A.A.	47.156

Articolo di
Giovanni Palladini

Con l'approssimarsi delle festività natalizie e di fine d'anno, in dicembre la spesa delle famiglie lievita. Si compra di tutto e si compra di più. Nel Friuli-Venezia Giulia, da una media mensile di 1.213 miliardi di lire negli altri undici mesi dell'anno, in dicembre la spesa complessiva delle famiglie sale a 1.734 miliardi: 521 miliardi di lire, in più; pari a un aumento del 43 per cento. Complici la «tredicesima mensilità» e la conseguente maggiore disponibilità di denaro, l'euforia e la particolare atmosfera che accompagna e allietta le varie festività — da San Nicolò, al Natale, a San Silvestro e infine alla Befana — nonché la diffusa e piacevole consuetudine dello scambio dei doni, i cordoni della borsa si allentano, inducendo tutti — o quasi — a spendere con prodigalità e spensieratezza.

In particolare, distinguendo tra le varie spese, si constata che, per l'acquisto di generi alimentari, nonché per pranzi, cene e cenoni, in dicembre nella nostra regione vengono spesi complessivamente 310 miliardi di lire: circa 67 miliardi in più, rispetto agli altri mesi. Alcuni di questi miliardi vengono «bruciati» proprio per il pranzo di Natale e per il cenone di San Silvestro.

La gamma dei consumi alimentari che rientrano nella tradizione — in qualche caso, abbastanza recente — delle festività natalizie comprende, in effetti, un ampio ventaglio di prodotti: dallo zampone al tacchino (mentre il tipico cappone natalizio è un po' in ribasso) e ai cotecchini, dai panettoni — farciti o meno — al pandoro, al torrone, alla frutta esotica e secca (fichi, mandorle, noci, uvetta, ecc.) alle primizie, nonché all'immancabile spumante (o, per i più sofisticati, lo «champagne»), di cui tra Natale e Capodanno in tutta Italia vengono stappate milioni di bottiglie; delle quali, oltre un milione nella nostra regione. Ben 454 in più, rispetto ai mesi «normali», vengono poi assorbiti dalle spese effettuate in altri settori

merceologici.

Valutazioni attendibili — basate sui risultati delle indagini campionarie svolte dall'Istat — rivelano, a tale riguardo, che in dicembre gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia spendono complessivamente, per l'acquisto di articoli di abbigliamento e calzature, circa 191 miliardi di lire (vale a dire, intorno ai 74 miliardi di lire in più, rispetto alla media degli altri mesi dell'anno); 132 miliardi di lire, per l'acquisto di mobili e articoli di arredamento; 25 miliardi, per apparecchi di cinematofotografia; 9 miliardi, nel settore degli elettrodomestici e della radiotelevisone; mentre circa 16 miliardi di lire vengono dedicati all'acquisto di libri e di articoli di cartoleria.

La «corsa ai regali» per grandi e piccini scatta, in effetti, già agli inizi di dicembre: dai gioielli (collane, braccialetti, ecc.) all'automobile o alla motocicletta nuova, dagli oggetti per la casa agli sci, dalle calzature agli articoli di abbigliamento e alla pelletteria «firmati», dai profumi ai piccoli elettrodomestici, dai videogiochi elettronici alle bambole, alle automobili radiocomandate, alle «cassette regalo» di liquori, vini e spumanti. Mentre si moltiplicano e si diffondono le telefonate — che ormai stanno soppiantando le tradizionali cartoline e i biglietti — per lo scambio degli auguri.

E, poi, il tradizionale abete natalizio con i relativi addobbi, sotto il quale deporre i doni; le vacanze sulla neve e i viaggi all'estero.

Quest'anno la difficile situazione dell'economia nazionale e del bilancio pubblico, la crescente pressione fiscale, la riduzione dei posti di lavoro e le preoccupazioni derivanti dal timore di una possibile lievitazione dei prezzi probabilmente influenzeranno, in senso negativo, la propensione psicologica alla spesa voluttuaria e indurranno molti a contenere le spese. Ma gran parte della gente preferirà dimenticarsene, almeno per alcuni giorni, le quotidiane preoccupazioni e non baderà a spese. Dopotutto, Natale viene una sola volta all'anno.

FESTIVITA' / LA SCELTA DEI DOLCI SULLE TAVOLE DI FINE ANNO

No al cacao caramelao

Articolo di
Lucio Rossmann

Come di consueto, anche le prossime festività di fine anno vedranno protagonisti le specialità gastronomiche. Anche se confinato in uno scenario economico così poco promettente, l'italiano pare non abbia nessuna intenzione di risparmiare, almeno sul fronte delle spese alimentari. Lo sanno bene gli operatori economici che si apprestano a «cincamere» gran parte delle migliaia di miliardi spesi regolarmente ogni anno dagli italiani in occasione delle tante attese festività.

Tredicesima permettendo, i consumatori gradiscono privilegiare qualità e tra questi quelli che raffigurano una forte connotazione di prestigio. I principali produttori fanno a gara per assecondare questa tendenza, che rappresenta per alcune specialità l'unico momento di consumo. L'industria alimentare italiana produce infatti molti prodotti tipicamente da ricorrenza.

Per impreziosire la presentazione e il contenuto dei propri prodotti, l'industria dolciaria, che detiene la parte più importante delle vendite di questo periodo, ha elaborato numerosissime varianti dei prodotti tipici di fine anno: panettoni, pandori, torroni, sono stati proposti in molteplici versioni. La maggior parte di queste varianti ha però un elemento comune: il cioccolato. Questo prodotto tipico dell'industria dolciaria italiana, ha origini molto lontane, e ha conservato ancora oggi, epoca di produzione su larga scala, un fascino tutto suo.

L'immagine che il cioccolato offre è ancora di prestigio e di ricercatezza, nonostante il suo consumo sia ormai un atto quotidiano per molti. Quanto sia poi diffuso il cioccolato nel periodo natalizio, lo si può desumere osservando i regali sotto l'albero addobbato: praline, vari gingilli di

cioccolato, torroni ricoperti, dolci farciti con creme al cioccolato, e così via.

Il cioccolato è diventato quindi un tema ricorrente e comune, anche se pochi consumatori hanno mai avuto occasione di conoscere la tecnica di produzione e la materia prima dalla quale viene prodotto il cioccolato. Una tecnica che brevemente esporremo per fare onore a tanta fama. La parte più importante la gioca innanzi tutto il seme di cacao. La sua denominazione corretta è fava di cacao, un seme dal sapore amaro quando è appena raccolto.

La fava è avvolta da una polpa che non ha nessun interesse alimentare e che viene eliminata con un processo di fermentazione operata presso gli stessi Paesi produttori di cacao. Le

L'attrazione delle farcite

al cioccolato deve mettere

il consumatore sull'avviso:

ecco come scegliere il meglio

fave esportate nei luoghi di lavorazione, vengono quindi tritate ed essiccate. Segue poi una tostatura in presenza o meno di agenti alcalini, per sviluppare l'aroma caratteristico del cacao e per eliminare i composti non desiderati o che pregiudicano la successiva lavorazione.

La fava così lavorata subisce poi un processo di fine macinazione. A causa dell'elevata percentuale di grassi il pro-

dotto così ottenuto non ha un aspetto di polvere, ma bensì di un liquido denso detto liquore di cacao. Questo prodotto non ha niente a che vedere con il cioccolato, ma rappresenta un intermedio che, per pressatura in apposite macchine, dà origine al burro di cacao da una parte e al pannello di cacao dall'altra.

Il burro di cacao rappresenta la parte grassa della fava di cacao, con un elevato valore com-

merciale per le sue specifiche caratteristiche. Il pannello di cacao, opportunamente lavorato, costituisce il cacao in polvere utilizzato nelle nostre cucine casalinghe.

Il cioccolato vero e proprio è poi ottenuto dalla massa di cacao mediante un processo lungo, denominato concaggio, nel quale si amalgama lentamente il cacao finemente raffinato, lo zucchero e l'eventuale latte in polvere e/o burro di cacao, in modo da costituire un prodotto compatto una volta raffreddato alla temperatura ambiente. L'aggiunta di lecitina consente una migliore emulsione dei grassi, quella di vanillina contribuisce a completarne l'aroma.

Da questa sommaria panoramica, risulta evidente che i termini cacao e cioccolato, rappresen-

tano prodotti completamente differenti tra loro, tanto è vero che la legge non ammette di confondere i due termini. Ne consegue quindi che, nell'ipotesi di parità di percentuali contenute, un prodotto dolciario al cioccolato assume un valore nettamente diverso da un prodotto dolciario che contiene cacao. Questa differenza di ingredienti può essere un elemento importante per operare una scelta tra le diverse specialità contenenti i più svariati tipi di derivati del cacao.

E' poi di fondamentale importanza sottolineare la differenza tra cioccolato e surrogato di cioccolato. Con il termine surrogato si identificano i prodotti di imitazione contenenti cacao la cui struttura, consistenza e colore ricordano quelli del cioccolato, ma la cui composizione non corrisponde a quella del cioccolato prescritta dalla legge, spesso per mancanza del burro di cacao che è un elemento fondamentale del cioccolato.

Vi sono poi vari tipi di cioccolato che vengono distinti in virtù della percentuale di sostanza secca totale di cacao contenuta. Il valore intrinseco del prodotto cresce all'aumentare della percentuale di tale sostanza secca impiegata. Resta da ricordare che anche per il cioccolato al latte esistono precise indicazioni di legge sul contenuto minimo di materia derivante dal latte e dal cacao, a salvaguardia della denominazione del prodotto.

Per finire, una precisazione sul cioccolato bianco. Questo prodotto è ottenuto con l'impiego di burro di cacao, zucchero e materie derivanti dal latte. In tal caso il prodotto ottenuto, non contenendo polvere di cacao ma solo burro di cacao, assume una colorazione bianca, che lo rende tipico e lo contrappone esteticamente al cioccolato comune, dal quale si distingue nettamente per le proprietà organolettiche.

FESTIVITA' / TIMORI DEI PRODUTTORI DOLCIARI

La crisi morde i panettoni



La crisi economica e le stangate a ripetizione del Governo sono andate a colpire i consumi voluttuari degli italiani e, tra questi, dolci, caramelle e cioccolatini: secondo quanto ha detto il presidente dell'Aidi, l'Associazione industrie dolciarie italiane, nel corso dell'assemblea annuale svoltasi nei giorni scorsi a Milano, la produzione di quest'anno registrerà un incremento sensibilmente inferiore a quello del 1991, dell'ordine del due per cento in termini quantitativi e del 7,6 per cento in termini monetari.

L'Associazione — che riunisce l'80 per cento delle aziende italiane operanti nei settori della biscotteria, della pasticceria industriale, del cioccolato, dei prodotti a base di cacao, della confetteria e dei gelati — ha reso noto che la produzione 1991 ha raggiunto un controvalore di 9.930 miliardi di lire (un milione 214 mila tonnellate), con un incremento del 2,9 per cento e del 10,4 per cento in termini monetari, un risultato più contenuto rispetto a quello registrato nel 1990.

Anche il tradizionale boom dei consumi di fine anno non sarà sufficiente — secondo l'Aidi — a invertire la tendenza al calo dei consumi. Sono invece positivi i dati dell'interscambio commerciale che vedono un saldo positivo per l'Italia di circa 267 miliardi, maggiore del 18,3 per cento in termini quantitativi e del 14,3 per cento in termini valutari rispetto all'anno precedente.

LiquorMarket

TRIESTE - VIA CONCORDIA 6 - TEL. 775591



È NATALE

Un mare di occasioni per passare un Natale felice. Un brindisi di qualità all'insegna del risparmio. L'imbarazzo della scelta.

Vini - Liquori - Spumanti
Whisky - Cognac - Champagne
Confezioni Natalizie
Panettoni - Pandoro - Bon Bon

ORARIO NO STOP
dalle 8 alle 19.30
domenica 9-13

SPECIALE REPARTO CONFEZIONI NATALIZIE
E STRENNE PER INDUSTRIE E AZIENDE
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

APERTO TUTTI I GIORNI
Domenica aperto 9-13

I doni di Natale per voi, per i vostri amici e le persone a voi care sono importanti, allora...
NUOVA

LIQUORERIA CADORNA

TRIESTE - VIA CADORNA 23

CONFEZIONI REGALO - CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI - PANDORO - GUBANE

Consegne e spedizioni in tutta Italia

VINI e LIQUORI da TUTTO IL MONDO con RISPARMIO CADORNA

self-service



VIA DELLA CONCORDIA 6 - TEL. 775591

LA BOTTIGLIERIA PIU' QUALIFICATA DELLA CITTA'...

CONFEZIONI REGALO PANETTONI - BOMBONS GRANDE MOSTRA NATALIZIA

Aperto tutti i giorni
orario non-stop 8-19 ingresso libero
DOMENICA APERTO - ORARIO 9-13

SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

... inoltre tanti biglietti del concorso «NATALE '92» degli «Amici di San Giacomo»

VIA S. MARCO, 10 - TEL. 727440

TUTTO DOLCE
TUTTE LE SPECIALITÀ DOLCIARIE - GOLOSITÀ - CAFFE
OFFERTE SUPER SU TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CONFEZIONI NATALIZIE
CESTINI REGALO
CONSEGNA DOMICILIO

...e tanti biglietti del Concorso «Natale '92» degli Amici di San Giacomo

un Buon Natale...

con un Buon prosciutto cotto.

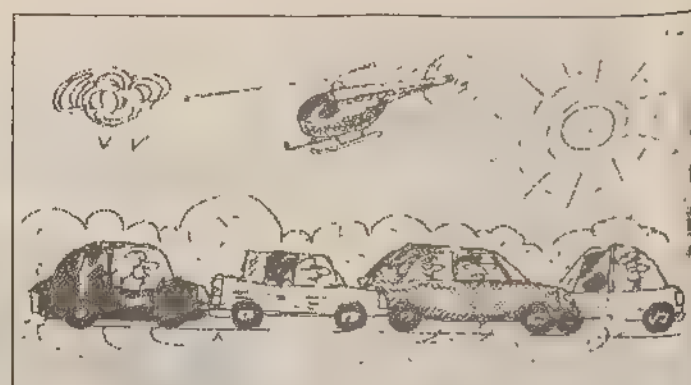


i salumi di buongusto.



Speciale week end

Il Piccolo Venerdì 18 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



DA DOMANI LE LOCALITA' REGIONALI APRONO UFFICIALMENTE LA STAGIONE

Prime discese, una festa

Appuntamenti

TRIESTE

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la mostra-mercato della grafica. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
● Proseguono al teatro Cristallo le repliche di «Due paia di calze di Vienna» di Carpi e di Faraguna. Oggi e domani alle 20.30, domenica alle 16.30.
● Stasera al teatro «Mielas», alle 20.30, per la stagione della Glasbena Matica è in programma un concerto del duo formato da Alenka Seok (pianoforte) e Tomaz Lorenz (violino). Muische di Kogoj, Dallapiccola, Britten.
● «Adriano Doria - Opere e riproduzioni dell'800» è il titolo di una mostra che apre i battenti domani alle 18 alla galleria Maltanton. Feriali 10-12 e 17-19.30, festivi 11-12.30.
● Domani alle 18 alla galleria d'arte al «Bastione» di via F. Venezian sarà inaugurata la mostra dedicata al pittore triestino Ciro Garzolini. Feriali 9-12 e 16-19. Festivi 10.30-13. Lunedì chiuso.
● «Yddish, il mondo magico di una lingua sempre viva», è il tema di un'esposizione grafica che si apre domani alle 18.30. Fino al 30 dicembre. Feriali 11.30-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13.

ISONTINO

● Nel museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia è stata allestita la mostra «Ex Universa Philosophia», stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia. Fino al 28 febbraio. Orario: tutti i giorni feriali 10-13 e 15-19 (lunedì chiuso). Festivi 9-19.
● Al teatro Comunale di Monfalcone, stasera alle 20.30, si esibisce il coro maschile del Patriarcato ortodosso di Mosca diretto da Anatoly Grindenko.
● Domani sera al teatro Comunale di Monfalcone va in scena «Il vampiro» con Giustino Durano.

● Ha aperto i battenti nei musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia la mostra «Parallellismi e contrapposizioni, aspetti fotografici in bianco e nero sull'asse Trieste-Gorizia». Fino al 4 gennaio. Feriali 10-12.30 e 17-19. Festivo 10-19.
● All'Art Gallery di Ronchi dei Legionari il triestino Fabio Rinaldi espone le sue fotografie fino al 2 gennaio.

FRIULI

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo domani alle 18 si apre la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.
● «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologico nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30) e ai Civici musei di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino al febbraio 1993.
● «Visioni dall'Europa» è il titolo di una mostra che si può visitare alla Galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone. Fino al 7 febbraio con i seguenti orari: feriali 16-19.30. Festivo 11-12.30 e 16-19.30.

VENETO

● Fino al 5 gennaio alla Galleria d'arte Moderna Ca' Pesaro si può visitare la mostra «Da Boccioni a Vedova: opere del XX Secolo della Cassa di Risparmio di Venezia». Orario 10-16, escluso il lunedì.
● A Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio continua l'esposizione «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco». Orario: 9-16. Fino al 31 dicembre.
● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

OLTRECONFINE

● Per la rassegna «Folkfest sulla neve» domani a Bovec sono in programma l'inaugurazione di una mostra fotografica, la proiezione di filmati musicali storici e l'esibizione del gruppo folk Mediterraneo.
● A Lubiana al Centro culturale-informativo «Krizanke» (piazza della Rivoluzione Francese) è allestita una mostra di monili risalenti a seimila anni fa. Visite: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18. Sabato dalle 10 alle 13. Festivi chiuso. Fino al 31 dicembre.
● Questa sera a Lubiana al centro culturale «Cankarjev Dom», alle 19.30, concerto dell'Orchestra filarmonica slovena. Dirige Michael Tabachnik.
● Sempre oggi alla Casa di cultura di Isola d'Istria, alle 18, la compagnia «I piccoli di Podrecca» presenta «Varietà». Domani si replica lo spettacolo alla Casa di cultura di Umago.
● Domani a Capodistria, al teatro cittadino, alle 20, concerto dei cori «Maestral» e «D. Kette». Canti folcloristici e d'autore.
● Domenica a Lubiana, nel salone della Società filarmonica, alle 11, il complesso cameristico «Slovenicum» diretto da U. Lajovic esegue composizioni di Corelli, Tartini, Scarlatti e Telemann.

Ultima nevicata lo scorso 9 dicembre, previsioni meteorologiche tendenti al bello o poco nuvoloso, presenza di nevi compatte o farinose, temperature di poco inferiori allo zero, ma soprattutto — come statisticamente provato anche nei passati weekend che precedono le feste di Natale — limitata affluenza di pubblico.

«Pista libera», dunque, in questo fine settimana per il popolo sciatore triestino e regionale, anche nei cinque poli invernali del Friuli-Venezia Giulia, che da domani aprono ufficialmente gli impianti di risalita. Comunque, non tutti questi impianti saranno in funzione, nonostante lo spessore della neve vari da 20-30 cm al metro: così a Piancavallo, come informa il «Servizio Infoneve» della Promotur, con 60-90 cm di neve risulteranno aperti domani e domenica 10 dei 16 impianti (confermata peraltro la sciabilità totale), accanto a 7 km di tracciato per lo sci nordico, mentre a Forni di Sopra/Varmost (50-120 cm di neve che permettono anche in questa località la «sciabilità totale») saranno riservati al pubblico 5 dei 9 impianti e 7,5 km di piste per il fondo.

Ravascletto-Zoncolan (da 20 a 80 cm di neve) limita l'apertura solo a 5 impianti e a 3 km di tracciato per il fondo; Tarvisio (20-60 cm di neve) conferma l'agibilità di metà degli impianti di risalita e di 35 km di piste per gli emuli di De Zolt e Di Centa, e Sella Nevea (30-110 cm) sono

aperti gli skilift in quota e la funivia del Canin, con la possibilità di sciare lungo l'omonima pista di oltre due chilometri e mezzo di lunghezza, agibile anche la pista del Camet per il fondo.

Poco più a Nord Passo Pramollo informa che un manto nevoso di un metro di spessore rende agibili oltre 80 km di discese, ser-

vite da 15 (tra cui le tre seggiovie quadriposte) dei 22 impianti di risalita presenti nell'area; aperta e preparata anche la pista di fondo di 4 km presso il laghetto in territorio italiano.

Sempre in Carinzia, la Gerlitzen Alpe-Kanzelhöhe, che si specchia sull'Ossiacher See, annuncia l'apertura di 11 dei 13 impianti, grazie a circa 80 cm

di neve caduta. La «Montagna Veneta» informa invece che a Cortina, «con neve farinosa da 40 a 140 cm», da questo fine settimana verranno aperti tutti i 40 impianti, con una sciabilità complessiva su 160 km di piste con neve naturale e 20 km di tracciati per lo sci nordico. A Sappada, con 60-150 cm di spessore del manto

nevoso, per il weekend saranno in funzione le piste del Siera, del Monte Ferro e di Sappada 2000, mentre in Val Zoldana 50-100 cm di neve permettono l'apertura di tutti i 13 impianti dell'area, con 30 km di piste aperte al pubblico. Passando alla provincia di Bolzano, San Candido e l'Alta Val Pusteria aprono al pubblico 14 dei 37 impianti, che rendono «operative» 21 km di piste, con la possibilità di discesa a valle.

Plan de Corones (neve dai 10-20 cm a valle al metro in quota) apre la quasi totalità degli impianti, 23 su 25, e circa 80 km di piste, con la possibilità di discese a valle lungo i versanti di Valdaora e San Vigilio di Marebbe, nonché anelli e tracciati per il fondo per complessivi 75 km. Nonostante 40-100 cm di neve, in Alta Badia si prevede l'apertura di soli 17 dei 55 impianti di risalita, con una sciabilità conseguente su 40 km di piste, e nel comprensorio della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar di 23 dei 103 impianti, «pari» a circa 175 km di discese. Infine, il Trentino comunica la sciabilità generale nell'area di San Martino di Castrozza-Pass Rolle (60 cm di piste, 30-90 cm di neve), quasi totale in Val di Fassa (121 km di piste, con neve da 10-20 a 150 cm), parziale a Madonna di Campiglio e Folgarida-Marilleva (con spessori da 50 a 100 cm di neve, rispettivamente 20 su 30 e 43 su 53 gli impianti in funzione).

Roberto Micalli

UNA SINGOLARE RASSEGNA A SUTRIO Presepi, la magia del legno Opere esposte nei cortili e nei giardini delle case

Sutrio capitale carnica della lavorazione del legno, celebra l'artigianato ligneo con una singolare rassegna di presepi. La manifestazione conclude un intero anno dedicato al legno e alla sua «magia». Una promozione economico storica che cerca di coinvolgere il maggior numero di giovani a interessarsi del legno in tutte le sue lavorazioni. Il tutto inizia con dei corsi di taglio, a cura di scuole specializzate, quindi alla rassegna denominata «magia del legno», che presenta tradizionali lavori di scultura, intaglio e di mobili in legno e quindi l'apoteosi dei presepi. Quest'anno alla rassegna partecipano presepi provenienti da tutta Italia, per lo più in legno, che verranno esposti nelle sale, nei cortili e nei giardini delle case più caratteristiche del paese. Meta continua di scolaresche e

turisti. Sutrio presenta i suoi capolavori, per lo più opera di validi artigiani, ma non mancano i tocchi di artista. Presepi di ogni misura: piccoli tanto da essere ricavati da gusci di noci oppure grandi a misura d'uomo. Tutto è nato per interessamento del Comune che voleva celebrare un suo valente concittadino, Straulino Gaudenzio, detto Teno, che ha regalato alla collettività un lavoro in legno in cui, a prezzi lignei mobili, si celebrano i vari mestieri che caratterizzano un piccolo paese di montagna della Carnia: un vero museo di usi e costumi in miniatura. Questa rappresentazione, forse perché esposta per la prima volta nella chiesa del paese, è stata sempre interpretata come un presepe. A ciò si aggiungono altre costruzioni simili, forse non sempre a carattere religioso, ma che la fantasia popolare

vuole celebrare come rappresentazione dell'evento: il presepe di stoffa di un'altra carnica della zona, Maria Quaglia che nelle lunghe notti invernali ha costruito con dei ritagli di stoffe, aghi e molto impegno diverse statuette lasciando una tangibile testimonianza del lavoro della donna carnica. Le opere esposte a Sutrio, sono visitabili in ogni stagione dell'anno, ma vale la pena di visitarle da domani al gennaio 1993 quando queste opere verranno accompagnate da altri lavori, a carattere sacro, fatte in ceramica, pasta di pane, tela, foglie di pannocchia, carta e, naturalmente, in legno. Per le scuole, e comitive, previo appuntamento con il Comune di Sutrio (0433/778321), i presepi saranno visitabili per tutto il mese di gennaio. Gino Grillo



Festival benefico

Domenica 27 dicembre al Politeama Rossetti si terrà la quattordicesima edizione del festival della Canzone Triestina a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. In gara 17 canzoni inedite suddivise in due distinti filoni musicali (tradizionale e giovane). Questa edizione è gemellata con l'analogo concorso della Canzone inedita di Venezia «Leone d'Oro».

UN'IDEA PER ABBELLIRE IL NATALE

Gli addobbi di Rattenburg dove regna l'artigianato

Natale si sta avvicinando a grandi passi e tutti, chi più chi meno, ci apprestiamo a celebrarlo. In ogni casa, nelle vie, nei negozi si stanno allestendo i classici alberi di Natale, adorni di palline di ogni tipo, dando libero sfogo alla fantasia. Ma se vogliamo avere un'idea originale, ecco una proposta per addobbare il nostro abete in maniera inconsueta. Inconsueta non tanto per le palline ma per la qualità delle stesse.

Ci rechiamo a compere in Tirol, nel borgo medioevale di Rattenburg, circa 50 chilometri a Nord-Est di Innsbruck, sull'autostrada Brennero-Monaco. Rattenburg, il più piccolo comune del Tirol, con le sue viuzze medievali, con le sue vecchie fontane ricche d'acqua e con le insegne di ferro battuto che si trovano ovunque, sulle strade e sui negozi, ci porta indietro nel tempo.

Sorto attorno all'anno 1000 a difesa del fiume Inn, divenne ben presto punto di dogana sotto i bavaresi. La sua ricchezza cominciò nel Quattrocento grazie alle vicine miniere d'argento e alla possibilità di sfruttare l'attività portuale del fiume Inn. Questo piccolo, ma vivacissimo borgo, abitato da

circa 500 abitanti, ci fa ricordare che questa è la Burano d'Austria. Nei laboratori ricavati in grotte scavate nella notte dei tempi nella roccia, diverse centinaia di artigiani propongono al turista i loro lavori, specialmente in vetro.

Qui le idee regalo per Natale si sprecano. Ci dicono che praticamente il 50% dell'artigianato di Rattenburg si basa sulla lavorazione del legno. Sulla Sudtiroler Strasse è ancora possibile osservare gli artigiani modellare materia informe, grezza, sino a darle la parvenza di vasi lavorati o mirabili bicchieri, calici in vetro, piccole ciottole preziosamente dipinte con motivi naïf, lampade, specchi, soprammobili e cristalli: questa è parte delle cose che si possono acquistare.

Ovunque troviamo decorazioni in vetro per gli addobbi natalizi, basta darli libero sfogo alla fantasia e con poche decine di migliaia di lire ci si può approvvigionare di tutto l'occorrenza per l'albero casalingo. I prezzi, anche degli altri lavori, sono per tutte le tasche, si può spendere cifre ragionate sino a cifre con diversi zeri.

G. G.

INAUGURATO A INNSBRUCK DALLA MUTI

C'è il casinò, si gioca

E' stata la pallina, questa volta d'oro e non di avorio, lanciata da Ornella Muti a inaugurare il nuovo Casinò di Innsbruck, il dodicesimo in Austria, situato nel centro cittadino del capoluogo nordtirolese. La nuova struttura, su sei piani, realizzata in acciaio, vetro, cemento e marmi pregiati, è opera di tre noti architetti austriaci: Achammer, Trichart e Partner.

Il nuovo casinò è adiacente e collegato con il grande complesso alberghiero Scandic Crown, a poche centinaia di metri dalla Hofburg, il palazzo imperiale. Per Innsbruck la nuova struttura della casa da gioco è sicuramente un traguardo destinato a potenziare l'affluenza turistica. A differenza dei casinò internazionali, quelli austriaci dedicano molto spazio alla cultura e sono luoghi di appuntamento non solo per giocatori ma anche per «slott» letterari. Innsbruck può ora contare su una nuova meta per i turisti e i visitatori che quotidianamente affollano i numerosi musei, lo zoo alpino, i castelli dei dintorni, la zecca di Hall e le piste da sci del circondario. Roberto Masutti

Niente coupon per lo skipass a prezzo ridotto.

L'iniziativa varata dal nostro giornale assieme alla Promotur è stata rinviata ad altra data per motivi tecnici, indipendenti dalla nostra volontà. Ce ne scusiamo con i lettori. La pagina del week-end va in letargo in attesa delle festività natalizie. Riprenderà regolarmente la pubblicazione l'8 gennaio.

AGILI POTENTI SICURI CON LE CATENE weissenfels

parola di esperto!

Perché una catena weissenfels unisce in maniera ideale l'efficacia e sicurezza del prodotto, la qualità dei materiali, l'estrema semplicità di montaggio e la praticità di imballo e trasporto.

Il marchio weissenfels offre agli automobilisti di tutto il mondo una gamma di modelli completa e diversificata. Per ogni esigenza di impiego e di prezzo.

Quando c'è weissenfels non accontentatevi di una catena qualsiasi.



A Trieste, troverete le vostre catene weissenfels da

AUTOFORNITURE A.M.A.R.
Via del Bosco 6 - tel. 772336
AUTORICAMBI BERTONI
Via Coroneo 29/b - tel. 762406
C.R. CENTRO RICAMBI
Piazza Libertà 3 - tel. 370340
AUTOACCESSORI LA FLAVIA
Via Flavia 60 - tel. 831088

AUTOFORNITURE MAXIRICAMBI
Via S. Lazzaro 18 - tel. 774970
ACCESSORI AUTO RALLY KART R.A.M.
V.le D'Annunzio 18/b - tel. 733362
AUTOFORNITURE ZANCHI
Via Coroneo 4 - tel. 362805



Per i bambini della ex Jugoslavia

La «mitica» Nazionale dei Cantanti in campo a Gorizia, alla vigilia di Natale. Un piccolo grande avvenimento, da amici insieme che soffrono. La Nazionale del Cuore, come è stata ribattezzata la squadra di Gianni Morandi ed Eros Ramazzotti, mette in campo tutta la sua voglia di aiutare, ancora una volta, i bambini che soffrono. E stavolta lo fa, sotto l'egida del comitato regionale per l'Unicef, a favore dei bambini della ex Jugoslavia.

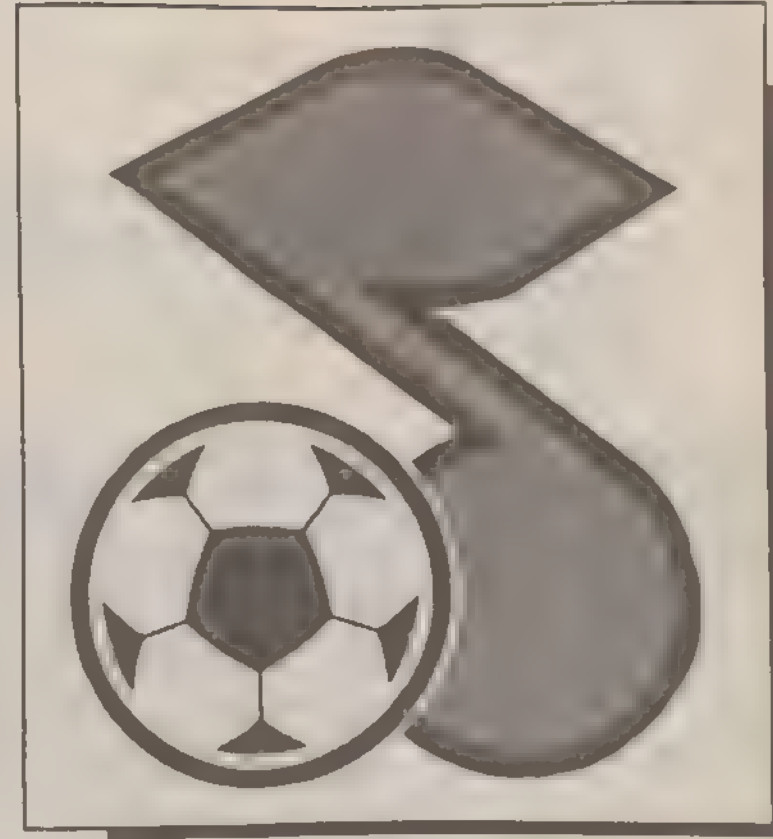
Un segno di solidarietà che a Gorizia in questi giorni viene ad assumere un significato del tutto particolare. In questi giorni in tutte le città d'Italia si dà lettura del rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia nel mondo, ed è un rapporto che fa rabbrivire. Non è più possibile assistere alla morte di 250 mila bambini ogni settimana per malnutrizione e malattie. Nessuna guerra o carestia, o alluvione, hanno mai causato un tale numero di

morti di bambini in una settimana. Che fare? «Non resta che puntare sull'uomo - secondo il segretario regionale del comitato per l'Unicef Gigliola Della Martina - E dobbiamo sapere che esistono i mezzi per poter alleviare le sofferenze dell'infanzia. L'Unicef ha calcolato il costo delle risorse straordinarie necessarie per mettere in atto strategie a basso costo per la protezione dell'infanzia: 25 miliardi. La metà di

quanto si spende in sigarette in Europa, o comunque un costo inferiore a quanto si spende per bere birra... Ma si continua invece a investire in armi... Diciamo che è arrivato il momento di passare dall'era dell'indifferenza a quella dell'impegno». Dall'indifferenza all'impegno sono già passati, da tempo, i cantanti appassionati di calcio, che hanno già riempito gli stadi più famosi. Ed eccoli qui, in campo, a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia. Migliaia di

bambini che soffrono, a due passi da noi. E la Nazionale dei cantanti si ritrova per portare il suo messaggio di solidarietà. Una presenza concreta, un impegno attivo già dimostrato in svariate occasioni. Rieccole, queste voci benefiche che tornano ad esibirsi con la voglia di divertirsi e di divertire facendo del bene. Amici insieme a favore di chi soffre. E partecipare accanto a questi amici diventa un dovere.

Ezio Lipott



LA NAZIONALE DEI CANTANTI DI SCENA OGGI A GORIZIA

In campo, amici insieme

La Nazionale italiana cantanti ha ormai undici anni. Ne fanno parte alcuni dei più prestigiosi protagonisti della musica italiana che fin dal 1981, spontaneamente, hanno voluto impegnare la loro immagine di artisti e sportivi in un progetto a lunga scadenza, finalizzato alla realizzazione di opere sociali di solidarietà. Il 5 giugno 1987 si è costituita ufficialmente con la denominazione di Associazione nazionale cantanti per aiutare i bambini che soffrono. Il progetto non è stato di semplice attuazione: in una realtà sociale dove spesso manca il senso della collettività, riuscire a far giocare insieme venti artisti e aggregarli in un'iniziativa a lungo termine è una sfida non indifferente; una scommessa dietro la quale esistono e pesano i sacrifici dei ritiri, delle diete, della rinuncia a delle date di tournée, della disponibilità illimitata. Ebbene, la scommessa è diventata vincente grazie a un tema comune: il movimento collettivo di solidarietà, la gratuità, la cultura della testimonianza; in altri termini l'«si può dare di più». Il semplice desiderio di un gruppo di personaggi della canzone italiana di far del bene, si è via via trasformato in una delle più riuscite iniziative sociali di questi ultimi anni. Lo scopo della Nazionale italiana cantanti è appunto quello di «promuovere un movimento di solidarietà volto alla promozione dei più bisognosi e, in particolare, dell'infanzia» (art. 4 dello Statuto). Nel corso degli anni il consenso si è diffuso in modo sorprendente: sono state organizzate oltre 260 manifestazioni, con incassi interamente destinati a opere sociali, per un ammontare complessivo vicino ai 16 miliardi di lire e con un pubblico pari a più di tre milioni di persone con stadi esauriti in diverse città. Alcuni dati, sia pur sommari, sono in grado di confermare l'adesione e il consenso del pubblico in ogni parte d'Italia: 90.000 presenze a Roma, in occasione della memorabile «partita del cuore», con un incasso di circa 1 miliardo; 70.000 presenze a Torino, per «Tutti in campo per la vita», con un incasso record di 2.513.000.000; 65.000 presenze a Napoli, con un incasso di oltre 350 milioni; 45.000 presenze a Genova, con 377 milioni di incasso; 40.000 presenze a Bari, con 240 milioni di incasso; 30.000 presenze e 130 milioni raccolti a Perugia, Pescara e Verona. Molteplici le finalità perseguite, dai significativi progetti locali alle grandi iniziative nazionali: l'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) presieduta dal Premio Nobel prof. Rita Levi Montalcini; l'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali); la IV Divisione pediatrica presso l'Istituto Gaslini di Genova; il Fondo tumori e leucemie del bambino; il Telefono Azzurro; l'Ail (Associazione italiana lotta contro le leucemie); l'Admo (Associazione donatori midollo osseo). La Nazionale cantanti ha ormai un'esperienza e un target di livello europeo: di grande rilevanza sociale sono state infatti le trasferte a Mosca, il 1.º maggio del 1992 (evento unico ed eccezionale per la nuova storia russa) e a Londra per raccogliere fondi a favore dell'iniziativa ospedaliera presieduta dalla Regina Elisabetta. E' inoltre in fase di programmazione un campionato europeo tra le Nazionali cantanti, per dare stabilità e continuità a un progetto di solidarietà, a carattere internazionale. Le stesse frontiere europee sono state peraltro travalicate: oltre oceano il mitico Michael Jackson ha voluto prendere personale contatto con la Nazionale italiana cantanti, per creare i presupposti di un'importante sinergia con il suo progetto «Heal the world» (salvare il mondo), una iniziativa di solidarietà di respiro mondiale.

Oggi, con programmi nuovi, importanti, sempre in fase di espansione, la Nazionale italiana cantanti prosegue il suo cammino coinvolgendo enti, associazioni, istituti, mass-media e centinaia di migliaia di persone in una gara di solidarietà e di volontariato, che consente di raccogliere fondi per oltre un miliardo e mezzo. Traguardi importanti giustificano e sollecitano l'impegno attorno a un progetto, consentendo oltretutto di poter mettere a disposizione degli altri una condizione personale e sociale fortunata e indubbiamente privilegiata. In una società in cui dilagano paura ed egoismo, il segreto per la riuscita di un'iniziativa come quella intrapresa dalla Nazionale italiana cantanti è abbastanza semplice: far del bene dove e come si può, dare un senso convincente alla speranza in un futuro migliore per l'umanità.

La Nazionale italiana cantanti scenderà in campo questo pomeriggio alle ore 15 presso lo stadio Campagnuzza di Gorizia, per il consueto incontro di fine anno che vede affrontarsi i «soci fondatori» e le nuove entrate. L'incasso dell'iniziativa verrà devoluto tramite l'Unicef a favore dei bambini della ex-Jugoslavia. La partecipazione del pubblico rappresenta un gesto di solidarietà per coloro che non possono festeggiare serenamente le festività natalizie. Proprio per questo, l'acquisto del biglietto è un piccolo contributo a favore di questa iniziativa, il costo simbolico è di L. 15.000 per l'ingresso alle tribune e di L. 10.000 per i posti ordinari. La Nazionale italiana cantanti si divide per l'occasione in due squadre: da una parte i soci fondatori (tra cui ricordiamo Mogol, Ruggeri e Morandi) in maglia bianca Unicef e dall'altra le nuove leve (con Ramazzotti, Barbarossa, Carboni), che indosseranno la maglia azzurra.

Dal 1989, questa è la seconda volta che la Nazionale italiana cantanti gioca in presenza del pubblico, con l'intento di attrarre maggiormente l'attenzione su un problema di grande attualità e gravità. Nel 1990 si disputò una partita a Meldola alla presenza di 3000 spettatori con un incasso di 40.000.000, devoluto a favore della Croce rossa italiana e dell'Avis. La scelta di giocare a Gorizia non è stata casuale, ma rappresenta la volontà di avvicinarsi il più possibile a un Paese che sta vivendo una così difficile situazione sociale.



GORIZIA Le voci alla ribalta

Questa la selezione azzurra dei cantanti che divisa tra «veterani» e «nuove leve» si esibirà questo pomeriggio allo stadio Campagnuzza (inizio ore 15).

Da sinistra nella foto, dall'alto in basso: Sandro Giacobbe, Riccardo Fogli, Raf, Luca Carboni, Enrico Ruggeri, Umberto Tozzi, Andrea Mingardi, Paolo Belli, Eros Ramazzotti, Luciano Ligabue, Pino D'Angio, Gianni Bella, Paolo Mengoli, Enzo Ghinazzi, Gianni Morandi, Mogol, Luca Barbarossa, Francesco Baccini. Nuove leve (non in foto): Paolo Vallesi, Giovanni Giusto, Gatto Panceri, Tiziano Cavaliere, Gianfranco Carnacina, Tony Renis, Francesco Palazzolo, Luigi Schiavone, Biagio Antonacci, Cheope, Allenatore: Alfredo Tognetti.

L'infanzia abbandonata

25 miliardi di dollari l'anno: è questa la cifra necessaria, secondo il rapporto Unicef 1993 su «La condizione dell'infanzia nel mondo», per soddisfare i bisogni fondamentali di tutti i bambini del pianeta: alimentazione adeguata, acqua pulita, assistenza sanitaria di base, istruzione per tutti. Raggiungere questi obiettivi significherebbe salvare, ogni anno, la vita di 4 milioni di bambini, e contribuirebbe anche a ridurre la crescita della popolazione mondiale.

Le sofferenze dell'infanzia in particolari situazioni di emergenza, si tratti dell'Afghanistan, della Somalia o della ex-Jugoslavia, assorbono oggi giustamente una parte importante del lavoro dell'Unicef — afferma il direttore generale del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, James P. Grant — ma non si dovrebbe mai dimenticare che la tragedia quotidiana della malnutrizione e delle malattie, che sfugge ai mass-media, è di proporzioni molto più grandi.

Nessuna carestia, nessuna alluvione, nessun terremoto, nessuna guerra hanno mai causato la morte di 250.000 bambini in una sola settimana — dice Grant — ma malnutrizione e malattie mietono questo numero di piccole vittime ogni settimana. E per ognuno di questi bambini che muoiono, molti altri sono costretti a vivere tra malattie, stenti e analfabetismo.

Il Rapporto Unicef elenca le nuove possibilità di intervento nei settori della medicina, dell'alimentazione, dell'istruzione, e conclude che oggi sono disponibili, a costi più che sostenibili, i mezzi per prevenire questa immane tragedia. 25 miliardi di

dollari Usa è la stima Unicef del costo necessario per mettere in pratica, su scala globale, queste nuove possibilità. 25 miliardi di dollari, ricorda il rapporto, sono meno di quanto spendono ogni anno in vino gli europei, o in birra gli americani, o in quanto spendono i giapponesi in spese di rappresentanza. «Quali che possono essere le altre difficoltà — dice Grant — è ora di smetterla di dar credito all'idea che il mondo non sia in grado di far fronte alle esigenze fondamentali di tutti i suoi bambini».

Uno scandalo poco conosciuto

Il disinteresse dominante su tali questioni negli ambienti politici rappresenta, secondo il Rapporto su «La condizione dell'infanzia nel mondo», uno scandalo di cui l'opinione pubblica non si rende pienamente conto, o non è sufficientemente informata.

In media, i governi dei paesi in via di sviluppo stanziavano soltanto il 10 per cento dei loro bilanci per affrontare direttamente i bisogni primari della popolazione. Si continua a spendere di più per gli armamenti e il servizio del debito che per la sanità e l'istruzione.

Ma la sorpresa maggiore è che meno del 10 per cento di tutti gli aiuti internazionali per lo sviluppo viene destinato a soddisfare i bisogni umani fondamentali dei più poveri. E poiché gli aiuti bilaterali dei paesi dell'occidente industrializzato ammontano ormai a una somma totale di circa 40 miliardi di dollari l'anno, questo vuol dire che soltanto 4 miliardi di dollari

l'anno vengono destinati all'assistenza sanitaria di base, agli impianti idrici e fognari, all'istruzione primaria, alla pianificazione familiare — «meno della metà di quanto i paesi donatori spendono ogni anno in scarpe da ginnastica».

Tredici milioni di morti

Tuttavia negli ultimi tempi vi sono segnali che indicano un'attenzione maggiore verso i problemi dell'infanzia più povera. Negli anni '80, per esempio, i livelli di vaccinazione sono balzati da meno del 20 per cento all'80 per cento, grazie a uno sforzo straordinario della comunità internazionale, il che ha significato salvare, ogni anno, la vita di oltre 3 milioni di bambini e proteggere vari milioni di altri da malattie, malnutrizione e infermità.

«Il successo ottenuto con le vaccinazioni è la migliore dimostrazione di quanto è possibile fare — afferma Grant —. Con gli odierni mezzi di comunicazione esiste la possibilità di porre i vantaggi del progresso scientifico a disposizione della stragrande maggioranza della popolazione mondiale».

I progressi scientifici e tecnici recenti comportano potenzialità enormi. Quasi il 60 per cento dei 13 milioni di bambini che muoiono ogni anno vengono uccisi da tre malattie — polmonite, diarrea e morbillo — che è oggi possibile prevenire o curare a costo bassissimo. La carenza di vitamina A, che pone a rischio di cecità e morte prematura 10 milioni di bambini, potrebbe essere tenuta sotto controllo a un costo di circa 120 lire l'anno

a bambino. Allo stesso modo, le carenze di iodio che sono la principale causa di ritardo mentale nel mondo potrebbero essere eliminate con una spesa di circa 100 milioni di dollari — «meno del costo di due aerei da combattimento». Anche gli interventi tradizionalmente più costosi — nutrizione adeguata, acqua pulita, impianti igienici, istruzione primaria — possono ormai essere eseguiti a costi molto inferiori, grazie all'impiego di nuove tecnologie e di strategie basate sulle risorse locali, sostiene il rapporto Unicef.

Nel preventivo di 25 miliardi di dollari l'anno, rientra anche la disponibilità universale di servizi di pianificazione familiare, che ha secondo l'Unicef un'importanza vitale per proteggere la salute materna e infantile, e non solo per ridurre l'incremento demografico.

Il Summit per l'infanzia

Dopo il successo ottenuto con l'obiettivo delle vaccinazioni, il Summit mondiale per l'infanzia del 1990 ha definito una serie di obiettivi per gli anni '90, tra i quali il controllo delle principali malattie infettive e la riduzione dei tassi di mortalità infantile e materna, il calo della malnutrizione infantile, la disponibilità di acqua potabile, impianti igienici, servizi di pianificazione familiare, l'istruzione primaria per tutti, ecc. (si veda la tabella allegata).

139 Capi di stato e di governo di tutto il mondo hanno sottoscritto la Dichiarazione del Summit che annunciava questi nuovi obiettivi, e già 54

paesi hanno definito piani nazionali d'intervento per metterli in atto, mentre altri 80 paesi stanno completando programmi d'azione in proposito. «Ma dal successo delle vaccinazioni abbiamo appreso una lezione — afferma Grant — vale a dire che gli impegni politici, per tradursi in pratica, hanno bisogno di un vasto consenso e sostegno da parte dei politici stessi, della stampa, dell'opinione pubblica di tutti i paesi».

Dividere i costi

L'Unicef ritiene che i due terzi dei 25 miliardi di dollari necessari potrebbero essere coperti dagli stessi paesi in via di sviluppo; si chiederebbe così all'aiuto esterno di coprire solo un terzo della spesa prevista. Soltanto nel caso dell'Africa sarebbe necessaria una quota di aiuti più alta, per le condizioni particolarmente drammatiche del continente. Facendo affidamento solo sulle risorse odierne, afferma il Rapporto Unicef, i fondi si potrebbero mettere subito a disposizione se il 20 per cento di tutti gli aiuti internazionali, e il 20 per cento della spesa governativa nei paesi in via di sviluppo, venisse stanziato per bisogni primari come cibo, acqua, fognature, assistenza sanitaria di base, istruzione primaria, pianificazione familiare.

Sono già più di 30 i governi di paesi in via di sviluppo che hanno avviato questa ristrutturazione dei bilanci per trovare i fondi necessari, e sembra che molti paesi ricchi, dal canto loro, stiano rivedendo i programmi di coope-

razione per redistribuire la spesa per gli aiuti allo sviluppo.

Con toni davvero insoliti per un'agenzia dell'Onu, il rapporto Unicef invoca un movimento popolare di massa, su scala mondiale, a sostegno di questa causa. «Serve un movimento — afferma Grant — che riesca a esercitare a favore dei bambini una pressione analoga a quella del movimento per l'ambiente. Costruire un movimento del genere non è cosa facile, e il rapporto Unicef lo ammette francamente. «I problemi della malnutrizione di massa, dell'analfabetismo e delle malattie sono problemi vecchi — dice Grant — problemi con i quali abbiamo a che fare da migliaia di anni, tanto che vengono considerati quasi come una componente fissa dell'esistenza umana. Ma c'è qualcosa che non funziona se il mondo può reagire a orrore e compassione a disastri, carestie o alluvioni improvvisi, mentre non conosce o non si commuove per la ben più vasta ecataombe di morti per malnutrizione o per malattie prevenibili come morbillo, diarrea e polmonite. E c'è qualcosa che non va se si alzano grida di orrore per la perdita della biodiversità, mentre un freddo silenzio accoglie la morte — evitabilissima — di 35.000 bambini ogni giorno».

Sintomi e cause

Il rapporto Unicef sostiene che affrontare problemi come malattie e analfabetismo significa intervenire sia sui sintomi sia sulle cause della miseria. Ci sono molte cause della po-

vertà, e il processo di sviluppo deve tenerne conto nella loro complessità. Ma, osserva il rapporto Unicef, «una delle cause più gravi consiste nel fatto che i bambini delle famiglie povere non godono, di norma, di condizioni di partenza nella vita che permettano loro di trarre vantaggio dalle opportunità disponibili. E uno dei principali obiettivi dello sviluppo deve consistere nello spezzare questo insidioso «circolo vizioso» di malnutrizione e malattie che provoca un'ineguale crescita fisica e mentale, conduce a scarsi risultati a scuola e al lavoro, riduce la capacità degli adulti di guadagnarsi un reddito e di cambiare le condizioni in cui si vive. Si chiude così il ciclo della miseria, che si trasmette ininterrottamente da una generazione all'altra. Il momento migliore in cui intervenire per spezzare questo circolo vizioso è proprio quello dei primi anni di vita del bambino».

Oggi è venuto il momento di accettare la sfida di un movimento contro la miseria, afferma il rapporto Unicef, invece di cavare pretesti aspettando tempi migliori. Oggi esistono gli strumenti e si possono trovare i fondi per proteggere la vita, la salute e la crescita normale di molti milioni di bambini. Se non lo si farà, dice Grant, «se non si renderanno disponibili le risorse necessarie, se non si porrà fine nei prossimi anni ai peggiori aspetti della povertà, della malnutrizione, dell'analfabetismo e delle malattie, allora sarà ben chiaro che questo avviene perché si è deciso di non dare a questi problemi la priorità».



DOMANI IL PRINCIPE TRA LE MURA AMICHE

In arrivo il Solazzo

L'Ortigia in casa del Prato: in pericolo la sua leadership



Il frutto non cade lontano dall'albero... Seguendo i consigli del «profi» papà Pino, Marco e Martina Lo Duca stanno imponendo la loro classe nel mondo della pallamano. I sorrisi sono quindi giustificati.

Ultimo appuntamento dell'andata per il Principe domani sera alle 17.30 al palasport di Chiarbola. Avversario di turno il Solazzo Bologna, formazione non eccelsa ma ugualmente temibile. Le disattenzioni, si sa, possono costare care e quindi è giusto attribuire alle tendenti un valore superiore alla realtà. Ripescati in serie A1 dopo la defezione della squadra delle Forze Armate, che ha rinunciato a prendere parte al campionato, i bolognesi portano avanti con orgoglio la tradizione di una delle formazioni di handball più anziane della federazione.

Questa giornata incoronerà definitivamente la squadra campione d'inverno. Per ora in vetta alla classifica a pari punti ci sono Ortigia e Principe, ma non è detto che domani la graduatoria venga confermata. Per i siracusani, infatti, c'è in calendario una insidiosissima trasferta in casa del Prato, una delle formazioni che in questo momento ha più sete di successo.

I toscani si trovano a

dover navigare nella parte bassa della classifica e non sono per nulla soddisfatti dell'attuale situazione. Il fatto, poi, di aver perso anche in Coppa Italia (con la conseguente esclusione dal torneo) contro i biancorossi, mette Dovere e compagni di fronte a una sola e irrinunciabile via di salvezza: ottenere il massimo dal campionato e, soprattutto, evitare di respirare in futuro aria di retrocessione. L'ostacolo Prato sarà, almeno per una volta, visto con simpatia dai triestini che scenderanno sul parquet di Chiarbola un po' avvantaggiati rispetto ai diretti rivali siciliani.

Tranne Jelcic, che ancora lamenta un fastidioso gonfiore alla caviglia, gli altri stanno tutti bene: Massotti e Schina hanno ormai saldato il conto con acciacchi e dolori vari. Escluso il solito Mastrutti, sempre in attesa di conoscere quale sarà la sua sorte, il sette del Principe scenderà in campo al gran completo. La formazione di Mario Sirocic si troverà di fron-

te una squadra agguerrita, ma non difficile da superare. Un'occasione d'oro per concludere in bellezza una prima parte di campionato iniziata un po' sottotono e che, invece, negli ultimi match — quelli più insidiosi — ha visto decollare il Principe facendo vedere quali sono le effettive potenzialità del collettivo biancorosso. Essere riusciti a strappare sul campo del Conversano un pareggio, insperabile alla vigilia, è un grosso risultato.

Ormai, a questo punto del torneo, ogni occasione è diventata ghiotta, perché il sette triestino deve tenere in debita considerazione il fatto che nel girone di ritorno Forst, Ortigia e Prato, temibili avversarie, dovranno essere affrontate in trasferta con, ovviamente, una percentuale di rischio superiore a quanto avvenuto in questa prima frazione di campionato, quando i tre big-match il Principe li ha disputati tra le mura amiche del palazzetto.

an. bul.

LA CERIMONIA DI IERI

Premi Coni

Riconoscenza «alle forze migliori»



Premi Coni '92, e lo sport è protagonista. Non quello miliardario, ma quello fatto da un'infinità di piccole e medie società che militano all'ombra, con impegno, e alle quali va il riconoscimento della Trieste sportiva. Con le proprie forze, con il sacrificio dei singoli dirigenti, con l'amore verso discipline che costituiscono la storia dello sport cittadino: i riconoscimenti consegnati ieri sera vogliono essere un ringraziamento a questa logica ancora sana di affrontare delle competizioni. Una logica cui si sono ispirati molti ex campioni e personaggi di spicco alabardati: chi potrà mai dimenticare, a esempio, uomini come Cottur, Cadelli e Crasso.

Persone comunque, che hanno fatto la storia dello sport triestino assieme a molti altri che continuano a far vivere una realtà che altrimenti in certe situazioni particolari rischierebbe di scomparire. Ed è proprio con questo spirito che il presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, alla presenza del delegato regionale sempre del Coni, Emilio Felluga, e dell'assessore comunale allo sport, Roberto De Gioia, ha voluto dar vita alla festa di fine anno dello sport triestino.

«I premi Coni — ha rilevato Borri — assumono anche un significato di particolare valore mora-

le, perché costituiscono l'apprezzamento sia verso i risultati ottenuti sui campi di gara, sia dell'impegno profuso nell'attività da benemeriti sportivi e altrettanto benemerite associazioni che operano con impegno ed efficienza. Complessivamente sono stati assegnati 69 premi da un milione ciascuno e 14 da un milione e mezzo. In totale dal Coni allo sport cittadino sono stati elargiti sotto forma di premi 90 milioni di lire. Un bel gruzzoletto.

Ma sul piano delle strutture cosa cambierà con il nuovo anno? «Nonostante i tagli — ha detto De Gioia — l'amministrazione comunale cercherà di risolvere le carenze sempre nell'ambito delle sue possibilità». E in tal senso il presidente dell'Ussi, Augusto Re David, non ha esitato con una bella battuta a ricordare la famosa vicenda della palestra del gruppo sportivo Amici di San Giacomo. Palestra da anni invocata, promessa, ma alla fine mai realizzata. Che il '93 sia la volta buona?

Le società sportive triestine sono il serbatoio di futuri campioni, ma anche la fucina in cui si formano i cittadini del domani. Vanno segnalati gli olimpionici, i campioni mondiali, europei, ma anche tutta quella miriade di personaggi in ombra che con la loro attivi-

tà di volontariato danno un insostituibile input allo sviluppo dello sport cittadino. «Non va dimenticata — ha sottolineato Borri — la collaborazione delle federazioni sportive di servizio quali i cronometristi e il gruppo medico sportivo. Alla conclusione del quadriennio olimpico è doveroso ringraziare tutti».

Oltre ai premi in denaro sono stati assegnati riconoscimenti ad alcuni personaggi o dirigenti che non sempre hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale. Augusto Manfredi, Ovidio Schiattino, Gianni Secco, Costante Auria, Antonio Depangher, Manlio Gianna, Dario Bernardoni, Mario Destradi e Antonio Seriani.

Attestazioni di benemerita sono andate anche all'Edera, agli Amici di San Giacomo, alla Ginnastica triestina, ai Canottieri Nettuno, all'Interclub Muggia, alla Pallamano Trieste, al Tiro a segno, alla Velica Barcola, alla Grigiana e allo Yacht Club Adriaco. La giunta provinciale del Coni, inoltre, ha iniziato con quest'anno a premiare la stampa sportiva assegnando dei riconoscimenti a giornalisti e pubblicisti impegnati nel ramo sportivo: Ezio Lipotti, Pino Bollis, Giulia Stibiel, Francesco Antonini, Roberto Danese, Augusto Re David e Ugo Salvini.

a. b.

BASKET

Anticipo rinviato

E' stato rinviato a data da destinarsi l'atteso anticipo della decima giornata del campionato di Promozione, che doveva vedere di fronte la formazione di Aurisina del Sokol e l'Inter 1904. L'improvvisa defezione della coppia arbitrale ha vanificato gli sforzi di ambo le compagnie, che si erano preparate al meglio per affrontare questo importante scontro.

Dovrà attendere ancora, quindi, ad appagare la sua sete di rivincita, l'Inter 1904, che si era recata ad Aurisina determinatissima, al pari del Sokol, che è diventata una delle principali forze del campionato.

r. l.

NUOTO / SULLE SPALLE DELLA TRIESTINA L'ATTIVITA' REGIONALE

Oneri e onori solo all'alabarda

Tra i maschi in evidenza Tersar, Ledi e Bearzotti - Crescono le femmine

Come guardare alle prime gare che stanno segnando l'inizio della stagione del nuoto regionale? Con preoccupazione per l'assottigliamento della consistenza tecnica complessiva o con entusiasmo per i successi della squadra di casa? La fase regionale della Coppa Brega è interessante perché si è dimostrata il paradigma della situazione attuale. Il responso è chiaro: lo spessore del nuoto regionale si è drasticamente ridotto. Il Gymnasium, dominatore fino a un paio di anni fa di queste gare, non si è nemmeno presentato (pur avendo le risorse tecniche e umane per farlo). L'Edera, per il momento, chiusi i battenti della sua prima squadra, si dedica al rilancio dei giovani e ha ceduto il suo «gioiello» di famiglia, Ivana Siega, alla Triestina. La Gorizia Nuoto si è quasi dissolta (a causa di problemi di impianto) e si

è fusa con il Cordenons, mentre il nuoto friulano, pur non mancando di risorse, non è mai riuscito a decollare. Tutto il nuoto regionale, quindi, si concentra sulla Triestina Nuoto, che ha lavorato duramente per superare la crisi di qualche anno fa e ha ottenuto risultati importanti in questo anno olimpico. La Coppa Brega ha messo in luce — in modo fin troppo crudo — questo stato di cose. La Triestina non solo ha vinto con ampio margine sulle sue immediate inseguitrici, ma si è permessa l'uso di schierare una seconda squadra (fuori punteggio) per riempire i buchi lasciati dagli altri. Il tecnico della Triestina, Fulvio Zetto, non si abbandona a facili entusiasmi per questo predominio troppo netto, anzi, quasi si lamenta: «Non è bello fare delle gare — afferma — senza avversari adeguati

che diano un po' di stimolo all'agonismo. E poi non capisco — aggiunge — perché il Gymnasium non abbia partecipato pur disponendo degli atleti validissimi come la Salvatoia in piena forma (ha fatto recentemente un ottimo 2.15,8 sui 200 dorso, ndr). Non vorrei che partecipassimo solo alle gare che possono vincere...». Per fortuna il nuoto rossolabardato — che utilizza anche le potenzialità della squadra che si allena ad Altura — non si è fatto coinvolgere dalla «eresione» del nuoto regionale e continua ad allenarsi e a fare risultati interessanti. «Certo non siamo al meglio della preparazione — spiega ancora Zetto — ma considerato il periodo non ci possiamo lamentare». La Triestina ha vinto, infatti, tutte le gare femminili e si è lasciata sfuggire solo un paio di gare maschili (i 50 rana vinti dal

goriziano Kravos e la 4X50 di Cordenons). Tra i maschi, in attesa di conoscere le decisioni di Marco Braida che si è concesso una lunga vacanza postolimpica, si sono mossi a buon livello Maurizio Tersar autore di un ottimo 59.1 nei 100 dorso, e al suo fianco troviamo Riccardo Ledi, primo nei 100 delfino quasi con lo stesso tempo (59.2), e Daniele Bearzotti autore di due belle prestazioni nei 100 stile libero (54,8) e nei 200 misti (2.14,4, ma era alla sua quinta gara, ricorda Zetto con un certo compiacimento).

Per una volta, però, le gare hanno messo in luce soprattutto le femmine, che soffrono dell'accomplesso di Cenerentola nei confronti del settore maschile. Cristina Carlini è partita benissimo con un ottimo 59,8 nei 100 stile, uno dei migliori tempi italiani della sua età, e anche Ga-

briella Sciolti, negli 800 stile libero, ha abbattuto di quasi 5 secondi il suo record personale (9.15.15). Ivana Siega, «in prestito» alla Triestina, ha ristrutturato la sua nuotata, potenziando l'azione delle braccia, ed è riuscita a realizzare un buon tempo nei 100 rana (1.16.6). Ma la Triestina tiene banco non solo nelle gare. In questi giorni, infatti, ha rinnovato il suo consiglio direttivo e — dopo la rinuncia di Peppo Giustolisi — ha un nuovo presidente: Jacopo Rossini. «Lasciate che mi orienti — ha detto Rossini che, pur sportivo, non ha tradizioni natatorie — prima di esporre i programmi e le prospettive di una società importante come la Triestina Nuoto». L'appuntamento con il nuovo presidente rossolabardato, quindi, è solo rinviato.

Franco Del Campo

SCHERMA / A UDINE

Riconoscimento a Elena

La Apollonia a Budapest per la Coppa del mondo Under 20



Elena Apollonia, la campionessa triestina di scherma tesserata per l'A.S. Udinese.

Bella festa di fine anno organizzata a Udine dal Comitato regionale scherma per premiare i suoi campioni e per un cordiale scambio di auguri. Bella festa, resa ancor più bella e importante dalla presenza di numerose autorità civili e militari, tra le quali il neo vicepresidente nazionale della scherma prof. Antonio Di Biasi, il campionissimo neo consigliere nazionale Mauro Numa e il presidente del Coni regionale dott. Emilio Felluga.

Prima della premiazione, Di Biasi ha ringraziato le società della regione che lo hanno appoggiato alle recenti elezioni per il rinnovo delle cariche federali, elezioni che hanno avuto come protagonista anche Numa, che fra tutti i candi-

dati al posto di consigliere è stato quello che ha raccolto il maggior numero di voti: segno tangibile di quanto la scherma italiana gli sia grata per quello che ha fatto in pedana (quattro ori mondiali, due ori olimpici, vittorie in tutte le competizioni ufficiali) e di quanto sia fiduciosa nelle sue doti oltre che di campione, anche di uomo onesto, appassionato, intelligente.

Ai discorsi è seguita la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare della passata stagione agonistica: premio speciale alla triestina Elena Apollonia, dell'A.S. Udinese, recente vincitrice di due titoli nazionali a Rimini, e convocata per disputare a Budapest una gara di Coppa del mondo Under 20.

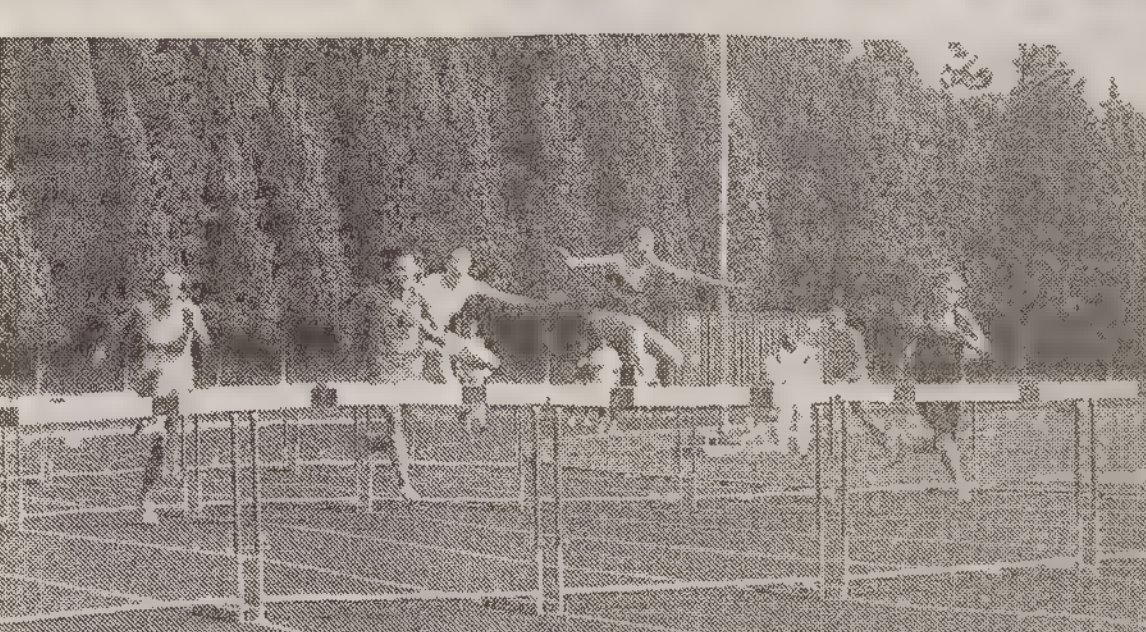
ATLETICA LEGGERA / ALLA RICERCA DI SPONSOR

L'esodo continua

L'esodo continua. Si potrebbe scrivere una storia infinita per raccontare di quanti talenti dell'atletica leggera nostrana se ne sono andati da Trieste. Qui si nasce, si matura, e poi via verso lidi più o meno lontani, attratti da un qualcosa che nella nostra città non esiste. Questo qualcosa, è inutile nasconderselo, è di natura economica.

Da noi il problema sponsor, è stato detto e ridetto, è tabù. Ne abbiamo parlato recentemente anche con il neo presidente regionale della Fidal, il prof. Romano Isler, che ha illustrato quante e quali siano le difficoltà per poter sponsorizzare una società triestina. Questioni di pubblico e di pubblicità: argomenti che reggono, ma fino a un certo punto, poiché in altre città, con problemi anche analoghi ai nostri, si riesce a trovare qualcuno in grado di «scuirci» quel tanto che possa far competere giovani di buone speranze.

Nella nostra città tutto è difficile. Gli imprenditori e le strutture pubbliche non sono sensibili come a Udine e a Gorizia, dove ci sono sponsorizzazioni di banche e di industrie che hanno fatto e fanno progredire l'atletica leggera. Il Cus — ed è stato il suo presidente Isler a dirlo — ha busato a tante porte, ma la risposta è sempre stata



Una corsa a ostacoli sul campo sportivo «Draghicchio» di Cologna. (Italfoto)

negativa. E ciò nonostante la squadra femminile sia da tempo alla ribalta nazionale. Anche quest'anno ha fornito ottime prestazioni, raggiungendo, tra l'altro, la finale dei campionati italiani di società A2 e arrivando quinta alle finali nazionali juniores: tutto ciò in virtù di un collettivo valido e collaudato. Ma evidentemente neanche queste sono credenziali giuste per far giungere qualche soldo nelle casse della società universitaria.

E' logico, quindi, che l'esodo continui. Dopo le tante emigrazioni degli anni passati (l'ultima in ordine di tempo è stata lo scorso anno il passaggio dell'ostacolista Margaret Macchiut dal Cus alla Sipa di Torino) quest'anno si è verificato un altro salasso. Ad andar-

sene sono stati quattro atleti triestini, più Giada Gallina, il nome più noto dell'atletica regionale. La velocista di Staranzano aveva esordito nell'Ugg Gorizia (società che aveva smesso il settore femminile e che quest'anno dovrebbe riproporlo) per poi approdare alla Libertas Udine, una delle formazioni più forti a livello nazionale per quanto riguarda il settore femminile. Alla fine di novembre Giada ha comunicato al presidente friulano Ortis l'intenzione di andarsene. Come tutti i divorzi, anche questo non è stato facile, ma alla fine la velocista staranzanese ha ottenuto il suo. Così il prossimo anno la vedremo con i colori della Paf Verona, società che ha allestito una squadra «monstre».

Per Udine, ma anche

per tutta la regione, questa è una grave perdita, poiché un altro talento emigra verso terre lontane. Sicuramente Giada avrà preso questa decisione principalmente guardando alla sua carriera, ma una cosa è certa: sarà difficile trovare una degna sostituta nella velocità.

Parliamo ora dei nostri atleti. Il caso più clamoroso, che ha fatto discutere di più, è quello dell'ostacolista Cristina Apollonia, portabandiera del Cus Trieste, che è passata in forza all'Assindustria Padova. L'atleta di Colautti ha deciso di cambiare aria innanzitutto per una questione economica, ma anche perché vuole trovare nuove motivazioni e incentivi.

Walter De Laurentiis, che quest'anno ha otte-

nuto ottimi risultati sui 3000, ha deciso di seguire la strada dell'Apollonia. Anche lui quindi vestirà i colori dell'Assindustria, poiché la società padovana gli ha promesso un lavoro che gli permetta di allenarsi.

Meno pesanti (perché tutto sommato rimangono in regione) sono i trasferimenti degli altri ragazzi triestini. Elena Verzegnassi, indiscussa dominatrice della marcia in regione, è passata dal Cus alla Libertas Udine, così come il marciatore del Cral Act Diego Cafagna e l'ostacolista del Marathon Gabriella Gregori. Questi giovani atleti, che finora hanno ben figurato anche in campo nazionale, hanno optato per la società friulana, poiché questa ha offerto garanzie economiche che qui certamente non avrebbero trovato.

Questi trasferimenti hanno lasciato l'amaro in bocca in tutti coloro che vivono l'atletica leggera locale e regionale, ma oggi gli atleti vogliono un qualcosa che compensi i sacrifici e l'impegno che lo sport richiede. Non sono finiti i tempi quando la massima soddisfazione era vestire i colori della propria società per tanta gloria e una medaglia; sono semplicemente iniziati, e non da ieri, tempi dove la vil moneta ha il suo peso.

Samantha Bernes

CANOTTAGGIO / BILANCIO REGIONALE

E' stato un buon quadriennio

La Federazione italiana canottaggio nella sua assemblea ordinaria svoltasi a Pisa ha rinnovato il proprio direttivo. Presidente è stato riconfermato Gian Antonio Romanini. Sono stati inoltre rieletti: alla carica di consigliere nazionale, Luciano Michelazzi della Sgt; a revisore federale effettivo, Gastone Rocco del Trieste; a revisore federale supplente, Vincen-

zo Leggieri del Saturnia.

Fra non molto toccherà agli enti periferici rinnovare i consigli direttivi.

Il Comitato regionale canottaggio (presidente Mario Sivitz; vicepresidente Bruno Chianusi; segretario Silvio Deganello; consiglieri Giulio Rigo, Maurizio Servadei, Giuseppe Sauli, Fabio Vascotto, Otello Sora) nel chiude-

re ufficialmente la sua attività, ha presentato un bilancio consuntivo sull'enorme mole di lavoro organizzativo svolto nell'ultimo quadriennio, che lo pone nettamente in testa a tutti i comitati regionali nazionali. Alcune cifre significative: sono state disputate in tutto 32 regate, delle quali alcune a carattere internazionale (alcune di queste in collaborazio-

ne con le società affiliate). 26 le regate sul lungomare di Barcola; cinque sul bacino Aussa-Corno a S. Giorgio di Nogaro; una sul lago dei Tre Comuni a Trasaghis. 800 sono state le gare finali, con 4000 atleti-gara e circa 2000 imbarcazioni. Un numero davvero imponente, che ha mobilitato, impegnando anche finanziariamente, tutte le società regionali.

CALCIO

LA NAZIONALE AZZURRA PREPARA LA TRASFERITA DI MALTA

Una maglia, tre dubbi

DOPO IL FORTUNOSO SUCCESSO
Maldini: «Non c'è stata partita»
A Malta i commenti euforici si sprecano



ROMA — Tre uomini, una maglia. Anche per affrontare Malta l'antiviglietta è giornata di dubbi. Nulla a che vedere con le ansie pre-Scozia, certo, ma sono pur sempre tre i pretendenti per una maglia. Difesa e centrocampio sono definiti, l'incertezza è nella formula d'attacco. 4-4-2 o 4-3-3? Due o tre punti di ruolo? Le soluzioni possibili sono tre, tutte rosse.

Ferma restando la coppia Vialli-Signori, al suo fianco potrebbero essere inseriti Simone (spostando Signori sulla fascia, come nel primo tempo della partita), Lentini o anche Donadoni. Ma tutti fanno a gara per chiamarsi fuori. E' il gioco di giornata. Persino Beppe Signori dall'alto dei 13 gol fa il vago. Ma a tradire il laziale è il sorriso di chi non è in discussione.

Spira invece aria di panchina per Lentini. «Non c'è problema», dice, «giocare o andare in panchina fa lo stesso. Come dicevo, è anche giusto che giochino altri». Anche prima della partita con la Scozia a Edimburgo sembrava che il milanista fosse escluso, invece giocò. «Stavolta -

replica - c'è gente che è più in forma di me. E poi allora eravate voi a dirmi che ero escluso, stavolta sono io che lo dico a voi». Sembra una sponsorizzazione di Marco Simone. «Marco non ne ha bisogno», dice Lentini - «solo riconosco di essere arrivato in nazionale in un momento non strepitoso».

«Nell'arco di una stagione - continua il milanista respingendo l'ipotesi di essere in crisi da iperlavoro - ci sono sempre alti e bassi. Il mio basso è arrivato adesso. Niente di strano, non si può dare sempre il cento per cento. Durante l'anno capiterà anche a qualcun altro». Insomma, per sabato si chiama fuori? «Per il posto si combatte non con le parole, ma in campo», risponde. Io ho riconosciuto che vengo da due-tre partite di campionato in cui non ho giocato bene. Se la nazionale dev'essere lo specchio del campionato, Simone e lo stesso Vialli stanno giocando molto meglio. Poi, se Sacchi sceglie me, io sono prontissimo».

Se il sostegno di Vialli e Signori non è Lentini, può esserlo Donadoni? «Oggi

ho provato - afferma - ma non è detto che sabato giochi io. Ipotesi? Non so che dire, il nostro compito non è quello di pensare, ma quello di impegnarsi al massimo. Poi sta a Sacchi scegliere. Qui meriteremo tutti una maglia, non a caso siamo stati chiamati in nazionale».

Qualsiasi scelta sarà fatta, comunque resterà nella grande famiglia rossoneria, gente abituata al turnover. «Già - reagisce Donadoni - ma non è vero che noi milanisti siamo più abituati degli altri. Restare fuori squadra dà fastidio a tutti».

Resta l'ultimo arrivato, Marco Simone. Sarà lui il terzo uomo? Neanche a parlarne, lui dice addirittura: «Spero di andare in panchina e non in tribuna. Secondo me - spiega - visti gli schemi fatti, giocheranno Vialli e Signori. Abbiamo provato il 4-4-2 e sono convinto che a Malta si giocherà così. In questo caso io non avrei spazio».

Insomma, si autoesclude anche se Lentini si chiama fuori? «Non mi sento escluso, ma certo non potrei giocare io al posto di Lentini». E sorride: l'incertezza è sua amica.

«Durante la settimana nel Milan vivo tutti i giorni nel dubbio - dice - per me è normale. Uno, gli stimoli, li deve trovare da solo, anche se poi va in tribuna. E io infatti mi alleno sempre allo stesso modo, anche se non gioco». E suona come una lezione di professionalità.

Baresi chiama a raccolta gli azzurri: un ultimo sforzo prenatizio e poi la nazionale si può aggiornare. Il veterano milanista è tornato tranquillamente nei ranghi azzurri, il pentimento si è compiuto, sembra una parentesi irreale per il campione più stimato del calcio italiano: «A Malta afferma il pericolo è quello di attenderci una goleada. Qualsiasi partita bisogna affrontarla nel modo giusto, non è il caso di fare previsioni a tavolino».

Maldini a destra perde qualcosa? «Ha giocato poco a destra, ma è tutto molto relativo perché ha doti tali da potersi efficacemente adattare dappertutto».

Il nervosismo di Vialli può essere un problema per sabato? «Ma quale nervosismo? Vialli ride e scherza come sempre».



Vialli, berretto di lana in testa, non è preso di mira, ma solo stimolato, da Sacchi.

I LAMENTI FURBI DEL DT DI LA VALLETTA, PHIL PSAILA

Solo gioco delle parti

LA VALLETTA — Si dichiara trapanzoniano, tifoso dell'Inter e contrario alla zona. Phil Psaila, allenatore della nazionale maltese che domani affronterà gli azzurri, ha capito il ruolo che il gioco delle parti gli riserva per qualche giorno e lo interpreta volentieri.

E' l'anti-Sacchi di turno, e lo fa fino in fondo. Per uno come lui, che quale migliore risultato in panchina vanta una promozione dalla serie B alla A maltese con la Malta, già il fatto di essere messo in antitesi con il ci azzurro, profeta di un calcio scientifico e miliardario, deve essere un onore. Ha lo sguardo furbo, quando parla di come Malta sta vivendo la preparazione alla gara di sabato: cerca di far capire che, come in un happening, l'importante è esserci. Quello che viene in più è guadagnato.

Invece mentre dice «la formazione va la do subito, tanto con l'Italia può scegliere a caso, finisce male ugualmente» gli occhi negli occhi la voglia di inventarsi qualsiasi cosa pur di fare un colpaccio. Fatto sta che ai giornalisti italiani annuncia una formazione, scrivendola sul taccuino di uno di loro, a quelli maltesi ne dà una con tre nomi diversi. Sul «Times» di Malta infatti risultano in formazione Galea, Scerri e Laferla al posto di Raymond Vella, Marabott e Degiorgio.

Questa la versione italiana: Cluett, Brincat, Silvio Vella, Raymond Vella, Degiorgio, Saliba, Buttigieg, Gregory, Carabott, Buhagiar, Busuttil.

Sarà pure un semplice equivoco, questo della formazione diversificata, ma il sospetto che Pippo imiti maldestramente la pretat-

tica degli allenatori italiani viene a tutti. Comunque, forse non è un fenomeno calcistico da esibire al centro tecnico di Coverciano, il 36enne Psaila, ma nella vita di tutti i giorni è persona intelligente e preparata. Dopo avere smesso giovanissimo di giocare a pallone («ero scarso, e infatti ho militato in formazioni scadenti», ammette) se ne è andato nello Iowa a prendere la laurea in economia e commercio. Poi è tornato a Malta per dirigere un'azienda che produce olio.

Ha cominciato a lavorare per la federazione nel 1984, partendo dal settore giovanile. Quando nel giugno 1991 se ne è andato Heese, arrivato dalla Germania sulla panchina della nazionale maggiore di Malta, il posto è toccato a lui. Qualche concessione di quelle che piacerebbero a Sacchi dalla federazione

l'ha ottenuta: ad esempio ha con sé quattro giorni a settimana i giocatori di interesse nazionale. «Però si affrettava a chiarire — dice al vostro allenatore di acccontentarsi di vedere i suoi una volta ogni tanto. Se si lamenta lui con la gente che ha a disposizione...». Poi precisa il concetto: «Quando è in giornata-si l'Italia è irresistibile per tutti».

«Tanto è vero — aggiunge Psaila — che considero l'Italia strafavorita nel girone di qualificazione mondiale nonostante la partenza non brillante. Ma dovete capire che gli svizzeri sono squadra molto compatta e la Scozia sul suo campo è forte».

Quanto ai suoi, tra i quali l'unico che giochi in un campionato veramente professionistico è Busuttil (ora in Belgio con il Genk dopo essere transitato an-

che per il Verbania), li definisce i «cugini poveri». Ammette tuttavia di non acccontentarsi per sabato del risultato pronosticato dal direttore tecnico e organizzativo di Malta, padre Hilary Tagliaferro: vittoria azzurra per 2-0. «Lo rispetto — precisa — ma è un suo parere, non il mio. A me non interessa solo il risultato: sabato andrò a letto contento se i miei avranno dato il meglio di loro. Se poi arriverà un pareggio sarà davvero un buon Natale».

E a proposito di Natale e di buoni sentimenti, Psaila ha scelto un modo singolare e apprezzabile per far concentrare i suoi in vista della partita con l'Italia: porterà la squadra in elicottero a Gozo, un'isolaletta vicino a Malta, per portare un po' d'allegria in un collegio di bambini orfani.

VIALLI
Spronato da Sacchi

ROMA — Non c'è polemica tra Gianluca Vialli e il commissario della nazionale Arrigo Sacchi. Si è trattato solo di qualche incomprensione forse dovuta a eccessivo interessamento da parte dello stesso Sacchi nei confronti di Vialli.

Lo ha precisato il commissario tecnico al termine degli allenamenti di ieri mattina in preparazione della trasferta di Malta, nella rituale conferenza stampa.

Sacchi è stato chiaro: «Mi sono rivolto a Gianluca Vialli per cercare di spronarlo. E' un grosso campione e vorrei che fosse costante nel lavoro». Tutti i salmi finiscono in gloria.

URUGUAY
Bastonato dalla polizia il figlio tifoso del presidente

MONTEVIDEO — Luis Alberto Lacalle, figlio del presidente uruguayano, ha pagato a caro prezzo la sua passione per il calcio e per la squadra del cuore, il Nacional. Il giovane, 19 anni, è stato preso a manganellate e ridotto piuttosto male - ha qualche dente traballante e un labbro rotto - dalla polizia intervenuta a sedare gli scontri tra tifosi verificatisi martedì scorso alla fine della partita di calcio tra Penarol e Nacional, gara che ha incoronato campione del massimo campionato di calcio uruguayano proprio il Nacional.

Dopo il pestaggio, Luis Alberto ha assaggiato anche i rigori della cella anche se per meno di un'ora. Tanto c'è voluto perché arrivasse quello che lo stesso giovane ha definito il «celestiale ordine» di scarcerazione.

Secondo quanto ha raccontato Luis Alberto, prima è stato caricato su un cellulare della polizia, e su questo è stato bastonato per tutto il tragitto fino alla centrale. Non si sa se il poliziotto, o i poliziotti, colpevoli del fatto saranno puniti.

«Probabilmente finiranno in qualche commissariato dimenticato nelle zone più selvaggio del Paese», scrive la stampa uruguayana. Tutta la famiglia Lacalle è tifosa sfegatata del Nacional.

IL PONZIANA OSPITE DELLA TRIESTINA AL ROCCO

Amichevole di sapore antico

Sette gol alabardati - Accanto ai tifosi anche Raffaele De Riù

TRIESTE — Quasi a evocare derby veri e propri di un quindicennio fa, ieri pomeriggio la Triestina ha affrontato il Ponziana, tanto per misurarsi con una buona compagine allenatrice, secondo l'abitudine settimanale. I tempi sono cambiati, la Triestina ha dimenticato la quarta serie e sta un po' più su; il Ponziana è tornato tra i dilettanti e se la sfanga senza infamia e senza troppe lodi. Ma i colori - rosso e biancoceleste - sono sempre quelli. La rivalità, però, è annacquata anche se il tifo ponzianino non è morto.

Inutile ricordare i tanti giocatori usciti dalla fucina di Carletto Lupo e poi di Marino Covacich o di Dolfio Jaksetich: non c'è più quel campo e non può più esistere quel vivaio che ha dato Gerin, Ferrini, Cudicini, Galeone, Florio, Frontali, Gerstich, Curci, Monticcolo. Adesso Di Mauro si avvale, comunque, di un manipolo di ottimi ragazzi che hanno saputo impegnare i più quotati alabardati.

Attilio Perotti ha voluto subito in campo gli undici che, con molte probabilità, affronteranno domenica il Palazzolo. Niente alchimie ma Facciolo in porta, Bagnato e Cerone difensori di presidio con qualche licenza di raid; Arrigoni regista arretratissimo e spesso attaccante aggiunto; Danelutti e Milanesi esterni di supporto; Conca, Torracchi e Donatelli, centrocampisti



Gli alabardati in fase di riscaldamento prima della partitella settimanale.

veri e propri; Mezzini e Labardi di punta. Nella ripresa sono entrati tutti gli altri della rosa, e finalmente abbiamo rivisto Bianchi (ma non pare ancora molto brillante di condizione). Ciccio La Rosa ha spazionato per tutto il fronte d'attacco con buona voglia ma forse anche tanta solitudine.

Dunque, per i primi minuti la Triestina ha avuto il vantaggio di trovarsi avversari emozionati ma non ha saputo approfittarne. Ci sono state conclusioni, ma imprecise. I biancocelesti pensavano a difendersi in qualche modo finché Mezzini non ha ribattuto in gol un tiro di Torrac-

chi che Massimo Colino, grande presso Dio e presso gli uomini, era riuscito appena a respingere corto. Due minuti dopo Danelutti, in duetto con Mezzini, si trovava solo in area e raddoppiava. Il terzo gol era senz'altro il più spettacolare con una punta di dramma. Lungo traversone di

Danelutti per la testa di Cerone, appoggio aereo all'indietro per la botta a volo di Donatelli da fuori area e gol nell'angolo. La punta di dramma (ma solo punta) è consistita nel fatto che il portiere Colino, per ghermire il pallone che volava, è andato a infrangersi sul palo che stava ben saldo. Botta al costato e cambio con Spadaro.

Al 27', Donatelli, mettendo in mostra il suo fu-nambolismo, saltava un avversario, controllava il pallone per bene dopo una finta e depositava in gol: tanto per far capire a Spadaro che non ci sarebbe stata pietà neanche per lui.

La ripresa, mentre il freddo si faceva più pungente, venivano segnati altri tre gol, tutti abbastanza facilmente grazie alle conclusioni di Bressi, due volte Marino. Ma il Ponziana sciornava tutta la residua verva per mettere alla frusta la retroguardia alabardata col velocissimo Giorgi, spesso imbeccato da Frontali. Purtroppo le conclusioni erano imprecise a causa forse della fatica accumulata.

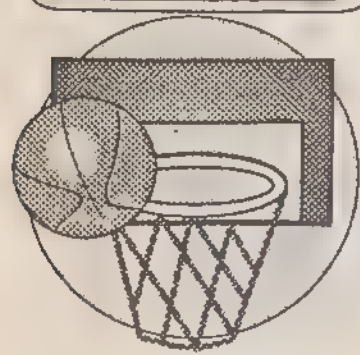
Accanto ai tifosi, sulle scale del Rocco piallate dal sole basso, anche il presidente in pectore De Riù accanto a Salerno, quasi a voler riprendere contatti più stretti con la squadra che sta lottando per un posto che garantisce la serie B. A De Riù vada il «bentornato» al ruolo che gli compete. Bruno Lubis



L'Olanda si riprende

ISTANBUL — L'Olanda, battuta in Norvegia e tenuta in scacco a Rotterdam dalla Polonia, si è ripresa battendo la Turchia e rientrando in corsa per Usa '94. Nel primo tempo gli olandesi hanno subito il gioco, votato all'offensiva, degli avversari, poi, in due minuti hanno vinto il match in proprio favore grazie ad un uno-due di Van Vossen e Gullit (nella foto) che ha tramortito i rivali. Per il milanista è stato anche il miglior modo di festeggiare il ritorno in nazionale dopo un esilio volontario di tre mesi.

BASKET



STEFANEL / INTENSIFICATA LA PREPARAZIONE

La Scavolini è dietro l'angolo

Cantarello ed English non sono al meglio - Tanjevic squalificato con la condizionale

COPPE / EUROCLUB

La Knorr vittoriosa a Tel Aviv

Battute la Benetton in Grecia e la Scavolini in casa

TEL AVIV — La Knorr Bologna ha battuto il Maccabi Tel Aviv per 82-80 (37-47) in una partita valida per il girone A dell'Euroclub.

Come un anno fa, la Knorr ha espugnato il mitico Jad Eliau di Tel Aviv con un tiro a fil di sirena. Lo scorso anno era stata una bomba di Zvdoc a beffare il Maccabi, ieri sera un tiro da due di Moretti. Per la Knorr si tratta di una vittoria importantissima che le permette di guardare con maggiore tranquillità alla qualificazione. Eppure nel primo tempo le cose si erano messe male per la squadra di Messina, sotto di dieci punti. Nei primi quattro minuti della ripresa Danilovic (finalmente al suo livello anche nell'Euroclub), Coldebella e Brunamonti hanno rifilato agli israeliani un parziale di 11-2. Il secondo tempo è così filato via sul filo dell'equilibrio. A 45 dal termine una bomba di Moretti ha portato in parità il punteggio (80-80). Ingram ha poi sbagliato a 30 dal termine l'1+1, e così sul filo della sirena Moretti ha regalato alla Knorr una vittoria memorabile.

PESARO — Il Limoges ha battuto la Scavolini Pesaro per 76-61 (39-23) in un incontro valido per il girone A dell'Euroclub. I pesaresi, incappati in una serata davvero negativa, sono stati ridicolizzati dai francesi. A spiegare la metamorfosi negativa della Scavolini solo un paio di cifre: dopo 8' di gioco i pesaresi erano sotto di 11 punti (15-4), alla fine del primo tempo avevano messo a segno un misero 515 nel tiro, una percentuale da ragazzini. I francesi, con una difesa aggressiva e marcature assisanti, hanno limitato ogni possibile schema di gioco, ammesso che la Scavolini ne avesse. In attacco, poi, il Limoges si è affidato a due eccellenti tiratori, lo sloveno Zdvoc e l'americano Young, 29 punti, apparso incontinente per le guardie pesaresi. In pratica non c'è stata partita, perché la Scavolini non è mai riuscita a ridurre il divario sotto i dieci punti.

ATENE — L'Olympiakos Pireo ha battuto la Benetton Treviso per 91-86 (40-48) in una partita valida per il girone B dell'Euroclub.

TRIESTE — «Buon Natale, ragazzi»: all'ingresso della palestra di via Locchi il tandem Battini-Fornasaro formula auguri addobbando, come si conviene di questi tempi, la «fabbrica». E mentre un nugolo di ragazzini, ammaliati dalla pallacanestro, sbirciano i loro beniamini, in attesa di essere sottoposti alla visita preventiva del minibasket, a Meneghin e soci vengono consegnati i soliti «gingilli», cioè le palle a spicchi.

Feste o non feste, quale tredicesima i giocatori hanno trovato la solita ragione di duro lavoro, iniziando lunedì con un'amichevole contro lo Zadar e proseguendo con tutta una serie di esercizi individuali e collettivi. «Colpite ogni cosa che passa per il campo e se prendete il pallone, beh, pazienza»: una massima che attribuiscono a «Parrò» Rocco e che ben s'attaglia all'area in cui sgomitano gli atleti «baskettari».

Talvolta i contatti possono essere più esasperati che non nelle partite ufficiali, ne sa qualcosa Sandro De Fol, buon fighter e ottimo incassatore. D'altronde i progressi si maturano nel corso della preparazione e nulla sfugge all'occhio vigile di Boscia, che punzecchia e incita alla massima concentrazione, sicché nasce una gara spontanea e lo schema riuscito, una palla recuperata, un rimbalzo conquistato oppure un canestro realizzato possono dare la soddisfazione che si ricava negli incontri veri.

Non è semplice mantenere un ottimale equilibrio di tensione, specialmente quando le cose non vanno nel verso giusto, comunque dopo la vittoria di Montecatini la fatica è sopportabile. All'inizio della settimana il tempo non volgeva al bello per le condizioni di English e Cantarello. Tanjevic mugugnava — a ragione —, abituato com'è a gettarsi alle spalle qualsiasi tipo di risultato e a pensare al domani, per cui lo angustia soprattutto l'indisponibilità di Davidone, elemento



indispensabile e che non può permettersi di rimanere fermo, pena il logico calo di una struttura fisica che abbisogna di ripetute sedute di allenamento. Albert ha ripreso a pieno ritmo, il pivot sembra risentire dei benefici di alcuni giorni di riposo, sebbene la sosta obbligatoria potrà condizio-

nare il suo utilizzo contro una Scavolini che presenterà un terribile pacchetto di lunghi.

A ogni buon conto sono stati tenuti sotto pressione Alberti e Pol Bodetto, mentre Meneghin si conferma la solita, inesorabile carta di credito. La squadra di Bucci, che ieri ha affrontato il Limoges, lamenta l'infortunio occorso a Pete Myers, però l'americano cui è stato risparmiato l'impegno dell'Euroclub, sarà sicuramente in campo dopodomani a Chiarbola.

C'è da segnalare, intanto, la squalifica di una giornata inflitta a Tanjevic per alcune dichiarazioni riguardo agli arbitri. La società pagherà la penale e otterrà la condizionale, quindi il coach siederà regolarmente in panchina. Il problema dei fischi è la prima mina vagante della stagione. La categoria difende i suoi iscritti sostenendo che sono i migliori d'Europa e rifiutando la proposta di «rinforzi» dall'estero. Il clima si sta facendo pesante e c'è il rischio di strumentalizzazioni proprio quando il campionato sta entrando in una fase cruciale.

Il quattordicesimo turno propone, tanto per gradire, Panasonic-Benetton, Philips-Knorr e Kleenex-Clear, ovvero scontri che potrebbero portare a un'interessante ammicchiata, con il contributo, ovviamente, della Stefanel. A proposito di accoppiamenti, c'è da aggiungere che nei giorni scorsi a Bologna è stato effettuato il sorteggio della giornata iniziale delle final-four di Coppa Italia. Il 4 marzo, a Forlì, con inizio alle ore 18, Trieste se la vedrà in semifinale con la Knorr, s. b.

FLASH

Freestyle: vince Kristiansen nella prima gara a Piancavallo

FORDENONE — Il norvegese Rune Kristiansen, campione del mondo in carica, ha vinto ieri sulle nevi di Piancavallo la gara di balletto della seconda tappa del Campionato del mondo di «freestyle». Al secondo posto si è classificato il tedesco Armin Weiss, al terzo lo svizzero Heini Baumgartner. L'italiano Roberto Franco, già campione della specialità ha chiuso al quarto posto. Nella prova femminile si è imposta l'americana Ellen Breen, seguita dalla russa Elena Batolova e dall'altra americana Sharon Petzold (campionessa in carica).

Sci: lo svedese Fogdoo s'impone in Coppa Europa

MADONNA DI CAMPIGLIO — Lo svedese Tomas Fogdoo ha vinto ieri, sul canale Miramonti di Madonna di Campiglio, lo slalom speciale valido per la Coppa Europa. Ha preceduto lo svizzero Patrick Staub e lo svedese Mats Ericson. Al quarto posto si è piazzato l'azzurro Carlo Gerosa, che ha fatto registrare il miglior tempo nella seconda manche, rimontando dalla 13.a posizione; al quinto l'altro azzurro Kurt Ladstaetter.

Ciclismo: si ai professionisti ai Giochi di Atlanta

GINEVRA — I professionisti del ciclismo potranno partecipare per la prima volta ai giochi olimpici, ad Atlanta nel 1996. Lo ha comunicato ieri a Losanna il presidente del Comitato Internazionale Olimpico (Cio) Juan Antonio Samaranch al termine di una riunione con i vertici della Unione Internazionale di Ciclismo (Uci), la cui sede sarà trasferita a Losanna dal 1 gennaio del 1993.

A Brugnera le gare regionali di corsa campestre

Il Gs Olindo Piccinato ed il Comune di Brugnera (Pn) organizzano, su mandato del Comitato regionale Fidal e con la collaborazione del Comitato provinciale Fidal, domenica a Brugnera nel parco di Villavarda, il campionato regionale di società assoluto di corsa campestre. Programma: ore 9 ritrovo giurie e concorrenti; ore 10 gara juniores maschile m 5400; ore 10.40 gara seniores femminile m 5000; ore 11.10 gara juniores femminile m 3200; ore 11.30 gara seniores maschile m 10.000; ore 12.30 premiazione presso l'Auditorium della scuola media.

IPPICA / LA TRIS AD AGNANO

Si candida Silver Senda Pilot

Hanno chances anche Noblesse Om e Luthorking

TRIESTE — L'argentina Silver Senda Pilot dovrebbe presentarsi nell'odierna Tris, che si corre ad Agnano, nel ruolo di protagonista, ma i suoi avversari appaiono quanto mai agguerriti. Specialmente al secondo nastro figurano diversi pretendenti all'entrata nella terna, e fra questi Langone, Luthorking e Noblesse Om.

Premio Antonio Esposito: lire 30.000.000, metri 2060, 2100 corsa Tris. A metri 2060: 1) Nivometro (F. Galletta); 2)

Ninfa Em (N. Gavazzi); 3) Laffite (F. De Cristofaro); 4) Mylonas (M. Pignatelli); 5) Maradonite (G. Di Nardo); 6) Insabbiata (F. Di Rienzo); 7) Mazy di Jesolo (A. Gavazzi); 8) Natural High (G. Sodano); 9) Lordrim (G. Di Criscio); 10) Mac Farlane (A. Penzivechia).

A metri 2080: 1) Cuarnago (A. Impropad); 12) Ebinger (P. D'Alessandro); 13) Marlon d'Assia (R. Mele jr.); 14) Locatario (A. Masucci); 15) Langone (F. Pappadia); 16) Luthorking (S.

Minopoli); 17) Miguel Bi (P. Esposito jr.); 18) Noblesse Om (N. Merola); 19) Nocino Pl (G.P. Maior); 20) Invrea (C. Bottoni).

A metri 2100: 21) Anabel Road (S. Dell'Annunziata); 22) Silver Senda Pilot (G. Lombardo jr.).

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) Silver Senda Pilot. 18) Noblesse Om. 16) Luthorking. Aggiunte sistematiche: 15) Langone. 17) Miguel Bi. 10) Mac Farlane. m. g.

Neutro Roberts.

Gli mancava solo la parola.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678 - 27176

Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita al numero verde di Neutro Roberts 1678-27176 (o scrivendo a Neutro Roberts, casella postale 233 - 50019

NEUTRO ROBERTS

Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.

Un servizio in più.

LA SERATA DEL PREMIO USSI

Campioni Doc



A sinistra il campione del mondo di ciclocross Daniele Pontoni, a destra il giovane Renè Cattarinussi. (Italfoto)



TRIESTE — Da un poker di collaborazioni non potevano che saltar fuori degli assi. E' dal 1989, infatti, che Ussi e Cassa di risparmio di Trieste giocano idealmente su più campi per scegliere i migliori «prodotti» dell'annata. E bisogna dire che il 1992 è stato davvero generoso, tanto da mettere in crisi lo squadrone dei 137 giornalisti sportivi, cui è spettato il piacevole compito di indicare i campioni «doc».

Uno scricchiolio quando lo vedi in abiti borghesi, un gigante allorché inforca la bici, questo il sintetico ritratto del vincitore del premio Ussi. Parliamo di Daniele Pontoni, che con una tenacia incredibile è stato capace di mettere le sue ruote sulla più alta vetta del mondo nella specialità del cross. Aveva vinto tantissimo da giovane, poi un infortunio lo costrinse a lasciare perdere la bicicletta, così si decise a fare il cameriere, dopo aver ascoltato i suggerimenti di un istruttore che, guarda caso, si chiamava Moser.

«Avrebbe potuto far bene anche su strada», assicura il tecnico della Nazionale militare Edi Gregori. Un allora tira l'altro e ora Pontoni insegue la Coppa del Mondo e dà l'appuntamento a tutti fra un mese, quando a Corva, difenderà il titolo iridato con l'incanto della sua gente.

Il riconoscimento «Juventus», riservato al giovane Under 21 è andato a Renè Cattarinussi, campione del mondo di biathlon a squadre, oltre che due bronzi europei, un altro esempio di forza e qualità. In una

serata caratterizzata dalla genuinità — e come poteva essere diversamente fra uomini di sport? — si è ben inserita, nella kermesse fra i due presidenti Re David da una parte e Piergiorgio Luccarini dall'altra, la premiazione di Giordano Cottur, che va ancora a cento all'ora quanto a spirito e carica battagliera. A nome della Federbiciclistica l'alfiere del ciclismo triestino qualche successo davanti al grande Coppi, ha consegnato una medaglia d'oro a Libera Pincin, campionessa del mondo di mountain-bike.

E di umanità, ha aggiunto nella scheda un addetto ai lavori. Il gentil sesso era davvero ben rappresentato. Da una vita immersa nell'acqua, Maurizio Lenardon, già campionessa di nuoto, è stata sommersa dagli applausi per il suo titolo mondiale nel windsurf, in cui ha primeggiato in ben sette gare. Attestati e battimani per Cristina Mauri, junior iridata nello sci d'erba e Alexia Moimas che a soli 15 anni si è laureata campionessa europea di pattinaggio veloce. Ennesimo tributo per Sandro Guerra, «premio alla carriera», e due premi ad altrettanti super campioni quali sono Alessandro Kuris e Hubert Perfler per gli obiettivi centrati nelle paraolimpiadi. Alla serata sono stati consegnati anche due libretti a risparmio di un milione di lire ciascuno a Pontoni e Cattarinussi.

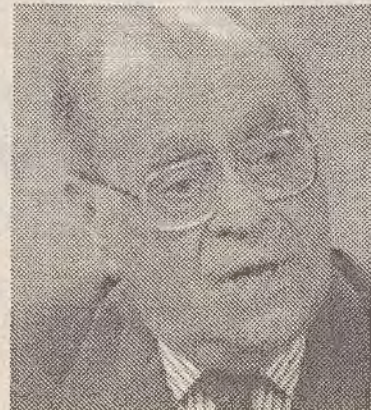
s. b.

DOPO LE SOLLECITAZIONI DI VIA NAZIONALE E DELL'ABI

Le banche riducono i tassi

Bnl e Banco di Napoli lo hanno già deciso - Lira stabile, il franco sotto tiro

«Non svaluteremo», ha comunque detto il premier Beregovoy (in foto). Buona giornata per gli scambi in Piazza Affari.



ROMA — Dopo le sollecitazioni della Banca d'Italia e del presidente del Consiglio, e dopo le indicazioni fornite mercoledì dall'Abi, ecco che le prime banche cominciano a ridurre il costo del denaro: dalla prossima settimana la Banca nazionale del Lavoro taglierà i propri tassi di interesse; dal 4 gennaio il Banco di Napoli ridurrà di un punto, al 20,50%, il top rate. Non è detto però che ci si stia avviando alla normalità. Ancora ieri la Banca d'Italia nella pronta contro termine in valuta è tornata ad aumentare (di quasi un punto) i tassi di mercato. Le categorie guardano con apprensione, e qualche voce (Feder tessile e Cna) si è sollevata per invocare una situazione più equilibrata.

«Aiutata dall'approvazione in Senato della legge Finanziaria, ieri la lira è rimasta stabile (il marco è stato scambiato a 901,95 lire contro le 901,47 di mercoledì). Il biglietto verde si è mostrato debole in Europa (1395-6 lire contro le precedenti 1405,54), ma a passare dei brutti cinque minuti è stato il franco francese. Di solito le divise sono espresse dello stato di salute delle rispettive economie. In base a questo principio, allora, il franco dovrebbe essere fortissimo, perché gli indicatori economici del Paese d'oltralpe sono ottimi. E invece, nonostante un accordo con Bonn, la divisa francese è precipitata nei confronti del marco, e la Bundesbank (Banca centrale tedesca) è dovuta intervenire.

Gli scambi, nell'ora in cui di solito c'è il fixing, davano il marco fortissimo a 3,4113-3,4169 franchi, ma addirittura nel corso della mattinata era arrivato a quota 3,4435, al di sopra del tetto massimo di oscillazione consentito dal Sistema monetario europeo (Sme) che è di 3,4305 franchi. La Bundesbank ha acquistato 100 milioni di franchi al fixing, e una somma imprecisata a mercato aperto. C'è chi dà quasi per scontata una prossima uscita della divisa francese dallo Sme.

«Non svaluteremo», è stata la risposta del presidente del Consiglio francese Pierre Beregovoy, il quale ha condannato «la logica della svalutazione e della fluttuazione delle valute europee». I fautori di questa logica sono pochi, ha detto, sia nelle forze di governo che in quelle di opposizione: «nel partito socialista sono una minoranza molto piccola».

Cosa succederebbe se anche il franco lasciasse lo Sme? «Tornare comune è che finirebbe definitivamente di vivere. Secondo il centro studi economici Prometeia, che ha appena stilato il suo rapporto di previsione, potrebbero diventare possibili scenari nei quali immaginare la nascita e il rafforzamento di un'area forte del marco, oppure l'emergere di una contrapposizione del marco da una parte e di un asse Parigi-Londra dall'altra. Se ciò accadesse non solo lo Sme, ma la stessa integrazione monetaria europea e la Cee sarebbero messe a rischio. Comunque, il Cancelliere tedesco Helmut Kohl ha giurato ieri ribadito la volontà della Germania di procedere comunque all'unione europea, fosse anche senza la Danimarca o senza la Gran Bretagna.

La Bundesbank ha intanto diffuso il suo studio mensile in cui sottolinea i dati sull'inflazione ancora troppo elevati (a causa della dinamica del costo del lavoro), e la necessità per le autorità monetarie di mantenere alti i tassi di interesse. Bisogna poi fare i conti con la recessione e con l'aggravarsi del disavanzo statale.

Clima euforico ieri mattina in Piazza Affari con l'indice Mib in recupero del 3,36% a quota 831. Sulla scia degli ultimi prezzi registrati mercoledì, tutti i principali valori del listino hanno recuperato terreno e l'atmosfera tra le grida è decisamente migliorata. Secondo gli operatori comunque il mercato non ha invertito la tendenza negativa: ci sarà un recupero per qualche giorno a prevalere.

FABBISOGNO PUBBLICO, IL PIATTO PIANGE

Conti sballati

ROMA — E' scritto nero su bianco nella relazione trimestrale di cassa al 30 settembre scorso che ieri è stata illustrata in Parlamento dal ministro del Tesoro Pietro Barucci: il fabbisogno di cassa per il '92 potrebbe essere superiore ai 155 mila miliardi fissati dal governo. Già ne aveva parlato qualche giorno fa il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, criticato dal ministro del Bilancio Franco Reviglio, ma ora c'è la conferma. Di fronte alla portata delle entrate (minori del previsto) al 30 settembre, quando il deficit si è assestato a 110 mila 442 miliardi, potrebbero davvero esserci scostamenti.

E in quel caso è molto probabile che il Paese andrà incontro a una

nuova manovra correttiva. A meno che non si concretizzino le entrate riguardanti le aree a rischio. Quali sono? Innanzi tutto le privatizzazioni, per le quali il Tesoro dubita sulla possibilità reale di incassare i 7 mila miliardi preventivati entro poco meno di una decina di giorni. Di qui al 31 dicembre tutto è possibile, ma in effetti ci vorrebbe un miracolo. Lascia qualche perplessità anche l'Ici. Dall'imposta straordinaria sugli immobili ci si aspettava 6 mila 400 miliardi. Al 30 settembre ne erano stati incassati solo 275, poiché la maggior parte dei contribuenti ha preferito avvalersi della possibilità di pagare entro il 15 dicembre con una mag-

giorazione del 3%. Terza zona a rischio è la crisi occupazionale che potrebbe comportare un maggiore fabbisogno dell'Inps. E per finire, ci sono le Regioni che nei primi nove mesi dell'anno hanno avuto un ritmo di prelievo superiore alle previsioni.

Non è finita qui. Se il debito viaggia a velocità siderali. A settembre era salito a un milione 582 mila 766 miliardi. Il rischio è di non uscire più dalla spirale perversa che impone allo Stato di indebitarsi chiedendo in prestito altri soldi ai cittadini tramite Bot e Cct: non per fare investimenti produttivi, quanto per pagare un debito preesistente. In un anno l'in-

cremento è stato del 12,62%. Purtroppo la difficile situazione dei mercati valutari ha ridotto la vita media dei titoli, specie per i Cct e i prestiti in valuta estera.

Come non essere pessimisti? L'Istituto di studi econometrici bolognese, Prometeia, aggiunge il suo carico e paventa per il '93 una situazione di tregenda: fabbisogno a 160 mila miliardi; rapporto tra debito pubblico e Pil a 111,5% in peggioramento per gli anni successivi; tassi in lenta discesa; consumi in flessione; scarsa crescita dell'economia (inferiore all'1%); inflazione al 6,3%; disoccupazione all'11,5%; rientro nello Sme solo a fine anno.

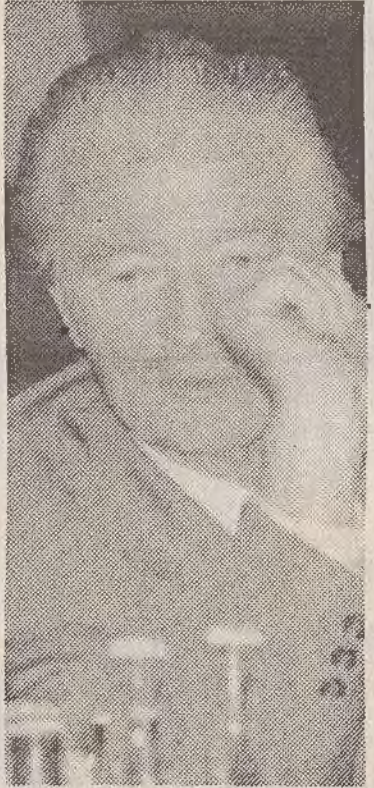


R. S. Piero Barucci

NO ALL'ACCORDO AGRICOLO USA-CEE

Parigi ferma il Gatt

Una nuova fase di stallo minaccia adesso i negoziati



Roland Dumas

GINEVRA — Doccia fredda sulle trattative del Gatt. Il no della Francia alla proposta agricola comunitaria nell'ambito dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round ha scatenato reazioni negative, da parte degli Stati Uniti, ma anche dei negoziatori della Comunità europea che hanno contestato il diritto della Francia di rimettere unilateralmente in causa il loro lavoro. Una nuova fase di stallo minaccia quindi i negoziati.

Per fare il punto sulla situazione, il Direttore generale del Gatt Arthur Dunkel ha convocato per oggi a Ginevra una riunione del «Tnc», il Comitato dei negoziati commerciali che riunisce i rappresentanti dei 108 paesi impegnati nella trattativa dell'

Uruguay Round. La riunione dovrebbe riconoscere l'impossibilità di giungere ad un accordo entro fine febbraio, scadenza ufficiale per la conclusione dell'Uruguay Round, poiché è il primo marzo che giungerà a termine il «fast track», la procedura legislativa che permetterà al Congresso americano di approvare in blocco il nuovo accordo commerciale.

Per gli Stati Uniti, la presa di posizione del ministro degli Esteri francese Roland Dumas — che ha dichiarato nulli i termini dell'accordo agricolo raggiunto in novembre tra Usa e Cee — costituisce un serio ostacolo ad una rapida conclusione dell'Uruguay Round. «La posizione francese», ha affermato un rappresentante americano — «rimette in causa la capacità della Cee di negoziare a nome dei 12 paesi che ne sono membri».

All'opposto, il negoziatore della Cee Hugo Paemen ha così affermato che le trattative proseguono e che le proposte negoziali presentate dalla Comunità europea al Gatt restano valide, nonostante il no dei francesi.

Le dichiarazioni di Dumas hanno inoltre provocato una dura reazione dell'ambasciatore della Cee al Gatt, Tran Van Thinh: «Stiamo negoziando intensamente a Gine-

bra, ma in questo compito dobbiamo essere credibili nei confronti degli altri paesi. La nostra credibilità — ha aggiunto — si basa sul rispetto delle norme stabilite nei documenti costitutivi della Comunità europea. Noi della Commissione rispettiamo queste regole, facciamo il nostro lavoro secondo il mandato che ci è stato attribuito: negoziare fino alla conclusione. E' quindi chiaro che un paese membro della Cee non ha il diritto di rimettere in causa il nostro operato fino a quando non lo avremo ultimato. Eventuali critiche dei risultati da noi ottenuti potranno essere fatte solo quando i paesi disporranno dell'insieme degli accordi finali raggiunti nell'Uruguay Round».

La riforma pensionistica imposta dal governo Amato certamente non sancisce la fine dello stato sociale, ma nel momento in cui ridimensiona in prospettiva i trattamenti pensionistici (a esempio con l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione sino all'intera vita lavorativa) crea indubbiamente spazi per un intervento integrativo di carattere volontario e privatistico. Vi è poi da considerare l'impatto psicologico della riforma, che va a incidere su un istituto ritenuto per decenni intoccabile e cancella il principio che la copertura dei bisogni della terza età debba far carico integralmente al regime pubblico.

Il vero slato di qualità lo si avrà però con il varo della normativa in materia di fondi pensione, che dai segnali inviati dal governo sembra imminente, anche perché fortemente sostenuta dallo stesso presidente del consiglio, firmatario di una delle proposte in discussione. Benché il progetto non sia stato ancora definito in tutti i suoi

INITALIA

Pensioni e sanità i nuovi fronti assicurativi

Dopo quattro anni tempestosi, il sole sembra tornare a far capolino nel cielo del mercato assicurativo italiano. Era dal 1988 che il clima del settore andava peggiorando, sotto l'influsso di una serie di fenomeni negativi: i tassi di espansione del ramo vita, dopo aver sfiorato il 40%, erano crollati al 16%; il rapporto sinistri a premi dei rami danni aveva sfondato la soglia del 90%, con un appesantimento di dieci punti, mentre i risultati di bilancio erano passati in pochi anni da un attivo di quasi 500 miliardi a un deficit di oltre 1.000 miliardi; nella r.c. auto, complice la tariffa imposta dal governo, si apriva la voragine delle perdite.

Gli ultimi dati ufficiali di mercato, resi noti in questi giorni dall'Ania, l'associazione di categoria delle compagnie, confermano che il 1991 è stato l'anno più nero di questa fase negativa del ciclo. La sensazione tra gli addetti ai lavori è però che con lo scorso esercizio si sia raggiunto il fondo: segnali moderatamente ottimistici vengono infatti dalle relazioni semestrali 1992 delle maggiori imprese, che testimoniano come il mercato abbia imboccato la strada di un maggiore rigore tecnico, con l'obiettivo di riavvicinarsi al risanamento nel 1993.

Ma non sono solo le variabili endogene a rasserenare l'orizzonte del settore. Importanti novità, intervenute sul fronte normativo, stanno infatti facendo breccia in alcuni dei principali ostacoli che hanno storicamente condizionato il mercato italiano delle assicurazioni: l'invasione dello stato sociale, responsabile della scarsa propensione dei nostri connazionali per la libera previdenza, e il regime di tariffa amministrata vigente nel settore della r.c. auto, fonte di perdite colossali per le compagnie.

La riforma pensionistica imposta dal governo Amato certamente non sancisce la fine dello stato sociale, ma nel momento in cui ridimensiona in prospettiva i trattamenti pensionistici (a esempio con l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione sino all'intera vita lavorativa) crea indubbiamente spazi per un intervento integrativo di carattere volontario e privatistico. Vi è poi da considerare l'impatto psicologico della riforma, che va a incidere su un istituto ritenuto per decenni intoccabile e cancella il principio che la copertura dei bisogni della terza età debba far carico integralmente al regime pubblico.

Il vero slato di qualità lo si avrà però con il varo della normativa in materia di fondi pensione, che dai segnali inviati dal governo sembra imminente, anche perché fortemente sostenuta dallo stesso presidente del consiglio, firmatario di una delle proposte in discussione. Benché il progetto non sia stato ancora definito in tutti i suoi

dettagli, è indubbio che l'introduzione anche nel nostro ordinamento dei fondi pensione non mancherà di promuovere la nascita di un pilastro previdenziale privato al quale dovrebbe confluire un'aliquota apprezzabile del risparmio delle famiglie. Oggi, dei 2,5 milioni di miliardi che costituiscono il patrimonio finanziario dei privati, appena l'8,7% è allocato in attività previdenziali (polizze vita e fondi di previdenza privati). Malgrado il permanere in Italia di grossi vincoli, rappresentati in particolare dall'elevatezza dei contributi previdenziali e del drenaggio di risorse finanziarie da parte del settore pubblico, è comunque ipotizzabile che il flusso di risparmio indirizzato verso la previdenza privata sia destinato nei prossimi anni a salire sensibilmente.

Oltre che in campo pensionistico, nuovi spazi si apriranno alle assicurazioni in quello sanitario. La riforma dell'attuale sistema prevede infatti la possibilità per i cittadini di optare per l'assistenza indiretta, accollandosi quindi autonomamente le prestazioni di ricovero, medicinale specialistica e diagnostica, il ruolo dell'assicurazione malattia a questo punto si amplia in misura consistente, passando dalla funzione meramente integrativa delle prestazioni pubbliche oggi svolta, a un'alternativa. E' facile dunque prevedere per il ramo malattie, che già da un decennio viaggia a tassi di incremento del 25-30% annuo, un nuovo boom, considerato che oggi transita per l'assicurazione privata appena l'1,1% della spesa sanitaria complessiva. Ad agevolare l'azione delle compagnie in questo campo viene ora anche lo strumento delle «riserve di equilibrio», recentemente introdotto nel nostro ordinamento dopo anni di attesa: grazie a questo meccanismo sarà tecnicamente possibile predisporre polizze malattia a lunga durata, in grado di fornire una copertura adeguata soprattutto nel momento in cui, con l'avanzare dell'età, il bisogno di assistenza diventa più impellente.

Il terzo «vincolo di mercato» che si sta sgretolando è infine quello della r.c. auto. Dal 21 novembre scorso, pur in mancanza di una legge nazionale di riforma dell'assicurazione obbligatoria, è infatti divenuta operante in Italia la direttiva Cee che liberalizza le tariffe del settore, anche se limitatamente ai cosiddetti «grandi rischi»; per le polizze r.c.a. stipulate dalle aziende di dimensioni medio grandi (quelle cioè con oltre 250 dipendenti e fatturato superiore ai 22,5 miliardi) le compagnie sono pertanto sin d'ora libere di fissare il premio a propria discrezione, senza far riferimento alla tariffa governativa. Un primo passo verso la liberalizzazione completa, che avverrà il 1.º luglio 1994.

Giuliano Pavese

UN NUOVO TERREMOTO SULLA SANITÀ

Le Regioni a De Lorenzo: «Dimettiti»

I presidenti lo chiedono con garbo, ma sono irremovibili - «Da oggi in poi tratteremo solo con Amato»

ROMA — De Lorenzo, vattene. I presidenti delle regioni lo chiedono con garbo, ma sono irremovibili: il ministro della Sanità — spiegano — dice di non poter prendere impegni sulle richieste di modifica che abbiamo presentato per il decreto delegato. Ebbene, si dimetta. Noi non possiamo far altro che rivolgerci direttamente al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che da oggi in poi sarà il nostro unico interlocutore.

Il giorno dopo la rivolta dei medici contro la «riforma» della sanità ieri è stata la volta dei presidenti delle regioni che, all'indisponibilità mostrata dal ministro, hanno raccolto le loro carte e abbandonato la sala della conferenza. La rottura è avvenuta dopo la pre-

sentazione degli emendamenti che riguardano l'introduzione delle mutue integrative e non alternative al servizio sanitario, la centralità del ruolo regionale nell'amministrazione e quella di indirizzo e coordinamento per il ministro della Sanità, oltre alla necessità del ripiano dei debiti pregressi prima dell'entrata in vigore del decreto. A mandare su tutte le furie i rappresentanti delle regioni è stato anche l'annuncio di De Lorenzo sullo slittamento al 31 gennaio della consegna dei bolli e delle tessere per gli esenti per reddito.

«Sono sconcertata da come governo e Stato trattano le regioni che sono esse stesse Stato — ha protestato Fiorella

Chilardotti, presidente della giunta del Fircellone — I presidenti delle regioni si sono presentati alla conferenza con una posizione molto chiara, pronti ad assumersi le loro responsabilità e a decidere. L'esecutivo, nella persona del ministro De Lorenzo, ha invece dichiarato la propria impotenza».

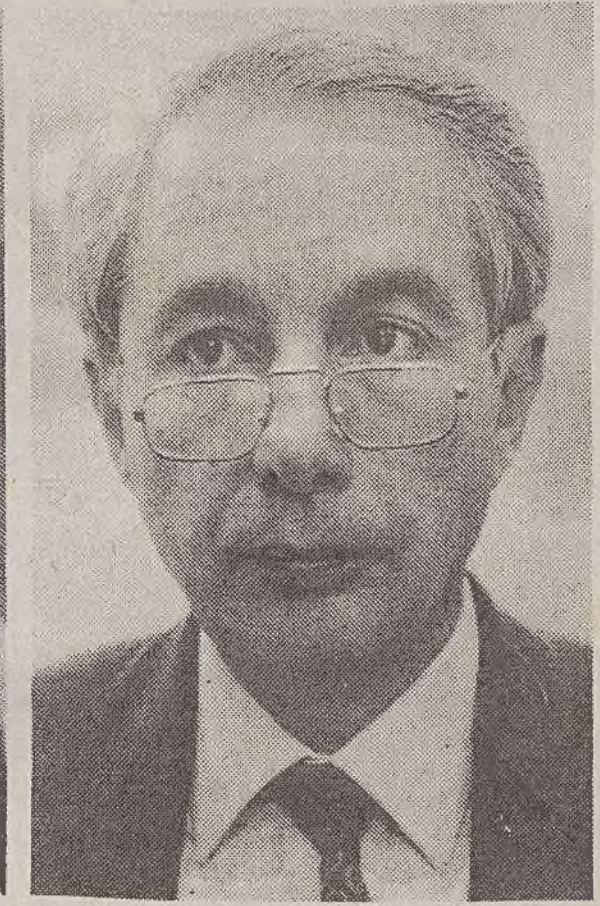
Pacata, ma immediatamente, la replica di De Lorenzo: «La conferenza Stato-Regioni aveva l'unico scopo di recepire il parere delle regioni così come abbiamo fatto per le commissioni parlamentari. Proprio ieri dalla commissione Affari sociali della Camera sono arrivati alcuni suggerimenti di modifica al decreto: mutue solo per l'assistenza integrativa, soppressione dell'assi-

stenza indiretta, via libera all'inquadramento degli assistenti nel livello dirigenziale medico, mantenimento della convenzione per la guardia medica e la medicina dei servizi, riduzione delle Usl ma non distribuzione per provincia.

Intanto la protesta dei camici bianchi contro De Lorenzo e il suo decreto continua: la Cimo (Confederazione dei medici ospedalieri) ha annunciato una raffica di scioperi ancora da definire; il Sivepm (il sindacato dei veterinari) conferma il black-out per il 21 e 22 dicembre nonostante la precettazione; e i sanitari della guardia medica incroceranno le braccia per 42 ore a partire dal 19 dicembre.



C. R. Francesco De Lorenzo



Giuliano Amato

SECONDO LA FIOM

Olivetti, altri 1.500 esuberanti

ROMA — Nuovi esuberanti all'Olivetti. All'indomani dell'ultima verifica al Ministero del Lavoro sull'accordo del '92, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil (Fiom) ha reso noto che per il '93 si prevedono 1.500 nuove eccedenze di personale.

L'azienda però, secondo la Fiom, ha già detto che non sarà necessario ricorrere a nuova cassa integrazione. «Non si tratta di tagli industriali in senso stretto perché, anzi, l'Olivetti intende rilanciare l'attività produttiva negli

stabilimenti del Canavese e del Mezzogiorno — ha spiegato il coordinatore nazionale per il settore della Fiom Enrico Cecchetti — ma di esuberanti, diluiti nel tempo, che interessano soprattutto le strutture amministrative e lo staff di supporto al commerciale e che rientrano nel processo di aggiustamento dell'organizzazione aziendale. Per la loro gestione, che non sarà traumatica — ha detto Cecchetti — saranno utilizzati altri strumenti: incentivi alla mobilità, flessibilità nel sistema degli orari, maggior utilizzo

del part-time e ricorso alle leggi attuali sui pensionamenti.

Non siamo però ancora convinti — ha osservato il sindacalista — che questa sia la coda del processo di riorganizzazione degli anni '92-'93, pensiamo invece che sia il risultato della debolezza strutturale dell'azienda (anche il '92 si chiuderà con un pesante bilancio), esaltata dalla crisi dell'informatica e dell'intera industria. Per questo — ha aggiunto — a gennaio, d'intesa con Fim e Uilim, avvieremo un'ampia vertenza con l'Olivetti

per individuare natura, modalità e luoghi delle eccedenze. Vogliamo giocare d'anticipo e potenziare gli strumenti delle relazioni industriali».

Per quanto riguarda la verifica dell'accordo Olivetti dello scorso febbraio, i sindacati hanno reso noto oggi, in un comunicato unitario, che, per quanto riguarda lo stabilimento di Crema, «è stato chiesto e ottenuto da Olivetti di rinviare l'inizio dell'ultima tranche di cassa integrazione dal 23 al 28 dicembre».

RICHIESTA DELLA STET AL GOVERNO

Telecomunicazioni, urge riassetto

ROMA — La Stet fa appello al governo perché venga data al più presto applicazione alla Legge di riassetto delle telecomunicazioni. Un documento in questo senso è stato approvato ieri, all'unanimità, dal Cda della finanziaria presieduta da Biagio Agnes che ha anche espresso «soddisfazione» per i dati del preconsuntivo dell'esercizio '92 del gruppo che si prospetta positivo, «nonostante il mancato adeguamento tariffario e il difficile momento congiunturale del Paese». Il Consiglio di amministrazione della Stet fa appello al Governo, e in primo luogo al Presidente del Consiglio, perché «agli operatori delle telecomunicazioni» attraverso l'applicazione della legge di riassetto, sia dato modo di contare sulla certezza dei tempi e delle regole, in ossequio ai principi costituzionali sull'osservanza delle leggi, a tutela degli utenti, e nell'interesse degli azionisti pubblici e privati presenti nel capitale della Stet, sia delle società concessionarie del Gruppo». Il

Cda sottolinea che il «grave» ritardo che accompagna le decisioni, «ormai essenziali», per lo sviluppo delle TLC e la situazione di stallo nel processo di un settore «vitale per l'economia del paese» sta producendo danni anche in termini di indebolimento della capacità competitiva, in una fase connotata da forti azioni concorrenziali degli operatori esteri, bloccando la capacità di iniziativa necessaria per difendere il mercato nazionale delle telecomunicazioni. Dopo aver ricordato che la legge sul riassetto, dopo ben 11 mesi, è tuttora inapplicata senza rispetto dei tempi e delle procedure definiti nell'articolo 1, il Cda rileva che l'Iri ha provveduto, d'intesa con la Stet, ad adempiere alle incombenze previste dalla legge costituendo l'Iritel, nella quale dovranno confluire gli impianti e i servizi gestiti dall'ASST, ed inviando al governo le indicazioni per il riassetto.

Il Consiglio di amministrazione della Stet rileva, inoltre, che la convenzione, la cui entrata in

vigore è condizionante per il passaggio dell'ASST all'Iritel, non è stata definita dal Ministero delle Poste, nonostante precise scadenze di Legge e che il progetto Start, considerato fondamentale per assicurare all'utenza sistemi di alta qualità all'avanguardia in Europa, non è stato finora reso operativo dallo stesso Ministero. Ancora, il Cda della Stet sottolinea che l'accordo di programma, con l'adozione della formula «price-cap» previsto dal decreto ministeriale del 18 dicembre '91) non è stato ancora determinato, mentre le tariffe sono ferme al gennaio 1991. L'insieme di questi ritardi — sottolinea con «forte preoccupazione» il Cda — influisce negativamente sulla politica degli investimenti, condizionando l'espansione del settore con ricadute negative su tutte le aziende del comparto, accentuando il rischio di pesanti ripercussioni occupazionali anche sull'indotto e differendo i tempi dell'allineamento del nostro paese all'Europa.

IN BALLO STAMANE LA NOMINA DI FUSAROLI A COMMISSARIO

Porto, ora la parola al Tar

Cgil e Associazione industriali impugnarono la designazione - Controricorso Eapt



TRIESTE — Da una parte la Cgil e l'Associazione degli industriali. Dall'altra l'Ente Porto. Teatro dello scontro, incentrato sulla nomina a commissario del professor Paolo Fusaroli, sarà stamane l'aula del Tribunale amministrativo regionale. Il sindacato, rappresentato dal segretario generale Antongilio Bua, Dino Fonda e Roberto Treu, e gli industriali, rispettivamente con gli avvocati Giovanni Ventura e Ezio Trampus, hanno impugnato il decreto ministeriale del 24 settembre scorso con cui si dava l'incarico a Fusaroli e al commissario aggiunto Sergio Santoro. Chiedono al Tar di sospendere immediatamente gli effetti del provvedimento.

L'Ente porto e Fusaroli, tuttavia, sono passati al contrattacco presentando a loro volta un controricorso, con il patrocinio del procuratore Fulvio Vida, neopresidente della Finporto. L'Eapt sostiene che i ricorsi presentati dalla Cgil e dagli industriali sono inammissibili per «difetto di legittimazione attiva e di interesse a ri-

L'Ente porto è contrario alla richiesta di sospensiva in quanto manca «il danno grave e continuato».

correre». Secondo il Porto, infatti, le due associazioni non avrebbero i titoli per opporsi alla nomina. In particolare, gli ex consiglieri dell'Eapt Fonda e Treu non avrebbero interesse a ricorrere, in quanto incorrerebbero nello stesso divieto di ricoprire cariche nell'Ente, per chi è stato dichiarato decaduto, che chiedono venga applicato per Fusaroli. Le loro motivazioni, in sostanza, secondo l'Eapt diventerebbero una sorta di boomerang.

Negli argomenti del controricorso ampio spazio viene dato a una valutazione del clima in cui i commissari hanno dovuto operare in questi mesi. Si fa esplicito rife-

rimento, ad esempio, alla conferenza stampa in cui la Cgil aveva preannunciato il proprio ricorso. «Quando si arriva a tanto - si legge tra le argomentazioni dell'Ente - è evidente che interessi occultati manovrano dietro il comodo schermo dei sindacati dei lavoratori o degli industriali. E proprio a proposito dei lavoratori va sottolineato che nei riguardi del commissariamento e delle decisioni prese dai commissari (in specie quella del licenziamento del direttore generale) non è stato proclamato neppure un giorno di sciopero, neanche dalla Cgil».

L'Eapt e Fusaroli replicano anche alle contestazioni di «danno grave e irreparabile» provocato dal decreto ministeriale. A loro volta partono alla carica sostenendo che i danni irreparabili potrebbero essere provocati solo da un'eventuale sospensiva che determinerebbe un vuoto di potere. Rischierebbero così di andare in fumo i contratti attualmente in fase di negoziazione.

Roberto Degrossi

CERTIFICAZIONE

Il mercato unico europeo verso la qualità globale



Le due forme di controllo. In Italia siamo in grave ritardo. Illycaffè (nella foto Riccardo Illy) si è mosso a tempo.

TRIESTE — Parola d'ordine: qualità globale. E' questo un imperativo che le imprese di ogni settore necessariamente devono far proprio. Infatti se da una parte, quella produttiva, assistiamo a una rapidissima evoluzione tecnologica abbinata a un confronto della produzione delle diverse aziende, dall'altra, quella dei consumi, ci si trova di fronte una più attenta richiesta di informazioni da parte dei clienti con sempre maggiore esigenza sui pregi dell'acquisto. A poco più di due settimane dall'avvio del mercato unico europeo, la libera circolazione delle merci porterà, come ovvia conseguenza, un confronto sulla capacità di soddisfare le esigenze esplicite e implicite dei consumatori, basandosi principalmente su concetti di qualità. Qualità intesa come strumento fondamentale per accedere in quello che sarà un mercato con circa 400 milioni di persone. Qualità che necessariamente dovrà essere certificata. Sono essenzialmente due le forme di certificazione: «certificazione di conformità» (di prodotto) e «certificazione di sistema di qualità». Con quest'ultima si valutano nel complesso i fattori strutturali ed organizzativi che l'azienda mette in atto per raggiungere e successivamente mantenere per lavorare a buoni livelli. Di tutt'altra rilevanza è il certificato di conformità di un prodotto, il quale deve sottostare a ben determinate normative tecniche. In Italia siamo in presenza di una carenza legislativa in tema di certificazione della qualità. La libera circolazione delle merci nei paesi Cee ci porrà di fronte altre realtà ben strutturate e che hanno già recepito delle normative europee per la standardizzazione della gestione della qualità.

gi. pi.

NOMINATA IERI DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Commissione d'inchiesta alla Finezit

L'indagine dovrebbe riguardare la gestione di Franco Tabacco, presidente dimissionario - Trauner all'Ezit?

TRIESTE — Quattordici righe di un comunicato laconico come pochi. Tanto poco è bastato a sintetizzare la riunione dell'assemblea dei soci della Finezit. Eppure gli argomenti all'ordine del giorno non erano certo di poca importanza. Nel testo si rende comunque noto che i presenti «hanno preso atto delle dimissioni da presidente e da consigliere del dottor Franco Tabacco» e confermato la fiducia al consiglio di amministrazione, «che prosegue perciò pienamente nel suo mandato di gestione della società perseguendo i programmi avviati e gli obiettivi di sviluppo».

La novità, se di novità si può parlare, è rappresentata dalla costituzione di una commissione «con l'incarico di approfondire alcuni aspetti po-

sti all'attenzione dell'assemblea dalla relazione del consiglio». Fuori dal burocratese, dovrebbe trattarsi di una commissione d'inchiesta vera e propria. Oggetto dell'indagine, a quanto sembra, la gestione Tabacco, sulla quale alcuni dei presenti avrebbero chiesto chiarimenti. Come si ricorderà, un buco finanziario di circa 900 milioni era stato «coperto» con una fidejussione bancaria dallo stesso ex presidente, quale anticipazione di future entrate «sicure». Da allora, non se ne è saputo più niente.

Della commissione, ad ogni modo, fanno parte Rizza e Vida, in rappresentanza dei soci, il consigliere di amministrazione Tomasetti e il presidente del collegio dei sindaci Marchesi. Saranno loro, dunque, a rela-

zionare sugli eventuali sviluppi alla prossima assemblea dei soci, indicativamente prevista a metà gennaio, dopo le festività.

Bocche cucite, peraltro, sull'andamento dei lavori di ieri mattina. Interpellato direttamente, uno dei presenti, il presidente della Camera di commercio Tombesi, ha glissato, allargando le braccia con un gesto significativo. «Per correttezza — ha detto — devo prima parlarne con la giunta. Comunque non mi sembra il caso, in questo momento particolarmente delicato per la città, di alimentare un certo tipo di sensazionalismo». Frase invero ermetica, ma che lascia presumere che qualcosa da dire, in effetti, c'era.

Con insistenza si sente parlare, al riguardo, di note spese «alleggerite» tra Ezit e Finezit. Di certo è in atto una verifica contabile, per esaminare i motivi che hanno portato allo scoperto contestato. Di ufficiale c'è invece il deficit accumulato dalla finanziaria nel suo primo anno di attività: circa 400 milioni, inghiottiti dall'avvio della «macchina» e da operazioni ambiziose come quella in atto nella città ungherese di Pecs.

Per l'immediato futuro, si attendono ulteriori nuove non solo dalla Finezit, da anche dalla sua casa madre, l'Ezit. La voce che vuole il liberale Trauner sostituirsi al collega di partito Tabacco in quell'ente, infatti, sta assumendo sempre maggiore consistenza. E nessuno, sinora, si è preoccupato di smentirla.



Franco Tabacco



Sergio Trauner

SPORT WAGON LODEN. SERIE SPECIALE A L. 19.900.000

SPORT WAGON LODEN GUIDARE UNO STILE DI VITA.

Sport Wagon Loden, forte del suo motore boxer, elegante e sportiva, è dedicata a pochi intenditori. Sport Wagon Loden si presenta con un abito di un verde originale, con i paraurti in tinta con la carrozzeria. Gli esclusivi interni rivelano una grande attenzione per i dettagli: dagli allestimenti, realizzati con nuovi tessuti in materiali di alta qualità, alle dotazioni: il volante e il pomello della leva del cambio sono in legno pregiato. Il comfort di questa vettura è veramente completo, se si pensa che dispone del tetto apribile di

serie, della predisposizione radio con

6 altoparlanti e, a richiesta, dell'aria condizionata.

Sport Wagon Loden, un nuovo piacere di guida

che può contare sulla sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c. 1351
Potenza max CV DIN (giri/min.) 90 (6000)
Velocità max Km/h 177

Sport Wagon Loden, naturalmente, è catalizzata.



Cuore Sportivo

RAIUNO RAI TRE

6.00 GRANDI MOSTRE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 UN SOLO MONDO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LO SGABUZZINO. Film.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta G. Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.35 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITAMO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.15 L'AMICO DI LEGNO.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.10 BIGLIO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO!?. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 L'INCREDIBILE AVVENTURA. Film.
22.00 ROMA ANTICA.
22.50 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.10 METROPOLITAN POLICE. Film.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 CAPTAIN PLANET. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.25 SCI NORDICO.
10.00 RISTORANTE ITALIA.
10.15 IL CODICE DELLA PISTOLA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG 2 PEGASO.
- METEO 2.
23.35 SPECIALE TG2 33.
0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 TGS PUGNI NELLA NOTTE.
- SORA-VARI INCONTRI DI PUGILATO.
2.00 I NOSTRI MARTIRI. Film.
3.50 TG 2 NOTTE.
4.05 TG2 33.
4.20 LE STRADE DI S. FRANCESCO. Telefilm.
5.10 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 SCI Coppa del mondo.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE GIALLO.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS - DERBY.
17.30 ON THE ROAD - IL TG3 IN MOVIMENTO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A...
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.25 AVANZI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 GRANDI INTERPRETI.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.30 TELEGIORNALE ZERO.
1.45 BLOB.
1.55 UNA CARTOLINA.
2.00 UN GIORNO IN PRETURA.
2.45 AVANZI.
3.50 MILANO ITALIA.
4.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.10 VIDEO BOX.
6.00 SCHEGGE.

RETI RAI

Cercasi padroni di gatto e cane

Vita grama per gli appassionati di cinema nella giornata giacché le reti Rai offrono soltanto un vecchio film d'avventura in prima serata e quelle private non fanno molto di meglio. Ci si può forse consolare pensando che questo invogli gli spettatori ad andare al cinema nelle sale.

Ecco comunque gli appuntamenti che si possono ricordare: «L'incredibile avventura» (1963) di Fletcher Markley (Raiuno ore 20.40). Edificante fiaba avventurosa su un cane e un gatto che, abbandonati involontariamente dai rispettivi padroni a notte mite, alla casa, sanciscono un'alleanza per compiere insieme il viaggio di ritorno. Gli umani sono poco più che comprimari in questa storia di sapore disneyano, e tra loro si può ricordare Emile Genest.

«I nostri mariti» (1966) di L.F. D'Amico, L. Zampa e Dino Risi (Raidue ore 2). Impossibile proporre un omaggio al regista del «Sorpasso» trascurando la sua vena nei film a episodi. Raidue recupera allora questa commedia con attori del calibro di Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Jean Claude Brialy in cui l'episodio firmato da Risi si intitola «Il marito di Attilia» e racconta di un ladro che viene preso in trappola per troppo amore della moglie.

Reti private

«Hanky Panky - Fuga per due»

Oltre agli appuntamenti qui di seguito segnalati, la giornata cinematografica sulle maggiori reti private si segnala per un involontario «festival» in onore di Carmine Gallone. Infatti Tele+3 propone ogni due ore il suo «Canto della vita» del 1945 con Alida Valli e Carlo Ninchi mentre Retequattro, purtroppo solo alle 3.30 di notte, recupera il suo bel «Rigoletto» con Tito Gobbi del 1947.

Ecco gli altri film: «Hanky Panky-Fuga per due» (1982) di Sidney Poitier (Italia 1 ore 20.30). In coppia con il mattatore Gene Wilder l'attore di «Indovina chi viene a cena», qui soltanto nei panni del regista, si scopre una convincente vena comica in chiave surreale. Racconta di un buffo architetto (Gene Wilder) che si ritrova casualmente in possesso di un nastro registrato con pericolosi segreti militari. All'oscuro dell'ingrigo, dovrà difendersi dagli assalti di boss mafiosi, agenti segreti, pericolose seduttrici. Da notare un «cameo» dell'ormai anziano Richard Widmark.

«La grande città» (1937) di Frank Borzage (Tmc ore 14). Uno dei primi film di Spencer Tracy nei panni di un tassista che ricorre alla solidarietà dei colleghi per nascondere la moglie russa (Luise Rainer) ricercata dalla polizia.

«Nightkill» (1988) di Ted Post (Tmc ore 23.55). Giallo di maniera in stile americano.

Raidue, ore 20.30

Un gorilla ai «Fatti vostri»

Un gorilla sarà tra i protagonisti dell'edizione serale de «I fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna su Raidue. Vissuto per nove anni in una famiglia di artisti del circo, il gorilla ora è stato «sequestrato» e trasferito al giardino zoologico di Roma in quanto specie protetta.

Osip della puntata sarà Lino Lavoriero di Bolzano che illustrerà una sua singolare teoria chiamata «cosmopolitica».

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Dal gennaio prossimo altre nuove categorie di esercenti saranno obbligate a rilasciare lo scontrino fiscale o la ricevuta. Quali sono queste categorie e quali sono i diritti e i doveri del consumatore: sono le domande cui darà risposta nella puntata di oggi «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno.

In studio con Emanuele Falchetti, il capitano Pietro Maggio della Guardia di finanza. Nel corso della puntata, la Falchetti risponderà al telefono a uno dei telespettatori che si è rivolto al Segretariato sociale.

TV/MONTECARLO

Sono tutti figli di Arbore

Fabio Fazio in «T'amo tv» rifà un po' «Quelli della notte»

ROMA — La rosa dei tipi umani che «T'amo tv» propone è varia. Dentro ci sono proprio tutti (o quasi): personaggi divertenti e interessanti. Molti sono finti, pochi veri. Il salotto è orchestrato da un perfido Fabio Fazio (che è anche autore del programma con Antonio Avati); con lui ci sono un avvocato-imprenditore (Lucio Salis), una solerte segretaria (Patrizia Loretti), un critico (Enrico Magnelli), un redattore (Pierino (Alvaro Vitali) e tanti altri. L'unico appunto che si può fare a questo programma in onda dal lunedì al venerdì su Telemontecarlo, è quello di essere una sorta di «Quelli della notte» di aboriana memoria.

«Nella trasmissione — dice Fazio — c'è sicuramente un'anima che deriva da quel genere di televisione disincantata e ironica. Tutte le nuove generazioni hanno sentito l'influenza di Arbore. E' vero, insomma, che c'è un certo gusto arboreiano, ma non lo ritengo una nota di demerito».

L'idea che sta alla base del programma è quella di commentare in diretta i programmi della medesima come in una sorta di «Blob». Perché ha fatto la tv oggetto del programma?

«Credo che questa sia l'ultima frontiera della tv. Dopo averne parlato e parodiato tante volte, guardare la tv in tv è proprio l'ultima cosa che ci resta da fare. Rappresenta la fine della fase distruttiva in cui si trova la televisione».

Cosa ci sarà dopo? «Una televisione propositiva. Comunque il

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia»

Si concluderà con la puntata di oggi il ciclo di trasmissioni del 1992 di «Milano, Italia», il programma condotto da Gad Lerner su Raitre. Tema sarà «La democrazia nel sindacato e la crisi dell'occupazione». Sull'argomento intervengono Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, il giornalista Giuseppe Turani e numerosi rappresentanti sindacali.

«Milano, Italia» riprenderà le trasmissioni a febbraio. Il programma, sottolinea l'ufficio stampa in un comunicato, «quest'anno si è affermato per il massimo ascolto della seconda serata con il 20 per cento di "share"».

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

«Il rosso e il nero» di Stendhal, con Barbara Alberti e Valerio Mastrandrea nei ruoli di Madame de Renal e Julien Sorel, sarà al centro della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, offrendo lo spunto alla conversazione nella quale saranno coinvolti gli altri ospiti della serata.

Intervengono: gli scrittori Alberto Bevilacqua e Alessandro Golinelli; la giornalista Donata Kallian; lo psicoterapeuta Francesco Dragotto; l'attrice Nathalie Guetti; il modello Paolo Bigoni e Francesca Simons, 45 anni di Cambridge, che ha potuto grazie alla legislazione inglese, adottare due bambini nonostante il suo stato di «single».

Canale 5, ore 20.30

«La grande sfida» di Gerry

Sette grandi sfide e un tentativo di battere un primato del Guinness sono il «menu» della puntata di domani della «Grande sfida», il programma condotto da Gerry Scotti, in onda su Canale 5. Il leit-motiv di questa settimana sono le sfide «al riconoscimento»: c'è chi riconosce monete al tatto, chi i tappeti comandando sopra, chi indovina titoli di film vedendone brevissimi clip. C'è anche una sfida a base di anagrammi, e una in cui l'obiettivo è spaccare il maggior numero possibile di noci di cocco.

Retequattro, ore 20.30

«Renzo e Lucia»

Seconda puntata, su Retequattro, per il nuovo telero-manzo «Renzo e Lucia» che narra la storia di un amore nella Palermo del primo '900. La prima puntata, secondo una nota di Retequattro, ha totalizzato una media di ascolto di 3 milioni 794 mila spettatori con uno «share» del 15,38 per cento. Come nel più celebre modello manzoniano, l'amore di Renzo e Lucia è contrastato, ma stavolta sono le rispettive famiglie a ostacolare il lieto fine.

Raitre, ore 21.25

«La satira di «Avanzi»

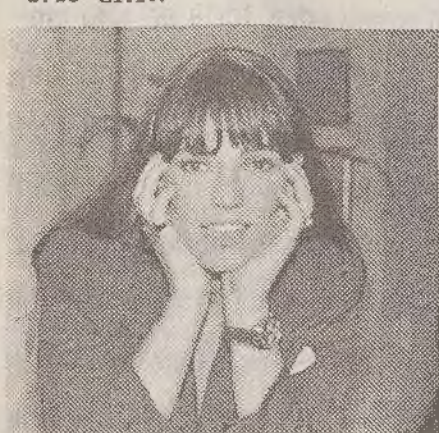
Un'intervista in esclusiva al segretario della Dc, Mino Martinazzoli (interpretato da Antonello Fassari) e un collegamento da Fluminio con il «sportivo» dell'onorevole Sbardella, apriranno la puntata di «Avanzi», in onda su Raitre, dedicata in gran parte ai commenti sui risultati elettorali. Interverrà anche Claudio Martelli alias Sabina Guzzanti, promotore della corrente «Carini» per il rinnovamento.

In collegamento da New York, la giornalista del Tg2 Maria Giovanna Maglie (Francesca Reggiani) racconterà la sua pericolosa missione in Somalia. Ad «Avanzi» tornerà anche grazie a De Micheli (Sabina Guzzanti), la cantante più raccomandata d'Italia, mentre la signorina Vaccaroni (Cinzia Leoni) annuncerà nuove tasse, questa volta sui desideri.

In scaletta, gli interventi di Rokko Smitherson; la telenovela «Chiquito e Paquito» e le opinioni del politologo Marco Messeri.

OTMC

8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DORNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A FRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA GRANDE CITTA'. Film.
15.35 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DORNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MACU. Telefilm.
20.40 MATLOCK. Telefilm.
22.30 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS.
23.50 TMC METEO.
23.55 NIGHTKILL. Film.
1.45 CNN.



Elisabetta Gardini (Raiuno, 22.50).

5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Film.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 ST. AMO PARLAMENTO. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitori. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNII PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENTILE IN BLUE. Film.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA Magazine.
16.05 A-TEAM. Telefilm.
17.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITTICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 UN'ADORABILE INFEDELE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 HANKY PANKY: FUGA PER DUE. Film.
22.40 UNA MAGNUM PER L'ISPEZIONE CALLAGHAN. Film.
0.50 STUDIO APERTO.
1.00 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 SPAGNIA A ZUMA. Film.
3.40 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
4.40 WONDER WOMAN. Telefilm. Replica.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITTICO. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH. ORE 7.00-7.20-8.30.9.30.
8.15 MARILENA. Telenovela.
9.20 RENZO E LUCIA DUE POSTI. COMPROMESSI. Speciale.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.20 NATURALMENTE BELLA.
15.25 BUON POMERIGGIO.
15.30 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.35 BUON POMERIGGIO.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4 News.
17.40 CERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.50 TG4 News.
19.35 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPA DOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G. JOR. Cartoni.
18.30 CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CIAO CIAO RABBIA. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.25 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 LA SOLDATISSIMA ALLE GRANDI MANOVRE. Film.
1.40 NEWS LINE.
1.55 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.00 COLPO GROSSO STORY.

TELEANTENNA

15.50 Film: LA CITTA' DEL JAZZ.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.15 Documentario: LE MERA VIGLIE DEL MONDO.
18.45 INCONTRO CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIONALE.
19.15 RTA News.
19.45 Documentario: AUSTRALIA IMPERIALE.
20.30 Film: TERROR CORRE SUL FILO.
22.00 Telefilm: PER FAVORI NON MANGIARE LE MARGHERITE.
22.30 RTA News.
23.00 Documentario: IL DESTINO DEL SECOLO.
23.50 Telefilm: SERGEN-TE PRESTON.
0.05 ORE 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00.
IL CANTO DELLA VITA. Film con Alida Valli, Carlo Ninchi.

TELEFRUI

18.00 LEWIS E CLARK. Telefilm.
18.30 DESTINI.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONALE.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRUI NOTTE.
23.00 AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO.
0.50 STUDIO APERTO.
1.00 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 SPAGNIA A ZUMA. Film.
3.40 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
4.40 WONDER WOMAN. Telefilm. Replica.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITTICO. Telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.05 LANTERNA MAGICA. programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 PER RIFLETTERE INSIEME. Campagna di prevenzione alla droga.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA. Dalla chiesa parrocchiale di San Mauro a Isola 5.0 incontro internazionale di cori (2.a parte).
21.25 CONCERTINO.
«QUARTETTO TARTINI». Bedrich Smetana: quartetto d'archi in mi minore «della mia vita».
21.55 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.05 MAPPAMONDO. Eventi ed immagini della pianeta Terra.
23.05 LE SPIE. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 OPERETTA. OPERETTA (Replica).
14.25 WEEK-END. (Replica).
15.45 CIRONE A I migliori goal della serie C.
16.35 ANDIAMO AL CINEMA.
16.40 Teleovela: FIGLI MIEI VITA MIA (replica).
17.30 La storia del rock: «LEO ZEPPELIN».
18.00 FILO DIRETTO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 SPECIALE REGIONALE.
20.10 BASKET ONLY.
22.30 FILO DIRETTO (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
0.30 BASKET ONLY (replica).
0.40 PRIMA PAGINA (replica).

TV/MUSICA

Il Festival di Sanremo: nascita, trionfi e tonfi

ROMA — Una mostra, due videocassette e due fascicoli illustrati del «Radiocorriere», racconteranno in lungo e in largo la «Sanremo story», ovvero la nascita, l'ascesa, il trionfo e le polemiche della più famosa gara canora del mondo.

L'iniziativa è stata presentata al «Gilda», uno dei templi della mondanità romana, dal direttore del settimanale Rai, Dino Sanzò, e dal presidente dell'Istituto luce, Giuseppe Sangiorgi, che metterà a disposizione una parte del materiale filmato. La consulenza storica è di Gianni Borgna. Tutto avverrà nei giorni del 43.0 Festival, che si terrà dal 23 al 27 gennaio (e non più dal 17 al 21 come stabilito tempo fa).

La «mostra della canzone italiana» verrà allestita a Sanremo, sul percorso che va dal Teatro Ariston fino al parcheggio coperto.



Fabio Fazio è il perfido orchestratore di «T'amo tv», da lunedì a venerdì su Montecarlo.